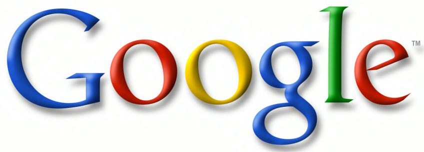


GUIDA

PER

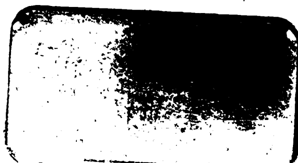
LA CITTÀ DI BOLOGNA

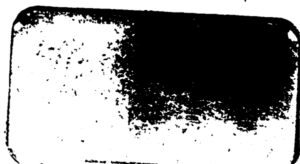
E

SUOI SOBBORGHI

EDIZIONE NUOVAMENTE AUMENTATA.

BOLOGNA
Tipi S. Tommaso d'Aquino
1845.






ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
VE
RI
TAS
CHRISTO ET ECCLESIAE
SIGILLUM



GUIDA

PER

LA CITTÀ DI BOLOGNA

E

SUOI SOBBORGHI



EDIZIONE NUOVAMENTE AUMENTATA.



BOLOGNA
Tipografia di s. Tommaso d' Aquino.
1844

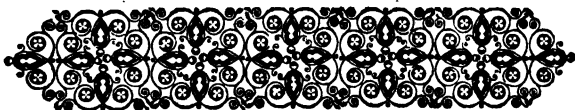
AVVISO AL LETTORE

Non ha molto, è uscita dagli stessi torchi una nuova edizione della *Guida di Bologna.* Le molte tavole che vieppiù l'adornano e l' abbellano, le brevissime notizie biografiche di tutti i dipintori, architetti ec. in quella citati, gl' indici copiosissimi che si rinvengono, fanno sì che non con troppa facilità si può da tutti acquistare, e molti per ciò stesso bramano una più economica edizione. Amando io di satisfare a questo loro desiderio, ho meco medesimo deliberato di farla; ed è la presente che offro al Pubblico. In questa si contiene soltanto la Pianta di Bologna, e la Guida per la medesima; ed è stata da me fatta nello stessissimo formato, perciocchè più comodo a tutti questo riuscendo, più volentieri ancora per questo riguardo ne facciano l' acquisto. Ho posto nel margine di essa l' asterisco per notare il più pregevole di certe produzioni di straordinario merito.

Gradisci, o cortese Lettore, il desiderio mio di compiacerti, approfittane, e vivi felice.

L' EDITORE
G. R.

N. B. In alcune Chiese non si sono descritti i dipinti di varie Capelle perchè non si ritengono meritevoli di osservazione.



QUARTIERE

DI PORTA PIERA.

Per dar qualche metodo e direzione al viaggio da intraprendersi per soddisfare alla lodevole curiosità degli amatori delle belle Arti, seguendosi la divisione della Città ne' suoi quattro Quartieri fatta nel 1088 si comincerà in questo primo, che sino al 1223 si disse di S. Cassiano, dal Duomo capo di esso sino al 1485 dedicato a

S. PIETRO. Metropolitana Cattedrale, residenza dell' Arcivescovo, e prima Chiesa Canonicale. Dicesi che fosse eretta dal Comune l' anno 910 nel centro della Città, invece dell' altra Episcopale fino dal tempo dei Gentili, la quale era allora fuori della Città, e precisamente ove trovasi ora la Casa di lavoro detta della Badía. Più volte venne restaurata, e rifatta dopo essere talora caduta, talora incendiata.

La Facciata presente è disegno di *Alfonso Torreggiani*, e le due grandi statue de' Santi Pietro e Paolo sono la prima di *Agostino Corsini*, e la seconda di *Pietro Verschaf* Fiammingo.

La Chiesa venne incominciata nel 1605 sul disegno del *Padre Magenta Barnabita* Milanese, che ritenne con ottimo consiglio intatta la superba Cappella Maggiore eretta nel 1575 da *Domenico Tibaldi*. La lunghezza interna di questa Chiesa è di Piedi 174, la larghezza P. 127 comprese le Cappelle, ed è alta 105 Piedi. Il Coro, ed il Presbiterio hanno di lunghezza P. 74, e di larghezza P. 72 ove sono i vani laterali all' Altare. Secondo il disegno del *Magenta* mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali furono aggiunte nel 1748 dal

detto *Torreggiani* in occasione di erigere la facciata per ordine del nostro insigne concittadino l' immortale Benedetto XIV. I due Leoni di marmo rosso che sostengono le Pile dell' acqua santa laterali alla Porta maggiore sono scolpiti da *Ventura da Bologna* e secondo l' uso di quei tempi, fecero parte dell' ornato esterno alla porta maggiore dell' antica Chiesa. Le statue poste in nicchie alle due estremità della navata di mezzo sono di *Lorenzo Sarti*, come pure le due nell' ornato interno della porta maggiore. I quattro coretti sopra le imboccature delle Cappelle piccole sono dello stesso *Torreggiani*.

Ci piace di avvertire una volta per sempre, che nel descrivere le Cappelle od Altari delle Chiese noi cominceremo sempre dal primo, che si trova a mano destra dell' osservatore che entra per la porta principale della Chiesa medesima.

Primo altare. Il Quadro rappresentante il B. Niccolò Albergati consacrato Vescovo di Bologna è di *Antonio Rossi* scolare del *Cav. Franceschini*. L' Ornato è di *Stefano Orlandi*. Sotto il detto quadro si conservano varie reliquie del suddetto Beato Niccolò.

2. S. Anna, che mostra alla B. V. piccolina il Padre Eterno in gloria, ed insegna alla stessa il raccomandarsigli, è di *Ercole Graziani*. In questa Cappella conservasi in antica, e superba teca l' insigne reliquia del Cranio di S. Anna, donata nel 1435 dal Re Enrico VI d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati, e quivi trasportato dalla Chiesa di S. Anna già Ospizio de' PP. Certosini.

3. S. Pietro in atto di consacrare Vescovo S. Apollinare è assai bella opera dello stesso *Graziani*. Piacque tanto all' Arcivescovo Lambertini questa dipintura da lui commessa all' autore, che salito al Pontificato ne volle dallo stesso una replica, e questa tuttora si ammira nell' Apollinare di Roma. La Fede è per altro in quella alquanto cambiata. Il magnifico altare di ben disposti marmi è di *Francesco Tadolini*, disegnato per ordine dell' ottimo nostro concittadino Andrea Giovanetti Cardinale, ed Arcivescovo di Bologna nel 1788, che volle arricchirlo ancora di ben intesi Candelieri di bronzo dorato eseguiti in Roma da *Giuseppe Baroni* sul disegno di *Flaminio Minozzi*. In questa Cappella è stato poi nel 1800 tumulato il corpo del suddetto Arcivescovo. Tutto il dipinto di essa è opera di *Onofrio Zanotti*.

4. L' architettura di questo prezioso altare fatto innalzare dalla Famiglia Boncompagni è del *Cav. Camillo Rusconi* Scultore, eseguita colla assistenza di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, e di *Antonio* suo Padre. La Tavola a olio rappresentante la B. V. ed il Bambino Gesù e i Ss. Giuseppe, Giacomo Maggiore

e Rocco è del *Cav. Marc' Antonio Franceschini*, come pure sono dello stesso il S. Petronio, ed il S. Pancrazio a fresco sotto l' arco, il tutto fatto in età di anni 80. I puttini di marmo sono di *Angelo Piò*, e la quadratura del Cupolino è di *Carlo Giuseppe Carpi*. Nel Catino esterno dipinse molto bene *Vittorio Bigari* il Pontefice Celestino cui appare S. Pietro e gli comanda di eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; la quadratura è del medesimo *Orlandi*.

5. S. Carlo, che dispensa l' elemosina a' poveri è una delle ultime opere del *Cav. Donato Creti*. Sotto la mensa evvi un' Urna di bronzo dorato ornata di lapislazzoli con entro il Corpo di S. Proco Martire, dono di Benedetto XIV l' anno 1745. L' Ornato è dell' *Orlandi* suddetto.

Attorno alla vicina porta, l' Ornato che serve alla memoria del Card. Angelo Ranuzzi è dello stesso *Orlandi*.

Per questa porta, che chiamasi delle campane, perchè vicina al magnifico ed antico Campanile, si passa alla Sagrestia ove a mano manca evvi la Cappella tutta dipinta da *Onofrio Zanotti*. La Tavola sopra i due sportelli, che rappresenta la Risurrezione della Carne nell' estremo giorno è di *Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti*; a mano destra fuori di detta Cappella il B. Lodovico Morbioli è di *Giulio Morina*. Il Crocifisso con la Maddalena a' piedi, e Santi laterali è di *Bartolommeo Ramenghi* detto *il Bagnacavallo*. Il quadro a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII e sopra una Pietà è di *Gio. Maria Tamburini* ritoccato alquanto da *Guido Reni*, ed era nella quarta Cappella di questa Chiesa; a sinistra la Vergine col figlio in braccio, e i Ss. Domenico, ed Antonio sono della *Sirani*. Il Cristo legato alla Colonna è del *Valesio*. Sopra il grande armadio il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo è di *Girolamo Negri* detto *Boccia*. Il S. Pietro su le nubi, con gloria d' Angeli, che adorna la volta è di *Gio. Francesco Spini*.

Nella volta della vicina camera detta del Capitolo il Principe degli Apostoli, che in abito di Pescatore, genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, uffizio di condoglianza per la morte del Redentore, e veramente bizzarra invenzione eseguita con grande maestria da *Lodovico Carracci*. I quattro ovati grandi, e la B. V. sono di *Ercole Graziani*. Ritornando indietro, in faccia alla porta della sagrestia ritrovasi una scaletta, che mette al Coro, ed alla nobilissima Cappella maggiore, che è la

6. Architettata già da *Domenico Tibaldi* come si è detto di sopra. Nel Catino il S. Pietro che riceve da Gesù Cristo le chiavi alla presenza di tutti gli Apostoli è sul disegno di *Gio. Battista*


VE RI TAS



GUIDA

PER

LA CITTÀ DI BOLOGNA

E

SUOI SOBBORGHI



EDIZIONE NUOVAMENTE AUMENTATA.



BOLOGNA

Tipografia di s. Tommaso d' Aquino.

1844

mostrati dagli Angioletti, è dell' *Albani*. Questa tavola è stata felicemente ripulita. Sono dello stesso l' Adamo ed Eva laterali alla finestra dipinti ad olio, e i cherubini, e le belle Virtù a fresco negli scomparti della Volta. Le due statue laterali nelle nicchie, e tutto l' ornato di bassorilievo sono di *Gio. Tedeschi*.

7. Rimodernata nel 1742 con la direzione di *Antonio Cartolari*. Il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del *Guercino*. Questo quadro è stato ristaurato con grande diligenza alcuni anni sono. Il fresco della volta è del detto *Marchesi*. Le statue sono di *Angelo Piò*.

Nella Sagrestia. Il S. Filippo sopra l' armadio, i due Beati Ghisilieri, la B. V. della Concezione ovato piccolo sotto il crocifisso ed il S. Francesco di Sales, quadro bislungo, sono d' *Elisabetta Sirani*. Del padre di lei è l' ovato dell' Amor celeste, e S. Elisabetta Regina. La B. V. Assunta è dell' *Albani*.

L' annesso Oratorio è Architettura di *Alfonso Torreggiani*. La tavola dell' Altare è di *Francesco Monti*. Le sculture sono di *Angelo Piò*. Sopra la porta d' ingresso il Cristo mostrato al Popol Ebreo dipinto sul muro a fresco, e quivi trasportato è di *Lodovico Carracci*. Il bell' ornato della porta di strada è opera di *Ma. Polo* fatta nel 1519 ed era nel Palazzo Hercolani ora Davia Strada S. Stefano.

Dirimpetto alla suddetta Chiesa evvi al N. 591 il

PALAZZO FAVA. La statua di creta cotta coll' ornato sul disegno di *Giuseppe Jarmorini*, che fa prospettiva all' ingresso è de' *Fratelli Ottavio*, e *Niccola Toselli*. Il fregio della sala distinto in 18 pezzi rappresentanti le imprese di Giasone è prima operazione a fresco di *Agostino* ed *Annibale Carracci* intrapresa colla direzione, ed aiuto di *Lodovico* dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia.

Il fregio della sala piccola alla suddetta grande contigua è di *Lodovico*, il quale in dodici pezzi espresse il viaggio di Enea; due di questi pezzi sopra il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad *Annibale*: questi sono il Polifemo, che assale l' armata di Enea, e le Arpie infestanti le mense.

Nel fregio della stanza che segue, *l' Albani*, ma prima che si allontanasse dal suo primo e principale maestro *Lodovico*, e col consiglio ed aiuto dello stesso, colorì in 16 pezzi le altre gesta di Enea.

La Camera immediata è opera di *Lucio Massari* diretto dal maestro. In altre camere i giovani dello studio di *Lodovico* eseguirono sui disegni del loro maestro altri fatti del detto Eroe.

L' ultima finalmente contiene fatti dell' istesso Enea dipinti da *Bartolommeo Cesi*.

Il fregio del Camerino dall' altra parte con rabeschi, e quattro paesaggi con la favola d' Europa è di *Annibale* sullo stile *Tizianesco*. In questo palazzo sono raccolte molte pitture vendibili di proprietà di Michelangelo Gualandi.

Passando nella vicina Strada di Galliera al N. 586 vedesi il

PALAZZO già FACCI oggi ZUCCHINI. Restano appena visibili alcuni dipinti di *Niccolò dell' Abate* in un piccolo Gabinetto. Dalli disegni di *Domenico Fratta*, che si conservano nella Pontificia nostra Biblioteca, si conosce il merito di questo bellissimo lavoro. Siamo debitori di queste memorie all' amore patrio del Celebre Dott. Bartolommeo Beccari.

Passato la vicina strada si ritrova al N. 585 la

CASA ZACCONI. Nel capitello del pilastro d' angolo della quale è scolpito il ritratto di Gio. II Bentivoglio, e forse apparteneva al distrutto palazzo di questo antico Signore di Bologna. In una camera al piano nobile si ammirano alcuni quadri assai belli di *Guido*, e di altri primi pittori della nostra scuola.

Annesso si trova al N. 584 il

PALAZZO ALDROVANDI, quasi tutto dal Cardinale Pompeo Aldrovandi nel 1748 rifabbricato con immensa spesa corrispondente alla grandiosa sua vastità. La facciata di esso è ornata di Pietra d' Istria: in fondo evvi una fabbrica di terraglie all' uso d' Inghilterra assai stimata, alla quale si ha ingresso pel vicolo Schiavonia.

Quasi in faccia al N. 480 evvi il

PALAZZO già MONARI oggi FIORESI. È incerto da chi sia architettato; alcuni lo dicono di *Baldassarre da Siena* altri del *Buonarroti*. Il Mss. Lamo però lo dice del *da Formigine*, il quale intagliò certamente i capitelli.

Più avanti si trova a mano manca la Chiesa Parrocchiale di

SANTA MARIA MAGGIORE, la quale esisteva sino del 535 come rilevasi da una Bolla di Gregorio VII riferita dal Sigonio nella Vita del Vescovo Lamberto. Più volte in vari tempi fu rifabbricata, e nel 1665 venne ridotta alla presente forma, e fu fatta la volta a spese del Senatore Marc' Antonio Ranuzzi. Del 1667 e 1707 a spese della Compagnia del SS. Sacramento, e de' Parrocchiani fu di nuovo ridotta ed ornata, e finalmente fu abbellita e beneficata in molte guise da Benedetto XIV nel 1750. In addietro quivi risiedeva un Capitolo che nel 1797 li 9 Ottobre passò in S. Bartolommeo di Porta Ravegnana, e dappoi fu abolito li 6 Giugno 1798.

Nel primo altare. La B. V. del Rosario circondata da quindici

Misterii; il giudizioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio. Evangelista e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò che deve scrivere, è di *Alessandro Tiarini.*

2. L' Angelo Custode di *Sebastiano Brunetti* è stato totalmente rifatto da *Ercole Graziani.*

3. L' antichissimo Crocifisso di Fico, dicesi per lunga tradizione, essere lavoro anteriore al mille.

4. Il transito di S. Giuseppe è dello *Spisanelli.*

5. La B. V. col Figliuolo in trono in mezzo de' Santi Giacomo, ed Antonio è di *Orazio Samacchini.*

6. Beata Vergine. La S. M. Maddalena, e S. Rocco, di qua e di là alla suddetta Immagine sculture di tutto tondo di creta cotta sono di *Gio. Zacchio.*

7. Cappella Maggiore. Donata dal Principe Bolognetti al Pontefice Benedetto XIV, che la ingrandì ed ornò con disegno ed assistenza di *Carlo Francesco Dotti.* Nel Coro la Tavola della Circoncisione è principiata da *Gio. Francesco Bezzi* detto il *Nosadella* e finita da *Prospero Fontana.* L' ornato è di *Onofrio Zanotti* con le figure di *Pietro Fancelli.*

8. Del SS. Sacramento.

9. La Beata Vergine col figlio, e S. Giovannino dipinta da *Ercole Procaccini* del 1570 fu rifatta dal *Canonico Franceschini,* il S. Magno Abate sotto è di *Ubaldo Buonvicini.*

10. La Madonna nel mezzo, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di *Franceschino Carracci.*

11. S. Agata, S. Appollonia, e S. Antonio da Padova sono delle ultime fatture del *Tiarini.*

12. La S. Anna, e la B. V. fanciulla è di *Pietro Fancelli.*

13. La B. V., S. Liberata, e S. Onofrio a tempra sulla tela è pittura antica, e di autore incerto. Questa Cappella è stata dipinta da *Giuseppe Muzzarelli* in quanto alla quadratura. I puttini sono di *Rinaldo Boldrini.*

A mano manca della suddetta Chiesa si ritrova al N. 580 il

PALAZZO FIBBIA ora PALLAVICINI. La bella sala al piano nobile fu dipinta da *Domenico Santi,* detto *Mengazzino,* e dal *Canuti. Angelo Michele Colonna* dipinse internamente la Cappella, ed il vestibolo, che ad essa conduce. Si osservano ancora dodici Busti d' illustri donne Bolognesi la massima parte dell' *Algardi,* e gli altri copiati da Busti di *Alfonso* da *Ferrara.*

In faccia resta al N. 489 il

PALAZZO SCARANI ora ZUCCHINI, di buona architettura.

Nel vicino piazzale si trova la Chiesa ed Ospitale per Orfanelli, detti anche Putti di

S. BARTOLOMMEO DI RENO, della quale si ha memoria del 1219. La presente Chiesa fù finita nel 1730.

Nella prima Cappella, la B. V. col Puttino in trono, S. Caterina, S. Lucia; e sotto tre Angioletti cantanti su di un libro, è opera più di *Lorenzo Sabbatini*; che di *Felice Pasqualini*, suo discepolo. S. Filippo Neri sotto; gli ornati di tutte le Cappelle sono di *Francesco Zanotti*.

2. S. Gaetano su le nubi, e S. Antonio Abbate sedente è di *Vincenzo Armani*.

3. Crocifisso di rilievo, e sotto il Sacro Cuore di Gesù copia dal *Battoni*.

Nella vicina Sagristia vi sono non pochi quadri di *Ercole Graziani* legatati a questo luogo da lui stesso.

4. Cappella Maggiore. L'immagine miracolosa detta la Madonna della Pioggia è antichissima. Questa Cappella è dipinta come tutto il restante della Chiesa da *Francesco Maria Zanotti*.

5. Il S. Bartolommeo è di *Francesco Monti*.

6. La bellissima Natività del Signore è di *Agostino Carracci* fatta in età di 27 anni, come pure sono *dello stesso* i due Profeti sul Volto. Di *Lodovico* sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell'Adorazione de' Magi, l'ultimo de' quali è stato inciso da *Annibale*. Gli ornati, e i due Puttini, sculture in marmo, sono di *Gabriele Fiorini*.

In faccia alla scala che conduce all'Oratorio, il gran paese a olio sul muro è unica e bella operazione di *Lodovico Mattioli* intagliatore in rame. Nel suddetto Oratorio il S. Bartolommeo di tutto rilievo è di *Alfonso Lombardi* da *Ferrara*.

Ritornando in Galliera a mano manca si ritrova al N. 577 il PALAZZO TANARI, di buona architettura.

Poco lungi da questo Palazzo, e precisamente a sinistra si osservi nella lunetta alla fine del portico la B. V. col figlio, e S. Giuseppe di tutto tondo una delle prime operazioni del *Prof. Giacomo De Maria*. Più oltre al N. 574 si ritrova il

PALAZZO già MERENDONI ora INSOM, fabbricato nel 1773 sul disegno di *Raimondo Compagnini*. In esso hanno operato a concorrenza i Professori coevi singolarmente di scultura. La Diana sopra la scala è di *Gaetano Gandolfi*, e la Prospettiva in fondo è di *Giuseppe Fancelli* ora ristaurata da *Giovanni Valdisserra*.

Più avanti ritrovasi a mano dritta il vicolo nominato, Borgo di S. Giuseppe, nel quale al N. 2143 si ritrova l'Ospitale e la Chiesa di

S. GIUSEPPE. Pei poveri vecchi Settuagenari. Nella Chiesa

All'Altare Maggiore. Il S. Gioannino porgente un pomo al fanciullo Gesù sedente sulle ginocchia della Vergine Madre alla

presenza de' Santi Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano ec. è di *Dionisio Calvart* detto il *Fiammingo*.

Nell' Ospitale al secondo piano nell' atrio vi sono due bassirilievi in marmo lavorati da *Ottavio Toselli*, il quale essendo stato ricevuto in questo luogo volle lasciare con ciò una memoria della sua riconoscenza. Alla sinistra della Chiesa evvi

L' Oratorio nel quale, il Transito di S. Giuseppe è bella opera di *Emilio Savonanzi*. L' ornato della Cappella è di *Onofrio Zanotti* dipinto in occasione di essersi nel 1817 unita nuovamente una Congregazione che nel 1797 era stata abolita; a destra lo Sposalizio di Maria Vergine è di *Giulio Cesare Milani*, la Visitazione di Maria a Santa Elisabetta è di *Marco Antonio* * *Franceschini*, e del *Quaini*, a sinistra il presepio è del *Colonna*, ed il riposo in Egitto è del suddetto *Franceschini*, e *Quaini*. La volta è ottimo dipinto, e dono (essendo Confratelli) delli *Colonna*, e *Mitelli*. A spese della stessa Congregazione è stato ritoccato tutto l' Oratorio in quanto alle figure da *Filippo Pedrini*, e per l' ornato da *Gaetano Caponeri*. Merita osservazione il bellissimo stendardo fatto dai *Formigini*; unico intaglio (di stendardo) che esista ancora di que' tempi.

Poco distante ritrovasi il Teatro per le rappresentazioni diurne detto comunemente

ARENA DEL SOLE. Costrutta nel 1810 con disegno di *Carlo Asparri*.

Tornando indietro nella strada di Galliera, e proseguendo verso la porta della Città a mano dritta si ritrova la Chiesa Parrocchiale di

S. BENEDETTO, della quale si ha menzione del 1202 in cui era Parrocchiale. Nel 1321 venne uffiziata da Monaci Benedettini, indi da una collegiata di Canonici; da un Curato dei quali fu rinunziata alli Padri Minimi nel 1530, li quali l' anno antecedente l' avevano avuta da Clemente VII. Questi la riedificarono nella presente forma nel 1606 con disegno di *Gio. Ballerini*. Nel 1797 li suddetti Padri furono secolarizzati.

1. La B. V. in trono, sostenente il Bambino che sposa Santa * Caterina alla presenza di S. Mauro, e di S. Placido Abati non che de' Santi Gio. Battista e Girolamo, è opera graziosa di *Lucio Massari*. L' ornato è di *Petronio Donelli*.

2. La B. Vergine annunziata dall' Arcangelo Gabriello è di *Ercole Procaccini Seniore*. I quattro profeti laterali a olio sono di *Giacomo Cavedoni*.

3. Crocifisso antico qui trasportato dalla demolita Chiesa di S. Gio. Decollato; l' ornato è di *Giuseppe Calzolari*, e li puttini sopra la volta sono di *Vincenzo Armani*.

4. S. Antonio ab. battuto da demonii, e consolato da Cristo; è opera di *Giacomo Cavedoni*. Sono pure dello stesso, e la bella Carità nella volta, e le altre uguali virtù, laterali al Dio Padre sopra. La S. Anna sotto è di *Cesare Giuseppe Mazzoni*. L'Ornato è di *Petronio Rizzi*.

5. Il S. Francesco di Paola è di *Gabriele Ferrantini* detto *Gabriele dagli occhiali*.

6. Cappella Maggiore. La deposizione di Cristo dalla Croce coi Santi Benedetto, Francesco di Paola ec. è di *Cesare Aretusi* se non piuttosto di *Gio. Battista Fiorini*. L'Ornato è di *Giuseppe Fancelli*, colle figure del di lui Fratello *Pietro*. Il S. Benedetto, ed il S. Francesco di Paola statue laterali all'imboccatura della Cappella sono di *Gio. Tedeschi*.

7. S. Antonio di Padova in mezza figura è del *Cavedoni*. L'Ornato è di *Giuseppe Fancelli*.

8. La prodigiosa Immagine di Maria Santissima di Guadalupa trasportata dal Messico l'anno 1772, fu copiata dall'originale. L'Ornato è di *Amadeo Amadei*, e la Scoltura di *Roncagli*.

9. Il San Francesco di Sales che consegna le costituzioni a Madama Francesca di Chantal, è opera di *Ubaldo Gandolfi*.

10. Li Beati Gasparo Boni e Niccolò de' Longobardi dell'Ordine de' Minimi sono di *Jacopo Alessandro Calvi*. *Petronio Donelli* ha dipinto l'Ornato.

11. La B. Vergine che sedente addolorata colla corona di spine nelle mani discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del figlio, è dotta ed affettuosa opera di *Alessandro Tiarini*, siccome dello stesso sono i Profeti, e gli Angeli laterali.

Sopra la porta maggiore la Carità a fresco è di *Giuseppe Mitelli*.

Nella Sagrestia il Crocifisso colla B. Vergine, l'Angelo Michele, e Santa Caterina è di *Gio. Andrea Sirani*, ed era nella soppressa Chiesa Parrocchiale di S. Marino. Proseguendo più oltre si giugne alla Porta della Città, detta

PORTA DI GALLIERA che conduce a Ferrara. Fu riedificata con disegno di *Bartolommeo Provaglia* nel 1661.

Ritornando indietro si ritrova il vicolo vicino alla Chiesa di S. Benedetto. In fondo al quale incontrasi la gradinata, che mette al

PUBBLICO GIARDINO, piantato di varii arbori in simmetria l'anno 1806, sul disegno di *Gio. Battista Martinetti*, e coll'assistenza del Prof. Giosuè Scannagatta.

Quasi in faccia alla suddetta gradinata evvi il vicolo, Prato di Magone, a mano manca del quale si ritrova il

GIUOCO DEL PALLONE, costrutto nel 1822 dai fondamenti

sul disegno e colla direzione di *Giuseppe Tubertini*. A capo di esso vicolo s' incontra a man destra la vicina strada detta

BERLINA, ora ridotta regolare con alberi che la rendono ancora di ameno passeggio annesso al vicino giardino. Appena sotto il portico al N. 2189 si ritrova il Ritiro di Zitelle detto della

SS. ANNUNZIATA. Questo fu instituito, ed eretto dal benemerito Padre Cesare Calini Bresciano, Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri della Madonna di Galliera nel 1780 in una casa nella strada di Saragozza, e quivi trasportato nel 1792 per zitelle abbandonate, e dotato dallo stesso per testamento l' anno 1806.

Nella piccola Cappella esterna evvi la B. V. dell' Annunziata.

Uscendo, e ritornando indietro pochi passi si ritrova a destra un piccol ponte, che attraversa le così dette moline e che resta sopra il Canale di Reno, e venendo avanti passando ancora l' altro dell' Aposa si giugne al Borgo di San Pietro, pel quale voltando a mano manca, a capo di essa si ritrova la Chiesa della

MADONNA DEL SOCCORSO. Per l' addietro Compagnia fondata circa l' anno 1522; ed ora Santuario. L' Architettura è di *Domenico Tibaldi* del 1581.

Tutta la volta della Chiesa è di *Gioachino Pizzoli* dipinta *gratis* essendo Confratello.

3. Cappella Maggiore fabbricata nel 1780 sul suolo donato dal Senato con disegno ed assistenza di *Giuseppe Jarmorini*. Nel 1839 fu ristaurata ed ampliata con ottimo gusto dipingendovi tutti gli ornati *Luigi Cini*. L' Immagine miracolosa di Maria Vergine in rilievo fu ritrovata nella Casa di Michele Biselieri e da esso posta alla pubblica venerazione l' anno 1517.

5. Il Crocifisso presente trasportato dalla Cappella Lombardi Malvezzi della già soppressa Chiesa di S. Francesco era in essere al tempo del Padre medesimo S. Francesco, e parlò miracolosamente al Padre F. Gio. Peciani nel 1242, come consta dal processo fatto in que' tempi. Nell' occasione che si va a rendere pubblico culto la suddetta Chiesa di S. Francesco sarà questo restituito al suo primiero luogo.

Nell' Altare della Sagrestia il quadro ad olio con la B. V. in gloria, e S. Petronio è di *Vittorio Bigari*. Nella parete in faccia alle finestre si vede Gesù Cristo mostrato al Popolo Ebreo, opera celebre di *Bartolommeo Passerotti*.

Nell' Oratorio la nascita di M. V. è copia da *Lodovico Carracci*. Tutte le pitture a fresco sono del suddetto *Gioachino Pizzoli*, e furono ancor esse dipinte gratis.

Seguendo a sinistra dietro la mura si giugne alla porta della Mascarella, e voltando per la strada di tal nome si ritrova la Chiesa Priorale, e Parrocchiale di Santa Maria della Purificazione detta della

MASCARELLA. In questa nel 1218 vi stette per tre anni in ospizio co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico accolto dai Canonici di Roncisvalle, che vi abitavano sino dal 1200 circa: Nel 1562 fu ceduta alli Gesuati, che ne usarono fino alla loro soppressione nel 1668. Tutta la presente Chiesa ornata con pilastrate e intavolato d'ordine corintio non rigoroso fu fabbricata da' fondamenti nel 1706 sul disegno e coll' assistenza di *Luigi Casoli* a spese della Famiglia Bianconi, che ne ebbe per questo il Jus Padronato.

Entrando si vede il dipinto di tutta la volta (eccetto la Cappella Maggiore) di *Flaminio Minozzi* ristaurato felicemente da *Gaetano Caponeri*.

1. Altare. S. Carlo orante è di *Giuseppe Mariani* Milanese. Gli Ornati di tutte le Cappelle sono del suddetto *Caponeri*.

2. L' Assunta cogli Apostoli è di *Tiburzio Passerotti*.

Sotto conservasi la tavola su cui S. Domenico operò il miracolo riportato da tutti gli scrittori della sua vita; ed è che essendo egli un giorno co' suoi compagni senza cibo, colle sue orazioni meritò da Dio che due Angeli visibilmente venissero a distribuire del pane.

3. I Ss. Pellegrino, e Francesco d' Assisi laterali alla Croce, e che cuoprono un prezioso Reliquario, sono di *Nicola Bertuzzi*, ed appartenevano alla soppressa Compagnia di S. Pellegrino.

4. S. Venanzio Martire in nicchia scultura di *Bernardo Bernardi*.

A *cornu epistolæ* dell' Altare Maggiore. La S. Anna in mezzo è di *Francesca Fantoni*.

Entrando in Sagrestia il ritratto del Prior Parroco Angelo Michele Bianconi è di *Aureliano Milani*. Il quadro in faccia rappresentante varj Santi è dello stesso. I Santi, che servivano di frontale a una immagine di M. V. è di *Giuseppe Varotti*. Nell' altra piccola Sagrestia la suddetta immagine è dipinta da *Simone dai Crocefissi*. Si sale una piccola scaletta ove a mano destra vedesi ancora la celletta da S. Domenico abitata, in cui si venera l' immagine di M. V. col figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlasse. È stata dipinta da *Lodovico Pallazzi* colla direzione di *Gaetano Caponeri*. Il ritratto di S. Domenico è assai antico. Nel salotto contiguo, che serviva a que' tempi di Refettorio, si vedono varii fatti e miracoli del Santo suddetto operati in questo luogo, dipinti da *Antonio Gionima*.

Ritornando in Chiesa

5. Maggiore. La Presentazione al tempio era di *Bartolommeo Passerotti*, ma è stata più volte ritoccata, e rifatta. La volta è di *Mauro Tesi*, mirabilmente ristaurata dal sudd. *Caponeri*, in quanto alla quadratura, ed in quanto ai quattro puttini

da *Lorenzo Pranzini*. L' Ornato del quadro è d' invenzione del detto *Caponeri*, e i due puttini sopra sono di *Filippo Pedrini*.

A *cornu evangelii* evvi una B. V. copia da *Guido Reni*.

6. La Santa Geltrude è di *Girolamo Montanari*.

7. L' Angelo Raffaello in atto di manifestarsi al S. Patriarca Tobia è di *Carlo Bianconi*.

8. Il Martirio di S. Stefano è di *Aureliano Milani*.

9. Il B. Gio. Colombini è di *Gio. Battista Bolognini*.

Le sei statue che sono fra le pilastrate rappresentanti le quattro virtù cardinali, e le due virtù Umiltà e Purità sono di *Giovanni Putti*.

A canto a questa Chiesa resta l' altra di

S. MARIA MADDALENA, già ospedale fondato nel 1343 per gli Spagnuoli col titolo di S. Onofrio; poi per Orfani fu rinnovata tutta nel 1763 da' Confratelli; ora serve coll' Oratorio superiore per una congregazione.

1. Altare. La Madonna, S. Onofrio, S. Vitale sono di *Tiburzio Passerotti*.

2. Altare Maggiore. Il *surrexit non est hic* è di *Giuseppe Varotti* confratello.

3. S. Francesco, e S. Giacomo Interciso sono del suddetto *Tiburzio Passerotti*.

Nella Sagrestia il *Noli me tangere* è di *Bartolommeo Passerotti*, ed era all' Altare Maggiore. La B. V. co' Santi Sebastiano e Rocco è del *Ramenghi* detto *il Bagnacavallo*.

Superiormente alla Chiesa evvi l' Oratorio anch' esso abbellito di quel tempo. Il quadro dell' Altare è del *Procaccini* con una giunta notabile, e ritocco di *Carlo Giovannini*, e gli stucchi attorno sono di *Antonio Borelli*. I due Ovati laterali, in uno l' Angelo Gabriele e nell' altro la B. V. sono di *Giuseppe Crespi* detto *lo Spagnuolo*, già confratello della Compagnia. Gli ovati fuori della Cappella sono il Sant' Onofrio del *Bertusio*, il S. Domenico di *Carlo Vandi*, il S. Procolo, S. Ignazio, S. Antonio e S. Rocco del *Canonico Luigi Crespi*, ed il S. Petronio, S. Francesco d' Assisi, S. Francesco Saverio, e S. Giuseppe di *Antonio Crespi* fratello del Canonico, e figlio del primo.

Ritornando un poco indietro si trova il Borgo S. Marino, in fondo al quale sonovi gli Orti Agrario, e Botanico.

ORTO AGRARIO. Comprende una porzione dell' Orto di S. Ignazio già Casa de' Signori delle Missioni, il rimanente del detto Borgo S. Marino, che si univa alla Braina di S. Donato è porzione della delizia una volta di Giovanni II. Bentivogli, compresovi il Palazzino detto della Viola. Nel 1805 fu colla direzione del Cav. Filippo Re, allora Professore d' Agraria, incò-

minciato; e sempre si è aumentato per cura del governo. In esso oltre alle lezioni teoriche si fanno i necessarii esperimenti, il che riesce di un sicuro vantaggio agli studenti. Nel suddetto Palazzino, che in gran parte è stato addattato all'uso presente, si vedono ancora alcune pitture sul muro veramente mirabili d'*Innocenzo da Imola*. Sono state descritte con castigato stile da Pietro Giordani. Per la loro importanza ci piace di descriverle con qualche precisione. Oltre ad una storia della morte di Adone imperfetta e mal concia, si ammirano tre altre storie, la prima delle quali rappresenta Endimione incoronato di ellera sedente in mezzo ai pastori coi quali ragiona. In alto vedesi Cinzia tirata da due cavalli bianchi. Nella sinistra aggiunse l' autore un *fuordopera* (*) in lontano, ove sotto rusticale capanna dorme Endimione, a cui la Dea discende. La seconda: Atteone assalito da tre cani aizzati da due ministre di Diana, invano grida, e col bastone alzato si difende. La Dea, che siede a destra del quadro tiene appresso un turcasso con istrali, uno di questi in mano, e nell' altra un arco. Presso le siede una sua fedele, che le addita la feroce vendetta, che nel secondo piano del quadro si compie. Nel mezzo due donne co' piedi nell' acqua di un fossato, che poco loro bagna le gambe, l' una accenna all' altra il caso del giovane tebano. A sinistra sei femmine coronate di ellera si trattengono in canti, e suoni. La terza: Apollo in piedi suonando il violino, cogli occhi e il mento alzati, a destra Cibele in piedi attenendosi con ambedue le braccia ad un albero, tiene la faccia intenta ad Apollo. Marsia esso pure in piedi tutto sospeso ad ascoltare il suo concorrente. Intorno siedono i giudici della disfida, ed in varie parti altri, o sedenti, o in piedi. Sul secondo piano a manca l' autore ci mostra Marsia nudo legato ad un tronco, e Apollo che lo scuoia con atto indegnissimo e fastidioso. In lontananza a dritta in un *fuordopera* dipinse l'origine del lago di Celena colla Napea versante dall' urna la perpetua acqua, e Pallade che in atto di maraviglia per la turpe immagine che di sè fa suonando, getta i flauti; Marsia viene incerto a raccogliere lo strumento che rifiutò la Dea. Vi erano pure lavori del *Costa*, di *Gio. M. Chiodarolo*, dell' *Aspertino*, di *Prospero Fontana* e di *Niccolò dell' Abate*, ma sono tutti miseramente periti. In una sala si vedono molti modelli in legno, e disegni degli strumenti atti ai vari lavori della terra.

(*) Forma il Giordani questa parola come i greci dissero παρ-εργον.

Vicino a questo ritrovasi l'

ORTO BOTANICO, costrutto nel 1804 nel luogo ove prima era il Collegio Ferrerio de' Piemontesi. Le stufe fatte colla direzione del Prof. Giosuè Scannagatta; ma non erano di quella perfezione, colla quale oggi si fanno. Le dette stufe sono state di gran lunga migliorate in questi ultimi tre anni ora scorsi, mercè delle premure indefesse, colle quali S. E. R. il Sig. Cardinale Arcicancelliere Carlo Oppizzoni promuove il bene di tutti i nostri stabilimenti scientifici, e segnatamente dell' orto botanico, non che per la direzione dell' insigne Architetto Prof. Antolini, e de' suggerimenti del Ch. Prof. Bertoloni Direttore di esso orto. Lo Scannagatta cominciò ad arricchirlo ancora di scelte piante; ma il suddetto Prof. Bertoloni ne ha per lo meno triplicato il loro numero, sì che ora l' orto ne contiene quante mai ne può contenere, che sono sei mila e più, e queste sono meravigliose per la sceltezza, e per robusta vegetazione.

Uscendo dall' Orto, ed incamminandosi per la strada in faccia, detta le Case nuove, si ritrova a mano destra il fianco del

PALAZZO CENTURIONI oggi CENERI, la cui facciata è nel Borgo della Paglia al N. 2849. In questo palazzo vi sono varie stanze dipinte da *Donato Creti*, da *Ercole Graziani*, dall' *Aldrovandini*, come pure alcuni bei quadri della nostra scuola, ed una Capellina sontuosa collo sfondo dipinto da *Gaetano Gandolfi.*

In faccia al suddetto si ritrova al N. 2821 la

CASA SCHIASSI, la cui facciata è assai ben architettata da *Giacomo Bartoli*. Ivi si ammira una pregevole collezione di libri specialmente di antichità, oltre ad altri oggetti di scienza e di belle arti.

A mano destra della suddetta Casa proseguendo il viaggio si trova dall' opposta parte l'

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI. Tutta questa fabbrica appartenne prima ai PP. Gesuiti, dappoi ai Signori delle Missioni. A mano manca appena entrati ritrovasi la Chiesa già di Sant' Ignazio, a cui fu levata la cupola e la cappella maggiore ora serve ad Oratorio per la scolaresca nei giorni festivi, ed a Sala per le funzioni della stessa Accademia. Nel 1727 i Gesuiti finirono di fabbricarla dai fondamenti con disegno e direzione di *Alfonso Torreggiani*. Nel loggiato a mano sinistra restavi una sala contenente opere d' arti che ottennero premi curlandesi, e nella quale è stato addattato il monumento già eretto in altro luogo al Duca di Curlandia, tanto benemerito dell' arti belle, lavoro di *Giacomo Demaria*. In fondo al loggiato suddetto, a cui sì bene fa punto di vista il Palazzino della Viola, da noi già

veduto nell'Orto Agrario, evvi a sinistra la Galleria delle Statue. Quivi sono i modelli in gesso delle principali statue di Roma e di Firenze, munifico dono dei nostri Concittadini Benedetto XIV. e Cardinale Ulisse Gozzadini. All' incontro di questo vedesi l' altra Galleria delle pitture moderne, che dall' Accademia si premiarono, che meritano d' esser osservate.

Superiormente si ammira la scuola d' Incisione ricchissima di stampe, non che la biblioteca nella quale conservansi le due paci d' argento lavoro in niello del *Francia*. Il Gabinetto militare, dedicato al celebre bolognese architetto, capitano Francesco De Marchi. Sopra tutto è da ammirarsi la vasta e ricca Pinacoteca, ove sono raccolti per la maggior parte i migliori quadri, che una volta erano sparsi nelle Chiese della Città, e dei Sobborghi. Ne indicheremo soltanto alcuni de' più importanti, lasciando che il nostro lettore ne venga informato estesamente, e con esattezza dal Catalogo di tutti i dipinti ivi raccolti, pubblicato dall' odierno Ispettore della Pinacoteca Gaetano Giordani.

Divideremo i quadri suddetti in due classi, in quelli cioè di Scuole estere, ed in quelli della Scuola bolognese.

SCUOLE ESTERE

Raffaele Sanzio. S. Cecilia in mezzo ai Santi Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino.

Pietro Perugino. Madonna in gloria, sotto i Santi Michele, Caterina, Apollonia, e Gio. Evangelista.

Viti Timoteo. S. Maria Maddalena.

Francesco Mazzola detto il Parmigianino. La Madonna col Bambino, che accarezza Santa Margherita, presenti li Santi Girolamo, e Benedetto.

Vasari Giorgio. S. Gregorio Magno a tavola con dodici poveri.

Bugiardini Giuliano. B. V. e Santi.

Vivarini Antonio e Bartolommeo da Murano. Ancona divisa in dodici comparti colla B. V. e vari Santi.

Giotto di Bondone. Ancona divisa in quattro parti con quattro Santi.

SCUOLA BOLOGNESE

Francesco Francia. B. Vergine, S. Gio. Battista. S. Girolamo, ed un Angelo. — B. V. e vari Santi.

— Presepio coi Santi Agostino, e Francesco, col ritratto di Antonio Galeazzo Bentivoglio (il protonotario) ed un pastore.

Innocenzo da Imola. B. Vergine in gloria col Bambino, sotto S. Michele. S. Pietro, e S. Benedetto.

— SS. Famiglia e con ritratti votivi.

Francia Giacomo. La B. V. col Bambino, S. Gio., S. Sebastiano; S. Giorgio, S. Francesco, e S. Bernardino, ed Angeli sopra.

Samacchini Orazio. Coronazione di Maria Vergine con sotto i Santi Naborre, e Felice, ed altri.

Sabattini Lorenzo. Assunta con molti Angeli.

Calvart Dionisio. La flagellazione di N. S.

Fontana Prospero. La deposizione della croce.

Carracci Lodovico. B. V. col Bambino, S. Francesco d'Assisi e Girolamo dottore.

— B. Vergine in trono, S. Domenico, S. Francesco, Santa Marta, e S. Maria Maddalena.

— La Trasfigurazione di N. S. — La Natività di S. Gio. Battista, col ritratto del committente questi due quadri.

Carracci Agostino. La Comunione di S. Girolamo.

— B. V. assunta e gli Apostoli.

Carracci Annibale. B. Vergine col Bambino, e sotto i Santi Lodovico, Alessio, Giovanni, Caterina e Chiara.

Guido Reni. La pietà con sotto i Protettori di Bologna.

— Strage degli Innocenti. — Il Crocifisso che era ai Cappuccini.

— Il pallione in seta, con la B. V. e santi protettori di Bologna.

Zampieri domenico detto il domenichino. Il Martirio di S. Agnese. — L'Istituzione del Rosario.

— Il Martirio di S. Pietro Domenicano.

Cantarini detto Simone da Pesaro. La B. V. assunta, e sotto i Santi Gio. Evangelista, Nicola da Tolentino, e Dorotea.

Tiarini Alessandro. Cristo deposto di Croce con Maria Vergine, la Maddalena, e S. Giovanni.

Albani Francesco. Il battezzo di N. Signore con gloria d'Angeli attorno al Dio Padre.

Cavedoni Giacomo. La B. Vergine col Bambino in alto e sotto s. Alò, e s. Petronio.

Sirani Elisabetta. S. Antonio a cui appare il Bambino Gesù.

Barbieri Francesco detto il Guercino da Cento. S. Guglielmo, che veste l'abito monastico.

— S. Bruno, che prega la Beata Vergine.

L'incisore Francesco Rosaspina, Professore della suddetta Accademia, non ha guari defunto, ha dato in luce questa pregevolissima Pinacoteca corredando l'esatte incisioni con altrettante dichiarazioni illustrative.

Di qui uscendo, e voltando a mano manca verso la porta della città, detta di San Donato, si ritrova al N. 2530 l'

OSPEDALE AZZOLINI. Per la vicinanza alla Università serve ancora alla scuola Clinica. Fu fondato nel 1706 da Francesco Azzolini Senatore per uso dei poveri infermi della Parrocchia di S. M. Maddalena, e fu ampliato nel 1768.

Retrocedendo al N. 2527 evvi una

FORNACE DI VETRI E CRISTALLI assai ben guarnita, e quivi sogliensi vendere le boccie bolognesi ben note ai fisici.

Dalla medesima parte ritrovasi la Chiesa Priorale e Parrocchiale detta la

MADDALENA, sul disegno di *Alfonso Torreggiani* ampliata ed ornata da *Raimondo Compagnini*, fu rifabbricata questa Chiesa l'anno 1772 e nel 1835 in occasione della decennale processione del SS. Sacramento fu ristaurata con miglior forma tutta la Chiesa a spese de' compadroni delle cappelle e de' parrocchiani, dall' Ingegnere Architetto Dott. *Vincenzo Vannini*.

1. Altare. S. Caterina v. e m. è delle prime cose di *Bartolommeo Passerotti*.

2. Immagine della B. V. delle Febbri dicesi dipinta avanti il mille. Il frontale è di *Pietro Fancelli*.

3. La Concezione di tutto rilievo entro una nicchia è di *Angelo Piò*.

4. Cappella Maggiore. Il Cristo Predicante alla Maddalena è di *Francesco Cavazzoni* scolare del *Passerotti*, e de' *Carracci*. L' altare di marmo è stato eseguito sul disegno del suddetto *Torreggiani*. L' Ornato al quadro, di rilievo, è d' invenzione del suddetto ingegnere *Vincenzo Vannini*.

Dalla parte del Vangelo evvi una porta, che conduce ad una interna Chiesa detta S. Croce ove

Nell' Altare la Madonna e 'l S. Gio. a' lati dell' antichissimo Crocifisso di rilievo, sono di *Bartolommeo Marescotti*.

La Via Crucis è di *Giuseppe Marchesi* detto *il Sansone*. In luogo poi appartato evvi un Cristo pianto dallè Marie assai bella operazione di *Giuseppe Mazza*. La disposizione delle figure ed il bel paese è opera di *Vincenzo Martinelli*.

Ritornando in Chiesa nel

6. Altare. La B. V. con S. Giuseppe e S. Giambattista è bell' opera di *Francesco Monti*.

7. S. Sebastiano è di *Francesco Calza*.

Uscendo da questa Chiesa, ed incamminandosi a mano manca per la strada S. Donato ritrovasi al N. 2505 la Pontificia

UNIVERSITÀ. Dal Card. Poggi fabbricato questo Palazzo col disegno di *Pellegrino Tibaldi* in quanto alla facciata, ed in quanto al cortile assai bello di *Bartolommeo Triachini*. Del 1714 fattone prima l'acquisto, il Senato di Bologna ivi collocò quanto gli fu donato dal Co. Gen. Luigi Ferdinando Marsili, e da questa suppelletile, unitavi nel 1743 ciò che prima avevano donato Ulisse Aldrovandi, e Ferdinando Cospi che, fino dal 1600, si conservavano nel pubblico Palazzo; ebbe principio il presente rispettabile

stabilimento col nome d' Istituto delle Scienze di Bologna. Nuovo lustro vi aggiunse un' Accademia composta di uomini dotti, fra i quali i Zanotti, i Manfredi, il Ghedini ec. e quivi adunata dall'immortale nostro concittadino Benedetto XIV, Lambertini, dandogli il nome di Accademia Benedettina.

Nel 1803 quivi fu posta e rimane l' Università, i cui stabilimenti scientifici acquistano ogni giorno nuovi incrementi.

Ma della Storia di quell' Istituto veggansi i commentarii dell' Accademia delle Scienze, scritti con aurea latinità da Francesco Maria Zanotti, non che la storia dell' Accademia Clementina, quivi allora unita, scritta dal di lui fratello Giampietro, ed il libro intitolato dell' origine e dei progressi dell' Instituto delle Scienze di Bologna scritto da D. Giuseppe Gaetano Bolletti nostro concittadino, e sopra tutto le Notizie dell' origine, e progressi dell' Instituto delle Scienze di Bologna, e sue Accademie compilate per ordine dei Signori Senatori dello stesso Istituto Prefetti, le Memorie Storiche sopra l' Università e l' Istituto delle Scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e i corpi scientifici alla medesima addetti compilate nel 1840 da Serafino Mazzetti; e la Descrizione dell' Instituto delle Scienze di Bologna scritta nel 1841 da Gaetano Lenzi.

Entrati nel loggiato si ritrova a mano destra una sala dipinta da *Pellegrino Tibaldi* rappresentante le gesta d' Ulisse, su queste pitture studiarono i Carracci, e questo solo basti a fare l' elogio maggiore di questo lavoro. Nella contigua camera gli squisiti dipinti della vôlta sono dell' istesso Autore. Le altre camere di questo appartamento, che ora servono alla residenza dell' Instituto suddetto, sono dipinte sul gusto di Pellegrino da' suoi scolari.

Uscendo da questo appartamento, ed inoltrandosi pel loggiato suddetto si ritrova il Cortile che già si disse essere di *Bartolommeo Triachini*. In mezzo a questo vedesi un Ercole in riposo, singolare lavoro in macigno di *Angelo Piò*.

Salendo le scale, dopo la prima a destra evvi il busto in marmo del Card. Pompeo Aldrovandi protettore e benefattore delle belle arti, a sinistra si vede il busto in marmo di Papa Benedetto XIV, nel loggiato superiore si ritrovano diverse memorie onorarie d' Illustri Bolognesi. La prima a mano destra è innalzata ad onore del celebre Luigi Galvani con disegno di *Gio. Calegari*. Il busto di questo filosofo e gli altri lavori in marmo sono del *Prof. Giacomo Demaria*. L' altro che resta sopra la porta del Museo Patologico è ad onore della rinomata Laura Bassi pubblica leggitrice di filosofia e di fisica sperimentale, lavoro di *Gio. Lipparini* sul disegno del suddetto *Calegari*. Dall' altra parte della

scala il monumento onorario a Gaetano Monti dottissimo storico naturale, è sul disegno di *Petronio Fancelli* eseguito in marmo dal suddetto *Demaria.* Sopra la porta vicina il ritratto in medaglia della dotta Clotilde Tambroni pubblica leggitrice di lingua e letteratura greca, è lavoro di *Gio. Putti.* Alla memoria dell' immortale Francesco Maria Cavazzoni Zanotti fu innalzato l' altro monumento con disegno di *David Zanotti* e scoltura dei fratelli *Toselli.*

Nel Gabinetto fisico si osservano alcune pitture di *Niccolò dell' Abate,* che per la bellezza e la grazia nulla hanno da invidiare alle pitture del *Parmeggianino.* Tanto le pitture del *Tibaldi* che queste di *Niccolò* furono incise in Venezia con eccellente bulino e lusso calcografico per le cure e spese di Antonio Buratti nostro concittadino l' anno 1756.

Nella gran Sala quì contigua ammirasi il bellissimo musaico fatto nel 1744 rappresentante il sommo Pontefice Benedetto XIV. assiso in trono; a destra sonovi due quadri che diconsi della scuola di Pellegrino Tibaldi rappresentanti l' uno Ercole nel rogo sul monte Eta, l' altro Empedocle medico in atto di cacciarsi nell' Etna. Vedonsi pure tre busti e diverse memorie fra le quali quella con bellissimo ornato eretta al Pontefice Pio VII. è d' invenzione del *Prof. Leandro Marconi*, eseguita dal *Prof. Demaria*, il busto però è di *Adamo Tadolini.*

La bella ed ingegnosa specola è alta 120 piedi ed è stata costruita nel 1725 da *Giuseppe Antonio Torri.*

Il fabbricato aggiunto al Palazzo da Benedetto XIV. per la Biblioteca è stato costrutto nel 1744 da *Carlo Dotti.* Essa è composta di sei grand' aule e contiene più di 150,000 volumi e 6,000 codici in diversi idiomi, oltre un buon numero d' incisioni e miniature. Nell' atrio della quale vedonsi molti ritratti di uomini illustri, e benefattori. In faccia alla porta d' ingresso mirasi collocato in una gran nicchia il ritratto equestre di naturale grandezza del massimo benefattore e primo promotore Conte Generale Luigi Ferdinando Marsili dipinto da *Felice Torelli.* Il mezzo circolo che è al di sopra è riempito da un gruppo di trofei, ed a piedi del ritratto sopra gran dado si vede eretta nel mezzo un ara dedicata all' onore, ed alle virtù. Due statue di rilievo e di naturale grandezza sono poste ai due lati dell' ara, l' uno è Minerva che ripone sopra la mensa l' insegne onorate del Marsili ed i volumi di sue opere, l' altra è un genio che presenta una corona d' alloro, e calpesta col sinistro piede un serpente simbolo dell' invidia. L' invenzione è la direzione di questo monumento è di *Serafino Barozzi*, l' esecuzione è di *Petronio Tadolini.* Sopra la porta della Biblioteca

evvi il ritratto del più volte encomiato Papa Benedetto XIV. Vedonsi altresì due busti di marmo bianco su piedistalli, rappresentanti uno il celebre Eustachio Manfredi poeta, filosofo, matematico ed astronomo chiarissimo, l'altro il Senatore Francesco Albergati Capacelli autore di molte opere da lui prodotte e date in luce, a cui fanno poi corona altri ritratti, e diverse effigie, come del Savorgnano, e di altri tanti benefattori. Questa Biblioteca mercè l'indefesse cure dell'attuale bibliotecario Sig. Dott. Liborio Veggetti va sempre arricchendosi.

Non crediamo di dover dare un ragguaglio delle cose più insigni di essa, nè dei diversi Gabinetti, essendovi un abile, ed erudito dimostratore, che potrà soddisfare alle ricerche di chi ama vederli partitamente. Ci piace però d'indicare le principali cose, che ornano il Museo d'Antichità come quello, che contiene oggetti i quali tanto alle belle arti hanno connessione. Ciò facendo, non ci scosteremo dalle bellissime traccie segnate del Ch. Prof. Schiassi nella dotta sua Guida a questo Museo.

Nella prima stanza adunque sono le antiche iscrizioni; fra le sacre è degna d'osservazione quella incisa su la sponda di un pozzo sacro, che resta isolato subito entrati, e ci ricorda un certo Lucio Apusuleno, che dedicò ad Apollo, e al Genio di Augusto Cesare il pozzo, il puteale, e gli allori. Paciaudi ne scrisse un non piccolo Commentario *che intitolò PUTEUS SACER*. L'altra che resta sopra la porta d'ingresso è dedicata a Giove Dolicheno al quale un cotal Quinto Pubbicio Modestino fece un Cenatorio a sue spese avendone dato il luogo i Decurioni. Fra le storiche quelle due colonne milliari l'una sotto la finestra, e l'altra lì appresso, appartennero alla Via Emilia e segnano l'una il numero CC.... l'altra CCXXCVI. Sono pure pregevoli due frammenti di Latercoli, come gli chiamano, ossia Registri militari, che sono superiormente alla seconda colonna. Uno di questi fu pubblicato prima da Fabbretti, che lo disse esistente in una vigna Olgiati a Roma poi da Muratori dopo il trasporto fatto nell'Istituto delle Scienze. L'altro fu acquistato in Roma dal Malvasia, che lo pubblicò ne' suoi Marmi Felsinei. In esso è nominato Caio Satrio Massimo, che vi si dice della Tribù Lemonia, e bolognese, e si conferma quindi che i bolognesi fossero ascritti a quella Tribù. L'iscrizione, che resta sopra ai due latercoli già descritti, è uno di quegli avvisi al pubblico, o come gli antichi nominavano, Programmi, conficcato probabilmente sopra la porta dell'edifizio, in cui davasi a' passaggeri il comodo l'alloggio del bagno, e di tutt'altro, che lor fosse occorso di volere. Le iscrizioni sepolcrali che seguono sono pur degne di osservazione.

Nella seconda stanza; nel primo armadio a destra vi si conservano varie cose Egizie, fra le quali quel Sacerdote di granito, e quell' Iside sedente in basalte nero, meritano l' attenzione del forestiere. Appresso è da vedersi una serie non dispregevole di vasi che volgarmente diconsi etruschi fra i quali alcuni sono stimabili per il dipinto a vari colori, altri per l' elegante loro forma. Nel terzo armadio oltre a molti idoli etruschi, alcuni de' quali pregevoli per lavoro e per bella patina antica, vi sono collocate alcune patere, o meglio col Ch. Inghirami, specchi, fra quali è pregevole quello che rappresenta la nascita di Minerva dal Capo di Giove, il quale specchio dal nome del primo suo possessore chiamavasi patera Cospiana. L' altro ove è rappresentato Filotete guarito della sua piaga da Macaone è assai raro, essendo il lavoro non inciso come negli altri ma in rilievo. L' uno e l' altro hanno i nomi delle figure rappresentate in caratteri etruschi. La cista mistica, o cosmetica come vogliono altri fu rinvenuta nel nostro territorio, e conteneva ossa bruciate, e quel piccolo vasetto che si resta vicino. Fra le cose che sono nel seguente armadio, quel piede di bronzo più grande del naturale venne ritrovato nell' isola di Capri ed è pregevole, ed assai importante. Sotto il lunettone vedesi una Tavola di basalte nero con caratteri, e figure egizie ritrovata in Roma sull' Aventino l' anno 1709; venne pubblicata ne' passati tempi da molti dotti, ora il nostro Ch. Padr. Ungarelli Barnabita vi ravvisa una parte del monumento sepolcrale di Nectenebo. I. re d' Egitto. È pregevole, nell' armadio dall' altra parte, quella serie di pesi romani in pietra nera; ve ne sono però alcuni ancora de' tempi bassi in metallo, fra i quali uno dei tempi di Carlo Magno coll' iscrizione *Pondus Caroli*. Nell' altro armadio si ammira una tavola di bronzo contenente un decreto di un Collegio di Luni nel quale viene nominato a Patrono un cotal L. Cozio Procolo essendo consoli P. Licinio, Valeriano, e Gallieno suo figlio l' anno dell' Era volgare 255. Negli altri armadj gli utensili che vi si custodiscono hanno servito agli usi pubblici, e privati.

Nella terza stanza in faccia alla finestra si osservano varj generi di materiali, e monumenti di architettura. Fra questi è da considerarsi un bellissimo Capitello jonico del quale se ne vede altro simile in una delle Chiese di santo Stefano, e forse alla fabbrica stessa ambidue appartennero. Il piede di marmo statuario greco che forse faceva parte di un tripode, o di una mensa con quel putto sì grazioso colle ali di farfalla, è di buon lavoro. Il Candelabro bacchico con vaso sopra, che resta nel mezzo isolato è di squisito lavoro in marmo, e fu ritrovato nell' Isola

di Capri. Due frammenti di torsi in marmo l'uno di Venere che esce dal bagno, l'altro che sembra anch' esso di Venere in piedi sono assai pregevoli.

Un altro torso virile con abito guerriero viene riputato dei tempi di Augusto, e forse rappresenta quell' Imperatore insigne benefattore di Bologna. Fu rinvenuto nella Via di S. Mammolo presso la Casa dei Carbonesi. Il vaso di porfido, di figura elittica, vien creduto aver servito ad uso di lavarsi. L' altro gran vaso isolato di terra cotta è pregievole per l' ampiezza sua la quale cape 40 anfore, come viene notato nel vaso istesso. Vi sono altri frammenti di qualche conto, il descrivere i quali farebbe troppo lunga questa semplice indicazione. Prima di passare all' altra Sala osservasi l' Erma creduta di Bacco indiano la quale porta tre iscrizioni greche forse di diversi tempi.

Nella seguente Sala ove sono collocati varj lavori dopo il risorgimento delle arti. A mano sinistra di chi entra, si osservi il modello in bronzo del Nettunno che orna la nostra piazza, lavoro di *Gio. Bologna,* ed in faccia a questo l' Angelo Michele è lavoro in bronzo dell'*Algardi.* Fra le suddette statue evvi un armadio il quale contiene lavori di varie materie fra le quali vedesi un triptico in ismalto in cui sono dipinti alcuni fatti della Vita di S. Gio. Batt. bellissimo lavoro del 1501 forse della scuola Fiorentina, o Romana. Vedonsi pure otto tavolette di bosso intagliate di qua e di là componenti un Calendario Runico non ha molto illustrato e dato in luce dal Dott. Luigi Frati. In altro armadio ove sono lavori in avorio, si ammirano due ampi bacini con fregi di figure di buonissimo lavoro del secolo XVI in uno è rappresentato il trionfo di Galatea, nell' altro la storia di David. Ne sono men degni di ammirazione due bassirilievi l' uno rappresentante Giuditta, che taglia la testa ad oloferne, l' altro Rebecca al pozzo col servo d' abramo. La tavoletta li vicino appartenne ad un dittico consolare ed è perciò assai pregievole, venne illustrata coll' indicazione seguente: *Osservazioni di un frammento di tavoletta antica d'avorio stimata consolare.* Nell'altro armadio in faccia vi sono sigilli del medio evo, e moderni, sacri e profani. Vicino a questo si osservi un saggio di vetri dipinti di varie nazioni. Sono posti in modo, che si può gustare la finezza del loro lavoro guardandoli contro la luce, la statua di Bonifazio VIII fatta dal nostro *Manno* orefice in lamina di rame, è da osservarsi per il tempo in cui fu lavorata. Fu collocata l' anno dopo 1801 sopra la ringhiera del Palazzo detto della Biada.

La contigua sala contiene cinque armadi di cose quasi tutte esotiche. In quello ove sono cose americane è pregevole una

cuspide di selce; ed una manaja d'altra pietra dura, le quali servivano a quei popoli d'armi prima della scoperta fatta dagli Spagnuoli; ed è pur pregevole una verga di noce d'India lavorata a figure, e dorata da ambe le parti per ben due terzi della sua lunghezza di due piedi in circa, la quale ha forse avuto uso di scettro presso i Messicani prima della conquista.

Nell' ultima camera sono vari scrigni contenenti medaglie, e monete. Vi sono ancora alcune gemme fra le quali uno scarabeo in agatonice è pregevolissimo, e rappresenta Achille e Ulisse. Venne pubblicata da Gori, da Lanzi e meglio di tutti da Schiassi. Maffei ne fu possessore, e la lasciò in testamento ad Annibale Olivieri a condizione che dopo la morte di lui passasse a questo Museo. Olivieri la cedette tuttor vivente. Un frammento di grandissimo Cammeo si ammira, in cui si vedono due bellissime teste l'una nuda con barba, l'altra di un soldato romano con elmo. Sembra che rappresentasse un Re prigioniere condotto innanzi all' Imperatore da alcuni soldati. Resta nel campo sopra alla testa del soldato una parte di uno stendardo in cui evvi una mano, e le lettere S. P. Q. R. Tre piccole tazze antiche d'argento fra le quali una di ornamenti bácchici, di esimio lavoro.

Negli scrigni in uno si contiene medaglie antiche sì di Città, che Romane. Nell' una e nell' altra serie ve ne sono delle rarissime e di squisita conservatezza. Contiene un altro, monete di Zecche d' Italia, ed estere. Fra queste ancora ve ne sono non poche di sommo pregio. Evvi pure una copiosa serie di medaglie moderne tanto di Sovrani che di uomini illustri. Quelle dei Pontefici, degli Imperatori di Russia, dei Duchi di Lorena, di Lodovico XIV. re di Francia sono copiosissime ed assai importanti.

Retrocedendo sino alla prima strada detta Borgo S. Giacomo si ritrova a capo di questa la Chiesa detta

SANTA MARIA INÇORONATA. Sino al 1798 apparteneva ad una Confraternita instituita nel 1405.

Nel primo altare si conserva il Corpo e parte del Sangue di Santa Valeria, ed altre non poche reliquie.

2. Li Santi Usualdo Re, Margherita, Lucia e Cecilia sono di mano del *Canonico Giacòmo Franceschini*, figlio e discepolo del Cav. Marc' Antonio.

3. Maggiore. Immagine di M. V. Il frontale con i Santi Gregorio, Agostino, Petronio e Domenico, e le anime del Purgatorio al dissotto sono di *Girolamo Gatti*, scolaro esso pure del sudd. Cav. Marc' Antonio Franceschini.

4. Crocifisso miracoloso assai antico.

5. Sant' Anna, che insegna a leggere alla B. V. L'ornato attorno è del *Bibiena*, e li due Santi a chiaroscuro sono di *Niccolò Bertuzzi*.

Il vicino quadro colla Madonna, il Bambino Gesù, è S. Francesco che gli bacia la mano, con S. Giuseppe, S. Gaetano, e la gloria d'Angeli, è opera bella ed elegante di *Giambattista Grati*, scolaro di Gio. Giuseppe dal Sole.

La pittura della Chiesa è di *Giambattista Sandoni*, toltone i Puttini che sono del *Bigari*.

Ritornando indietro, e ritrovato il Borgo di Sant' Apollonia, alla metà di esso vedesi la Chiesa di

SANT' APOLLONIA, la quale ebbe origine nel 1518, e fu nel 1631 rifabbricata con tre altari con architettura di mastro *Bortolo*. Fu posseduta dalla Compagnia di Santa Maria del Gaudio ivi eretta in onore dell' antica miracolosa Immagine di M. V. translatata nel presente Altare maggiore nel 1634. Fu soppressa la Compagnia nel 1798, e nel 1808 fu chiusa la Chiesa, ma nel 1815 di nuovo aperta per cura della famiglia Osti, che ne aveva fatto l' acquisto, e nel 1831 in occasione della Processione generale del *Corpus Domini* di S. Sigismondo a cui essa appartiene è stata tutta restaurata ed abbellita.

Altare Maggiore. La suddetta antichissima Immagine in ornato grande dorato. A *cornu Epistolæ* li Santi Rocco e Sebastiano con la B. V. in mezzo è di *Giacomo Lippi* detto *Giacomone da Budrio*, ed è dono del Pittore *Faustino Trebbi* confratello, il quale ha dipinto tutta la cappella coi laterali, pilastrate ec. in massima parte per propria devozione; sotto alla mensa evvi il corpo di S. Lauro martire ed era in S. Vitale ed Agricola.

Dall' altra parte del Vangelo la sant'Apollonia è di *Paolo Zanardi*, ed esso pure era in S. Vitale ed Agricola.

Proseguendo a mano manca si giugne nella Strada di S. Vitale, e voltando pure a mano manca verso la porta si ritrova la Chiesa Parrocchiale detta Santa Maria della Pietà, e più comunemente

I MENDICANTI, nella quale siccome gareggiarono e il Pubblico e le Compagnie delle Arti per lasciare ai tempi avvenire un testimonio della loro pietà, così concorsero i più celebri pennelli della nostra scuola, onde lasciare eterni monumenti del loro valore. Ma di sì ricco tesoro, ne fu spogliata nel 1796, e già nella Galleria dell' Accademia delle belle Arti avrà il nostro lettore ammirato e la Pietà di *Guido Reni*, ed il S. Matteo di *Lodovico*, ed il S. Alò, e S. Petronio del *Cavedoni* sullo stile di *Tiziano*. Eravi ancora il S. Giobbe rimesso in trono, delicato lavoro di *Guido*, ma è rimasto in Francia.

La Chiesa fondata nel 1600 colla porta a settentrione, nel 1680 fu voltata a mezzogiorno come lo è di presente, e terminata con disegno di Mastro *Bortolo* Architetto del Reggimento.

1. La Sant' Orsola con le Vergini è di *Bartolommeo Passerotti*.

2. Il Cristo saziante le turbe con cinque pani e due pesci è di *Lavinia Fontana*.

3. Il S. Francesco Regis con li Santi Luigi Gonzaga e Francesco Borgia è di *Ercole Graziani*, ed era nella Chiesa di san Ignazio. Le storiette attorno sono del *Bertusio*.

4. Crocifisso di rilievo. Li due miracoli di S. Alò nei laterali sono del *Cavedoni*.

5. La SS. Annunziata è di *Gio. Luigi Valesio*.

6. Maggiore. La Pietà copia da Guido Reni, che la fece per questa Cappella, è eseguita dal Prof. *Clemente Alberi*.

7. Il S. Eligio, il quadretto sulla volta, ed i due laterali sono * del *Tiarini*.

8. La B. V. in bel paese, da S. Giuseppe condotta in Egitto è * del *Donducci*, detto il *Mastelletta*, come pure i laterali, e le figurine negli ornati.

9. Il S. Francesco Saverio colli tre Santi Martiri Giapponesi è di *Francesco Monti*. Anche questo apparteneva alla Chiesa di S. Ignazio. Nel volto il fresco del Dio Padre, che dalle anime elette poste a destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e gli altri due laterali collocati sotto di questo, e quasi perduti, sono del *Cavedoni*, siccome sono d' un allievo de' Carracci le altre due storiette abbasso di S. Giobbe ad olio sulla tela.

10. La Sant' Anna che genuflessa adora in visione la Beata Vergine posta in alto in mezzo agli Angeli col Dio Padre sopra è di *Bartolommeo Cesi*.

11. Il Crocifisso con la B. V. e S. Giovanni, ed altri Santi è dello stesso *Cesi*.

Ritornando indietro poco lungi, e sotto all' altro portico ritrovasi al N. 138 il Conservatorio delle Orfane mendicanti appresso il quale evvi la Chiesa di

S. LEONARDO. Questa venne fabbricata nel Secolo XVII. sul disegno di *Antonio Uri* dalle Monache Cistercensi, che abitavano il vicino Monastero dal 1431 nel quale si trasferirono da S. Orsola fuori delle mura ed in cui hanno abitato sino al 1798 anno di loro abolizione. Dopo la partenza delle suddette Monache è rimasta la Chiesa ad uso profano sino al 1822 nel qual anno essendo stata ceduta col convento all' opera de' Mendicanti venne aperta dopo avervi fatti non pochi restauri.

*

1. La SS. Annunziata e sopra essa il Padre Eterno il quale tenendo in mano una colomba (simbolo dello Spirito Santo) pare che aspetti con somma attenzione la risposta della Vergine all' annunzio dell'Angelo, è delicato lavoro di *Alessandro Tiarini*.

2. Maggiore. Il Martirio di S. Orsola sul gusto veneziano è di *Lodovico Carracci*. L' Ornato è di *Onofrio Zanotti*.

3. S. Caterina v. in carcere che presenta alcuni Angeli parla alla moglie di Massimiano ed a Porfirio, che per ciò si fanno cristiani è *dello stesso* ma di più leggiadra maniera.

Proseguendo il cammino ritrovasi al N. 45 la

CASA MARTINETTI, accomodata con somma eleganza e magnificenza, e corredata di un vasto ed artificioso giardino inglese.

Unito alla suddetta evvi un Arco sopra la strada, il quale anticamente era una delle Porte della Città sino al 1200 circa, in cui fu ampliato il circuito di essa come è al presente.

Continuando pur il viaggio si giugne al N. 119 che è il

PALAZZO RANUZZI COSPI, ove si conservano ottimi dipinti, la prospettiva in faccia alla porta è lodatissima opera di *Vincenzo Martinelli*.

Quasi in faccia si ritrova la Chiesa antichissima de'

SANTI VITALE ED AGRICOLA, di Monache Benedettine Nere sino al 1798. Fu consecrata da San Petronio nel 428 e sino dal 1088 fu capo di Quartiere di Porta Ravegnana. Ora è Parrocchia.

A mano destra della porta esternamente si ritrova il deposito di Mondino celebre Anatomico. L' Ornato della porta suddetta è del *Formigine*.

1. Il S. Rocco è di *Gio. Viani*.

2. La B. V., che per salire l' Asinello a fine di fuggire in Egitto poggia la destra sul braccio di S. Giuseppe accarezzato dal Bambino che ha in braccio è del *Tiarini*, ed era nella Chiesa di S. Tommaso di Strada Maggiore.

3. Il piccolo S. Giovanni che adora genuflesso il Bambino Gesù portatogli dalla B. Vergine dicesi da alcuni essere del *Tibaldi*.

4. Crocifisso di rilievo.

5. Altare Maggiore. Li Santi Vitale ed Agricola tormentati dai manigoldi, sono di *Tommaso Lauretti* detto *Tommaso Siciliano*: L' Ornato è opera di *Faustino Trebbi* il quale ha dipinto tutte le cappelle laterali.

6. La B. V. Immacolata di rilievo in nicchia è di *Filippo Scandellari*.

7. Presepio colli Santi Rocco e Sebastiano, sulla tavola si crede di *Pietro Perugino*.

8. Cappella architettata da *Gaspare Nadi* che anticamente serviva per se sola da Parrocchiale col titolo di S. Maria degli Angeli. Poi del 1505 fu unita alla Chiesa presente. La tavola che cuopre l' antichissima Madonna detta della Natività è bella, e graziosa opera di *Francesco Francia.* Di qua e di là sono dipinte due grandi storie non ha molto restaurate l' una di *Giacomo Francia* figlio del suddetto Francesco, e rappresentante la Natività del Signore, e l' altra la visita della B. V. a Sant' Elisabetta del *Bagnacavallo.* I bellissimi intagli sono delli *da Formigine.*

L' iscrizione col bassorilievo che resta fra i due archi in faccia al descritto altare è del 1363, e dà notizia della consecrazione di questa Chiesa fatta come dicemmo da S. Petronio, e da S. Ambrogio il 19 Giugno del 428. La colonna con croce degli antichi cristiani posta sotto alla suddetta Iscrizione fu rinchiusa nel 386 da S. Eusebio Vescovo con molte reliquie entro una cappelletta in mezzo alla vicina strada, essendo quello il luogo ove furono martirizzati li Santi Vitale ed Agricola nel 301. La cappelletta fu atterrata nel 1797, e la colonna venne dopo qualche tempo riposta nel Cimitero Comunale, dal quale, in occasione del restauro totale di questa Chiesa eseguito l' anno 1832, fu trasportata e collocata in questo luogo.

Di qua e di là vi sono due statue de' Santi Vitale ed Agricola.

Il S. Luigi Gonzaga, laterale a questa Cappella, che è a piedi della B. V. è di *Giuseppe Santi,* il piccolo quadretto sotto rappresentante Sant'Anna, S. Gioacchino e la B. V. ancor piccolina è di *Giacomo Alessandro Calvi.* Crocifisso di rilievo in faccia.

Di qui uscendo si ritrova in faccia il

PALAZZO FANTUZZI ora PEDRAZZI, architettato da *Andrea Formigine,* e con la scala assai bella di *Paolo Canali.* Evvi una sala dipinta dal *Colonna,* ed altra dal *Bibiena.*

Inoltrandosi si ritrova la via detta, delle Campane, a cui fa angolo ai N. 59 e 60 il

PALAZZO ORSI ora BORGHI, la facciata del quale è di *Francesco Terribilia,* ed in cui sono Camere dipinte da *Davide Zanotti* ed *Antonio Bonetti.* L' Ercole in fondo, che fa prospettiva è di *Domenico Pio.* Rimettendosi nella suddetta via delle Campane al N. 3010 si giunge al

LICEO FILARMONICO. Prima del 1798 formava la parte migliore del convento degli Agostiniani detti di S. Giacomo Maggiore. Nel 1805 fu assegnato dal Consiglio Comunale della Città per la pubblica istruzione della Musica. La maestosa scala è di *Alfonso Torreggiani.* In questo stabilimento si conserva tutto quello che dal celebre nostro concittadino P. Gio. Battista Martini

Minore Conventuale fu raccolto con sommo studio, dispendio e fatica, e cioè una insigne raccolta di Mss. di Musica antica, un' altra di ritratti di Professori, e dilettanti di Musica, ampliata anche modernamente, e di un' altra raccolta di antichi Instrumenti musicali. A tutto ciò vi si è aggiunto una raccolta di libri Corali con belle miniature. È degna pure di essere veduta l' Aula ove si tengono le Accademie.

Uscendo si ritrova a mano destra la Chiesa di

SAN GIACOMO MAGGIORE. Dal 1485 in qua, capo di questo quartiere di Porta Piera. Dal 1204 sino al 1798 è stata posseduta da Religiosi Agostiniani Eremitani, ai quali è stata restituita con parte del Convento nel 1824. Li 25 Marzo 1267 posero la prima pietra della presente Chiesa. Nel 1285 fu ampliata, e nel 1497 e seguente fu fabbricato la volta. Merita osservazione l' ampiezza di questa con archi sul mezzo cerchio non rinforzati da speroni, o da altri incontri laterali. L' Ornato Marmoreo della porta maggiore si crede scolpito da uno della scuola di *Ventura da Bologna*.

Le statue del Salvatore, della B. V. e de' dodici Apostoli sul corridore che gira sopra le cappelle sono di *Pietro Becchetti*, e li dipinti ne' tondi centrali alle vele delle volte sono del *Bagnacavallo*.

1. La B. V. della Cintura, dipinta a fresco, dal Masini viene detta del *Francia*. Li puttini del frontale sono di *Antonio Dardani* e l' Ornato dell' *Orlandi*.

2. Li Santi Agostino e Monaca sono di *Antonio Rossi*, e l' Ornato è di *Onofrio Zanotti*.

3. La Beata Rita da Cassia, ed altri Santi sono del *Cav. Galgano Perpignani*. L' Ornato è di *Gio. Battista Alberoni*.

4. La caduta di S. Paolo è di *Ercole Procaccini*. Le due statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova sono di *Giuseppe Mazza*. Li due Puttini nella volta sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni*. Di *Giuseppe Gamberini* sono li due santi a chiaroscuro, e la quadratura è di *Giacomo Antonio Mannini*.

5. Il Cristo che appare a S. Giovanni da S. Facondo è opera assai bella del *Cavedoni*, che fece ancora i due quadri laterali, e le tre bellissime storiette nel peduccio del quadro.

6. La B. V. in trono, ed attorno li Santi Gio. Battista, Stefano, Agostino, Antonio e Niccolò è opera eccellente di *Bartolommeo Passerotti*. Le prospettive a fresco, ed altri ornati di questa cappella sono ultime cose del *Colonna* e dell'*Alboresi*.

7. S. Alessio che fa elemosina a poveri, e la gloria a fresco nell'arco sono di *Prospero Fontana*. In questo altare si conserva

il Corpo del B. Simone da Todi dell' ordine Agostiniano il di cui culto è stato ora approvato. A *cornu evangelii* l' immagine del suddetto Beato è dipinta da *Pietro Fancelli*, come pure la riquadratura di tutta la Cappella da *Faustino Trebbi*.

8. La tavola rappresentante lo sposalizio di S. Caterina con l' assistenza di S. Giuseppe, di S. Gio. Battista, e dell' Evangelista Giovanni è opera raffaelesca e pregevole d' *Innocenzo da Imola*, come è *dello stesso* il bel Presepio in figure piccole incastrato nel peduccio della cornice.

9. Il S. Agostino portato al sepolcro con gran copia di figure è di *Tommaso Lauretti*, di cui è pure l' Architettura della Cappella.

10. Il S. Rocco, che tocco dal morbo viene consolato dall'Angelo è di *Lodovico Carracci*, la gloria d' Angeli sopra, e li santi laterali sono di *Francesco Brizzi*, ma ritoccati.

11. Li quattro Evangelisti, ed i quattro Dottori della Chiesa con tutt' altro a fresco, come pure la tavola a olio sono di *Lorenzo Sabbattini*, l'Angelo Michele però è dipinto dallo scolaro *Dionisio Calvart* con alcuni ritocchi del maestro. Fu intagliata in rame da *Agostino Carracci* a cui quel pittore piaceva moltissimo.

12. La nobile architettura di questa cappella, gli stucchi, le pitture laterali sono di *Pellegrino Tibaldi*. La tavola dell'Altare rappresentante Nostro Signore battezzato da S. Giovanni fu per commissione dello stesso Tibaldi finita da *Prospero Fontana*, che fece ancora le belle storiette negli scomparti della volta. La B. V. Addolorata sotto è di *Nicola Nusi*. Le due suddette pitture laterali rappresentanti una il S. Giovanni che *baptizabat gentes*, e l' altra il *multi vocati pauci vero electi* furono il maggiore studio degli stessi *Carracci*, e de' loro discepoli, e sono state incise insieme coi ritratti di due della famiglia Poggi padroni della cappella, che veggonsi ne' riquadri di qua e di là dell' altare, nella raccolta delle pitture del *Tibaldi*, che si ammirano nel Palazzo dell' Università, e pubblicata come si disse in Venezia da Antonio Buratti. — Passato la porta della Sagrestia si ritrova il grande Arco sul quale in parte poggia il bel Campanile costrutto con mirabil arte.

13. La B. V. in alto colle Sante Caterina e Lucia, e col Beato Rainiero sotto è del *Calvart*, nel pilastro la SS. Annunziata.

14. La Madonna col Bambino in aria, sotto li Santi Cosma e Damiano, ed il ritratto di uno della famiglia Calcina padrona della cappella è di *Lavinia Fontana*.

15. Ove si custodisce una insigne Reliquia della Santa Croce. Le immagini attorno su quegli spartimenti dorati sono del 1300

circa. Quella di mezzo che rappresenta la coronazione della B. V. è segnata col nome di *Jacopo Avanzi*. I misteri che sono di qua e di là di questa cappella sembrano della scuola del *Samacchini*. Il Crocifisso, che resta a sinistra è di *Simone*, ed ha scritto sotto; il nome e l' anno 1370.

16. Madonna del Buon Consiglio. Il dipinto della Cappella è di *Antonio Bibiena*.

17. Il S. Bartolommeo, e le due grandi storie rappresentanti l' una S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e l' altra S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della spada del carnefice, sono opere di rilievo, e di buona maniera di *Giuseppe Mazza*.

18. Famosissima cappella degli antichi Bentivogli Signori di Bologna, la quale fu ampliata da Giovanni II. accorciando la vicina Chiesa di S. Cecilia, ed in compenso fece fare l' annesso bel portico da *Gaspero Nadi*. La bellissima tavola ove si ammira la B. V. col Puttino, Angeli e Santi è graziosissima opera di *Francesco Francia* pittore di Giovanni II. Bentivoglio. *Dello stesso* è ancora la pietà sopra alla suddetta tavola ornata d' ottimo intaglio di *Andrea da Formigine*. Nel lunettone sopra, una delle visioni dell' Apocalisse è di *Lorenzo Costa*, rinfrescata, e rinnovata da *Felice Cignani* figlio e discepolo di *Carlo*, che vi rifece tutto di suo il pastore nudo, e la SS. Annunziata. Nella facciata a *cornu epistolæ* Giovanni II. con la sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono è del suddetto *Costa*. Annibale Bentivogli a cavallo rappresentato nel vicino comparto in alto rilievo dicesi di *Niccolò da Bari*. Nella facciata incontro, i due trionfi sono pure del *Costa*. Nel pilastro che resta a mano manca uscendo dalla Cappella il ritratto di Giovanni II. in basso rilievo di marmo vuolsi scultura di *Francesco Francia*. Ma di tutta questa cappella veggasi la descrizione recentemente stampata del Conte Giovanni Gozzadini, nelle sue *Memorie intorno a Giovanni II. Bentivoglio*.

19. Il Cristo orante nell' Orto è di *Ercole Procaccini*.

20. Li Santi Pietro e Paolo, e Sigismondo Re sono di *Ercole Procaccini* suddetto.

21. La Vergine con li Santi Gio. Battista, Francesco e Benedetto è del *Cesi*, tutti gli ornati della volta, e li Santi laterali sono del *Baglioni*. — Tornando indietro, si osservino li dipinti, e le cappelle nel muro del Coro. La visitazione di M. V. a S. Elisabetta e Santi, che cuoprono un' Angelo del *Baglioni*, sono dello *Spisanelli*. L' Angelo che seguita è di *Domenico Ambrogi* detto *Menghino del Brizio*.

22. La S. Cecilia è di *Giuseppe Vitali* scolaro di Gio. Giuseppe dal Sole, ed era nella vicina Chiesa di Santa Cecilia. — Il

monumento in marmo di Antonio Bentivoglio Giurisconsulto padre di Annibale I., si crede di *Scuola Fiorentina*. Si vede ancora il Sepolcro marmoreo di Niccolò Fava Seniore col suo Simulacro in riposo sull'Arca decorato da un iscrizione ec. Il busto di Alessandro di Pier Francesco Fava Cavalier Gerosolimitano che morì in fresca età li 7 Ottobre 1572 combattendo contro i Turchi si crede di *Lazzaro Casario*. L'altro monumento è di Niccolò Fava Juniore Dottor Collegiato di Filosofia e Medicina, che morì li 9 Ottobre 1483 in età di 44 anni.

23. La S. Anna che insegna a leggere alla B. V. con S. Gioacchino, e molti Angeli è di *Gio. Battista Grati*.

24. Il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla B. Chiara di Montefalco, e le dodici storiette attorno rappresentanti varii fatti della medesima sono tutti di *Mario Righetti*.

25. La SS. Trinità in alto con vari Santi.

26. Cappella Maggiore. Il Cristo risorto, e di qua, e di là li Ss. Giacomo, ed Agostino sono di *Tommaso Lauretti*. La coppa, che adorna la volta del coro potrebbe aversi per una invenzione allegorica allusiva alla coppa di cui ornasi il mantello di S. Giacomo.

27. Il Martirio di S. Caterina è opera singolare di *Tiburzio Passerotti*, diretto da suo padre.

28. La B. V. in trono col Puttino, sotto S. Niccolò sedente con le tre Zittelle genuflesse, a cui il Santo diede la dote, è della scuola del *Sabbattini*. — Nella colonna del cantone l'Immagine della B. V. sul muro è della scuola del *Francia*.

29. Cappella riccamente lavorata di stucchi. La Presentazione al Tempio è di *Orazio Samacchini*, e fu intagliata da *Agostino Carracci*. Le assai belle figure laterali, e tutto il residuo sono *dello stesso*.

30. S. Nicola da Tolentino in nicchia il di cui frontale è di *Antonio Dardani*.

31. La S. Orsola con la B. V. sopra è di *Biagio Puppini* detto *dalle Lame*. Il dipinto è di *Carlo Bernia*.

32. Il S. Tommaso di Villanova che dispensa ai poveri larga elemosina è di *Pietro Fancelli*. — Nella porticella che segue, la memoria del Cardinale Agucchi, che serve d'Ornato alla medesima con statue e bassirilievi sono di *Gabriele Fiorini*, e dicesi sul disegno del *Domenichino*.

33. S. Girolamo, copia.

34. La B. V. col Puttino, S. Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono del *Lauretti*.

35. Il Cristo comunicante gli Apostoli si crede replica del

Barocci del quadro che vedesi nella Chiesa di S. M. sopra Minerva in Roma. Infatti oltre che il Ghiselli, nella sua storia di Bologna lo dice originale, essendo stato poco fa ripulito vi si trovò la segnatura del suddetto Autore, la quale ha tutta l' apparenza di essere antica. Il Melchisedech, ed Elia, laterali e gli Angeli nella volta sono a buon fresco del *Cavedoni*.

36. L' Angelo Custode è di *Menghino del Brizio*, e le figure laterali, e nella volta sono del *Baglioni*.

37. Il miracoloso Crocifisso di legno è antichissimo, e se ne ha memoria fino del 980.

Di qui uscendo si scorge in faccia il laterale del

PALAZZO MALVEZZI MEDICI, che resta in Via S. Donato al N. 2492, architettato da *Bartolommeo Triachini* (secondo il Lamo vivente a quei giorni) e fatto fabbricare dalla Signora Paola Campeggi vedova Malvezzi. Quivi sono ottimi dipinti, oltre ad una libreria di Mss. e di libri stampati specialmente di storia patria; la raccolta di Statuti principalmente delle Città d' Italia, merita tutta la considerazione.

Proseguendo si arriva ad una piccola Piazzetta, in cui evvi l' antica Chiesa di

S. DONATO, riedificata nel 1210 dopo un' incendio. Sino al 1805 è stata parrocchiale, ed ora appartiene alla Nobil famiglia Malvasia, che ne fece di poi l' acquisto. La facciata fu dipinta dall' *Orlandi*.

1. L' Immagine di M. V. è antica ed è stata trasportata nel Maggio del 1821 dalla Cappella di Casa Grati chiusa dopo tale trasporto, situata in istrada S. Petronio Vecchio.

2. Maggiore. S. Donato che risuscita un morto è di *Cesare Giuseppe Mazzoni*.

3. Il S. Gio. Evangelista, è di *Giacomo Francia*.

Lateralmente a questa Chiesa al N. 2601 evvi il

PALAZZO MALVASIA. Nel 1760 rifabbricato da fondamenti con disegno di *Francesco Tadolini*.

Uscendo dal detto Palazzo a mano sinistra si trova la già lasciata strada di S. Donato ove al N. 2599 è il

PALAZZO MAGNANI ora GUIDOTTI, pregevole per la bella Architettura di *Domenico Tibaldi*, e per il felice comparto in un' area irregolare e non molto ampia. È poi ricco di squisiti dipinti a fresco dei *Carracci*, rappresentanti la Storia di Romolo e Remo, e sono tali da gareggiare colla Galleria Farnese, sia pel colorito, che per l' eleganza delle forme.

Annesso evvi al N. 2598 il

PALAZZO MALVEZZI CAMPEGGI, architettato, ed ornato dalli *Formiggini* padre e figlio. Vi sono ottimi dipinti, ed

alcuni arazzi sul disegno di *Luca d'Olanda* regalati dal re Arrigo VIII d' Inghilterra al Cardinale Campeggi. Evvi pure una scelta libreria, una raccolta di quadri, di conchiglie ec.

Uscendo, e piegando a mano sinistra si trova al N. 2595 il

PALAZZO MALVEZZI LEONI. Il Portico è stato fabbricato sul disegno di *Francesco Tadolini*. Vi si ammirano alcuni bei quadri, massime della nostra scuola. La bella prospettiva in fondo è di *Luigi Gasparini* in quanto al paesaggio, ed in quanto all' architettura è di *Luigi Cini*.

È degno di essere osservato il bel portico dall' altra parte fatto fare da Gio. II. Bentivoglio a pubbliche spese per mostrarsi grato ai PP. di S. Giacomo che gli acconsentirono di accorciare, e voltare la Chiesa di S. Cecilia per ampliare la magnifica sua Cappella, già descritta in S. Giacomo. (Vedi Muzzi Annali Bolognesi. T. V. p. 72.) Il suddetto portico è architettura di *Gaspare Nadi* che architettò ancora la già Chiesa di

S. CECILIA. Fu questa edificata nel 1319, e nel 1323 fu conceduta alli PP. Agostiniani. Del 1483 fu voltata come si disse di sopra da mastro *Gaspare Nadi*. Del 1798 venne chiusa, e trasportata la parrocchia in S. Giacomo sino al 1806, ed ora serve di passaggio alli Padri suddetti.

È assai importante per esservi de' dipinti di antichi, e celebri nostri Pittori: i quali dipinti purtroppo risentono omai irreparabilmente le ingiurie del tempo. Il diligente artista *Gaetano Canuti* per conservarne la memoria, le ha pubblicate in litografia a contorno. Noi le descriveremo cronologicamente principiando a sinistra di chi osserva il luogo ove era l' altare, nel

1. Lo sposalizio di Valeriano (non di Tiburzio come dice il Malvasia, nella descrizione di queste pitture, e dietro a lui tutte le Guide sino a quella del 1792), con Santa Cecilia è di *Francesco Francia*.

2. Valeriano istrutto da S. Urbano Papa nella S. Fede, è del *Costa*.

3. Valeriano battezzato si vuole dipinto da *Giacomo* figlio di *Francesco Francia*, quando non sia un certo *Cesare Tamaroccio*, che dal Mss. Lamo sappiamo aver dipinto qui anch' esso.

4. L' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi, è del *Chiodarolo*.

5. Valeriano, e Tiburzio fratelli decapitati alla presenza del Prefetto.

6. La sepoltura data a' loro corpi.

7. E la Santa contrastante con il suddetto Prefetto, sono tutte e tre di *Mastro Amico Aspertini*.

4*

8. La Santa posta nel cocente bagno è di *Giacomo Francia*; o del suddetto *Tamaroccio*.

9. Le ricchezze distribuite dalla Santa sono del *Costa*.

10. La sepoltura data alla medesima è di *Francesco Francia*. (V. Muzzi Ann. Bol. T. V. p. 472.)

Uscendo si trova a destra una Piazza in cui si ammira il

TEATRO COMUNALE. Costrutto nel 1756 su le ruine del Palazzo di Gio. II. Bentivoglio. Si è creduto sino ad ora che questo Palazzo fosse architettato da *Gaspare Nadi*, ma dagli annali del Burselli pubblicati dal Muratori nell'Opera *Rerum Italicarum Scriptores* al T. 23 ci viene indicato alla pag. 892 esserne stato l'architetto un tal *Mastro Pago* Fiorentino. Anche Gio. Francesco Negri ne' suoi Annali di Bologna Mss. sotto l'anno 1460 dice, che alli 12 Marzo Sante Bentivoglio pose con gran solennità la prima pietra di un nuovo Palazzo in Via S. Donato, avendo fatto venire da Firenze un eccellente architetto chiamato *Pago*. Fu poi distrutto dal furor popolare li 3 Maggio 1507. Questo Palazzo è stato descritto recentemente negli Annali di Bologna del Muzzi T. IV. p. 461, e il fu prima, con differenze, in un' opuscolo dell'Avv. Carlo Pancaldi.

L'Architettura di questo Teatro è di *Antonio Bibiena*, ma più volte è stato modificato, ed anche pochi anni sono venne modernamente restaurato, e corredato di belle scene dipinte dai nostri viventi artisti e specialmente da *Domenico Ferri* e da *Pietro Fancelli* che nella tela del sipario figurò con ricca composizione le nozze di Alessandro e Rosane. Merita osservazione il bellissimo meccanismo della Platea col quale può alzarsi a livello del Palco scenico ancorchè fosse pieno di persone, fatto d'invenzione di *Filippo Ferrari*.

Più avanti passando il palazzo Paleotti in cui evvi una Galleria vendibile di proprietà Sangiorgi, si volti a destra per la Via Belmeloro, nella quale al N. 3106 è il già

PALAZZO MALVEZZI LUPARI, ora *unito alla Università*, in cui vedesi la volta di una stanza dipinta dalli *Colonna*, e *Mitelli*, come pure due altre dipinte da *Ubaldo Gandolfi* per le figure, e da *David Zanotti* per l'Ornato. Cinque altri volti sono dipinti per le figure da *Filippo Pedrini*, ed una Galleria ornata di stucchi sullo stile antico con disegno, e direzione di *Carlo Bianconi*.

Dirimpetto al medesimo vi è il laterale della Chiesa di

S. SIGISMONDO, fabbricata con architettura di *Carlo Francesco Dotti* da fondamenti al principio del secolo scorso, indi restaurata, ed ornata con disegno di *Giuseppe Jarmorini*. Il Campanile è assai posteriore, ed è di *Angelo Venturoli*. Nel

1. Altare. La B. V. con li Santi Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna è del *Canonico Luigi Crespi* con grande aiuto di suo padre.

2. S. Ignazio, S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao sono di *Domenico Pedrini.*

3. Maggiore. L'altare è stato nel 1821 costrutto con ricchi marmi. Il S. Sigismondo re di Borgogna con la regina sua moglie, e figli in atto di adorare il Sacro Cuore di Gesù è del detto *Domenico Pedrini.* I due puttini nell'ornato sono di *Giacomo Demaria.*

4. Il frontale all'antichissima Immagine della B. V. anteriore al 1302, con S. Petronio è di *Girolamo Montanari.*

5. La B. V. con li Santi Antonio Abate, ed Antonio di Padova sono del suddetto *Pedrini.* Il quadro in Sagrestia, che era all'Altar Maggiore, è di *Giulio Francia.*

Ritornando nella Via di S. Donato, si cammini per essa a mano manca fino che si trova la Via larga di S. Martino, inoltrandosi in questa evvi al N. 2734 il

PALAZZO BANZI, rifabbricato nel 1819 nella facciata con disegno di *Filippo Antolini.* La bella prospettiva in fondo alla loggia è lodata operazione di *Mauro Tesi.* In questo Palazzo si conservano varii bei quadri e dipinti, che sono nelle camere.

Più avanti si trova al 1475 il

PALAZZO LEONI già SEDAZZI ora MARCHESINI, la facciata fu costrutta sul disegno di *Girolamo da Trevigi.* Sotto il portico si ammira un presepio, eccellente lavoro di *Niccolò dell'Abate,* che è stato intagliato da *Gaetano Gandolfi,* e ritoccato nel 1819. Dopo tale restauro pare che vada diminuendo la prima sua bellezza. Impudenza umana!

Nella gran sala superiore, e nella camera vicina evvi nel fregio la storia di Enea dello stesso *Niccolò,* e gli ornati sono di *Biagio Puppini.* Evvi ancora una raccolta di quadri vendibili.

Incamminandosi per la strada in faccia, si ritrova il

TEATRO CONTAVALLI, fabbricato nel 1814 in una parte del già Convento de' PP. Carmelitani detti di S. Martino Maggiore col disegno di *Giuseppe Nadi,* e colla direzione di *Gio. Battista Martinetti.* Le scale sono le stesse del suddetto Convento, e sono di *Bartolommeo Provaglia.* La pittura di tutto il Teatro è dei fratelli *Basoli.*

In faccia ritrovasi la via detta del Torresotto così detta per un voltone con torre, che prima dell'ultimo ingrandimento della Città serviva di porta, e di cui nel 1841 venne decretato l'atterramento per allargare la vicina strada laterale, la quale a motivo di essere state piantate troppo accanto alla Torre

alcune case, venivano queste a renderla angusta. Poco lontano si trova al N. 1599 il

PALAZZO BENTIVOGLIO, magnifica Architettura, ma di Autore ignoto. Solo si trova, che *Gio. Battista Falcetti* Architetto, circa il 1620 fece alcune cose per colesto Palazzo. Hanno quivi abitato alcuni Sovrani. Evvi una Galleria dipinta da *Antonio Bonetti* ed alcuni quadri de' moderni nostri artisti, i quali vengono tuttora animati a bell' opere dal genio per le belle arti del Conte Filippo Bentivoglio. In questo Palazzo si osserva una raccolta di quadri vendibili di proprietà di Pasquale Corazza.

Uscendo si volti a sinistra, ed incamminandosi per il Borgo della Paglia si trova a mano manca la Strada detta Centotrecento nella quale al N. 2870 evvi il

COLLEGIO VENTUROLI, fabbricato con architettura di *Gio. Battista*, e *Giuseppe Antonio Torri*; poi compito da *Giovan Antonio Conti* nel 1700 pel Collegio Ungarico, il quale sino dal 1537 venne fondato da Monsignor Paolo Sondi Vescovo Rosanense, e Canonico di Zagabria, destinandolo ad uso de' Canonici di Zagabria, e de' gentiluomini ungaresi. Essendo poi stato soppresso questo collegio, venne nel 1782 acquistato dalle Monache Terziarie Carmelitane Scalze, le quali l' hanno abitato sino al 1805. Dopo tale epoca ha servito a varii usi, e militari e politici, finchè acquistato dai Proprietarii, ed Amministratori dell' Eredità del nostro benemerito concittadino *Angelo Venturoli* Architetto Civile, questi l' hanno destinato ad accogliere giovani (giusta la disposizione del suddetto testatore) i quali mostrino essere inclinati allo studio delle belle arti, per venire in esso educati sino al ventesimo anno di loro età. Prima di ammetterli è stato totalmente ripulito, ed accomodato con quella decenza che ad un luogo simile si conviene. L' ultimo giorno dell' anno 1825 vennero ricevuti i primi alunni. Per questi la patria spera di veder mantenuta la gloria che questa città si è procacciata nell' arti del disegno.

In faccia alla porta d' ingresso la prospettiva è di *Ridolfo Fantuzzi* in quanto al paese, e di *Onofrio Zanotti* in quanto all' ornato. Il refettorio è tutto dipinto sino dalla costruzione del Collegio da *Gioacchino Pizzoli*. La B. V. Immacolata che resta in faccia alle finestre del detto refettorio in quadro amovibile è di *Pietro Fancelli*. Superiormente nell' atrio, la Memoria eretta al benemerito Fondatore è ornata a chiaroscuro da *Onofrio Zanotti*, ed il busto di marmo è del *Prof. Giacomo Demaria*. L' altra iscrizione ricorda che il benemerito Marchese Luigi Conti Castelli lasciò a questo Collegio molta porzione de' suoi libri.

Nella Cappella vicino alla porta d' ingresso la B. V. Immacolata è copia dal *Franceschini*. L' Ornato è di *Petronio Rizzi*.

Rimettendosi nel Borgo della paglia, e passando nuovamente d' avanti al Palazzo Bentivoglio, si volti per la Via delle Tuate finchè si giugne alla Via Repubblicana in cui al N. 2016 è il

PALAZZO GINI, ove sono alcune Camere abbellite con pitture, e stucchi da *Gaetano Gandolfi*, *Serafino Barozzi*, *Paolo Dardani*, *David Zanotti*, *Emilio Manfredi*, *Valentino Baldi*, e *Bonaventura Furlani*.

Voltando a manca si trova la Via de' Malcontenti ove al N. 1826 si vede il

PALAZZO BIANCANI già BENELLI ora BONORA, fatto fabbricare dal dotto Giacomo Tazzi Biancani quasi di pianta sul disegno di *Raimondo Compagnini* con facciata ornata di bassirilievi di creta cotta. Nel soffitto della scala l' Aurora è di *Gio. Pancaldi* coll' assistenza di *Ubaldo Gandolfi*. Vi sono varie camere dipinte, fra le quali si distinguono quelle di *David Zanotti*. Si conservano pure alcuni dipinti della Scuola di *Niccolò dell' Abate*.

All' uscire voltando a destra, dopo pochi passi si ritrova al N. 1829 la nobil

CASA SALINA. L' ornato della porta, e li capitelli delle colonne intagliati in macigno credonsi dei *Formiggini* o loro scolari, ma la testa di Ercole sopra, sembra di *Alfonso Lombardo*. Del 1830 l' ornato venne diligentemente inciso da *Luigi Martelli*, e pubblicato da Gaetano Giordani con una lettera diretta al Signore di sì ricca abitazione, il Conte Cav. Avv. Luigi Salina. Al pian terreno la camera in cui più volte pernottò S. Camillo de Lellis è ridotta a Cappella sacra. Superiormente la considerabile Galleria di Pitture, e la ricca raccolta di Medaglie di Principi, e di Uomini Illustri è stata formata dallo stesso Signore. Evvi pure una raccolta di oggetti di storia Naturale particolarmente di mineralogia, formata per cura del di lui figlio Conte Camillo.

Voltando a sinistra per la Via Larga di S. Martino si giugne al N. 1778 ove è il

PALAZZO GRASSI, in cui si ammira un bellissimo Ercole di *Lodovico Carracci* dipinto in muro ora trasportato in tela per opera di *Succi*; ed havvi una collezione preziosa di quadri dei più celebri autori, ed alcuni intagli finissimi di *Properzia de' Rossi*, la descrizione de' quali venne pubblicata l' anno 1829 con diligentissime incisioni di *Gaetano Canuti*.

In faccia a questa è la Via Albiroli che conduce al fianco del

PALAZZO PIELLA, segnato N. 1678 fabbricato nel 1545 dall' erudito Achille Bocchio sul disegno del *Barocci*, diretto però

dal Bocchio istesso. In questo molti anni si tenne un' Accademia Filosofica, e fuvvi la stampa donde uscì il libro de' Simboli del detto Achille.

La sala dell' appartamento terreno è dipinta da *Prospero Fontana.*

Voltando a mano manca, ed incamminandosi per la Via dei Monari si giugne nella Piazza di S. Martino ove trovasi situata in isola la

CASA BURATTI, adorna di ottimi dipinti nelle camere, e nella sala singolarmente di *Giacomo Alboresi*, e di *Fulgenzio Mondini* per l'ornato, e per le figure di *Gio. Battista Caccioli.*

In faccia è la Chiesa di

S. MARTINO MAGGIORE, sino dell'anno 1217 detta S. Martino dell' Aposa, poi conceduta alli Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1313 che tosto la riedificarono come è al presente. Nel 1798 li 11 Dicembre furono privati di questo convento come di tutti i loro beni, e la Chiesa rimase Parrocchiale. Nell' 1819 in occasione dell' Apparato del *Corpus Domini* i Parrocchiani l'hanno con ottimo gusto restaurata con notabili cangiamenti. La B. V. del Carmine sopra la colonna nell' angolo del piazzale è di *Andrea Ferreri*. Entrati in Chiesa

1. La B. V. col bambino a cui li Magi offrono i doni, è opera graziosa di *Girolamo da Carpi*, gli intagli in macigno delle pilastrate, capitelli ec. si credono del *Formiggine*. Le figure dipinte nelle nicchie sono di *Nicola Bertuzzi*, la quadratura è di *David Zanotti.*

La SS. Annunziata sopra la porta laterale è di *Bartolommeo Passerotti.*

2. La Santa Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, ed Andrea Corsini è di *Cesare Gennari* seniore.

3. Gli Angeli Custodi sono del *Brizzi*. L' Ornato è di *Gabriele Fiorini.*

4. Li Santi Gioacchino, ed Anna, che sembrano di *Lorenzo Sabbattini* hanno scritto sotto TAR forse prime lettere del cognome di *Taraschi Giovanni* (o come vogliono altri Giulio) Pittor Modenese. In un cartello fra sassi è notato MDLVIII. La B. V. col bambino nella parte del Vangelo è antica, e ben conservata.

5. La tavola, ove in alto vedesi la B. V. col puttino, e un Santo Vescovo, che genuflesso guarda gli spettatori, e dall' altra parte S. Lucia, e sotto S. Niccolò, che con tre palle d'oro comparte la dote alle tre zitelle, che ivi genuflesse pare ne

riferiscano a M. V. la grazia, è di *Mastro Amico Aspertini* sullo stile di Giorgione. L'ovato sotto con S. Rosa di Lima è di *Mauro Gandolfi*.

6. L'architettura di questa cappella era di *Gio. Battista Falcetta*, rialzata nel 1753 con disegno di *Alfonso Torreggiani* per cura e spesa delli Marchesi Conti Castelli; e di marmi, e pitture adornata. Nella Cupola, la SS. Vergine che dà l'abito Carmelitano al B. Simone Stocco, è di *Vittorio Bigari*, del quale pure è tutto il restante del dipinto, tanto di figura che di ornato. Il frontale che cuopre la Statua di M. V. del Carmine, è di *Antonio Burrini*; li puttini, e serafini di stucco nell'ornato della nicchia sono di *D. Luigi Dardani*. Nei muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo ec. è del *Tiarini*, e l'altro del Martirio di Sant' Orsola è di *Gio. Giacomo Sementi*.

7. Cappella Maggiore. La B. V. in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo ec. col ritratto al vivo di Matteo Malvezzi, che lo fece fare, sono di *Girolamo Sicciolante da Sermoneta* unica operazione di questo autore in Bologna. L'Ornato di legno nuovamente dorato è di *Andrea da Formiggine*, e forse ancora di *Jacopo* suo figlio. Il dipinto di quadratura è di *Giuseppe Fancelli* fatto in occasione del suddetto restauro.

Passata la Cappella Maggiore vicino alla porta che conduce alla Sagrestia evvi la Memoria ed il Busto di Filippo Beroaldi Seniore, illustre letterato, lavoro di *Vincenzo Onofrio*. Sopra, l'Ascensione del Signore al Cielo è del *Cavedone*.

Nella Sagrestia. Il Crocifisso con Santa Teresa, ed altri Santi della Religione Carmelitana nella bellissima Cappella, è di *Francesco Carboni*, e li freschi nel volto sono di un suo scolare: il Dio Padre sopra si dice di *Guido*. Sopra la porta d'ingresso la B. V. che presente S. Giuseppe, porge il Bambino a S. Giovannino genuflesso è copia dal Tibaldi.

Nel vicino claustro sono alcuni monumenti sepolcrali fra i quali il bel deposito dei due Saliceti, di Andrea da Fiesole fatto nel 1403.

Rimettendosi in Chiesa nell'

8. L'Assunta con sotto gli Apostoli, credesi di *Pietro Perugino*, se pure non è una delle più belle opere di *Lorenzo Costa*. L'Ornato è del *Formiggine*.

9. Il S. Girolamo che implora il divino aiuto nella spiegazione della Scrittura è di *Lodovico Carracci*. L'Ornato attorno dipinto è di *Antonio Basoli*.

10. Il Crocifisso co' Santi Bartolommeo, Andrea, e B. Pietro Toma è del *Cesi*.

11. Del Santissimo. Tutta dipinta magistralmente da *Mauro*

Tesi, e felicemente restaurata da *Gaetano Caponeri*. Il S. Elia a cui l'Angelo mostra il pane subcinericcio è di *Giuseppe Marchesi*, e gli Angeli di scoltura sopra sono di *Domenico Piò*.

12. La Madonna col Puttino, e Santi sotto, ed il Cristo morto, nell' ornato sono del *Francia*, e vi è scritto FRANCIA AVRIFEX. La sepoltura di Gesù Cristo nella mensa dell' altare è della scuola di Lorenzo Costa. Il S. Rocco dipinto, nei vetri della finestra sopra l' altare è del *B. Giacomo da Ulma*.

Uscendo per la porta laterale, il S. Martino in rilievo sopra esternamente è di *Francesco Manzino* del 1530.

Passando la già detta Piazza di S. Martino ed incamminandosi per la Via Cavaliera si ritrova a mano destra la Chiesa di

S. NICCOLÒ DEGLI ALBARI. Già della famiglia di questo nome, che ne furono i padroni sino che divenne di juspatronato de' parrocchiani, che la rifabbricarono nel 1680 con disegno di *Niccolò Barella*. Sino al 1806 è stata Parrocchia; ed ora è sussidiale di S. Pietro. Nell' anno 1825 è stata restaurata, facendo ancora gli ornati delle cappelle di miglior disegno.

4. Maggiore. S. Niccolò genuflesso avanti la SS. Vergine è opera del Prof. *Clemente Alberi*. L' Ornato a chiaroscuro è opera assai bella di *Onofrio Zanotti*.

5. L' Angelo Michele prima che fosse acconciato era di *Bartolommeo Passerotti*, ed era in S. Michele del Mercato di Mezzo.

6. Il S. Vitale co' manigoldi è del *Cav. Giacinto Bellini*.

7. Santo Antonio Abate tentato dai Demoni è una delle belle opere di *Giuseppe Crespi* detto lo *Spagnuolo*. Nel piazzale di dietro alla suddetta Chiesa al N. 1647 evvi la Casa altra volta abitata dal cel. pittore *G. F. Barbieri*.

Nella stessa Via Cavaliera più avanti al N. 1462 evvi il

PALAZZO TUBERTINI già CAPPI ora PRANDI, rifabbricato della facciata nel 1773 con disegno di *Raimondo Compagnini*. Vi sono ottimi dipinti singolarmente del *Gessi*, e del *Colonna*.

Per la Porta in faccia a quella per cui si è entrato si può uscire, ed in faccia rimane l' Oratorio di

S. GIOBBE, riedificato elegantemente nel 1788 con disegno, e direzione di *Giuseppe Tubertini* da una Confraternita, che quivi ha avuto sede sino al 1797 e dopo fu acquistato dalli Sacerdoti fratelli Celsi. La scoltura è di *Luigi Acquisti*, la pittura di *Francesco Santini*, e gli intagli in legno sono di *Petronio Nannini*. La tavola dell' Altare rappresentante la Presentazione di N. S. al tempio è di *Bartolommeo Passerotti*. Sotto, l' Immagine della B. V. detta delle Laudi è antichissima, e dicesi fosse venerata da S. Guerrino Guerrini cardinale e vescovo di Bologna.

Ritornando nella lasciata Via Cavaliera in faccia al detto Palazzo Prandi vi resta la Via di Altabella ove al N. 1620 si trova la Residenza del

MONTE MATRIMONIO, fondato da Marc' Antonio Battilana nel 1586, ed in esso sotto certe leggi si mettono contanti a lucro di chi conseguisce li fini per cui si accettano li depositi. La facciata ora costrutta, per essere stato demolito il portico, è di *Francesco Gibelli*. Vi sono buoni freschi del *Cavedone*. *Ubaldo Gandolfi*, *Vincenzo Martinelli*, *Giuseppe Barbieri*, ed *Ubaldo Buonvicini* hanno in questo luogo de' loro lavori. Più avanti al N. 1624 resta nell' angolo, che nasce da questa Via e l' altra detta Venezia, una Torre la di cui altezza e perfetta costruzione, ha dato il nome di Alta Bella a questa contrada. Essa venne innalzata dagl' Azzoguidi, e del 1486 da Baldassarre di Melchiorre Azzoguidi venduta a Lippo di Lodovico Muzarelli e nipoti. Fu poi venduta alli Ferri Ramponi, ed ora è de' Guarmani.

QUARTIERE DI PORTA STIERA.

Questo Quartiere dal 1088 sino al 1485 si chiamò di Porta Nuova, e per iscorrerlo si ripiglierà il viaggio dal Duomo, e prendendo la strada di Pietrafitta, al N. 647 si trova il

PALAZZO STELLA già LEVI ora PIETRAMELLARA, fabbricato nel 1771 con disegno di *Francesco Tadolini*.

Dirimpetto evvi al N. 619 il

PALAZZO DELLA DOGANA oggi MATTEI, architettato da *Domenico Tibaldi*, ma che non è mai stato terminato. Dal 1575 in qua ha servito ad uso di Dogana, ma essendo questa stata nel 1801 trasportata in S. Francesco, come si dirà a suo luogo, fu dal Governo alienato.

Lateralmente a questo Palazzo si trova la Via Oleari, e seguendo il cammino costeggiando il detto Palazzo, se ne osservi il porticato, che resta in faccia ad un fianco del Pubblico Palazzo. Era costrutto di macigni dallo stesso *Tibaldi* ora però in gran parte distrutto per continuare il vicino portico di mattoni architettato da *Angelo Venturoli*.

Nel fianco del suddetto Palazzo Pubblico resta una Fontana architettata dal *Lauretti* nel 1565, ed ora restaurata non solo, ma abbellita coll' aggiunta d' un inferriata di difesa e di due pilette esteriori per pubblica comodità, eseguite in pietra dura con disegno di *Marco Manini*.

La porta secondaria del Pubblico Palazzo venne costrutta con disegno di *Filippo Antolini*.

Inoltrandosi per la strada de' Vetturini si trova a sinistra al N. 86

LA ZECCA. Edifizio costrutto nel 1578 credesi con disegno del *Terribilia*. Questo stabilimento è fornito di ampia suppellettile di macchine bellissime di moderna invenzione per tagliare, contornare, e coniare le monete *a la virole* ossia *all' anello*, costrutte dentro le sue stesse officine. La sua fonderia è corredata di grandissimi forni che agiscono senza mantice alla maniera di Maquer; il Laboratorio de' saggi è stato sistemato coi metodi del Cel. Chimico Vauquelin, e con bilancie ugnali a quelle di Gandolfi Bolognese impiegato nella Zecca di Parigi. In una bottega a qualche distanza trovasi vendibile la così detta pietra fosforica di Bologna di monte Paderno.

Ritornando nella Via Pietrafitta si trova a mano sinistra una piccola piazza ove al N. 643 vedesi il

PALAZZO CAPPI oggi CATALDI, fabbricato sul disegno di *Gio. Bassani*.

Inoltrandosi pel contiguo voltone, detto de' Gessi, si trova la Chiesa detta della Beata Vergine dell' Orazione, e comunemente la

MADONNA DI S. COLOMBANO. Il giudizio universale, e l' inferno non che gli Evangelisti, e tutt' altro di bizzarra invenzione sotto il portico è di *Pietro Pancotto*, ma ritoccato molte volte in occasione di restauri.

Tutte le pitture a fresco su i muri interni sono di vari scolari di *Lodovico Carracci* fatte in prima età, e principiando a destra

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto, è di *Antonio Carracci* figlio di *Agostino*.

La B. V. con figlio in riposo, e S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma è dello *Spada*.

La Sibilla a chiaroscuro sopra la porticella laterale è di *Lorenzo Garbieri*, siccome dello stesso la B. Vergine che assistita dagli Angioli alla presenza di Porfirio, corona S. Caterina.

La Santa Immagine di M. V. sull' Altare è di *Lippo Dalmasio*. Molti sono i restauri fatti in questo altare dalla Pietà della Famiglia Bersani in varie occasioni.

La Santa Marta che parla al Redentore colla Maddalena avanti a lui genuflessa è di *Lucio Massari*.

La Sibilla a chiaroscuro sopra l' altra porticella, e l' Angelo che porta la palma del martirio alla Sant' Orsola genuflessa col soldato in piedi, sono dello stesso *Massari*.

Il Bambino Gesù, che scherza con il S. Giovannino alla presenza di Angioletti, è di *Paolo Carracci* fratello di *Lodovico*

che gliene fece il disegno: la volta di tutta la Chiesa è di *Flaminio Minozzi*.

Nel superiore Oratorio tutti li freschi attorno rappresentanti la Passione del Signore sono una gara de' non anche provetti discepoli de' *Carracci*, fra quali spicca il S. Pietro, che esce dall' Atrio di Pilato piangendo, opera dell' *Albani*.

Nell' Altare. La Posata di M. V. e Gesù Bambino, S. Giuseppe, ed Angelo è di Autore Tedesco, nè qui v' ha altro dipinto de' *Carracci*, come dicono falsamente i versi latini apposti.

Annesso evvi la Chiesa della

B. V. DELLA MERCEDE, o DI S. COLOMBANO, la quale prima del 1798 appartenne alla Compagnia de' Santi Angeli Custodi detta di S. Colombano, ma essendo in seguito qui trasferita la Parrocchia de' Santi Fabiano e Sebastiano restò aperta sotto questo titolo sino al 1808. Nell' anno 1820 li 24 Settembre venne riaperta dopo molti restauri fattivi da quel Rettore, e da vari devoti, fra i quali quelli della B. V. della Mercede, che sino al 1798 si congregavano nella Chiesa già cangiata in uso profano di S. Antonio delle Banzuole.

L' immagine di M. V. a destra si crede di *Lippo Dalmasio*, e li Santi Niccolò e Gio. Battista laterali, ed aggiunti sono della Scuola del Guercino.

2. Maggiore. Immagine della B. V. della Mercede, che apparteneva a questi divoti, quando stavano nella Chiesa di S. Antonino suddetto. Dopo la soppressione di questa Chiesa fu posta in quella del SS. Salvatore, dal qual luogo venne quivi trasportata. Il nuovo frontale dipinto a tempra sul muro con li Santi Fabiano, Sebastiano, Pietro Nolasco, Colombano e Raimondo non nato, è di *Lorenzo Pranzini*, e l' Ornato è di *Giuseppe Fancelli*, de' quali è pure ogni altro dipinto della Chiesa.

3. La statua di S. Giuseppe è di *Angelo Piò*.

L' immagine di M. V. in mezzo ai Santi Domenico e Francesco, che resta in faccia all' altra vicino alla porta, credesi di *Marco Zoppo*.

A mano destra si seguiti per la Via di Parigi in faccia alla quale si trova nella Via Poggiale al N. 717 il

PALAZZO TARUFFI ora ALBERTINI, di buona architettura, a mano manca del quale resta la Via Maggia, ed inoltrandosi in essa si trova al N. 1403 la

CASA VENTUROLI, ove al piano superiore dal Prof. Avv. Gaetano Venturoli si conserva una scelta Collezione di Pitture specialmente dei nostri classici autori, di cui venne pubblicato un esatto catalogo sì in italiano, che in francese.

Rimettendosi nella via Poggiale si volti a mano manca, ove si trova la Chiesa di

S. GIORGIO, fatta fabbricare dalli Padri Serviti (che qui abitarono sino al 1798) con buon disegno di *Tommaso Martelli*. Cessò di essere parrocchiale nell' anno 1806. Nel 1824 fu ceduta alli PP. Minori Conventuali: ma perchè questi di nuovo sono passati in S. Francesco dov' erano ab antico; così ora si aspetta che cosa di lei addiverrà.

1. Il Nostro Signore battezzato da S. Gio. con gloria d' Angeli attorno al Dio Padre è dello *Spisanelli* che la copiò da quella dell' Albani, che si trova ora nella Pontificia Pinacoteca dell' Accademia di Belle Arti.

3. La Madonna Addolorata è di *Giuseppe Mazza*, ed il frontale di *Giuseppe Varotti*.

4. Il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. V. che col Gesù Bambino gli appare, e gli Angeli sotto, fu principiato da *Si-*
* *mone da Pesaro*, e finito nella parte di sotto dall' *Albani*.

5. Rimodernato con eleganza sul disegno e direzione di *Gio. Calegari*. L' immagine della B. V. è antichissima. Le statue laterali, e li puttini nel timpano sono di *Giacomo Demaria*. Il Padre Eterno nel volto, li puttini nell' arco, ed il Redentore nel tabernacolo sono di *Mauro Gandolfi*. Le scolture di ornato sono di *Giuseppe Leonardi*.

6. Altare Maggiore. Il San Giorgio è di *Camillo Procaccini*. Del *Brunelli* sono le due statue dorate, una rappresentante il B. Gioacchino, e l' altra S. Pellegrino.

* 7. La SS. Annunziata è opera famosa di *Lodovico Carracci*, le sottoposte storiette sono del *Procaccini*.

8. La Probatica piscina è dello stesso *Carracci* che fu stupenda cosa, ma che il tempo e nocive vernici hanno oltremodo guasta.

9. Maria Vergine col Bambino in trono accarezzato da S. Giovannino, e da S. Caterina con S. Giovanni Evangelista è copia dall' originale di Annibale Carracci che altra volta in questo luogo esisteva, ed ora si ammira nella Pinacoteca dell' Accademia Pontificia di Belle Arti. Le fasce attorno con la S. Marta, e S. Antonio sotto, sono del *Baglioni*.

11. La fuga in Egitto di S. Giuseppe è del *Tiarini*. L' ornato di questa Cappella, è di *Serafino Barozzi*.

Nella Sagrestia. La deposizione di Croce è di *Flaminio Torri*. Lo sposalizio della B. V. è di *Gio. Andrea Sirani*.

Di qui piegando a destra per la Via Poggiale passato il N. 712
* si vede sotto il portico in alto a fresco il Presepio di Nostro Signore dipinto dal *Cav. Carlo Cignani*.

Proseguendo si giugne in una piccola piazza ove è la Chiesa Parrocchiale di

S. GREGORIO. Appartenne questa Chiesa sino al 1798 alli Chierici Regolari Ministri degl' Infermi. Nel 1779 sofferse tanto pe' terremoti, che allora furono grandi, che fu duopo di rifare la volta, e la facciata. Venne il tutto eseguito con miglioramenti per cura di *Angelo Venturoli*. Gli Ornati degli altari, i quali sono la maggior parte di macigno (lavoro dei *Formiggini*) sono stati conservati.

1. Il S. Sebastiano lasciato ferito, ed il S. Fabiano in distanza decapitato, sono di *Gio. Luigi Valesio*.

2. L' Assunta sul gusto del Laureti dicesi dal Malvasia creduta comunemente di *Camillo Procaccini*.

3. Il S. Camillo de' Lellis è ultima opera di *Felice Torelli*. Il bell' Ornato di legno è disegno di *Giovanni Calegari*.

4. La B. V. in aria, e sotto li Ss. Andrea, Lorenzo Giustiniani, ed Antonio Abate sono del *Massari*.

5. Altar Maggiore. Il miracolo del Corporale sacro operato da S. Gregorio alla presenza di un eretico è del *Calvart*. L' Ornato di macigno è del *Formiggine*.

* 6. Nostro Signore battezzato con gloria d' Angeli sopra e Dio Padre, è una delle prime opere ad olio di *Annibale Carracci*.

7. Il Crocifisso di legno è del *Mirandola*. La B. V. e S. Gio. in terra cotta di qua, e di là del detto Crocifisso diconsi di *Sebastiano Sarti* detto il *Rodelone*. Il transito di S. Giuseppe sotto è di *Giacomo Rambaldi*.

8. Il S. Giorgio, che libera dal drago la Regina con l' Angelo * Michele sopra, che caccia i Demonii è di *Lodovico Carracci* di cui pure è il maestoso Dio Padre nell' Ornato.

9. Il S. Lorenzo, e il Sacro Cuore di Gesù è di *Jacopo Alessandro Calvi* trasportato da S. Lorenzo di Porta Stiera chiesa già distrutta.

Quasi in faccia si trova dopo pochi passi la Via Imperiale in cui a sinistra è la piccola Chiesa di

S. PROSPERO, la quale del 1084 spettava ad una Congregazione di Preti Secolari, e forse fin d' allora fu Parrocchiale dedicata a S. Prospero. Nel 1613 le fu levata la Cura e dal 1619 sino al 1641 vi stettero li Padri Chierici Minimi. Questa nel 1749 fu rifabbricata con disegno di *Francesco Tadolini*, e nel 1756 fu alzata, e rimodernata con disegno di *Alfonso Torreggiani*.

Il quadro dell' Altare è di Autore ignoto posteriore ai Carracci.

Dall' altra parte al N. 1219 trovasi il

PALAZZO DAVIA, in cui v' ha una Galleria dipinta dal *Cignani*, nella quale è singolarissimo il fregio ripieno di putti e

saliretti graziosissimi, e nello sfondato di una camera dipinse l'Onore in bellissimo scorcio. A sinistra del Cortile conservasi incastonata nel muro l'immagine di N. Donna col Putto in collo, e dai lati i Ss. Jacopo e Giovanni, dipinta a buon fresco da *Pietro* di Giovanni dei *Lianori* nell'anno 1449 e quivi fatta collocare nel 1838 dall'odierno Signore il Marchese Virgilio Davia, intelligente e scrittore erudito in Belle Arti. Era fuori della Porta S. Donato in una parete della Chiesa in gran parte distrutta, che resta in faccia alla Porta ora murata che metteva in Città a capo della Via anche oggidì chiamata Borgo S. Giacomo. In una Sala *Antonio Burrini* rappresentò a fresco una Vestale. Vi sono diversi quadri mobili di autori esteri e nostri. Recentemente vi hanno operato *Onofrio Zanotti, Pietro Fancelli, Giacomo Savini*, ed altri.

Più avanti v'è al N. 1218 il

PALAZZO AMORINI, nel quale vi sono disegni, e dipinti pregevolissimi.

Ritornando a capo della presente Via Imperiale si entra nella strada di S. Felice, e quindi voltando a mano sinistra, e proseguendo il cammino si trova la Via de' Gombruti in cui evvi la Chiesa dello

SPIRITO SANTO, costrutta da' Chierici Minimi nel 1665 i quali poi nel 1746 v' incominciarono a fabbricare anche il Collegio con architettura di *Alfonso Torreggiani*. Nell' anno 1788 fu compita la Chiesa con architettura di *Giuseppe Jarmorini*, e nel 1798 per la soppressione loro venne qui trasferita la Parrocchia de' Ss. Gervasio, e Protasio, ma nel 1806 fu chiusa sino al 1824 in cui i Signori delle Missioni ai quali era stato ceduto il Collegio alcuni anni prima l' aprirono facendo in essa i necessari restauri.

1. La Morte di S. Giuseppe assistito da Gesù e Maria è del *Leonardino*.

2. Il S. Vincenzo de' Paoli è di *Andrea Pozzi* romano.

3. Il Crocifisso è della Scuola dell' Algardi. Il paese è di *Vincenzo Martinelli*.

4. Altar Maggiore. La venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli è di *Francesco Caroli*. Le statue laterali sono di *Filippo Scandellari*.

5. Il S. Carlo, e S. Francesca Romana oranti, e la SS. Trinità in gloria sono del *Tiarini* da vecchio, ed era a S. Michele in bosco.

6. La Concezione della B. V. è di *Ginevra Cantofoli*.

7. S. Gaetano che prega la Vergine per le Anime purganti è di *Giuseppe Pedretti*, ed era nell' Oratorio dell' annesso Collegio.

I quattro Evangelisti dipinti sopra alle Cappelle piccole sono di *Angelo Longhi*.

In occasione della festa di S. Francesco di Sales si espone il gran quadro, copioso di figure, con li Ss. Vincenzo de' Paoli, Francesca di Chantal, e Francesco di Sales, bell'opera di *Jacopo Alessandro Calvi*.

Rimettendosi nella strada di S. Felice, fra la suddetta strada, e la Via del Pratello si trova la Chiesa di

S. MARIA DELLE LAUDI, che con la sua facciata fa bellissimo prospetto alla suddetta strada. Fu architettata nel 1583 sul disegno lasciato dal predefunto *Domenico Tibaldi*. Oltre alla Chiesa eravi annesso uno Spedale per accogliere i Pellegrini, già fondato sino dal 1320 nella Nosadella, e qui trasportato nel 1513, oggi è abitazione privata. La Chiesa è stata rimodernata con disegno, e direzione di *Francesco Tadolini*, il cui fratello *Petronio* ha fatto le scolture.

1. Il S. Carlo, che libera un indemoniato è di *Francesco Giusti*.

2. La Resurrezione di Nostro Signore è di *Gaetano Gandolfi*.

3. I Ss. Sebastiano, e Rocco sono di *Pietro Fabri*.

4. Altar Maggiore. L'immagine antichissima di M. V. col Bambino levata da un muro nella vicina Via del Pratello è coperta dal frontale dipinto da *Mauro Gandolfi*.

5. Crocifisso di rilievo.

6. S. Anna di rilievo.

7. La B. V. col Bambino sedente, S. Giovannino, S. Giuseppe: e S. Francesco che la prega è del *Cavedoni*; l'Ornato è * del *Dentone*, e il piccolo sfondo del *Colonna*: il Transito di S. Giuseppe, ed il Martirio di S. Orsola, laterali, sono di *Giacinto Campana*.

Uscendo si volti a mano destra dove principia la Via del Pratello, nella finestra dove fu levata l' anzidetta Immagine, sotto una ferriata dorata evvi una delle Croci di marmo con figura dell' affissovi Redentore, che si veneravano nella primitiva Chiesa.

Retrocedendo, tosto si vede a mano destra un lungo portico, nelle lunette del quale sono dipinti molti miracoli di S. Antonio da Padova; la maggior parte del *Tamburini*: ve ne sono però tre del *Gessi*, altri tre del *Tiarini*, due del *Desani*, ed uno, che rappresenta la predicazione, e che è assai bello, è del *Colonna*.

Alla metà del detto portico evvi la

DOGANA e POSTA DELLE LETTERE che per ora restano in una parte del Convento delli PP. Minori Conventuali detti di S. Francesco.

Nella contigua piazza vedesi una colonna di ordine Jonico colla statua di rame dorato di M. V. Immacolata.

Retrocedendo, si passa da un' apertura del detto portico al prato e alla chiesa di

S. FRANCESCO. Cominciossi dalli PP. Min. Conv. a edificare nel 1236 con architettura di *Marco Bresciani*, e nel medesimo tempo ebbe principio il vasto isolato Convento. Per le vicende de' tempi nel 1798 l' uno e l' altro furono ridotti a Dogana ed altri pubblici Ufficj. Nel 1842 venne restituito ai suddetti Padri, i quali nel giorno 1 Settembre celebrarono solenne Messa di grazie nella Capella Lombardi Malvezzi dedicata al SS. Crocifisso, ove eglino hanno eretto l' altare di marmo in restituzione dell' altro che era stato demolito. Ora si attende con molta attività alla restaurazione del tempio, il quale nello scorrere del tempo aveva sofferto gravissimi danni. Il tetto della nave di mezzo è stato rifatto di pianta, e ridotte alla loro antica forma le grandi finestre di essa nave, le quali erano state modificate ad altra dissonante forma nel XVII secolo; e giova sperare che questo tempio sì vasto e sì pregevole per la sua architettura, e per la squisitezza de' suoi monumenti d' arte, che tanto lustro accresceva alla nostra città, sia, il meglio che si potrà, ridotto in foggia tale da farci dimenticare l' attual suo squallore. Non potremo noi adunque in questa ristampa descrivere le molte cose, le quali ci promettiamo di ammirare nel seguito mediante lo zelo di que' PP. secondato dallo spirito religioso di tutta la Città; daremo però un cenno di quel poco che scampò alle passate vicende. Prima di entrare in chiesa l' ornato della porta di mezzo è lavoro in marmo del tempo in cui fu edificata, sia in rapporto al fare architettonico che alle sculture sul marmo. A destra entrati in chiesa il bellissimo deposito di marmo che serve di ornato alla porta della destra nave del Dott. Lodovico Boccadiferro è eseguito sul disegno di *Giulio Romano*: il busto e le altre figure di tondo e di mezzo rilievo sono di *Girolamo Cortellini*.

Nella prima Cappella nella parete a sinistra si vede un marmoreo monumento innalzato ad un Ranuzzi, nel quale il busto (ora disperso) e la Nostra Donna col Putto in collo sono di *Lazzaro Casario*.

Nella seguente Cappella già Ghisilieri di elegante architettura gl' intagli in pietra forte de' pilastri e fregio non che attorno alla lapide murata a destra sono opere bellissime delli da *Formiggine*.

Il cenotafio in bianco marmo nel muro sinistro della Cappella quinta, appartiene ad uno dell' ora estinta famiglia Lambertini, lavoro assai rozzo del XIII secolo.

Di dietro al coro nella Cappella Lombardi Malvezzi, la quale per ora serve di Chiesa pe' divini Ufficj, ove vi sarà rimesso l'antichissimo Crocifisso (ora nella Chiesa del Borgo S. Pietro), si ammira il gran quadro affisso di contro alla finestra, rappresentante S. Francesco in atto di supplicare il Divin Redentore, opera assai bella del *Mastelletta*.

Nella seguente Cappella ove erano i bei monumenti marmorei de' due Vianisii Albergati, altro non rimane che un affresco in uno sfondato rappresentante Dio Padre con angioli opera di *Bartolommeo Ramenghi* detto il *Bagnacavallo*.

Quasi di rincontro la miracolosa immagine del S. N. Crocefisso colla B. V. addolorata, e le Ss. Lucia ed Appollonia sembrano del *Cremonini*, del quale erano alcuni quadri ora imbiancati nel coro: questa non ispregevole dipintura ha sofferto non poco dai replicati ritocchi.

Rimane per ultimo l'ancona o sia tavola di marmo figurato, con che deve ritornarsi a decorare l'ara maggiore del tempio, la quale è cospicuo lavoro condotto nel XIV secolo da *Jacobello* e *Pier Paolo Veneziani*, lodatissimo dal Vasari e dal Co. Cicognari. Intorno alle quali sculture rimettiamo i lettori alla descrizione Storico-Artistica già pubblicata pe' tipi Sassi nel 1843 dallo spettabile Sig. March. Virgilio Davia, ed alla incisione in rame di tutto l'insieme e dettagli di questa gran macchina diligentemente ricavata dai tipi originali in misura scalare, che trovansi vendibili presso Benedetto Visibelli. Le singole parti componenti la ricordata tavola si vedono per ora nella chiusa grande cappella di S. Bernardino, nella quale si è discoperta una Nostra Donna col Bambino, e li Ss. Francesco e Girolamo entro assai bell'ornamento, pittura fatta fare da un Confratello col nome suo e l'anno 1490, sul fare Mantegnesco, ed abbenchè poco ben disegnata, è condotta però con buonissimo impasto, e gli arabeschi della decorazione architettonica sono di squisito gusto.

Nel sortire dalla Chiesa presso la porta di mezzo si vede il monumento di Bartolommeo Maggi Filosofo e Medico che morì nel 1552, mancante però del busto stato disperso nelle andate vicende.

Nel sott'arco della porta di mezzo esiste ancora una Nostra Donna Annunziata del *Cremonini*, ma che ha molto sofferto per l'umidità rinserrata da un muro di pietra in taglio che l'ha tenuta coperta per tanti anni.

Incamminandosi a sinistra per il Borghetto di S. Francesco trovasi a destra la chiesa di

SANT' ISAIA, dalla quale questa Via prende il nome. È una delle Chiese più antiche, e molto prima del 270 era fuori della

Città. Fu deputata del 1088 per capo della Tribù di porta Nuova primo titolo di questo Quartiere sino al 1485. La presente Chiesa fu riedificata nel 1624 sul disegno di *Sebastiano Fiorini*. Pochi anni sono vi si è aggiunto due navate laterali, ed un grandioso catino sul disegno di *Luigi Marchesini* che ha pure architettato un portico di fianco ad essa Chiesa.

1. Il Crocefisso colla B. V. e Santi è di *Orazio Samacchini*, ed era nella Galleria Ercolani.

2. Santissima Annunziata di *Pietro Faccini*.

3. Presentazione di N. S. al Tempio è di *Cammillo Procaccini*, ed era in Santa Maria della Ceriola.

4. Beata Vergine del Pianto, statua in rilievo coi quindici Misteri intorno, dipinti da *Francesco Coreggio* allievo pure del Gessi, era in Santa Cristina di Pietralata.

5. Sant' Angelo Custode con M. V. e Bambino è di *Giuseppe Varotti*.

6. Maggiore. Il Martirio di Sant' Isaia Profeta è di *Antonio Magnoni*, coll' Ornato attorno di *Antonio Tognetti*, con disegno dell' Ingegnere *Luigi Marchesini*, e li due Angioli sopra sono di *Massimiliano Putti*.

7. Santissima Vergine Assunta coi Santi Carlo, Antonio Abbate e Lucia, è della scuola di Guido Reni.

8. Sant' Antonio di Padova col Bambino Gesù è di *Benedetto Gennari* allievo del Guercino, ed era negli antichi Cappuccini.

9. Immacolata Concezione è della scuola di Ubaldo Gandolfi.

10. Santissima Vergine col Bambino, Santi Giuseppe ed Anna sono di *Bartolommeo Cesi*, era nella Chiesa di Sant'Anna già Ospizio de' Certosini.

11. Madonna dipinta da *Michele de' Lambertini*, col Frontale entrovi i Santi Ignazio, Francesco Saverio e Luigi Gonzaga è della *Crescimbeni* allieva di Jacopo Alessandro Calvi.

L' architettura poi di tutta la Chiesa è del suddetto Ingegnere *Marchesini*; come pure la Sagrestia, ove nell' Altare la Beata Vergine col Bambino è dipinta in muro dal divoto *Lippo Dalmasio*, ed era nella casa particolare dell' Ingegnere Marchignoli, ora La Bella, nella Piazza Calderini.

In faccia trovasi la Chiesa di

S. MATTIA, di Monache Domenicane sino al 1799. Edificata nel 1280 e riedificata nella presente più ampia forma del 1585 con disegno di *Pietro Fiorini*.

1. Il Transito di S. Giuseppe è di *Giacinto Gilioli*.

2. La Natività di N. S. è di *Pietro Faccini* sul gusto del *Tintoretto*, l' Ornato è di *Pietro Scandellari* colle figure di *Nicola Bertuzzi*.

* 3. La Santissima Annunziata è del celebre *Tintoretto*, e l'Ornato è di *Tertuliano Tarroni*.

4. Il S. Girolamo a olio è di *Gabriello Ferrantini* detto *dagli occhiali*. Il dipinto è dei suddetti *Bertuzzi* e *Scandellari*, come anche al

5. Altar Maggiore, ove la Tavola colla Madonna coronata dagli Angioli con sotto S. Mattia e S. Petronio è del *Laureti*.

6. L'Angelo Michele, ed in alto la SS. Trinità, e la B. V. è d'*Ippolito Ferrantini*.

7. La B. V. co' Santi laterali, il Dio padre sopra e nel peduccio più basso le cinque storiette a olio sono d'*Innocenzo da Imola*; ma in quella intermedia la copiosa Cena in casa del Fariseo, a secco, sembra d'altra mano.

8. La Madonna apparente a S. Giacinto genuflesso colli due * begli Angeli è di *Guido*, fatta da lui in età di ventitrè anni; e l'Ornato è dello *Scandellari*.

Nell'uscire da questa Chiesa si volti a sinistra ove quasi in faccia si trova al N. 520 la piccola Chiesa detta degli

AGONIZZANTI per esservi stato eretta la prima congregazione, onde pregare per le anime che si trovavano in agonia.

8. B. V. con Bambino e i Santi Giuseppe e Teresa sono di *Ercole Graziani*.

Più avanti al N. 504 evvi il Conservatorio e la Chiesa di

SANT' ANNA. Nell'anno 1435 venne eretta questa chiesa dalli PP. Certosini affine di collocarvi l'insigne Reliquia del Cranio di S. Anna, il quale fino al 1796 in cui vennero questi Monaci privati dei loro beni, si venerava: il Sacro Cranio della Santa conservato in un ostensorio d'argento dorato, fù trasferito nella Metropolitana e collocato nella cappella dedicata alla detta Santa come si è detto a suo luogo. Da quel tempo sino al 1837 era stata chiusa, quando per maggior comodo ed ampiezza fecero acquisto di tutto questo locale gli Amministratori del Ritiro delle Putte di San Gioachino, per adattarlo al servizio delle medesime. Questo Ritiro fu nell'anno 1777 fondato da una certa Maria Berselli, in una sua casa in Mirasole di sopra, per l'educazione ed istruzione di povere fanciulle. Nel 1803 passò colle giovanette nella Via Borgo Ballotte, finchè essendosi aumentato il bisogno di luogo, fu trasferito nella vicina via de' Vascelli al N. 732. Nel 1807 mancò di vita questa pia istitutrice. L'Abate Conte Girolamo Calini Bresciano accattando elemosina coadiuvò finchè visse, al mantenimento di queste povere giovani. Entrando in Chiesa, nel

1. Altare. Crocifisso grande di rilievo.

2. Maggiore. Sant'Anna che ha di recente partorito la B. V.

raccolta fra le mani di S. Gioachino in atto di offerirla all'Altissimo, è del *Tiarini*.

3. S. Maria Maddalena in gloria ammirata da un Santo vecchio vescovo, che si giudica S. Petronio, e dal B. Nicolò Albergati vestito dell'abito certosino con la Croce vescovile in petto, è della scuola del Samacchini.

Queste due tavole furono restaurate dalla *Mignani* vedova Grilli, coll' usata sua diligenza.

Uscendo si volti a destra e dall' altra parte quasi vicino alla Porta della Città al N. 453 trovasi la Chiesa delle

MONACHE DI S. GIO. BATTISTA. Sino al 1799 appartenne questo vasto fabbricato a Monache Domenicane. Dopo questo tempo servì di caserma, finchè per la pace essendo rimasto libero, si è nell' Ottobre del 1819 per cura del zelantissimo nostro Arcivescovo assegnato a Monache Salesiane venute da Modena ad aprire un convitto per la religiosa e civile educazione delle giovani.

1. S. Carlo a piedi dell' Altare è di *Lucio Massari*.

2. Nostro Signore che fa orazione nell' orto è del *Mastelletta*.

3. Maggiore. La B. Giovanna di Chantal che riceve la regola da S. Francesco di Sales è di *Alessandro Candi* Centese.

4. La B. V. Annunziata è di *Dionisio Calvart* che vi scrisse sotto 1607.

5. S. Francesco adorante il Crocifisso è di *Tiburzio Passerotti*.

Voltando a manca dalla parte opposta si trova la profanata Chiesa di

S. PELLEGRINO già Confraternita. Nel sovrapposto Oratorio evvi un S. Pellegrino colla B. V. e sotto il Confratello che la commise, discretamente conservata, opera a buon fresco di *Annibale Carracci*. Ora questo locale serve per ricetto di povere zitelle, raccolte, mantenute, ed educate per cura del Sacerdote D. Cammillo Breventani.

Uscendo vedesi la Porta della Città chiamata Pia, architettata dal *Fiorini*.

Di qui piegando dietro la mura della Città a destra di chi guarda la suddetta Porta si trova dopo non molto cammino la Chiesa di

S. ROCCO e CAMERA MORTUARIA, già Confraternita detta di S. Rocco, e prima, di S. Maria della Pietà, perchè instituita nel 1509, in onore di una Pietà ivi dipinta sul muro. Venne soppressa il 25 Luglio 1798. Del 1801 fu destinata a Camera Mortuaria come è di presente. La facciata è di *Martino Tommasini*. Tutto il dipinto della Volta della Chiesa è di *Davide Zanotti* colle figure di *Gaetano Gandolfi*. Le pareti e le cantorie sono rimodernate con disegno di *Luigi Marchesini*. Gli

Ornati delle cantorie sono del Prof. *Antonio Zaccarini*, ed i Puttini del Prof. *Giuseppe Manfredini*.

1. La Pietà di rilievo grande al naturale è di *Alessandro Minganti*.

2. Magg. S. Rocco in atto di orare è della scuola de' Carracci.

3. S. Martino vescovo, orante per resuscitare un putto è del *Tiarini*, la replica del quale è in una cappella della Chiesa della Trinità in S. Stefano.

Sopra nell' Oratorio la Cappella è rimodernata dal *Marchesini*. Nel resto poi dell' Oratorio si osserva una gara de' più bravi giovani Pittori del seicento, che col solo regalo di due doppie per ciascheduno dipinsero le storie di S. Rocco attorno, e nel soffitto, vari Santi ed alcune Virtù. Cominciando dalla prima storia che resta in faccia alla porta per cui si entra, la madre di S. Rocco, che prega genuflessa il Signore per aver prole, è di *Francesco Camullo*. Il Santo che dispensa il suo a' poveri è di *Alessandro Provaglia*. Del *Valesio* è l' altra che segue, e rappresenta il Santo che medica gli appestati. La sto- * ria del Cardinal Britanna risanato dal Santo è di *Pietro Desani*. Il Santo impiagato è di *Sebastiano Razzali*. Si crede di *Paolo Carracci* il S. Rocco fugato. È certo del *Cavedoni* il Santo ritrovato nel bosco da Gotardo, che se gli fa compagno, e viene ad essere sopra la residenza. L' altra che rappresenta S. Rocco, e Gotardo liberati dall' Angelo è del *Massari*; e del *Guercino* è l' altra in cui il Santo viene da alcuni sgherri carcerato. L' Angelo che conforta il Santo è di *Franceschino Carracci*, e quando è ritrovato morto entro la prigione è del *Gessi*, come lo è anche la SS. Annunziata, a olio, laterale all' arcone.

Nel soffitto, i diciotto comparti sono presso che tutti dipinti eccellenti. Fra i quattro Protettori, il S. Petronio e il S. Francesco sono del *Gessi*, S. Procolo è del *Colonna*. Fra i quattro Dottori della Chiesa i Santi Ambrogio ed Agostino sono del *Colonna* e sono sì belli, che sembrano del *Domenichino*. Fra gli * Evangelisti il *Massari* dipinse i Santi Luca, Marco e Matteo. Le sei Virtù, la Fede è del *Colonna*, la Speranza del *Gessi*, la Carità del suddetto *Colonna*, l' Amor divino del *Gessi*, la Pazienza del *Cavedoni*, e la Gloria Celeste è del *Valesio*. Il disegnatore *Gaetano Canuti*, ha dato al pubblico nel 1831 una incisione di questi dipinti.

La B. V. di basso rilievo a metà delle scale è di *Andrea Ferreri*.

Seguendo il viaggio dietro le mura si giunge alla Chiesa della MADONNA DELLA GRADA, detta del Cimitero, perchè per la peste del 1630 nelle vicinanze vi si seppellivano i morti, e

nell' anno dopo vi si eresse una Confraternita, che fino al 1798 ha avuto esistenza. La presente Chiesa conservata al culto per la pietà del Conte e Cav. Avv. Luigi Salina, è rara architettura di *Antonio Levante*.

1. Il Sant' Antonio di tutto rilievo è di *Monsieur Fabrizio*.

2. Maggiore. Immagine antichissima di M. V. Il frontale dipinto a tempra è di *Pietro Fancelli*.

3. Il Crocifisso è di *Giuseppe Sedazzi*.

Li quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto, sono di *Antonio Catalani*.

Uscendo, e prendendo la strada in faccia, lungo il canale, si giugne alla strada di S. Felice nella quale a destra si trova la piccola Chiesa ed Oratorio ora detto di

S. SEBASTIANO ove risiedeva fino dal 1399 una Confraternita.

1. S. Francesco, è bell' opera a buon fresco di *Gabriele Ferrantini*.

2. Maggiore. S. Sebastiano. Copia del *Mastelletta*.

3. S. Carlo. Opera assai discreta della Scuola de' Carracci.

Appena usciti passato l' Ospitale militare evvi la Chiesa della

CARITÀ. Nel 1464 ceduta alli PP. del terz' Ordine di S. Francesco, i quali nel 1583 costruirono con disegno di *Pietro Fiorini* la presente Chiesa aggiugnendovi nel 1680 le quattro Cappellette negli angoli con disegno del *P. M. Gio. Battista Borgonzoni* dello stesso Ordine. Dopo la soppressione delli detti Religiosi, seguita del 1798, fu ridotta col Convento a Spedale Militare, nel 1799 la Chiesa ritornò parrocchia, come è tutt' ora.

1. La Visitazione della B. V. a S. Elisabetta è di *Baldassare Aloisio*. S. Luigi sotto è di *Bartolommeo Torri*.

2. Immacolata Concezione di rilievo.

3. La S. Elisabetta Regina di Ungheria svenuta all' apparizione di Cristo è del Cav. *Franceschini*.

4. Santa Filomena in elegante Cappella.

5. Maggiore. La B. V. col figliuolo, la Carità, S. Francesco ec. fu dipinta dall'*Aretusi* col *Fiorini* insieme, nel Coro a *cornu epistolæ* la B. V. in alto col figlio, e sotto i Santi Gio. Battista, Girolamo, Carlo e Nicola da Tolentino è di *Flaminio Torri*.

6. La B. V. col puttino, e li Santi Giuseppe ed Antonio di Padova è di *Felice Cignani*.

7. La Sant'Anna è del *Bibiena* vecchio, il cui ornato con Angeli è di *Gaetano Gandolfi*.

8. Crocifisso di rilievo. Il sotto quadro rappresentante il Beato Leonardo da Porto Maurizio è di *Pietro Fancelli*.

La Sagrestia è architettata sul disegno del *Padre Borgonzoni* suddetto, gli Ornati all' Altare co' puttini e la Madonna

in mezzo, sono di *Gio. Filippo Bezzi*. Il puttino superiore all'Ornato è di *Giuseppe Mazza*. Il gran quadro di rimpetto all' Altare rappresentante S. Margherita, è del *Can. Crespi*.

All' uscire si volti a mano destra, e proseguendo il cammino si giugnerà dall' altra parte della strada alla Chiesa di

S. NICOLÒ DI S. FELICE, la quale sino del 1100 era unita alla contigua Badía dè' Santi Naborre e Felice (ora casa provinciale di lavoro), poi riedificata circa il 1570 con architettura di *Pietro Fiorini*, e rimodernata nel 1753. La testa sopra la porta della Chiesa è di *Alfonso Lombardi*. La croce di marmo che resta a mano sinistra era in mezzo alla strada di S. Felice, e fu posta qui del 1732 come c' insegna l' iscrizione dall' altra parte.

2. La S. Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portatole da S. Stefano con Angelo che l' incorona è di *Lorenzo Franchi*.

3. Il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra è del *Valesio*.

5. La B. V. col suo figlio in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Caterina e Cristina, era bell' opera del *Gessi* ma rovinata dal ritocco, e stava nella soppressa Chiesa di Santa Cristina di Pietralata.

6. Cappella Maggiore. Il S. Nicolò in carcere servito dagli Angeli, che prega la Santissima Vergine col figliuolo su le nubi è di *Luigi Quaini*, e la quadratura è di *Enrico Hafner*, le statue laterali de' Santi Bononio e Parisio sono di *Gio. M. Rossi*.

7. La B. V. con Santa Caterina e S. Biagio, è della Scuola del Sabbattini.

9. Il Crocifisso, la Madonna e li Santi Petronio, Francesco, Giovanni e Bernardino, è di *Annibale Carracci*, nella maniera dei *Passerotti*.

Nell' uscire si pieghi a mano destra, e voltando per il vicino vicolo della Badía si ritroverà

LA CASA PROVINCIALE DI LAVORO detta ancora LA BADÌA, *(e l' unita Casa Provinciale di Pubblica Beneficenza)* in cui era la principale forse, ma certo la più antica Chiesa, che fuori allora della Città edificarono sotterra i bolognesi venuti alla fede, ridotta a forma di Chiesa nell' anno 270 da S. Zama primo vescovo di Bologna col titolo di S. Pietro (Vedi Muzzi, Annali di Bologna tom. I. pag. 12), e poi riedificata da S. Felice del 401 col titolo de' Santi Naborre e Felice, il quale vi ristabilì la Residenza Episcopale, il Clero ed il Capitolo. Questa, dopo varie vicende, abbruciatasi nel 906 fu data nel 1110 alli Monaci Benedettini, e del 1510 fu ceduta alle Monache Francescane Urbaniste dette di Santa Chiara, che stavano fuori di strada S. Stefano, e quivi hanno abitato sino al 1799 in cui furono abolite.

Per il nuovo impiego di questo vasto fabbricato a Spedale Militare si dovette adattare, e la Chiesa ed il Convento in modo, che nulla resta di tante belle cose che vi si ammiravano. La Chiesa interna e la sotterranea vennero rimodernate e private di ogni antichità.

La sotterranea peraltro serve per gli ufficii di religione, e non mostra della sua antichità, che la semplice forma. Nella parte posteriore al presente vi si lavorano stuoie di vari generi, alcune delle quali con vari colori, e servono per coprire pulitamente in tempo d' inverno le selciate delle camere.

Uscendo, e ritornando nella strada di S. Felice quasi in faccia a mano manca è il

PALAZZO PALLAVICINI, ove sono varie camere dipinte da *Gio. Antonio Burrini*, da *Davide Zanotti*, da *Flaminio Minozzi*, da *Petronio Fancelli* e da *Serafino Barozzi*.

Proseguendo il viaggio si giunge nel vicino crociale, e voltando per la Via delle Lame, si cammini per quella sin che si trovi la Chiesa detta comunemente della

MADONNA DEL PONTE DELLE LAME, tutta rifabbricata nel l'anno 1764 a spese dell' eredità del fu Dottore Tommaso Maria Ciani con direzione di *Marco Antonio Bianchini* sull' altra già costrutta nel 1527.

2. Maggiore. Immagine di M. V. titolare in rilievo, ed era nella Chiesa di San Mamante nella strada detta comunemente S. Mammolo.

Nell' Oratorio sopra, l' Immagine di M. V. nell' Altare è dipinta in muro.

Uscendo si vede a qualche distanza la già soppressa Chiesa e Convento delle Monache di

S. MARIA NUOVA. Ora in questo locale si fabbricano i Tabacchi.

Ritornando addietro passato la indicata Chiesa, costeggiando il Canale a Ponente, non molto lungi trovasi il

GRANDE SPEDALE, architettato da *Luigi Casoli* o come vogliono alcuni da *Bonifazio Socchi*. Nel 1667 furono gettati i fondamenti, e del 1725 fu aperto essendo la fabbrica in quella forma che è al presente. Nel contiguo Oratorio

1. Il B. Riniero è di *Giacomo Rambaldi* ritoccato dallo *Spagnuolo*, nel muro laterale, la Visitazione di M. V. a S. Elisabetta su l' asse è del *Puppini*.

Ritornando nella Via delle Lame e proseguendo verso la Porta della Città, si trova la già Chiesa delle Convertite ove è stata stabilita la nuova, e grande

RAFFINERIA DELLA ZECCA. In questa sono da osservarsi i

grandi forni atti a raffinare in brevissimo tempo le più grandi quantità di materie d'oro e di argento, come pure il forno di fusione così detto *a Manica* la cui officina è stata ricostrutta più ampia nell'anno 1819.

Proseguendo si trova la Chiesa Parrocchiale dei

SANTI FILIPPO e GIACOMO, architettata da *Francesco Martini*, o come dice il Taruffi da *Bonifazio Socchi*, dedicata alla Natività della B. V. ed a S. Gioacchino nel 1641 da Suor Maddalena Santamaria vedova Bargellini, che nel 1627 aveva fondato il convento annesso di Monache Clarisse dette le Cappuccine. Nel 1805 essendo queste state soppresse, fu la Chiesa in seguito fatta Parrocchia.

1. La Madonna col Bambino e Santi, è dello *Spisanelli*.

* 2. La Venuta dello Spirito Santo, è del *Gessi*.

3. Il S. Domenico, che bacia il Rosario portatogli dalla B. V. col Santissimo figlio e Sant' Antonio da Padova, è opera del *Tiarini*, da vecchio, e fu ritoccata.

4. Maggiore. Il Crocifisso in mezzo ai Santi Giacomo e Filippo, e la Maddalena ai piedi, in fondo al Coro, è di *Bartolommeo Passerotti*, ed era nella Chiesa delle Convertite.

5. La Natività della Beata Vergine, è delle ultime cose del *Cavedoni*.

6. Il Crocifisso abbracciato da San Francesco con varii Santi sotto, è dello *Spisanelli*.

7. Il Transito di S. Giuseppe è del *Tiarini*, ma da vecchio e ritoccato.

Uscendo e voltando a mano destra si giugne alla

PORTA DELLE LAME, architettata da *Agostino Barelli*; e voltando a sinistra si trova dietro le mura un bel Portico architettato nel 1589 da *Gio. Battista Ballerini*, e serviva questo fabbricato ad Ospedale dei convalescenti.

Ritornando nella strada delle Lame, vicino alla porta si trova dall' altra parte la

TRAFILA. Edifizio con belle macchine per varii usi della Zecca. Nel 1710 si costruì il fabbricato presente, da *Giuseppe Antonio Torri*, ove agivano alcune macchine d' invenzione di *Domenico Marchi*, aumentate poi da *Francesco Mazza*. Ora tutto è stato perfezionato. Si è ancora fabbricato dai fondamenti una nuova officina d' amalgamazione, in cui si lavorano le spazzature anche degli orefici delle Legazioni, un torno ad acqua per tornire i cilindri di acciaro, un frullone ad acqua per istacciare le polveri da amalgamarsi, e finalmente un forno di nuova invenzione così detto *a recuire* ossia per arroventare le lastre, e i tondini da monetare.

5*

Così pure meritano osservazione i così detti

FILATOI, che in buon numero sono in questi contorni, e servono a filare le Sete, e sono celebratissimi. Nel 1782 colla direzione del celebre *Eustachio Zanotti*, *Giuseppe Donelli* ridusse questo mecanismo più semplice, ed il fu Dott. Agostino Melloni nella sua fabbrica l'ha ridotto anche maggiormente vantaggioso. Quest'Arte fu introdotta nel 1272 da M. Borghesano Lucchese, e formava uno de' bei pregi della Città.

Continuando poi dietro le mura si giunge al

CANAL NAVIGLIO. Le acque del quale derivano dal Reno mediante la Chiusa di Casalecchio, e dopo aver servito a molti Opifizi, e Molini in Città si raccolgono per comodo della Navigazione a Ferrara. Si ha memoria che sino del 1191 si fece la prima derivazione, e dopo varie rettificazioni del Canale eseguite in varii tempi esso è stato perfezionato come ora si vede.

Prendendo la vicina Via detta del Porto si trova a destra la

FABBRICA DE' PANNI NAZIONALI, condotta da Luigi Pasquini, con moderne macchine, e novelli generi d' industria. Questa grande Fabbrica dall'anno 1586 sino al 1730 fu abitata da nobili giovani, che quivi si educavano, e fu chiamato Collegio del Porto, e Accademia degli Ardenti. Poco dopo fu messa ad uso di fabbricazione di panni, alla qual cosa molto giovò il facile uso delle acque del Canale Naviglio, che vi sta presso. Or sono pochi anni che serviva ad uso di Casa di pubblica beneficenza, dove lavoravano stuoie e simili oggetti.

Seguendo il cammino si giugne alla Chiesa di

S. CARLO, *in capo alla Via Nuova di Reno*, architettata da *Giuseppe Antonio Ambrosi* nel 1746. In addietro eravi una Confraternita che ebbe principio del 1466 e fu sciolta nel 1798.

2. Maggiore. Rifatto di nuovo nel 1813 sul disegno di *Petronio Donelli*. Il Quadro di Maria Vergine del Paradiso, ed i Santi Carlo ed Ambrogio è del *Bolognini*, l'Ornato è di *Giuseppe Fancelli* ed il Padre Eterno sopra è del fratel *Pietro*.

La Concezione, è del *Franceschini*, il S. Luigi è di *Filippo Pedrini*.

L' Ornato è dipinto da *Giacomo Friani* e da *Domenico Martelli* già Confratelli, ma il quadro, che rappresenta S. Carlo in orazione è del *Caccioli*.

Ritornando indietro pochi passi si trova la strada detta Borgo Polese, alla metà del quale rimane una piccola Chiesa dedicata a

S. CARLO, ove radunavasi la Congregazione de' poveri Faticanti instituita nel 1624 da Chierici Minimi, e qui trasferita nel 1666. Nell' Altare è un S. Carlo in atto di orare.

Proseguendo pel detto Borgo si giugne al Canal di Reno, e voltando a sinistra dopo non molto si trova sul detto Canale al N. 817 il

PALAZZO GNUDI oggi SPALETTI TRIVELLI, architettato da *Francesco Tadolini*.

Di qui uscendo per la porta in faccia a quella per cui si è entrati si trova il

PALAZZO PASELLI ora GIBELLI. Credesi architettura dei *Formigini* non però finito; evvi nel pian terreno un Camino di *Pellegrino Tibaldi*. Ora Cesare Gibelli scultore, vi ha lo studio di sua professione. Qui ha fine il presente quartiere.

QUARTIERE DI PORTA PROCULA.

Questo Quartiere fu detto dal 1088 al 1485 di Porta Montanara; cominceremo dal

PALAZZO DEL PODESTÀ, cominciatosi a fabbricare nel 1201. In un laterale di questo palazzo fu rinserrato il Re di Sardegna Enrico detto Enzio figlio di Federico Imperatore, fatto prigioniero dai Bolognesi in guerra nel 1249 e vi morì nel 1272. (V. Muzzi, Ann. Bol. T. I. p. 429, e II. p. 68). Il portico, e la facciata furono poi aggiunti, dicesi, da *Bartolommeo Fioravanti* detto Aristotele nel 1485, o come vogliono alcuni intendenti da *Bramante* da Urbino. Chiunque ne sia autore è certo grandiosa e bellissima architettura (Ann. sudd. T. V. p. 97). Nel 1840 e nei seguenti due anni si sono dovute restaurare molte parti, che ne abbisognavano: in questa occasione l'architetto restauratore si è arbitrato modificare le cornici de' pilastri, e dare maggior piedritto agli archi. È tagliato, questo ampio Palazzo, da due strade, e nella croce di esse si alza una Torre detta *Torrazzo dell'aringo* fatta nel 1264: nei quattro piloni, che lo sostengono, le statue dei Protettori della Città sono del *Lombardi*, in terra cotta. Entrando per la porta (che resta quasi in faccia alla Fontana del Nettuno) e montate le scale si trova la Sala de' Notari, e l'Archivio Pubblico in cui la Nunziata sopra la residenza è di *Jacopo di Paolo Avanzi*. Il suddetto Archivio è copioso di rari e bei monumenti, fra i quali è da osservare la Bolla detta dello Spirito Santo fatta in Firenze il 6 Luglio 1439 da Eugenio IV. per l'unione della Chiesa Greca colla Latina.

Da questo si passa alla contigua gran *Sala* (detta erroneamente) *del Re Enzio*, nella quale per l'ampiezza si giuoca al Pallone, essendo lunga piedi 170 e larga 74. Nel 1410 vi si fece il Conclave per la elezione di Giovanni XXIII, dipoi per molti anni servì ad uso di Teatro.

Uscendo da questo Palazzo si vede in faccia la

FONTANA PUBBLICA, costrutta nel 1564 regnando il Sommo Pontefice Pio IV., ed essendo Legato S. Carlo Borromeo e Monsignor Pietro Donato Cesi governatore, sul disegno del *Laureti*. Il piedestallo di marmo colla vasca fu fatto da *Antonio Lupi*, ed il Nettuno alto piedi 8 e mezzo, e le altre figure ed ornati di bronzo, sono egregi lavori di *Gio. Bologna*. Il peso delle figure e dei rapporti di bronzo della medesima ascende a libbre bolognesi 20,012. La spesa di questa bella Fontana compresovi gli acquedotti, purgatoi, fistole ec. montò a 70,000 Scudi d'oro. *Marc' Antonio Chiarini* diede alle stampe tanto la suddetta Fontana quanto le altre fabbriche le quali restano fuori della Città, e che servono al miglior uso della Fontana medesima. A tutto ciò unì una esatta descrizione del Padre Abate Paolo Salani, e pubblicolla l'anno 1763.

Si passi al vicino e grande

PALAZZO MAGGIORE DEL PUBBLICO, detto già de' Primiceri, o il Palazzo nuovo del Comune, benchè incominciato a fabbricarsi nel 1290 unito all'altro detto della Biada anteriore al 1222. Il presente è di circuito piedi 1420. Nella facciata vedesi in alto una Madonna in rilievo di *Nicolò dall' Arca*, di creta cotta, e dorata, e non di bronzo come dice il Vasari. La Mostra dell'Orologio rifatto nel 1770 da *Rinaldo Gandolfi* fu pure abbellita con festoni, e statue dorate da *Petronio Tadolini*. La porta d'ingresso è architettata da *Galeazzo Alessi*, e la bellissima Statua, che rappresentava Gregorio XIII. della famiglia Boncompagni fu fatta inalzare dalla Città a tanto illustre concittadino. Nel 1796 gli fu cangiato il triregno in una mitra ed appoggiato un pastorale al destro braccio, sovrapponendovi l'iscrizione DIVVS PETRONIVS PROTECTOR ET PATER. È lavoro eccellente di *Alessandro Minganti* detto da *Agostino Carracci* il *Michelagnolo* incognito. Ella è di bronzo, e pesa undici mila libbre. Entrando nel Cortile la facciata a sinistra, che resta senza portico è disegnata da *Paolo Canali*, in faccia alla detta, la porta sotto il portico è di *Sebastiano Serlio*. Nella sala di questo appartamento osservasi la volta dipinta con un sotto in su del *Dentone*: vi sono pure tanto in questo, quanto negli altri appartamenti non pochi dipinti di moderni nostri pittori, che nei diversi cambiamenti hanno avuto occasione di operare per adattare queste sale a differenti usi. Inoltrandosi nel vicino cortile, e da questo giugnendo in un terzo, che era una volta ad uso di Giardino de' semplici, tuttora si vede la bella Cisterna nel mezzo, formatavi con ispesa di 6000 scudi, architettata da *Francesco Terribilia*.

Salendo poscia lo scalone a cordoni veramente grandioso lungo 85 piedi architettato da *Bramante* s' incontra un Busto di Benedetto XIV. gettato in bronzo da *Gio. Battista Bolognini*, che disegnò l' ornato della porta sopra cui posa. Le statue ed i puttini, che le servono d' ornato sono dello stesso. A sinistra si trova un' ampia sala detta d' Ercole per una statua di cotto gigantesca di questo Eroe, che resta sedente fra le due finestre dirimpetto a chi entra, lavoro di *Alfonso Lombardi*. A destra v' è una sala tutta dipinta, quanto all' architettura da *Antonio Bibiena*, e quanto alle figure da *Angelo Bigari* nella volta, e da *Anastasio Scarabelli* ne' muri con istorie bolognesi a chiaroscuro. In un lato di questa v' è la Cappelletta ove l' Immagine di M. V., che si crede della scuola del Francia dipinta nel 1505, è detta del Terremoto, e fu quivi trasportata segando il muro. Gli Angeli e l' Ornato di scultura attorno sono di *Giuseppe Mazza*. Da questa sala tornando nella già detta d' Ercole, dall' altra parte di essa si trova la Galleria tutta a fresco dipinta d' architettura, e figure alludenti alle glorie di Bologna dal *Colonna* e da *Gioacchino Pizzoli*. I tre busti di marmo, che qui si veggono, due de' Venieri, e l' altro di uno Scappi, col puttino anch' esso di marmo sono di *Giuseppe Mazza*.

Ritornando nell' anzidetta Sala, si ammirino prima due bellissime figure dipinte da *Guido Reni*, che restano nella Sala ora per gli Archivi di Legazione di qui poco lontana, indi si sale l' altro scalone che resta superiormente al primo, ed a capo si trova a mano manca una Sala, che da una statua di Paolo III. in rame, che in addietro qui si vedeva ed ora si conserva nel Museo delle antichità, prese il nome di Sala Farnese. I muri poi sono tutti dipinti quanto alla quadratura da *Francesco Quaini*, e quanto alle figure da varii fra i quali *Carlo Cignani*, *Luigi Scaramucci*, il *Pasinelli*, il *Bonini*, il *Bibiena* vecchio, e rappresentano storie gloriose alla nostra Città. Sono però ormai consunte, forse più che dal tempo per esser esposte ad ogni altra sorte d' ingiuria. Nell' appartamento che resta a mano manca evvi una Sala detta Urbana, la quale è tutta dipinta a fresco dal *Curti* e dal *Colonna* (che fece li puttini su li cartoni di *Guido*) e fu risarcita assai bene da *Flaminio Minozzi* nel 1774. Ma lasciando molte e molte altre cose, che troppo lungo sarebbe il riferire, si uscirà dal Palazzo, in faccia al quale resta la bella fabbrica, che gli fa prospetto col

PORTICO detto DE' BANCHI, lungo piedi 300, ed architettato dal *Vignola* adattandosi alle tante irregolarità del fabbricato antico.

La Piazza che si frappone tra questi due opposti edifizi, è detta

PIAZZA MAGGIORE. Questa è lunga piedi 370 e larga 300. È ornata di ottimi ed insigni fabbricati, cioè del Palazzo del Podestà, del Palazzo Maggiore, del fabbricato col portico dei Banchi (de' quali già si è detto), della Chiesa di S. Petronio (della quale si parlerà nel Quartiere di Porta Ravegnana), e del fabbricato annesso alla suddetta Chiesa volgarmente detto il

REGISTRO. Era la residenza de' Notari fino dal 1256 al 1797. Fu donata a loro nel 1283 da Rolandino Passaggeri, che ne fu il primo Proconsole, ed institutore. Si ampliò come al presente nel 1384 e servì in appresso, per gli Anziani, ed altri Magistrati, e per le udienze dei Sedici Riformatori dello Stato di Libertà. La porta di questo Edifizio rimane di fianco nella Via de' Pignattari. Salendo le scale si arriva nell' ampia e bella Sala ornata nel 1792 con disegno di *Giuseppe Tubertini*, ed alzata approfittandosi de' merli per cui esternamente non poco resta disgustato l' occhio avvezzo a vederli isolati. Questa Sala, che ora meglio può chiamarsi Cappella, appartiene agli eredi del Notaro Giuseppe Maffeo Schiassi come pure le adiacenze che siamo per notare.

La Tavola della Cappella colla Madonna, S. Tommaso d'Aquino e S. Petronio, è di *Bartolommeo Passerotti*. Qui annesso sono le Camere, che servivano per le radunanze del cessato Collegio Notarile, ove nella prima d' ingresso il ritratto del suddetto Rolandino è collocato nell' ornamento del grandioso cammino. Vi esistono pure delle iscrizioni, le quali fanno perpetua ricordanza dei privilegi che godeva questo illustre stabilimento. Nell' altra camera poi che serviva alla così detta Trapea, il quadro pel traverso della B. V. con S. Giovanni e S. Tommaso d'Aquino è della *Scuola* di *Guido*. Si conserva nella Sagrestia il diploma dell' Imperatore Federico III. delli 3 Gennaro 1462, e confirmato da Giulio II. con Bolla delli 15 Febbraio 1505 con cui accordava il privilegio al Correttore de' Notari di poter creare Notari Apostolici ed Imperiali, e di legittimare figliuoli spuri.

Ritornando nella Piazza si prenda la Via delle Asse in cui si trova il

PALAZZO già CAPRARA poi REALE ora DE-FERRARI, di bellissima architettura, che si crede del *Terribilia*, ed ha nella facciata inciso 1603, ma la grande aggiunta è architettata da *Alfonso Torreggiani*. Il Cortile è sul disegno del *Torri*. Le scale sono aggiunte con direzione di *Antonio Laghi*. Vi sono alcune ottime pitture, e per i moderni restauri è divenuto sempre più degno di considerazione.

Quasi in faccia a questo trovasi il

PALAZZO MARESCALCHI, la facciata del quale è sul gusto del *Tibaldi*, e va alle stampe. L' atrio sopra le scale è dipinto a chiaroscuro dal *Brizzi* di cui sono alcuni fregi delle stanze. I Cammini del *Tibaldi*, dei *Carracci*, e l' insignissimo di *Guido Reni* sono pregiatissimi. La Galleria contiene ottime pitture di Autori italiani, e di oltramontani. A fronte di questo Palazzo vi è un fianco della Chiesa del

SANTISSIMO SALVATORE de' Signori Canonici Lateranensi Renani, i quali sono rientrati in possesso della Chiesa e monastero nel 1825. Sino a quest' epoca la Chiesa è stata sempre parrocchia, ed il convento ha servito dal 1797 in qua parte a caserma, e parte a Residenza ed Uffizio del Demanio dei beni ecclesiastici. La Chiesa come è al presente fu cominciata (atterando l' antichissima) nel 1605, e compita nel 1623 sul disegno del *P. D. Gio. Ambrogio Magenta*. Le memorie storiche delle due Canoniche di S. M. di Reno, e di S. Salvatore del P. Ab. Trombelli danno conto esattissimo anche della Chiesa a questa anteriore coi disegni in rame, sicchè a quella ci riferiamo.

1. Il B. Arcangelo Canetoli che ricusa l' Arcivescovado di Firenze è di *Ercole Graziani*. Il S. Raffaello sotto è di *Jacopo Alessandro Calvi*. Le statue laterali nelle nicchie sono di *Gio. Tedeschi*.

A *cornu epistolæ* nella cappelletta S. Ubaldo e Santa Liberata è di *Jacopo Alessandro Calvi* sudd. e copre altro quadro, che dovrebbe essere la B. V. che abbraccia il Bambino con S. Gioannino e l' Angelo Custode del *Morina*.

2. La Risurrezione del Signore è del *Mastelletta*. Le statue laterali di S. Paolo, e S. Ignazio sono di *Clemente Molli*. Le altre due inferiori di *Gio. Tedeschi*.

3. I Re magi sono di *Prospero Fontana*. Le statue laterali entro nicchie sono di *Giulio Cesare Conventi*.

4. La grande storia del miracoloso crocefisso di Baruti di Soria ha scritto sotto *JACOBI COPII Civis Florentini opus* 1579. Sotto la cantoria presso la Sagrestia la B. V. al tempio con S. Tommaso di Cantuaria è di *Girolamo da Trèviso*, e serviva nella Chiesa vecchia all' Altare degli scolari Inglesi, e sopra la detta cantoria la Giuditta, che colla testa d' Oloferne viene incontrata dalle fanciulle Ebree, e serve di Portella al finto organo, è bella opera del suddetto *Mastelletta*. Sotto poi alla cantoria dell' organo in faccia, la B. V. che porge il Bambino a S. Caterina co' Santi Sebastiano e Rocco, e sopra il Padre Eterno, è bella opera di *Girolamo da Carpi*. La Tavola sotto a scomparti dorati così ben conservata si crede più antica di Giotto.

Questa è descritta esattamente dal P. Trombelli al Cap. 13 pagina 61.

5. Cappella Maggiore. L'Altare, ed il Ciborio ricchi di bei marmi e pietre dure, è disegnato da *Camillo Ambrosi*, che disegnò pure gli Ornati delle pitture sotto le Cantorie.

La tavola del Salvatore nel Coro può dirsi di *Guido* perchè col suo disegno, pastello della testa, e ritocco, fu eseguita dal *Gessi*, che vi fece i due Angioletti. che l'adorano. De' quattro Profeti in alto nel detto Coro, il Davide è del *Cavedoni*, siccome de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso di Soría, quello ove quegli infedeli a mensa discorrono sopra detto Crocifisso è *dello stesso*, e quello ove quei medesimi convertiti alla fede si fan battezzare, è del *Brizzi*.

Sotto l'organo dalla parte della porticella il S. Girolamo è di *Carlo Bononi*.

* 6. Il Presepio bellissimo fu fatto dal *Tiarini* in vista di doverlo collocare all'Altare Maggiore. L'Immagine di M. V. sotto, detta la Madonna della Pace, del 1083 serviva per l'Altare della Canonica di S. Maria di Reno.

Sopra il finto organo, il Davide col teschio di Golia incontrato da' musici cori è di *Giacinto Gilioli*. Sotto la cantoria il S. Sebastiano è del suddetto *Bononi*.

7. Il Crocifisso in mezzo a' Santi è di *Innocenzo da Imola*. Le statue laterali sono di *Gio. Tedeschi* come pure tutte le altre statue nella Cappella appresso.

8. L'Ascensione del Signore è del detto *Bononi*, ma assai cresciuta ne' colori.

9. S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso vecchio Zacca-* ria, ed altri Santi è graziosa tavola di *Benvenuto da Garofalo*.

I quattro Dottori della Chiesa dipinti sopra le quattro Cappelle piccole, sono del *Cavedoni*.

Il gran quadro sopra la porta, rappresentante le Nozze di Cana Galilea è bellissima operazione di *Gaetano Gandolfi*.

In Sagrestia. Il Salvatore nella volta a fresco è del *Cavedoni*. Il piccolo quadretto nell'Altare colla flagellazione di Gesù Cristo è del *Samacchini*. Il Davide, che a' piedi ha la testa dell'ucciso Gigante è di *Gio. Antonio Burrini*. Il Battista predicante è dello *Spagnuolo*, ed i santi della Congregazione di S. M. di Reno tutti in ovato sono di *Gio. Viani*: le tre Santine sopra le finestre di *Girolamo Bonesi*, e finalmente li paesi sono di *Nunzio Ferraiuoli* colle figure di *Angelo Malavena*. In altra Sagrestia più interna sonovi un S. Domenico, che si dice del *Guercino*, un S. Gio. Battista coll'agnello creduto di *Simone da Pesaro*, ed una B. V. del *Mastelletta*.

Uscendo da questa Chiesa si trova vicino alla porta maggiore la porta che mette al Monastero. Nel primo claustro la statua di marmo del Salvatore è di *Gabriello Brunelli*. L'altro di buona architettura secondo il Mss. Lamo, che dice questo Monastero architettato da *M. Bartolommeo de Limito*, ha le colonne di un pezzo di marmo d'Istria con capitelli ben intagliati. V'ha una prospettiva dei *Colonna*, e *Mitelli*, e nella libreria, ora ridotta a caserma, si vede una grandiosa pittura del *Bagnacavallo*, e del *Puppini*, uniti.

Incamminandosi per porta Nuova si trova al N. 1199 la

CASA già MATTIOLI oggi BONINI. Il *Colonna* vi dipinse nella * Sala in vari scomparti diverse Deità; opera veramente bellissima.

Riconducendosi nuovamente nel sagrato di S. Salvatore, e presa la strada detta Via Barbaziana si giugne a capo di questa nella Via Barberia ove al N. 529 si trova il

PALAZZO MONTI poi CAPRARA oggi RUSCONI, architettato in quanto alla facciata da *Alfonso Torreggiani*, ed all'interno da *Carlo Francesco Dotti*. Evvi una piccola Galleria ove hanno operato il figlio, e gli scolari del *Cignani*. La prospettiva in fondo è di *Onofrio Zanotti*, e il breve ma ridente paesaggio che vi sta in mezzo è opera del *Dott. Giacomo Savini*, mancato da pochi mesi all'onore delle Arti.

Presso che in faccia v'è al N. 385 il

COLLEGIO POETI. Fondato nel 1549 ed aperto tre anni dopo per Legato del Capitano Teodosio Poeti per Cittadini; qui trasferito nel 1774 con nuova fabbrica dal sito ove erasi stabilito nel 1592. Alcuni anni sono è stato restaurato con direzione di *Angelo Venturoli*.

Voltando a mano manca uscendo dal detto Collegio si trova dopo non molto al N. 525 il

PALAZZO già BELLONI oggi SORRA MUNARINI, in cui alloggiò lungo tempo il Re Giacomo III d'Inghilterra colla Regina e sua Corte, architettato da *Giuseppe Antonio Torri* con statue di macigno su le scale di *Andrea Ferreri*.

Proseguendo si trova al N. 523 il

PALAZZO DONDINI oggi RUSCONI, architettato da *Alfonso Torreggiani*. Sopra la bella scala l'Aurora è di *Pietro Fabri*. La bellissima Prospettiva è di *Vincenzo Martinelli* quanto al paese, e quanto alla quadratura di *Petronio Fancelli*.

Nella Via quasi in faccia, detta della Nosadella, si trova a sinistra la Chiesa di Santa Maria Regina de' Cieli detta de'

POVERI, già Confraternita eretta nel 1577, ed abolita nel 1798. Fu riedificata questa Chiesa nel 1603. La facciata, che ora a

spese di vari devoti si rende regolare è fatta sul disegno e direzione del Sacerdote Don *Gaetano Cesari*.

1. Il S. Domenico, ed il S. Francesco supplicante la B. V. ad interporsi a placar l'ira dell'adirato Figlio sono di *Leonello Spada*.

2. Del SS. La B. V. in piedi sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Ss. Gio. Battista, e Gio. Evangelista è del *Massari*.

3. Il S. Carlo, che in mezzo agli appestati adora la croce è bell' opera del *Gessi*.

4. Altar Maggiore. L' immagine di M. V. è antichissima. La Truna con la Gloria apparecchiata alla Vergine Madre, dal Padre e dall' Eterno Figlio con due Angeli che discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori è di *Gio. Giuseppe dal Sole*, come pure i quattro Profeti nei pennacchi recentemente restaurati da *Pietro Fancelli*. I due laterali sono stati dipinti da *Faustino Trebbi*. Gli Angeli, i Puttini, il Mosè, il Noè di rilievo colle due Virtù che sostengono la detta Immagine di M. V. sono di *Giuseppe Mazza*. L' Angelo poi che sostiene un candelabro con lumi, e gli altri due Angeli che portano una corona di stelle, sono stati aggiunti da *Gio. Putti* colla direzione del *Prof. Demaria*.

6. La SS. Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

Nella Sagrestia, il quadro della Vergine Assunta al Cielo con gli Apostoli sotto è di *Francesco Camullo* sul disegno colorito di *Lodovico Carracci*.

Più avanti si trova la piccola Chiesa di

S. ELISABETTA REGINA D' UNGHERIA, apparteneva a terziarie di S. Francesco sino al 1805, ed ora col Convento annesso è per uso di varie monache e donne divote insieme unite. Venne fabbricata nell' anno 1653.

La Tavola colla B. V. ed il Bambino, e sotto S. Elisabetta Regina d' Ungheria, è del *Mastelletta*.

Proseguendo sino a capo di detta strada si giugne nella strada Saragozza, e precisamente in faccia si trova al N. 150 il

PALAZZO ALBERGATI, architettato nel 1540 da *Baldassarre da Siena*. I fregi della Sala superiore a cui dà accesso la porta a mano destra di chi guarda sono della Scuola de' Carracci, e nelle vôlte delle Camere a pian terreno ha dipinto il *Gessi*, come pure modernamente *Giuseppe Valliani*, il quale ha poi operato moltissimo nel famoso Palazzo di questa famiglia alla villa di Zola, architettato da *Gio. Giacomo Monti*. Non si trascuri di osservare il bell' effetto della Collina che resta in faccia, e che all' entrare tanto dall' una che dall' altra porta fa un prospetto vago, e tutto nuovo.

Incamminandosi verso la Porta della Città si trova a mano destra la Chiesa parrocchiale di

S. CATERINA DI SARAGOZZA della quale si ha notizia del 1289, e fu rifatta del 1443. È stata ricostrutta totalmente nel 1816 dall'odierno Parroco con disegno di *Mastro Vincenzo Brighenti*, il quale eresse poco dopo il campanile dai fondamenti.

2. B. V. di Guadaluppe. Il S. Ignazio sotto è di *Antonio Crespi*.

3. Maggiore. La Santa Caterina d'Alessandria nell'istante, che precede l'ultimo suo martirio, e mentre a vista di molte persone il Sacerdote si adopera affinch' Ella renda culto a Mercurio, è prima opera pubblica di *Fausto Muzzi* bolognese, condotta con molto studio del vero, e con diligenza. L'ornato, sullo stile del cinquecento, è di *Onofrio Zanotti*. In occasione soltanto della prossima decennale funzione sarà reso pubblico l'uno e l'altro dipinto.

4. La Comunione di S. Girolamo è copia di quella d'*Agostino Carracci* per la Certosa, e che ora si conserva fra i quadri della Galleria dell' Accademia di Belle Arti.

Nella Sagrestia che resta vicino alla piccola porta, il B. Niccolò Albergati che dà le costituzioni ai Confratelli di S. Girolamo di Miramonte è di *Francesco Bassi*.

Verso la Porta di Saragozza più avanti si trova la Chiesa di

S. SOFIA, eretta con architettura di *Giuseppe Antonio Ambrosi* nel 1748 dalla divota unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Santa Immagine di Maria Vergine detta di S. Luca instituita nel 1730. Tutta la Chiesa è stata ora nuovamente dipinta.

Proseguendo si trova la Chiesa eretta nel 1602 in onore degli anni di Cristo, e perciò detta dei

TRENTATRÈ, architettata dallo stesso *Ambrosi* nel 1739.

Altar Maggiore. L' Ascensione di N. S. con la Madonna e gli Apostoli è bella opera di *Giuseppe Pedretti*.

Di qui voltando a destra sotto il terrapieno delle mura si trova la Chiesa già detta la

MADONNA DELLE RONDINI pel miracolo fatto da Essa nell'anno 1501 a castigo del Giuocatore, che le tirò un colpo bestemmiando, e per tale circostanza questa miracolosa Immagine fu levata dal Pioppo su cui era, e posta nell'Altare Maggiore della presente Chiesa che appositamente venne costrutta nel 1502; ma essendo poi per le passate vicende rimasta per molti anni ad uso profano, la Santa Immagine venne trasportata nella Chiesa di Sant' Isaia, ove oggi si venera nell' ottava cappella dedicata a Sant' Antonio di Padova. Ora in occasione che si medita di ampliare la vicina Porta della Città, è stata quivi trasferita la

Compagnia, che rimaneva nella Chiesa vicino alla suddetta Porta, denominata della

MADONNA DELLA INSPIRAZIONE, la quale ha per istituto di visitare processionalmente ogni Sabbato, prima che spunti l'aurora, la Santa Immagine di M. V. sul monte della Guardia, come abbiamo veduto fare quelli di S. Sofia ogni Domenica.

1. Il quadro con la B. V. il Bambino, S. Emidio, e i Ss. Antonio da Padova e Caterina Vigri, è di *Antonio Magnoni*.

2. Magg. Immagine di M. V. dell' Inspirazione il cui frontale con S. Giuseppe e S. Francesco di Paola, è di *Giuseppe Varotti*.

3. Altare con molte Reliquie in magnifico ornato dorato. La B. V. sotto è di *Vincenzo Pedretti*.

Rimettendosi di nuovo nella strada di Saragozza, nel retrocedere per essa a destra arrivasi alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi detta delle

GRAZIE, fabbricata nel 1781, ed aperta l'anno seguente annessa al Convento di Terziarie Carmelitane, che furono instituite nel 1724 in Mirasole Grande dal P. Fr. Ferdinando Salvi Carmelitano, e quivi si trasferirono nel 1753 in una Casa annessa, loro donata dalla Sig. Vittoria Gandolfi.

La tavola dell' Altare con la B. V. del Carmine, e le Sante Maria Maddalena, e Teresa è di *Maria Rossi*, poi *Fabbri*, sua prima operazione.

Più avanti dalla stessa parte havvi l' antica Chiesa già Parrocchiale detta di

S. MARIA DELLE MURATELLE, detta così, perchè fu fabbricata nel sito ov' erano le mura del secondo recinto affatto demolite, alla quale fu unita la Parrocchia di S. Cristoforo, allorchè nel 1455 fu atterrata codesta Chiesa, e rinchiusa nel Convento del *Corpus Domini*. Essa fu demolita nel 1630 per aprire la Via Urbana, che da S. Mamolo comunica a Saragozza, e tosto riedificata; ma circa il 1680 rifabbricata con disegno di *Carlo Francesco Dotti*, poi riformata nel 1747 con direzione di *Raimondo Compagnini*.

1. L' antichissima B. V. col Figlio fu dipinta assai prima del 1220 su le Mura del detto seconto recinto. Il frontale di detta Immagine è di *Ciro Maria Paris Porroni* nato muto.

2. Già eretto dagli stessi Parrocchiani per voto fatto per la * pestilenza del 1630. Il S. Antonio da Padova è bell' opera del *Gessi*.

3. Maggiore. La SS. Annunziata è di *Jacopo Alessandro Calvi*, del quale è pure il piccolo Salvatore nello sportello del Tabernacolo. I due puttini di rilievo nell' ornato sono di *Giuseppe Mazza*.

4. La Madonna del Lume è quivi trasportata dalla soppressa Chiesa della Madonna della Neve.

5. La S. Lucia è del *Cesi.*

Vi è annesso un Oratorio per uso di una Congregazione di Giovani fondata dal piissimo Dott. Alessandro Zani nel 1740, che qui volle essere sepolto. Questo è architettato, ed ornato con disegno di *Raimondo Compagnini*, il quadro è di *Filippo Pedrini*, le Statue sono di *Domenico Piò*, e gli stucchi di *Pietro Martire Bagutti.*

Quasi in faccia a detta Chiesa si vede la strada detta Via del Collegio di Spagna in cui è l'

ALMO COLLEGIO REALE DELLA ILLUSTRISSIMA NAZIONE SPAGNUOLA, instituito nel 1364 per Testamento del Cardinale Albornozzi. Il bellissimo ornato della porta principale di detto Collegio credesi lavoro dei *Formigini*. In faccia vedesi una prospettiva non ha molto fatta dal *Prof. Luigi Cini*. Nel bel cortile le teste, che sono nei peducci degli archi del portico attorno, sono opera giovanile di *Annibale Carracci*, ma guaste dal tempo. Nel loggiato superiore fu dal *Bagnacavallo* a parere degl' intendenti dipinto il grazioso fresco rappresentante la B. V. col Bambino in alto di vezzeggiarla, S. Elisabetta, San Giovanni, S. Giuseppe; e nella parte superiore un Angelo, che sparge fiori, invenzione non dissimile ad una di *Raffaele*, dipinta pel celebre Francesco I. la quale adorna il Museo reale di Parigi. In questa è stato aggiunto il Ritratto del Fondatore, che inginocchiato la venera.

L' interior Chiesa circa il 1700 fu restaurata col titolo di

S. CLEMENTE. Nell' Altar Maggiore. Il S. Clemente S. Girolamo e S. Francesco con la Vergine in gloria è del *Passerotti* e sua scuola, ma ritoccato. La Cupola a fresco è del *Samacchini*. Le copiose storie laterali a fresco dell' Annunziata, e della Nascita del Signore sono di *Camillo Procaccini*.

Nel muro a lato del vangelo la SS. Concezione è di *Gio. Battista Bolognini*, e dall' altro lato dell' epistola evvi la piccola cappella costrutta nell' anno 1664. Sopra l' Altare il quadro col martirio del B. Pietro d' Arbues, e B. V. col figlio in gloria è di *Giuseppe M. Crespi* detto lo *Spagnuolo*.

Dentro la Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate ha scritto *Opera del Zoppo da Bologna* cioè *Marco Zoppo*. Sopra l' armadio la tavola che rappresenta S. Margherita S. Francesco, e S. Girolamo è di *Giacomo* e *Giulio Francia* i quali si sottoscrissero I. I. Francia F. MDXVIII. X. Julii. Di questo magnifico Collegio è stata scritta la storia (descrivendo ancora esattamente tutto il presente fabbricato) dall' esattissimo nostro concittadino Gaetano Giordani.

Ritornando in dietro, e voltando a mano manca si trova la Via Urbana, indi a mano destra là Via detta Bocca di Lupo, a capo della quale trovasi il Prato di S. Antonio, indi alla metà di questo evvi una strada, che in faccia ha la Chiesa detta la

MADONNA DELLA LIBERTÀ, la quale resta in confine delle Mura della Città, eretta nel 1603 dai Congregati della Dottrina Cristiana di san Mammolo, i quali si stabilirono in questo luogo nel 1631 abbandonato dai Confrati della SS. Trinità nel 1578. Sino al 1798 appartenne questa Chiesa ad una Compagnia, dopo del qual tempo è stata decentemente mantenuta dal devoto possessore.

Il grandioso portico fu fabbricato nel 1665, e nel 1771 accresciuto.

1. Il S. Francesco e S. Giovanni, vicino alla B. V. in trono, è di *Monsieur l'Anges.*

Nell' arco che segue. Crocifisso colla B. V. e la Maddalena. La quadratura è di *Gio. Paderna*, ma ritoccata.

2. Maggiore. L' Immagine della B. V. è antichissima. Il dipinto di tutta la Cappella è del *Lorenzoni*, ed il Padre Eterno a chiaroscuro è fatto recentemente da *Antonio Muzzi.*

Nell' altro arco. La Sacra Famiglia è del *Samacchini.*

3. Il Crocifisso di rilievo è di *Antonio Stabelli.*

Uscendo, e voltando a destra dietro le mura si giugne alla

PORTA DI SAN MAMMOLO, per cui si esce dalla Città, e si va a S. Michele in Bosco e ad altri ragguardevoli luoghi che verranno descritti ne' sobborghi.

Incamminandosi per la strada di questo nome si trova a mano destra la Chiesa, ed il Conservatorio di Zitelle dette le

PUTTE DI SANTA CROCE e SAN GIUSEPPE UNITE, fondato da Bonifazio dalle Balle nel 1586 prima nella strada delle Lame per Zitelle esposte a pericoli di mala educazione, e qui traslatato nel 1600 ove era l' Ospedale di S. Antonio. Nel 1772 fu di molto ampliato sul disegno della fabbrica incominciata con architettura di *Francesco Angellini.* Nel 1808 alle putte di S. Croce furono unite quelle di S. Giuseppe, che abitavano alla Porta di Strada Castiglione.

1. La Natività del Signore è di *Giovanni Brevillieri.*

2. Altare Maggiore. La tavola con la S. Croce in mezzo a S. Antonio di Padova e S. Sebastiano è di *Paolo Carracci* con disegno di *Lodovico* suo fratello. (V. Malvasia T. I. pag. 524).

3. La Risurrezione è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone.*

Nella Sagrestia veggonsi due Tavole a scomparti dorati con Santi di *Lippo Dalmasio,* ed erano laterali ad una sua Madonna ora entro il Conservatorio.

Dirimpetto alle Putte di Santa Croce evvi la

CASA già ZECCHINI ora SALVI, nella quale è degno d'essere osservato il grazioso prospetto messo a delizie nuovo genere di architettura eseguito da *Marco Manini*, e adorno di grandiose statue di *Carlo Berozzi*.

Proseguendo il viaggio per detta strada, dall'istessa parte si trova la Via Val d'Aposa, ed a manca si giugne al vasto Monastero di Monache Clarisse Francescane dette del

CORPUS DOMINI ed anche DELLA SANTA, da S. Caterina Vigri da Bologna fondato l'anno 1456. Per costruire sì vasto recinto fu d'uopo atterrare molti edifizi fra i quali due Chiese. Nel 1810 fu soppresso questo Convento, ma nel 1816 sono state rimesse le Monache stesse, a maggior decoro di questo Santuario, e nel 1821 ripresero l'abito.

La Chiesa fu finita nel 1688 con architettura di *Gio. Giacomo Monti*, fu poi ornata di Scolture da *Giuseppe Mazza*. Il dipinto della volta, e de' muri è tutta opera de' tre fidi compagni *Marc' Antonio Franceschini*, *Luigi Quaini* per le figure, ed *Enrico Hafner* Svizzero per l'ornato.

1. Il S. Francesco in bel paese è di *Dionisio Calvart* detto il *Fiammingo*, e tutti i freschi, sì della quadratura, come delle figure sono di *Gioacchino Pizzoli*. Il piccolo quadretto sotto de' Santi quaranta Martiri è di *Francesco Monti*. Questa cappella è ornata di bei marmi con due colonne di verde antico.

2. La B. V. a piè della Croce, ed in mezzo ad alcuni Angeli è di *Emilio Savonanzi*, le due virtù laterali a chiaroscuro sono di *Vittorio Bigari*, e i due Profeti di tutto rilievo sono di *Angelo Piò*. L'Ornato di scoltura è di *Pietro Gamberini*.

3. S. Antonio di Padova, copia di uno di Simone da Pesaro. Le scolture sono del suddetto *Angelo Piò*, e i chiaroscuri del *Pedretti*.

4. La B. V. col Bambino, e i misteri del Rosario, che la circondano, come anche i due grandi Angeli sotto la cantoria sono scolture di *Giuseppe Mazza*. I due quadri laterali di maniere * affatto opposte sono di *Lodovico*, e rappresentano l'uno l'apparizione di Cristo alla B. V. co' Santi Patriarchi del Limbo, * l'altro gli Apostoli alla sepoltura della medesima Assunta in Cielo; la prima di maniera delicata, la seconda terribile, come si esprime il Malvasia.

Per la porta che resta a *cornu epistolæ* si passa alla Sagrestia ornata di stucchi da *Francesco Stagni*. Nell'altare, i due puttini di rilievo sono di *Filippo Scandellari*, e la S. Caterina che assistita dall'Angelo scrive il libro delle sette armi spirituali è di *Gio. Pietro Zanotti*, fatto in età di anni 19. Le

immagini di Gesù Crocifisso, che sono negli inginocchiatoi sono di *Ubaldo Gandolfi*.

5. Maggiore. La tavola a tempera in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Apostoli è lodatissima opera di *Marc' Antonio Franceschini*. Il Padre Eterno in gloria d' Angeli, e i Santi Francesco, e Chiara, tutto in rilievo sono di *Giuseppe Mazza*. I due quadri laterali sono del prelodato *Franceschini*, e i due puttini, che sostengono le lampade di *Filippo Scandellari*.

6. Ove da un finestrino vedesi l' intatto corpo sedente della miracolosa Santa. La Resurrezione di G. C. è copiata da una di *Annibale Carracci*, che in addietro condecorava questo altare, opera bellissima, che per le vicende passate andò in Francia ove è rimasta. L' Ornato di marmo è ricchissimo, e si deve alla munificenza, e pietà della Nobile Famiglia Angelelli; li dipinti a chiaroscuro laterali sono del *Franceschini* suddetto.

7. La Matrona colle sue seguaci insinuata da S. Carlo ad erigere un monastero sotto l' ordine di S. Chiara, che appare al Santo è di *Gio. Viani*. L' orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo di rilievo, laterali, sono del suddetto *Mazza*.

8. L' Annunziata è dal *Cav. Marc' Antonio Franceschini*. Le statue laterali sono di *Petronio Tadolini*, il dipinto dell' ornato è di *Don Gio. Paolo Anderlini*, e le due virtù laterali a chiaroscuro sono ultime opere del *Pedretti*, la scoltura poi è di *Gio. Battista Camporesi*. *A cornu epistolæ* evvi una porta, che mette alla interna camera ove riposa il corpo di S. Caterina, come si è detto alla Sesta Cappella.

9. Il Transito di S. Giuseppe è un capo d' opera del detto *Franceschini*, che fece ancora i vaghi freschi della Volta, eccettuata la quadratura, che è del *Tenente Hafner*: i laterali poi quanto alle figure sono di *Vittorio Bigari*, e quanto all' ornato di *Stefano Orlandi*.

Inoltrandosi per la Via Val d' Aposa si trova in fine il fianco della Chiesa di

S. PAOLO, fabbricata dai Padri Barnabiti nel 1611 con architettura del loro *Padre D. Gio. Ambrogio Magenta* sul suolo acquistato sei anni prima da Marcello Garzoni. Nel 1797 lasciarono questo loro collegio essendo stati soppressi. La Chiesa nel 1806 fu fatta parrocchiale, e nel 1819 in occasione della solenne processione del *Corpus Domini* è stata di molto restaurata, rinnovando tutti gli ornati degli Altari con disegno di *Angelo Venturoli*.

Nella bella facciata d' invenzione di *Ercole Fichi* le due statue marmoree da basso de' Ss. Pietro e Paolo sono del *Mirandola*, le quali ricevettero di poi compimento da *Giulio Cesare*

Conventi. Le altre due sopra di creta cotta sono del suddetto *Ercole Fichi*, e rappresentano S. Carlo, e S. Filippo Neri.

1. Il Crocifisso di mistura durissima è di *Gio. Tedeschi*. Il Cristo orante nell'Orto, e Cristo portante la Croce, quadri laterali, sono del *Mastelletta*. Nel volto la flagellazione, e la coronazione di spine non che gli Angeli colla Croce in mezzo sono di *Francesco Carboni*.

* 2. L'ammirabile Paradiso è di *Lodovico Carracci*. La piccola Madonna sotto è di *Lippo Dalmasio*. Nella volta a fresco la B. V. coronata dal Padre, e dal Figlio, e i due quadri laterali colla nascita di M. V. e la medesima presentata al Tempio sono del *Bertusio*: i due piccoli laterali nel volto suddetto rappresentanti Angioletti sono di *Pietro Fancelli*.

3. Cristo presentato al Tempio è di *Aurelio Lomio* pisano. La Natività del Signore da una parte e dall' altra l'adorazione * de' Magi di stile tizianesco sono opere tra le più pregiate del *Cavedoni*, del quale sono pure i freschi nella volta che rappresentano la Circoncisione, la fuga in Egitto, e la Disputa del Signore.

4. Le Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio che mostra loro in alto il Padre Eterno, il Gesù Cristo, e la B. V. sono del *Guercino da Cento*. L'ancona di scagliola e d'ordine corintio è d'invenzione del Prof. *Serra*. Le due colonne di Porto venere che erano nel vecchio ornato, furono tolte dal loro luogo e vendute.

La prospettiva a fresco rincontro all'organo, e la compagna dall'altra parte sono del *Colonna*. I due quadri in alto con gli altri due di rimpetto nell'opposta Cappella, che rappresentano la Paternità creatrice nel Padre Eterno, che crea Adamo; la Paternità redentrice nel Figlio, che redime il Mondo; la Paternità naturale in S. Gioacchino; e la Paternità putativa in S. Giuseppe sono del *Crespi* detto lo *Spagnuolo*.

5. Altar Maggiore. Le due grandiose statue di marmo del * S. Paolo, e Manigoldo che alza il colpo per troncargli il capo sono del *Cav. Alessandro Algardi*. Alcuni oltramontani hanno creduto ritrovare nello strumento di supplizio con cui il truce manigoldo dà morte al Santo, allusione al cognome ed allo stemma della nobile Famiglia Spada, che innalzò con tanta magnificenza la presente tribuna. Ma si piacciono spesso gli oltramontani di trovare illusioni fin nelle cose indispensabili e necessarie, talchè noi ne ammireremo lo spirito senza partecipare alle loro opinioni. La tribuna che va alle stampe sotto nome di *Domenico Facchetti*, che ne fu semplice esecutore, è pregevole pe' marmi, e più ancora per la simmetria, ed esattezza del

Questa è descritta esattamente dal P. Trombelli al Cap. 13 pagina 61.

5. Cappella Maggiore. L'Altare, ed il Ciborio ricchi di bei marmi e pietre dure, è disegnato da *Camillo Ambrosi*, che disegnò pure gli Ornati delle pitture sotto le Cantorie.

La tavola del Salvatore nel Coro può dirsi di *Guido* perchè col suo disegno, pastello della testa, e ritocco, fu eseguita dal *Gessi*, che vi fece i due Angioletti. che l'adorano. De' quattro Profeti in alto nel detto Coro., il Davide è del *Cavedoni*, siccome de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso di Soria, quello ove quegli infedeli a mensa discorrono sopra detto Crocifisso è *dello stesso*, e quello ove quei medesimi convertiti alla fede si fan battezzare, è del *Brizzi*.

Sotto l'organo dalla parte della porticella il S. Girolamo è di *Carlo Bononi*.

* 6. Il Presepio bellissimo fu fatto dal *Tiarini* in vista di doverlo collocare all'Altare Maggiore. L'Immagine di M. V. sotto, detta la Madonna della Pace, del 1083 serviva per l'Altare della Canonica di S. Maria di Reno.

Sopra il finto organo, il Davide col teschio di Golia incontrato da' musici cori è di *Giacinto Gilioli*. Sotto la cantoria il S. Sebastiano è del suddetto *Bononi*.

7. Il Crocifisso in mezzo a' Santi è di *Innocenzo da Imola*. Le statue laterali sono di *Gio. Tedeschi* come pure tutte le altre statue nella Cappella appresso.

8. L'Ascensione del Signore è del detto *Bononi*, ma assai cresciuta ne' colori.

9. S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso vecchio Zaccaria, ed altri Santi è graziosa tavola di *Benvenuto da Garofalo*. *

I quattro Dottori della Chiesa dipinti sopra le quattro Cappelle piccole, sono del *Cavedoni*.

Il gran quadro sopra la porta, rappresentante le Nozze di Cana Galilea è bellissima operazione di *Gaetano Gandolfi*.

In Sagrestia. Il Salvatore nella volta a fresco è del *Cavedoni*. Il piccolo quadretto nell' Altare colla flagellazione di Gesù Cristo è del *Samacchini*. Il Davide, che a' piedi ha la testa dell' ucciso Gigante è di *Gio. Antonio Burrini*. Il Battista predicante è dello *Spagnuolo*, ed i santi della Congregazione di S. M. di Reno tutti in ovato sono di *Gio. Viani*: le tre Santine sopra le finestre di *Girolamo Bonesi*, e finalmente li paesi sono di *Nunzio Ferraiuoli* colle figure di *Angelo Malavena*. In altra Sagrestia più interna sonovi un S. Domenico, che si dice del *Guercino*, un S. Gio. Battista coll' agnello creduto di *Simone da Pesaro*, ed una B. V. del *Mastelletta*.

Uscendo da questa Chiesa si trova vicino alla porta maggiore la porta che mette al Monastero. Nel primo claustro la statua di marmo del Salvatore è di *Gabriello Brunelli*. L'altro di buona architettura secondo il Mss. Lamo, che dice questo Monastero architettato da *M. Bartolommeo de Limito*, ha le colonne di un pezzo di marmo d'Istria con capitelli ben intagliati. V'ha una prospettiva dei *Colonna*, e *Mitelli*, e nella libreria, ora ridotta a caserma, si vede una grandiosa pittura del *Bagnacavallo*, e del *Puppini*, uniti.

Incamminandosi per porta Nuova si trova al N. 1199 la

CASA già MATTIOLI oggi BONINI. Il *Colonna* vi dipinse nella Sala in vari scomparti diverse Deità; opera veramente bellissima.

Riconducendosi nuovamente nel sagrato di S. Salvatore, e presa la strada detta Via Barbaziana si giugne a capo di questa nella Via Barberia ove al N. 529 si trova il

PALAZZO MONTI poi CAPRARA oggi RUSCONI, architettato in quanto alla facciata da *Alfonso Torreggiani*, ed all'interno da *Carlo Francesco Dotti*. Evvi una piccola Galleria ove hanno operato il figlio, e gli scolari del *Cignani*. La prospettiva in fondo è di *Onofrio Zanotti*, e il breve ma ridente paesaggio che vi sta in mezzo è opera del *Dott. Giacomo Savini*, mancato da pochi mesi all'onore delle Arti.

Presso che in faccia v'è al N. 385 il

COLLEGIO POETI. Fondato nel 1549 ed aperto tre anni dopo per Legato del Capitano Teodosio Poeti per Cittadini; qui trasferito nel 1774 con nuova fabbrica dal sito ove erasi stabilito nel 1592. Alcuni anni sono è stato restaurato con direzione di *Angelo Venturoli*.

Voltando a mano manca uscendo dal detto Collegio si trova dopo non molto al N. 525 il

PALAZZO già BELLONI oggi SORRA MUNARINI, in cui alloggiò lungo tempo il Re Giacomo III d'Inghilterra colla Regina e sua Corte, architettato da *Giuseppe Antonio Torri* con statue di macigno su le scale di *Andrea Ferreri*.

Proseguendo si trova al N. 523 il

PALAZZO DONDINI oggi RUSCONI, architettato da *Alfonso Torreggiani*. Sopra la bella scala l'Aurora è di *Pietro Fabri*. La bellissima Prospettiva è di *Vincenzo Martinelli* quanto al paese, e quanto alla quadratura di *Petronio Fancelli*.

Nella Via quasi in faccia, detta della Nosadella, si trova a sinistra la Chiesa di Santa Maria Regina de' Cieli detta de'

POVERI, già Confraternita eretta nel 1577, ed abolita nel 1798. Fu riedificata questa Chiesa nel 1603. La facciata, che ora a

spese di vari devoti si rende regolare è fatta sul disegno e direzione del Sacerdote Don *Gaetano Cesari*.

1. Il S. Domenico, ed il S. Francesco supplicante la B. V. ad interporsi a placar l'ira dell'adirato Figlio sono di *Leonello Spada*.

2. Del SS. La B. V. in piedi sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Ss. Gio. Battista, e Gio. Evangelista è del *Massari*.

3. Il S. Carlo, che in mezzo agli appestati adora la croce è bell' opera del *Gessi*.

4. Altar Maggiore. L' immagine di M. V. è antichissima. La Truna con la Gloria apparecchiata alla Vergine Madre, dal Padre e dall' Eterno Figlio con due Angeli che discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori è di *Gio. Giuseppe dal Sole*, come pure i quattro Profeti nei pennacchi recentemente restaurati da *Pietro Fancelli*. I due laterali sono stati dipinti da *Faustino Trebbi*. Gli Angeli, i Puttini, il Mosè, il Noè di rilievo colle due Virtù che sostengono la detta Immagine di M. V. sono di *Giuseppe Mazza*. L' Angelo poi che sostiene un candelabro con lumi, e gli altri due Angeli che portano una corona di stelle, sono stati aggiunti da *Gio. Putti* colla direzione del *Prof. Demaria*.

6. La SS. Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

Nella Sagrestia, il quadro della Vergine Assunta al Cielo con gli Apostoli sotto è di *Francesco Camullo* sul disegno colorito di *Lodovico Carracci*.

Più avanti si trova la piccola Chiesa di

S. ELISABETTA REGINA D' UNGHERIA, apparteneva a terziarie di S. Francesco sino al 1805, ed ora col Convento annesso è per uso di varie monache e donne divote insieme unite. Venne fabbricata nell' anno 1653.

La Tavola colla B. V. ed il Bambino, e sotto S. Elisabetta Regina d' Ungheria, è del *Mastelletta*.

Proseguendo sino a capo di detta strada si giugne nella strada Saragozza, e precisamente in faccia si trova al N. 150 il

PALAZZO ALBERGATI, architettato nel 1540 da *Baldassarre da Siena*. I fregi della Sala superiore a cui dà accesso la porta a mano destra di chi guarda sono della Scuola de' Carracci, e nelle vôlte delle Camere a pian terreno ha dipinto il *Gessi*, come pure modernamente *Giuseppe Valliani*, il quale ha poi operato moltissimo nel famoso Palazzo di questa famiglia alla villa di Zola, architettato da *Gio. Giacomo Monti*. Non si trascuri di osservare il bell' effetto della Collina che resta in faccia, e che all' entrare tanto dall' una che dall' altra porta fa un prospetto vago, e tutto nuovo.

Incamminandosi verso la Porta della Città si trova a mano destra la Chiesa parrocchiale di

S. CATERINA DI SARAGOZZA della quale si ha notizia del 1289, e fu rifatta del 1443. È stata ricostrutta totalmente nel 1816 dall'odierno Parroco con disegno di *Mastro Vincenzo Brighenti*, il quale eresse poco dopo il campanile dai fondamenti.

2. B. V. di Guadaluppe. Il S. Ignazio sotto è di *Antonio Crespi*.

3. Maggiore. La Santa Caterina d'Alessandria nell'istante, che precede l'ultimo suo martirio, e mentre a vista di molte persone il Sacerdote si adopera affinch' Ella renda culto a Mercurio, è prima opera pubblica di *Fausto Muzzi* bolognese, condotta con molto studio del vero, e con diligenza. L'ornato, sullo stile del cinquecento, è di *Onofrio Zanotti*. In occasione soltanto della prossima decennale funzione sarà reso pubblico l'uno e l'altro dipinto.

4. La Comunione di S. Girolamo è copia di quella d'*Agostino Carracci* per la Certosa, e che ora si conserva fra i quadri della Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

Nella Sagrestia che resta vicino alla piccola porta, il B. Niccolò Albergati che dà le costituzioni ai Confratelli di S. Girolamo di Miramonte è di *Francesco Bassi*.

Verso la Porta di Saragozza più avanti si trova la Chiesa di

S. SOFIA, eretta con architettura di *Giuseppe Antonio Ambrosi* nel 1748 dalla divota unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Santa Immagine di Maria Vergine detta di S. Luca instituita nel 1730. Tutta la Chiesa è stata ora nuovamente dipinta.

Proseguendo si trova la Chiesa eretta nel 1602 in onore degli anni di Cristo, e perciò detta dei

TRENTATRÈ, architettata dallo stesso *Ambrosi* nel 1739.

Altar Maggiore. L'Ascensione di N. S. con la Madonna e gli Apostoli è bella opera di *Giuseppe Pedretti*.

Di qui voltando a destra sotto il terrapieno delle mura si trova la Chiesa già detta la

MADONNA DELLE RONDINI pel miracolo fatto da Essa nell'anno 1501 a castigo del Giuocatore, che le tirò un colpo bestemmiando, e per tale circostanza questa miracolosa Immagine fu levata dal Pioppo su cui era, e posta nell'Altare Maggiore della presente Chiesa che appositamente venne costrutta nel 1502; ma essendo poi per le passate vicende rimasta per molti anni ad uso profano, la Santa Immagine venne trasportata nella Chiesa di Sant'Isaia, ove oggi si venera nell'ottava cappella dedicata a Sant'Antonio di Padova. Ora in occasione che si medita di ampliare la vicina Porta della Città, è stata quivi trasferita la

Compagnia, che rimaneva nella Chiesa vicino alla suddetta Porta, denominata della

MADONNA DELLA INSPIRAZIONE, la quale ha per istituto di visitare processionalmente ogni Sabbato, prima che spunti l'aurora, la Santa Immagine di M. V. sul monte della Guardia, come abbiamo veduto fare quelli di S. Sofia ogni Domenica.

1. Il quadro con la B. V. il Bambino, S. Emidio, e i Ss. Antonio da Padova e Caterina Vigri, è di *Antonio Magnoni*.

2. Magg. Immagine di M.V. dell' Inspirazione il cui frontale con S. Giuseppe e S. Francesco di Paola, è di *Giuseppe Varotti*.

3. Altare con molte Reliquie in magnifico ornato dorato. La B. V. sotto è di *Vincenzo Pedretti*.

Rimettendosi di nuovo nella strada di Saragozza, nel retrocedere per essa a destra arrivasi alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi detta delle

GRAZIE, fabbricata nel 1781, ed aperta l'anno seguente annessa al Convento di Terziarie Carmelitane, che furono instituite nel 1724 in Mirasole Grande dal P. Fr. Ferdinando Salvi Carmelitano, e quivi si trasferirono nel 1753 in una Casa annessa, loro donata dalla Sig. Vittoria Gandolfi.

La tavola dell' Altare con la B. V. del Carmine, e le Sante Maria Maddalena, e Teresa è di *Maria Rossi*, poi *Fabbri*, sua prima operazione.

Più avanti dalla stessa parte havvi l'antica Chiesa già Parrocchiale detta di

S. MARIA DELLE MURATELLE, detta così, perchè fu fabbricata nel sito ov' erano le mura del secondo recinto affatto demolite, alla quale fu unita la Parrocchia di S. Cristoforo, allorchè nel 1455 fu atterrata codesta Chiesa, e rinchiusa nel Convento del *Corpus Domini*. Essa fu demolita nel 1630 per aprire la Via Urbana, che da S. Mamolo comunica a Saragozza, e tosto riedificata; ma circa il 1680 rifabbricata con disegno di *Carlo Francesco Dotti*, poi riformata nel 1747 con direzione di *Raimondo Compagnini*.

1. L' antichissima B. V. col Figlio fu dipinta assai prima del 1220 su le Mura del detto seconto recinto. Il frontale di detta Immagine è di *Ciro Maria Paris Porroni* nato muto.

2. Già eretto dagli stessi Parrocchiani per voto fatto per la pestilenza del 1630. Il S. Antonio da Padova è bell' opera del *Gessi*.

3. Maggiore. La SS. Annunziata è di *Jacopo Alessandro Calvi*, del quale è pure il piccolo Salvatore nello sportello del Tabernacolo. I due puttini di rilievo nell' ornato sono di *Giuseppe Mazza*.

4. La Madonna del Lume è quivi trasportata dalla soppressa Chiesa della Madonna della Neve.

5. La S. Lucia è del *Cesi*.

Vi è annesso un Oratorio per uso di una Congregazione di Giovani fondata dal piissimo Dott. Alessandro Zani nel 1740, che qui volle essere sepolto. Questo è architettato, ed ornato con disegno di *Raimondo Compagnini*, il quadro è di *Filippo Pedrini*, le Statue sono di *Domenico Piò*, e gli stucchi di *Pietro Martire Bagutti*.

Quasi in faccia a detta Chiesa si vede la strada detta Via del Collegio di Spagna in cui è l'

ALMO COLLEGIO REALE DELLA ILLUSTRISSIMA NAZIONE SPAGNUOLA, instituito nel 1364 per Testamento del Cardinale Albornozzi. Il bellissimo ornato della porta principale di detto Collegio credesi lavoro dei *Formigini*. In faccia vedesi una prospettiva non ha molto fatta dal *Prof. Luigi Cini*. Nel bel cortile le teste, che sono nei peducci degli archi del portico attorno, sono opera giovanile di *Annibale Carracci*, ma guaste dal tempo. Nel loggiato superiore fu dal *Bagnacavallo* a parere degl' intendenti dipinto il grazioso fresco rappresentante la B. V. col Bambino in atto di vezzeggiarla, S. Elisabetta, San Giovanni, S. Giuseppe; e nella parte superiore un Angelo, che sparge fiori, invenzione non dissimile ad una di *Raffaele*, dipinta pel celebre Francesco I. la quale adorna il Museo reale di Parigi. In questa è stato aggiunto il Ritratto del Fondatore, che inginocchiato la venera.

L' interior Chiesa circa il 1700 fu restaurata col titolo di

S. CLEMENTE. Nell' Altar Maggiore. Il S. Clemente S. Girolamo e S. Francesco con la Vergine in gloria è del *Passerotti* e sua scuola, ma ritoccato. La Cupola a fresco è del *Samacchini*. Le copiose storie laterali a fresco dell' Annunziata, e della Nascita del Signore sono di *Camillo Procaccini*.

Nel muro a lato del vangelo la SS. Concezione è di *Gio. Battista Bolognini*, e dall' altro lato dell' epistola evvi la piccola cappella costrutta nell' anno 1664. Sopra l' Altare il quadro col martirio del B. Pietro d' Arbues, e B. V. col figlio in gloria è di *Giuseppe M. Crespi* detto lo *Spagnuolo*.

Dentro la Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate ha scritto *Opera del Zoppo da Bologna* cioè *Marco Zoppo*. Sopra l' armadio la tavola che rappresenta S. Margherita S. Francesco, e S. Girolamo è di *Giacomo* e *Giulio Francia* i quali si sottoscrissero I. I. Francia F. MDXVIII. X. Julii. Di questo magnifico Collegio è stata scritta la storia (descrivendo ancora esattamente tutto il presente fabbricato) dall' esattissimo nostro concittadino Gaetano Giordani.

Ritornando in dietro, e voltando a mano manca si trova la Via Urbana, indi a mano destra lá Via detta Bocca di Lupo, a capo della quale trovasi il Prato di S. Antonio, indi alla metà di questo evvi una strada, che in faccia ha la Chiesa detta la

MADONNA DELLA LIBERTÀ, la quale resta in confine delle Mura della Città, eretta nel 1603 dai Congregati della Dottrina Cristiana di san Mammolo, i quali si stabilirono in questo luogo nel 1631 abbandonato dai Confrati della SS. Trinità nel 1578. Sino al 1798 appartenne questa Chiesa ad una Compagnia, dopo del qual tempo è stata decentemente mantenuta dal devoto possessore.

Il grandioso portico fu fabbricato nel 1665, e nel 1771 accresciuto.

1. Il S. Francesco e S. Giovanni, vicino alla B. V. in trono, è di *Monsieur l'Anges.*

Nell'arco che segue. Crocifisso colla B. V. e la Maddalena. La quadratura è di *Gio. Paderna*, ma ritoccata.

2. Maggiore. L'Immagine della B. V. è antichissima. Il dipinto di tutta la Cappella è del *Lorenzoni*, ed il Padre Eterno a chiaroscuro è fatto recentemente da *Antonio Muzzi.*

Nell'altro arco. La Sacra Famiglia è del *Samacchini.*

3. Il Crocifisso di rilievo è di *Antonio Stabelli.*

Uscendo, e voltando a destra dietro le mura si giugne alla

PORTA DI SAN MAMMOLO, per cui si esce dalla Città, e si va a S. Michele in Bosco e ad altri ragguardevoli luoghi che verranno descritti ne' sobborghi.

Incamminandosi per la strada di questo nome si trova a mano destra la Chiesa, ed il Conservatorio di Zitelle dette le

PUTTE DI SANTA CROCE e SAN GIUSEPPE UNITE, fondato da Bonifazio dalle Balle nel 1586 prima nella strada delle Lame per Zitelle esposte a pericoli di mala educazione, e qui traslatato nel 1600 ove era l'Ospedale di S. Antonio. Nel 1772 fu di molto ampliato sul disegno della fabbrica incominciata con architettura di *Francesco Angellini.* Nel 1808 alle putte di S. Croce furono unite quelle di S. Giuseppe, che abitavano alla Porta di Strada Castiglione.

1. La Natività del Signore è di *Giovanni Brevilieri.*

2. Altare Maggiore. La tavola con la S. Croce in mezzo a S. Antonio di Padova e S. Sebastiano è di *Paolo Carracci* con disegno di *Lodovico* suo fratello. (V. Malvasia T. I. pag. 524).

3. La Risurrezione è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone.*

Nella Sagrestia veggonsi due Tavole a scomparti dorati con Santi di *Lippo Dalmasio,* ed erano laterali ad una sua Madonna ora entro il Conservatorio.

Dirimpetto alle Putte di Santa Croce evvi la

CASA già ZECCHINI ora SALVI, nella quale è degno d'essere osservato il grazioso prospetto messo a delizie nuovo genere di architettura eseguito da *Marco Manini*, e adorno di grandiose statue di *Carlo Berozzi*.

Proseguendo il viaggio per detta strada, dall'istessa parte si trova la Via Val d'Aposa, ed a manca si giugne al vasto Monastero di Monache Clarisse Francescane dette del

CORPUS DOMINI ed anche DELLA SANTA, da S. Caterina Vigri da Bologna fondato l'anno 1456. Per costruire sì vasto recinto fu d'uopo atterrare molti edifizi fra i quali due Chiese. Nel 1810 fu soppresso questo Convento, ma nel 1816 sono state rimesse le Monache stesse, a maggior decoro di questo Santuario, e nel 1821 ripresero l'abito.

La Chiesa fu finita nel 1688 con architettura di *Gio. Giacomo Monti*, fu poi ornata di Scolture da *Giuseppe Mazza*. Il dipinto della volta, e de' muri è tutta opera de' tre fidi compagni *Marc' Antonio Franceschini*, *Luigi Quaini* per le figure, ed *Enrico Hafner* Svizzero per l'ornato.

1. Il S. Francesco in bel paese è di *Dionisio Calvart* detto il *Fiammingo*, e tutti i freschi, sì della quadratura, come delle figure sono di *Gioacchino Pizzoli*. Il piccolo quadretto sotto de' Santi quaranta Martiri è di *Francesco Monti*. Questa cappella è ornata di bei marmi con due colonne di verde antico.

2. La B. V. a piè della Croce, ed in mezzo ad alcuni Angeli è di *Emilio Savonanzi*, le due virtù laterali a chiaroscuro sono di *Vittorio Bigari*, e i due Profeti di tutto rilievo sono di *Angelo Piò*. L'Ornato di scòltura è di *Pietro Gamberini*.

3. S. Antonio di Padova, copia di uno di Simone da Pesaro. Le scolture sono del suddetto *Angelo Piò*, e i chiaroscuri del *Pedretti*.

4. La B. V. col Bambino, e i misteri del Rosario, che la circondano, come anche i due grandi Angeli sotto la cantoria sono scolture di *Giuseppe Mazza*. I due quadri laterali di maniere * affatto opposte sono di *Lodovico*, e rappresentano l'uno l'apparizione di Cristo alla B. V. co' Santi Patriarchi del Limbo, * l'altro gli Apostoli alla sepoltura della medesima Assunta in Cielo; la prima di maniera delicata, la seconda terribile, come si esprime il Malvasia.

Per la porta che resta a *cornu epistolæ* si passa alla Sagrestia ornata di stucchi da *Francesco Stagni*. Nell'altare, i due puttini di rilievo sono di *Filippo Scandellari*, e la S. Caterina che assistita dall'Angelo scrive il libro delle sette armi spirituali è di *Gio. Pietro Zanotti*, fatto in età di anni 19. Le

resuscitato poi dal Santo, è dello stesso *Mastelletta*, come pure sono del suddetto tutti i freschi, cioè le storie grandi nei due Lunettoni a lato alle finestre, le altre tanto graziose figurine a due a due rappresentanti le virtù del Santo. I quattro protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d'Angeli in essa furono fatte da *Alessandro Albini*.

Il Santo che brucia i libri alla presenza degli Eretici convinti
* è un capo d'opera di *Leonello Spada*. *Mario Righetti* fece i tre Miracoli del Santo nell'arco disopra.

7. S. Pio V. inginocchiato davanti al Crocifisso è di *Felice Torelli*.

8. S. Giacinto a cui appare la B. V. è piccola copia dal bellissimo quadro di *Lodovico*, che per le passate vicende fu tolto da questa Cappella, ed è rimasto in Francia.

* 9. La S. Caterina da Siena comunicata dal Signore con gloria d'Angeli è pregiata pittura di *Francesco Brizzi*.

10. Il San Tommaso d'Aquino scrivente sopra il Sacramento
* Eucaristico è di *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino*. La gloria d'Angeli sopra è scoltura di *Gaetano Lollini*.

. Nella cappelletta contigua, la B. V. di rilievo col figlio morto, che S. Domenico portò dalla Mascarella, del 1223 miracolosamente consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l'astinenza, come più ampiamente si legge nella lapida. La suddetta Cappella è dipinta, dicesi, dal *Cesi*.

Nella memoria sopra la Sagrestia il busto di bronzo di Lodovico Bolognini è lavoro di *Girolamo Cortellini* del 1508.

Si passa alla Sagrestia. La pietà di tutto tondo in terra cotta è bell'opera di *Sebastiano Sarti* detto il *Rodellone*. Nell'Altare la notte colla Nascita del Redentore è di *Luca Cangiasi*, di cui però resta dubbio se sia una copia, o una replica d'altro quadro più piccolo di qui passato nella Pinacoteca dell'Accademia delle Belle Arti. Il quadro ove mangiasi l'Agnello Pasquale si crede di *Giorgio Vasari*. Il S. Girolamo è di *Leonello Spada*. La caduta di S. Paolo è dello *Spisanelli*. Il S. Domenico è di *Lucia Torelli*. Le Tarsie degli Armadii sotto, e della porta d'ingresso sono di chi fece quelle del Coro. Le due statue più grandi del naturale rappresentanti la Beata Vergine e S. Domenico, sono di cipresso, ed i versi scrittivi sotto, le dicono scolpite in un cipresso piantato dallo stesso Santo Patriarca.

Tornando in Chiesa, la memoria del Generale Marsigli erettavi dall'Accademia Clementina è di *Angelo Piò* in faccia all'altra del Cardinal Vincenzo Gotti.

11. Cappella interna. Lo Sposalizio di Santa Caterina, coi Santi Paolo e Sebastiano, ec. ha scritto sotto *Opus Philippini*

Flor. Pict. A. S. MCCCCCI. A sinistra del Pallio dell'Altarino v'è il gesso del modello di *Carlo Bianconi* per l'Altare di S. Domenico, ma resta per lo più coperto da un armadio.

12. Maggiore. Il grandioso coro fu eretto dai fondamenti ed ornato dalla famiglia Grimaldi. Il gran quadro de' Magi è bellissima opera di *Bartolommeo Cesi*, siccome dello stesso i Santi Nicolò e Domenico, nell'ornamento dorato fatto fare da uno della famiglia Barbieri: al di sotto il miracolo del Santo alla mensa è dello *Spisanelli*.

La mensa dell'Altare di fini marmi è disegnata da *Alfonso Torreggiani*.

Le storie del vecchio, e del nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di Tarsia nel 1500 circa, con legni tinti sono di *Fra Damiano da Bergamo* Converso dell'Ordine Domenicano aiutato, secondo il Masini, da *Fra Antonio Asinelli* bolognese: nel 1744 furono restaurate da *Fra Antonio Cosetti* dello stesso Ordine. I due gran quadri appesi, uno è il S. Tommasò d'Aquino, che dal Masini e dal Malvasia, nella Felsina Pittrice si dice del *Bertusio*, e nel libro delle pitture del 1686 del *Samacchini*, e l'altro è un S. Vincenzo Ferrerio di *Giuseppe Pedretti*.

13. Cappella interna. La tavola che rappresenta la Croce è di *Pier Francesco Cavazza*. Il Transito di M. V. laterale è dello *Spisanelli*.

Più avanti si vede il deposito del Re Enzio figlio di Federico Imperatore fatto prigioniero in guerra da' bolognesi nel 1249, morto nel 1272 e qui sepolto dopo ventidue anni di prigionia come la gran memoria racconta. (V. Muzzi, Ann. di Bol. T. II. p. 70 e 71, e T. V. p. 194 e seg.).

14. In cui si vede lateralmente a mano destra il marmoreo Sarcofago di Taddeo Pepoli già Signore di Bologna, scolpito da *Jacopo Lanfrani*. Nell'Altare l'Arcangelo Michele in mezzo agli altri Santi è di *Giacomo Francia*. L'Immagine della B. V. sotto è di *Giovanni da Rimini*. Il quadro laterale colla Madonna, S. Domenico e S. Vincenzo Ferreri è di *Ubaldo Gandolfi*, e l'Ornato è di *Flaminio Minozzi*.

15. Delle Reliquie, ove fra le altre si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca in antica, e bellissima teca d'argento del peso di 114 libbre fatta fare dal Popolo di Bologna, dal B. Benedetto XI. e dal Cardinale Matteo Orsini, a *Giacomo Roseto* bolognese nell'anno 1383. È pure nel medesimo luogo custodito il corpo del B. Giacomo da Ulma pittore di vetri, il quale sino al 1717 riposò sotto questo altare. La scoltura sopra, rappresentante la gloria d'Angeli è di *Lorenzo Sarti*. La Madonna miracolosa sotto è antica. A sinistra evvi il deposito ove riposa

il corpo, col busto sopra, del Venerabile Serafino Capponi della Porretta.

In faccia alla Cappella 14 vedesi appeso il ritratto del suddetto B. Giacomo da Ulma dipinto dal Cavalier *Giacinto Bellini*, dirimpetto alla memoria del Re Enzio il ritratto di S. Tommaso d'Aquino è di *Simone da Bologna*, e consta dagli annali domenicani essere il vero suo ritratto.

16. Il risanato da' Santi Cosma e Damiano, sopravi la B. V. a tempera sulla tela, è del *Ramenghi*, ma ritoccato, e quasi del tutto rifatto da *Gaetano Ferrattini*, ed era nella Sagrestia della Chiesa de' Santi Cosma e Damiano.

17. Cappella assai ampia, ove conservasi il Santissimo. L'Annunziata è del *Calvart*. La mezza figura del S. Pietro Martire, e gli Angeli laterali di scoltura nell' ornato sopra sono di *Domenico Piò*. Gli Angeli nei quadri a olio di qua e di là sono del *Bertusio*, di cui pure sono il Cristo che porta la Croce, e la Crocifissione del medesimo nei due sfondi laterali.

18. Il B. Benedetto XI. è di *Felice Torelli*.

19. Nobilissima Cappella dedicata alla B. V. del Rosario. Qui sono sepolti *Guido Reni* ed *Elisabetta Sirani*. I quindici misterii del Santissimo Rosario, che servono di frontale alla B. V. di stucco, sono dipinti a concorrenza dai primi maestri, frai quali si segnalarono il *Calvart* nella Presentazione al Tempio, il *Cesi* nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, *Lodovico Carracci* nella visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, e *Guido* nella copiosissima Assunta. Nell' ornato dell' Altare di finto marmo le due statue sopra sono di *Angelo Piò*, e la mezza figura in ovato di S. Gio. Evangelista sopra la nicchia è di *Giuseppe Marchesi*. Il dipinto del Catino e della Volta, fatto nel 1656, è bella operazione del *Colonna* e del *Mitelli*, singolarmente per la bellissima Assunzione di M. V. nello sfondato. I muri ove sono le aggiunte Cantorie, furono dipinti dal suddetto *Marchesi* quanto alle figure, e da *Giuseppe Orsoni* quanto all' ornato.

Nel vestibolo della vicina porta laterale detta de' Calderini il deposito del famoso Giurisconsulto Alessandro Tartagni detto l' Imolese (V. Muzzi; Ann. Bol. T. V. p. 59, e p. 346) è di *Francesco di Simone* fiorentino, che v' incise il suo nome; e nell' altro in faccia della famiglia Volta, in mezzo la statua marmorea di S. Procolo è di *Lazzaro Casario*, che il Masini dice di *Prospero Clementi*, e delle stesse mani sembrano i due busti laterali.

20. Il Transito di S. Giuseppe col Sant' Antonio Abate sotto, è del *Bertusio*.

21. Crocifisso di rilievo.

* 22. Il San Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello è di *Lodovico Carracci* d' uno stile tutto nuovo.

Lateralmente a *corno epistola* evvi una porta, che mette in una interna Cappella de' Congregati de' Santissimi Nomi di Gesù e di Maria, d' architettura d' ordine Dorico d' autore incerto, ora restaurata ed abbellita con direzione di *Vincenzo Vannini*. La B. V. è pittura antica. L' Ornato è de' fratelli *Basoli*. Il Medaglione sopra è di *Gio. Putti*.

23. Il B. Ceslao è di *Lucia Casalini Torelli*, il busto di S. Filippo Neri sotto è levato dalla maschera fattagli dopo morte.

A mano sinistra di questa Cappella evvi una porta che mette in una interna antica e ben architettata Cappella; ma oggi ristretta e deformata, in cui il quadro de' Santi Bartolommeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d' Angeli, o è del *Samacchini* o del *Sabbattini*. Il monumento laterale è eretto alla memoria di Antonio Ghislardi Senatore.

Nella navata di mezzo le dieci medaglie sopra le Cappelle piccole furono dipinte da *Vittorio Bigari* tranne le due presso la porta, che sono di *Giuseppe Pedretti*.

Uscendo di Chiesa, ed entrando per la porta del Convento il primo Atrio, col piccolo sì, ma elegante Cortile, fu rifabbricato con disegno di *Carlo Francesco Dotti*, e la Statua di S. Domenico è di *Angelo Piò*.

Passando all' altro Atrio architettato anch' esso dallo stesso *Dotti* vi si vedono alcuni antichi depositi, e memorie, fra le quali quella di Teodoro Poeti col busto scolpito in marmo da un tal *Teodosio Bolognese* come avvisa il Mss. Lamo, forse di cognome *Rossi* citato dal Masini.

Il primo Claustro, probabilmente quello fabbricato nel 1231 sul disegno di *Nicolo Pisano*, si vede sotto le loggie pieno d' iscrizioni e depositi antichi, fra' quali sono da notarsi quello, di Giovanni d'Andrea Calderini (V. Muzzi, Ann. Bol. T. III. p. 231, e p. 628 e seg.) scolpito da *Jacopo Lanfrani* veneziano nel 1348, e quello di Bartolommeo Saliceti (Ann. sudd. T. V, p. 332) fatto nel 1412 da *Andrea da Fiesole*, come in ciascheduno di essi leggesi scolpito. Si osservi ancora una parte di dipinto colla Maddalena a piedi di Cristo, che dal Malvasia dicesi prima opera in pubblico di *Lippo Dalmasio* leggendosi in un canto ...*lmaxi f.* Poco lontano evvi un Crocifisso con S. Lorenzo che gli presenta un Dottore genuflesso in cui è scritto lateralmente *Petrus Johanis*, cioè *Pietro di Giovanni Lianori*, non *Mhams* come hanno tutte le guide anteriori a quella del 1820.

Nell' uscire da questo Convento si volti a mano sinistra lungo il Portico architettato da *Nicola Barella*, ed allo scendere

nella Via di S. Domenico presso che in faccia si osserverà nell' angolo la B. V. col Puttino, e S. Giovanni di *Bartolommeo Ramenghi* detto il *Bagnacavallo*, opera prediletta da Guido: ma ormai rovinata dall' ingiurie del tempo.

Incamminandosi per la suddetta Via di S. Domenico a mano sinistra nell' angolo restano le

SCUOLE PIE. Edificate nel 1838 con architettura di *Giuseppe Tubertini*, il quale ha pure architettato anche la scala e l' aula con grandioso colonnato, che al presente serve di Oratorio. Queste scuole da prima trovavansi nella Piazza del Pavaglione, entro l' antico Archiginnasio. In esse, per mera carità, s' istruiscono i fanciulli poveri della Città in aritmetica, calligrafia, lingua latina, canto e disegno ec., sotto la direzione di saggi e dotti ecclesiastici, e di probi secolari, i quali non risparmiano fatiche affinchè vengono istruiti i loro allievi in modo da riuscire bravi maestri, ed ottimi cittadini.

A capo della istessa Via si trova la nuova piazza in cui resta di prospetto il

PALAZZO RANUZZI ora BACIOCCHI. Uno dei più magnifici e grandiosi che veder si possano in Bologna, del quale se ne sono fatte le stampe.

La facciata principale è architettata con disegno di *Andrea Palladio*, quella del Cortile e dell'Atrio anteriore, si dicono sul disegno dello stesso, ma l' Atrio posteriore è di *Giuseppe Antonio Torri*, di cui si dicevano ancora le Scale, che la stampa dice disegnate da *Gio. Battista Piacentini*, con istatue di *Filippo Balugani*. La Sala grande è di *Ferdinando Bibiena*, e vi si ammirano due grandi paesi dipinti a tempera, l' uno di *Ridolfo Fantuzzi* l' altro di *Gaetano Burker*; e l' altro Atrio fra il primo ed il secondo Cortile, è di *Francesco Maria Angellini*.

Ammiransi ancora alcuni quadri eccellenti della nostra Scuola, oltre ad una Galleria tutta ben dipinta da *Vittorio Bigari* e *Stefano Orlandi* con favole ideate dal Poeta Pier Iacopo Martelli, alludenti ai Bagni della Porretta già Feudo e Signoria della nobilissima Casa Ranuzzi. È stata restaurata da *Filippo Pedrini*. V' è pure una Camera dipinta dal *Cav. Franceschini*. Moltissimi sono gli ornamenti di ogni maniera aggiunti nei diversi appartamenti o adattati con ottimo gusto corrispondente alla ricchezza del nuovo e ora defunto Signore.

Vicino all' altra porta in faccia a quella per cui si è entrati, evvi una Cappella dedicata alla

BEATA VERGINE DELLA CONCEZIONE. Nell'Altare la Statua della B. V. è di *Giuseppe Mazza*.

Nelle pareti laterali il Mosè che fa scaturire l'acqua dal sasso è di *Giuseppe Pedretti*. Il S. Francesco in atto di contemplare un teschio che tiene in mano è di *Flaminio Torri*.

Nell' uscire si volti a mano destra, e quasi in fine di questa strada, detta Via de' Vaselli, si trova una piccola piazza, ove a sinistra si scorge la Chiesa detta del

CROCIFISSO DEL CESTELLO, la quale ebbe principio all' incirca del 1514 per un miracoloso sudore dell' Immagine del Crocifisso che si venera all' Altar Maggiore. Questo Crocifisso in mezzo alla Beata Vergine e S. Giovanni fu qui trasportato dalle mura del secondo recinto della Città.

È stata rimodernata la Chiesa con disegno, ed assistenza di *Antonio Gamberini* quanto agli ornati, e di *Luigi Acquisti* quanto alle figure. Il soffitto della Chiesa è dipinto da *Flaminio Minozzi*.

I due quadri negli Altari laterali rappresentanti l' uno il Presepio, l' altro S. Gaetano sono di *Francesco Giusti*. Le scale che portano all' Oratorio sono architettate da *Cammillo Ambrosi*, e l' Oratorio stesso da *Giuseppe Antonio* suo padre.

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA.

Incamminandosi verso la Piazza Maggiore per incominciare il viaggio in quest' ultimo Quartiere detto di Porta Salara dal 1088 al 1485, nel qual tempo la Chiesa Capo di esso fu quella dei Santi Vitale ed Agricola, ecco di fronte il grandioso Tempio di

SAN PETRONIO. Chiesa Padronale, Basilica, Collegiata perinsigne, e la prima sopra tutte, dopo la Cattedrale. Daremo diffusamente conto del suo materiale su le notizie lasciate da chi intelligente in Belle Arti aveva fra le mani per uffizio i recapiti originali concernenti la sua fondazione ed erezione. Di questa adunque nel tempo che i bolognesi non eransi ancora dati alla Santa Sede, fu per decreto dei seicento il 20 Ottobre 1388 ordinata la Fabbrica a pubbliche spese, onde nel 1390 li 7 Luglio si pose solennemente la prima pietra. Da Rogito originale scoperto nel 1779 si è rilevato, che la sua costruzione fu commessa al nostro concittadino Architetto *Antonio Vincenzi* o di *Vincenzo*, (uomo celebre in allora, che fu de' Riformatori, e che del 1396 fu degli Ambasciatori alla Repubblica di Venezia), giusta il disegno da lui dato da ridursi ad un modello di pietra, e gesso da costruirsi nelle Case di Giacomo Pepoli in istrada Castiglione, sotto l' ordine, e la direzione di *Fr. Andrea Manfredi da Faenza* Generale de' Serviti, il qual

modello stesso in proporzione di una duodecima all'edifizio come di fatto si fece, e poi si atterrò nel 1406 commettendosi a *Jacopo di Paolo Avanzi* altro Modello di legno e carta bambagina di lunghezza piedi 10 poi deperito: perciò vien tolto l'errore corso comunemente, che l'architetto fosse *M. Arduino*, errore adottato anche dall'Algarotti in una sua lettera al celebre Temanza, sull'equivoco di vedersi il nome di questo autore in un modello di puro legno che ancora si conserva, e del quale si parlerà in appresso.

La prima pianta del *Vincenzi*, come rilevansi da un Breve di Martino V. portava la Chiesa in forma di Croce, colle porte d'ingresso nel piede, e ne' due bracci, ed a queste porte dovevano corrispondere altrettante piazze, onde fu ordinato, in detto Breve, l'atterramento di otto Chiese comprese nel Circondario di quella Pianta, e delle aree di quelle Piazze, e cioè di S. Maria de' Rustigani, di Santa Croce de' Gerosolimitani, di S. Tecla de' Lambertazzi, di S. Cristoforo de' Geremei, di Santa Maria de' Bulgari, di Santa Maria Rotonda de' Galluzzi, di Sant' Ambrogio, e di S. Geminiano delle Scuole con che si applicassero le rendite rispettive alla Rev. Fabbrica di questa Basilica, si trasportassero i loro titoli nelle Cappelle da costruirsi in essa, e le cure d'anime di quelle che erano Parrocchiali, si consolidassero nel Rettore della medesima. Nel 1392 il 4 Ottobre giorno di S. Petronio vi si disse la prima Messa essendosi compite quattro Cappelle per ogni parte coll' atterramento delle prime tre Chiese accennate. Circa il 1419 si aggiunsero altre due Cappelle per parte. Nel 1462 se ne aggiunsero altre quattro per parte, e dal 1647 al 1659 si ridusse allo stato presente coll' aggiunta della Cappella di S. Bernardino, e della Residenza della Rev. Fabbrica da una parte, e dall' altra della Sagrestia, Capitolo e sue aderenze, del Coro e Presbitero co' primi Pilastroni, che poi dovessero servire alla gran Cupola, e delle volte alla navata di mezzo di tutta la Chiesa alzandola piedi 40 a tutta lunghezza, e costruendovi tutto il coperto, essendo state ne' tempi intermedii più addietro atterrate le Chiese di Sant'Ambrogio e di S. Geminiano; delle altre tre esiste tutt' ora la sola di Santa Maria de' Bulgari della quale si parlerà più avanti, descrivendo l' antico Archiginnasio detto comunemente le Scuole. Santa Maria Rotonda de' Galluzzi venne unita sino del 1520 alla Chiesa de' Celestini, e S. Cristoforo de' Geremei, a cui fu aggiunto il titolo di Santa Lucia per essere stata ceduta alla Compagnia de' Ciechi, è stata posta ad uso profano nel 1797. Con tutto questo non si è giunto a costruire che il piede della ideata Croce latina; pure essa resta lunga piedi 350, compresovi il

Coro e Coretto, e larga piedi 153. 7 compresovi le Cappelle. La Navata di mezzo per le prime due crociere verso la porta era stata fatta in vòlta nel 1588 in altezza di piedi 100 oncie 10; ma insorte grandi questioni, pretendendosi che dovesse essere di piedi 133 e mezzo, perchè formasse un triangolo equilatèro colla larghezza della pianta comprese le Capelle, restò sospesa per ordine di Sisto V. finchè dopo l'anno 1647 uditi i pareri tanto discordi de' migliori architetti fu voltata nella presente altezza di piedi 118. Detta Navata è larga piedi 42. 6. Le Navate laterali fabbricate a volta tanto prima, sono di altezza piedi 70 e mezzo, e di larghezza piedi 21. 8. Le Cappelle sono alte piedi 48, e larghe piedi 21 e mezzo in quadro. Il Presbitero ed il Coro, dai gradini al muro in fondo (compreso il Coretto per l'inverno lungo piedi 19), sono lunghi piedi 119, ed il Coro è alto piedi 106. La maggior parte di questi dettagli della lunghezza e larghezza di questo Tempio, è stata tolta dalla nostra pianta, non che dalle misure prese da *Giuseppe Tubertini* Ingegnere della Comune per ordine della quale egli assunse questa operazione l'anno 1822. La dimensione poi di questa Chiesa se fosse compita giusta il disegno da noi fatto cavare da diverse piante esistenti in questa Fabbrica, risulta che dalla porta al fondo sarebbe stata in lunghezza di piedi 608, e da un capo all'altro dei due bracci di piedi 436, con una Cupola centrale ottangolare di un diametro di piedi 110, la cui altezza alcuni l'hanno portata a piedi 250 compresovi la lanterna, altri sino a piedi 400, cioè circa piedi 142 più dell'altezza della Torre Asinelli. Di tale parere fu *Bartolommeo Cini* il quale del 1658 pubblicò una pianta di tutto questo Tempio; ma questo lavoro per la sua inesattezza non merita che se ne faccia altra menzione. Se fosse compita avrebbe compreso 54 Cappelle e quattro Campanili ne' quattro angoli estremi de' due bracci, ed altrettante Sagrestie sotto. La sola porzione però fabbricata, la parte di ornato della facciata e de' fianchi, e sino l'armatura stessa del coperto ci danno a conoscere qual fosse la magnificenza religiosa de' nostri antenati.

L'annoverare tutti gli eccellenti Professori delle Belle Arti, che in tanta diversità di tempi vi hanno operato è cosa presso che impossibile. Per le ricerche fatte già tempo fa, e per quelle in seguito rinnovate se ne sono scoperti assai degli ignoti, e si sono corretti molti equivoci sin qui corsi, sopra di alcuni dei quali si è parlato da' precedenti Scrittori.

Cominciando dagli Architetti, per ora ci restringiamo ai nomi, che si riscontrano ne' disegni esposti nella Residenza della Reverenda Fabbrica, soggiugnendo essersi ritrovati oltre questi un

Giovanni Rossi da Modena detto il *Negro* (forse lo stesso che *Giovanni da Modena* Pittore) succeduto a *Paolo Tibaldi* nel 1454. Un *Ercole Seccadenari* succeduto all'*Arduino* nel 1530, e nel 1647 e seguenti aver lavorato da Muratori *Francesco Dotti* e *Cristoforo Chiezzi* e compagni, sotto la direzione di *Gio. Battista Natali* e *Francesco Martini* Architetti. Rispetto agli Scultori, le mezze figure nel basamento della facciata furono fatte nel 1394 circa, quanto ai Santi Petronio, Ambrogio, Francesco, Domenico e Floriano da *Paolo di Bonasuto da Venezia*, quanto al S. Pietro da *Giovanni di Riguzzo*, e quanto al San Paolo, ed alla B. V. col puttino, che ora è nella prima Cappella sotto il titolo di Madonna della Pace da *Giovanni Ferrabecch* Fiammingo, tutti su i disegni di *Jacopo Avanzi*.

Gli ornamenti della Porta Maggiore furono nel 1425 commessi per fiorini d'oro 3,600 dando la fabbrica i marmi a *Giacomo di M. Pietro della Fonte* o *dalla Quercia*, il quale benchè prevenuto dalla morte nel 1438 (e non 1418 come dicesi nelle note al Vasari), compiè totalmente il suddetto lavoro. Descriveremo tutto ciò che vi si trova rappresentato. Trentadue Patriarchi e Profeti col Dio Padre nel mezzo, posti ad ornamento degli stipiti, e del sopr'arco, tutte mezze figure di bassorilievo, e nell'architrave le cinque storie del nuovo Testamento; nei pilastri dieci storie dalla Creazione del Mondo sino al Diluvio, eccellenti lavori, ne' quali veggonsi nudi trattati sì magistralmente, che non invidiano le più belle cose di Michelangelo. Sopra l'architrave Nostra Donna col bambino in braccio, figure di tutto tondo, e maggiori del vero condotte con grazia, e morbidezza superiore a' suoi tempi; come pure la figura del S. Ambrogio, ed altra di S. Petronio benchè il Mss. Lamo dica quest' ultima del Varignana.

Delle due Porte piccole ne furono commessi i modelli nel 1524 ad *Ercole Seccadenari* Intagliatore, Scultore ed Ingegnere di fabbrica, e l'anno appresso allogati a *Sigismondo Bargelleso*, che vi lavorò gli elegantissimi intagli, aiutato da *M. Andrea Magnani* e *Gabriele di Zaccaria da Volterra*. Nella Porta a destra i bellissimi Angioletti che contornano l'arco, e le Sibille che contornano gli stipiti, non che le otto storie dell'antico Testamento nelle pilastrate furono allogate a *Nicolò Tribolo* fiorentino nel 1525, il quale ebbe in suo aiuto *M. Solosmeo* e *M. Simone Cioli da Settignano* Scolari del *Sansovino*, come pure *Properzia de' Rossi*, e lo stesso *Ercole Seccadenari*. Le altre storie del nuovo Testamento nell'architrave e nella cimasa, tanto di questa porta che dell'altra, sono di altri scultori,

i nomi dei quali si rinvennero recentemente ne' libri delle spese di Fabbrica; ma non si sono potute conoscere nè precisare le opere, che ai medesimi debbano attribuirsi. Sono questi *Niccolo da Milano, Zaccaria da Volterra, Bernardino e Battista Carraresi, e Francesco da Milano*. Nel sott' arco *M. Amico* fece il gruppo del Nicodemo col Cristo morto in grembo, *Niccolò Tribolo* la figura della Vergine, ed *Ercole Seccadenari* quella di S. Giovanni Evangelista, le quali furono a loro commesse nel 1526.

Nell' altra porta a sinistra, come nella precedente, gli Angeli e le Sibille che contornano l' arco e gli stipiti, sono del *Tribolo*. La quarta Storia della pilastrata a destra di chi guarda, non che la prima, la terza, e la quarta nell' altra pilastrata sono del suddetto *Tribolo* aiutato come nell' altra porta dal *Solosmeo*, da *Simone Cioli, Properzia de' Rossi*, ed *Ercole Seccadenari*. Delle altre quattro Storie, tre lodansi come pregiatissime opere di *Alfonso Lombardi* e sono nella destra pilastrata, e rappresentano in quello inferiormente un fatto di tradizione talmudica esprimente Mosè fanciullo esposto allo sperimento degli accesi carboni; sopra a questo, l' incontro del servo d' Abramo con Rebecca; indi la nascita di Esaù, e Giacobbe. La quarta storia che rappresenta la benedizione data dal cieco Isacco a Giacobbe, è d' autore ignoto, ma di uno stile tendente ai modi di Michelagnolo. Delle altre storie del nuovo Testamento nell' architrave e nella cimasa già si è detto di sopra. Nel sott' arco la Risurrezione di Cristo è opera lodata dal Vasari condotta di statue in tutto tondo da *Alfonso Lombardi*.

Degli ornati esterni delle finestre, in cui sono alcune belle figure, per le prime sei da ogni parte, non è per anche noto l' autore: quelli delle quattro sussegnenti pure per ogni parte si trovano commessi nell' anno 1459 ad *Albertino Rusconi* mantovano, ed a *Domenico Milani* fiorentino, e trovasi aver lavorato nelle figure di questi l' anno 1480 *Francesco di Simone* fiorentino forse anche seguace della maniera di *Andrea del Verocchio* suo maestro. Nuove ricerche potranno forse fornire altre notizie per una ristampa del presente libro, acciocchè si abbia notizia esatta di quanto concerne ad un sì cospicuo e magnifico fabbricato.

Entrando in Chiesa l' ornamento di rilievo intorno alla porta maggiore è di *Francesco Tadolini* per l' architettura, e di *Petronio Tadolini* per le statue. Quest' ornato si trova che fu allogato a *Jacopo dalla Fonte* nel 1429 per 600 scudi d' oro, dando egli i marmi; ma non venne eseguito.

La Memoria di marmo di Antoniotto Pallavicini che resta, entrando, a mano destra col bel busto di marmo sopra del Card. Lazzaro Pallavicini è d'incerto autore.

Nella vicina porta le figure di marmo della cimasa rappresentanti il Dio Padre, la Vergine Annunziata, e l'Angelo sono bellissime fatture del ricordato *Lombardi* aiutato dal suddetto *Francesco da Milano*, in compagnia del quale condusse similmente l'Adamo, ed Eva, ed il serpente tentatore che sono sopra l'altra porta. Questi lavori venivano sin qui creduti del Tribolo, ma giova notare che furono essi compiuti l'anno 1529, cioè tre anni dopo che il suddetto Tribolo si era partito da Bologna, dove non fece ritorno, che nel 1536 richiamatovi per fare di marmo l'Assunzione di Nostra Donna (che vedremo alla Cappella undecima), come dice chiaramente il Vasari nella vita di questo artista. I due bellissimi medaglioni di Sbozza entro le due cimase con fatti dell'antico Testamento sembrano appartenere esclusivamente allo stesso *Lombardi*.

Abbiamo potuto arricchire di nuove ed importanti notizie questo tratto di storia delle tre porte di questa Basilica dietro l'erudito lavoro del nostro Ch. concittadino *March. Virgilio Davia*, col quale illustrò i bellissimi bassirilievi delle suddette porte, disegnati dall'artista *Giuseppe Guizzardi*, e che si videro pubblicati per cura dell'amatore Luigi Ceneri.

Nella prima Cappella (a mano destra di chi entra per la porta maggiore) la Madonna detta della Pace di *Gio. Ferrabecch* era, come si è dimostrato, nel basamento esterno. Il frontale che la copre con musicale concerto d'Angeli è di *Giacomo Francia* unico avanzo della concorrenza tanto lodata dagli Autori fra gli scolari del morto Francesco Francia, ed il Bagnacavallo. Il moderno ornato di legno è di *Francesco Casalgrandi*. La statua giacente dello sciagurato, che colpì questa Immagine, come leggesi in una delle due Memorie ornate di dipinti di *Gio. Campana*, è (per quanto credesi) del 1405, anno in cui accadde il miracolo, pel quale essa fu qui trasportata.

Nel pilastrone fra questa e la seguente Cappella vedesi una elegante iscrizione, la quale indica essere la sottoposta Colonna con Croce sopra (e le tre altre che vedremo in appresso) state nel 1799 qui trasportate dal luogo ove le pose S. Petronio, nei quattro quartieri in cui era divisa la città. Erano queste Croci coperte con tempietti di varia architettura, dei quali non resta altra memoria, che i diligentissimi disegni eseguiti dal nostro concittadino *March. Antonio Bolognini Amorini*, dilettante d'architettura, ed odierno presidente della Pontificia Accademia di belle arti.

2. La B. V. col Figlio sopra, sotto la S. Brigida, e i Ss. Giovanni, e Giacomo Apostoli ne' quali furono ritratti alcuni della Famiglia Pepoli proprietarj di questa Cappella. Il Dio Padre sopra nell' ornato lo dicono di *Guido*, o piuttosto da lui ritoccato. I due puttini di rilievo, sono di *Giacomo Demaria.* Il dipinto di quadratura è magico, benchè semplice lavoro, di *Flaminio Minozzi.*

Le Pitture laterali di questa Cappella per essere state sin ora erroneamente credute di un certo *Tommaso Garelli* col solo fondamento, che furongli nel 1470 pagate lire 68, meritano che noi ne facciamo un' esatta, e minuta descrizione. Perciò cominciando dalla pittura a destra di chi guarda l' Altare, si vede prima in un comparto gotico S. Antonio Abate, ed in altro simile S. Cristoforo. In ornato (gotico anch' esso, ma diverso) vedesi una Santa coronata da due Angioletti, di qua, e di là della testa della quale è scritto *S. Agata.* A suoi piedi scorgesi una piccola figura genuflessa di donna in atto supplichevole, e nella colonna del suddetto ornato vicino a questa donna è appesa una tavoletta in cui è scritto *Sofia de Inghiltera fe. fa.* Dopo di ciò veggonsi vari Santi, ma tutti senza alcun ornato attorno, e sono S. Ambrogio, S. Antonio Abate. S. Petronio, S. Bartolommeo, il quale sembra aver condotto un tale vestito di nero, e genuflesso all' adorazione della B. V., la quale tiene in grembo il Bambino Gesù. La Madonna è sedente sopra magnifica cattedra in cui è scritto *luca da peruxa p.*. Seguono tre figure, e sono un Santo Vescovo in mezzo a due che sembrano Dottori vestiti di rosso, e quasi allo stesso modo. Sotto a questi Santi e figure è scritto: *hoc opus fecit fieri magister bartolomeus de mediolano mercarius pro anima sua MCCCCXVII. de mense julii.* Dall' altra parte cioè a sinistra si vede la B. V., S. Francesco, e S. Niccolò con piccola figura in ginocchioni a' suoi piedi. Sotto a queste figure è scritto, *questa figura a fatto fare la donna de gulelmo coe la madona bartolomia* 1431. In seguito a queste figure è dipinto la B. V. con' uomo genuflesso ai piedi, S. Pietro, S. Antonio Abate, S. Cristoforo, S. Caterina verg. e mart. Sotto a queste vi è scritto, *aldrovando de s. acurio fece fare questo* 1419 *franciscus. ola pinxit.*

3. Cappella restaurata con disegno, e direzione di *Angelo Venturoli* dalla Nobile famiglia Marsigli Rossi Lombardi. La Pietà a tempera con Santi ec. che ha scritto sotto 1519 è un bozzo fatto da *M. Amico Aspertini*, il qual bozzo in questa Cappella si vedeva anche prima del suddetto restauro; anzi ora si è posto con ottimo intendimento amovibile, a fine di poter

vedere il S. Ambrogio, dipinto antico, che resta nel muro di-dietro.

4. Il Crocifisso, uno degl' antichissimi di quelle Chiese racchiuse nell'area della grande Basilica fu ricoperto, e rifatto da *Francesco Francia*. La B.V. sotto dicesi del *Tiarini*. Il S. Francesco di Sales a destra è del *Pedretti*, e il S. Filippo Neri a sinistra è di un *Passarotti*. Le vetriate sono dipinte dal *B. Giacomo da Ulma*, che ne dipinse in altre Cappelle, e dopo di lui *Fr. Ambrogio da Soncino* suo discepolo. Nel 1483 fu fatto da esperto artefice, tutt' ora ignoto, il bellissimo ornamento, o cancello di marmo con fregio, e candelliere di fino intaglio, che chiude la presente cappella, in cui vedesi da una parte il ritratto di Rolandino Passaggeri, e nell' altra quello di Pietro da Anzola dottissimi giureconsulti.

5. I Ss. Lorenzo, ed Erasmo sono di *Jacopo Alessandro Calvi*. Il dipinto attorno è circa la quadratura di *Francesco Ramenghi* colla direzione del *Bonetti*; e circa le figure di *Luigi Tadolini*, di cui pure è il sotto quadro con S. Giuseppe. La scoltura della mensa dell' Altare è di *Giacomo Rossi*. Il Crocifisso miracoloso, che lateralmente si vede, era nel Monastero di Santa Caterina detto della Santa. Fu qui trasportato in occasione della loro soppressione nel 1810.

6. Il S. Girolamo è del *Costa*. La B. V. laterale, in bell' ornato di marmo, è di creta cotta.

7. L' Immagine della B. V. Immacolata di stucco è su d' un modello di *Agostino Corsini*. L' Ornato dell' Altare, e gli altri due laterali, ove si custodiscono insigni reliquie (unitamente alla suddetta Immagine trasportata dalla Chiesa di S. Francesco), sono disegnati dal *Prof. Francesco Santini* nel 1806 a cui nell' anno dopo si è procurato un nuovo abbellimento colle dorature, e pitture a marmo. Gli Angeli e la scala di Giacobbe sono di *Giacomo Demaria*.

8. Del Santissimo. Dalla pietà del Commendatore Marchese Antonio Malvezzi Campeggi fu abbellita nel 1814 con direzione di *Angelo Venturoli*. L' Ornato di marmo che ha capitelli alle quattro colonne di bellissimo intaglio, è disegnato da *Giacomo Barozzi*, detto il *Vignola*, e gli costò l' espulsione dalla carica di Architetto della Chiesa, per maneggio di Giacomo di Renuccio. Le statue di marmo di qua, e di là sono: il S. Domenico di *Zaccaria Zacchio*, ed il S. Francesco di *Niccolò da Milano*. Il Tabernacolo di pietre dure rarissime fu fatto in Roma da *Vincenzo Franceschini*, ed era nella Chiesa delle Monache di S. Margherita. Gli stalli laterali furono adattati in questo luogo quando ne fu fatto il moderno restauro. Erano in S. Michele in

Bosco, e sono lavoro di *Fr. Raffaele Bresciano* oblato Olivetano. Il S. Francesco a sinistra di chi guarda l'Altare è del *Mastelletta*, ed il S. Antonio in faccia, che resuscita il morto per liberare il padre ingiustamente condannato, è bell'opera di *Lorenzo Pasinelli*. Questi due quadri erano in S. Francesco. Gl'intagli nelle pilastrate di macigno, che colla ferriata chiudono la Cappella, sono bellissimi, e forse di *Sigismondo Bargelleso* seguace dei *Formigini*, se non di loro stessi. Portano l'anno 1525.

» 9. Dedicata a S. Antonio di Padova. La statua marmorea del Santo è di *Giacomo Sansovino*. I miracoli dipinti attorno sul muro ad olio a chiaroscuro sono bellissime opere di *Girolamo da Treviso*. Di sopra, la morte e la canonizzazione del Santo in due gran dipinti a fresco, e gli ornati attorno e nel volto, sono dell'*Alboresi* nella quadratura, e del *Mondini* nelle figure. Le belle vetriate diconsi colorite sul disegno del *Buonarroti*. Le otto teste di Mori bendati sulla ferriata sono di *Domenico Mirandola*. Questa magnifica Cappella contiene un ricchissimo Altare di fini marmi, e pietre dure: e di tutto siamo debitori alla divozione del Balì Ferdinando Cospi, come si raccoglie dalle iscrizioni poste di qua e di là dell'Altare.

Nel Pilastro evvi una delle già dette Colonne con Croce.

10. La B. V. col Figliuolo in gloria d'Angeli, e sotto i Ss. Petronio, Domenico ed in distanza il martirio di S. Pietro è di *Bartolommeo Passerotti*. Il grandissimo quadro laterale colla solenne Coronazione della Madonna del Borgo S. Pietro è del *Brizzi* ordinatogli dall'Arte de' Macellari; ed è pure dello stesso la bella quadratura a fresco di rincontro.

11. Delle Reliquie. Il frontale con Angeli è di *Bartolommeo Mercati*, il S. Ignazio sotto è di *Giuseppe Becchetti*. La SS. Annunziata nel muro laterale a destra si dice di *Domenico Rizzi*, detto il *Brusasorci*, con aggiunta di *Carlo Giovannini*; e l'Assunzione di marmo a sinistra è pregevole opera del *Tribolo*, ed era anticamente all'Altar Maggiore della Madonna di Galliera. I due Angeli laterali sono di *Properzia de' Rossi*, come notò l'egregio Conte Antonio Saffi nel suo Elogio, dietro i lumi avuti dal Prof. Demaria. Questi era stato da noi pregato a verificare il dubbio, se realmente fossero gli angeli, che il Vasari dice aver fatto *Properzia* di altissimo rilievo. Il non aver mai alcuna guida notato questi due angeli, gli aveva fatti perder di vista alla maggior parte degli amatori; ma il nostro diligentissimo Canonico Ghiselli, che scrisse le *Memorie antiche di Bologna dalla sua Fondazione sino al* 1729 in 94 Volumi, che si conservano Mss. nella Pontificia Biblioteca, notò al Vol. 14 pag. 247 che *Properzia* „ fece ancora due Angeli di grandissimo

„ rilievo, e di belle proporzioni, i quali oggidì si vedono nella „ medesima fabbrica „. Con tale scorta ci parve essere probabile, che dal 1729 in qua non potessero essere stati trasportati altrove senza esserne lasciata memoria. Perciò fatto il confronto di questi due Angeli con ciò che ci lasciarono scritto gli storici intorno a quelli eseguiti da *Properzia*, non più da noi si dubitava che non fossero gli stessi. In conferma però invocammo il sentimento di sì dotto artista, come sopra si è detto. All'occasione che il nostro Ch. signor Conte Giovanni Marchetti diede nell'anno 1842 alla luce un eloquente Memoria (di cui diremo in appresso) vennero da noi presi nuovamente ad esame questi due Angeli, ed in compagnia di due amici fatte le più esatte indagini, ci parve di poter conchiudere, che i suddetti, i quali ora sembrano stati fatti isolati, mostrano chiaramente in alcuni punti come furono scolpiti aderenti ad un piano. Nello stesso tempo ci fu cosa assai grata l'ammirare l'affetto di dolore, che spirano queste due sculture, il qual sentimento quasi per nulla non si scorge riguardandole dal basso.

Merita osservazione che sopra questa Cappella v'è il gran Campanile sostenuto sui due muri laterali, e sopra il grande arco dell'imboccatura, e quello del finestrone, ambi aperti nel 1647 al ridursi di questo luogo che serviva per Sagrestia, a Cappella; eppure nulla ha sofferto sebbene sia grande lo scuotimento delle grosse campane.

Di qui passando nella Sagrestia descriveremo i Quadri per accennare i principali fatti della vita di S. Petronio. Essi sono:

1. Sopra il banco della Tabularia, in ovato: il Battesimo del Santo è di *Carlo Niccolini*.

2. Sopra l'uscio vicino, in alto: il Santo che va al deserto è *dello stesso*.

3. Sopra il detto uscio, al basso: il Santo spedito a Celestino da Teodosio è di *Francesco Alberti* detto *Fiumana*, e la quadratura di *Antonio Ferrari*.

4. A destra della porta del Capitolo, in alto: il Santo davanti al Papa presenti i due Ambasciatori Bolognesi è del detto *Niccolini*.

5. Sotto di questo: S. Pietro che apparso in sogno a S. Celestino gli ordina di destinar Vescovo di Bologna il Santo, è dei *Fiumana*, e *Ferrari* sopr'accennati.

6. Sopra la porta suddetta: la consecrazione del Santo è *degli stessi*.

7. A sinistra di essa porta, in alto: l'incontro dei Bolognesi al Santo è di *Francesco Colonna*.

8. Sotto a questo: il Santo che fa erigere le quattro Croci nella Città è del detto *Fiumana*.

9. Sopra l'uscio del lavatoio a destra della finestra: il Santo che predica e disputa cogli Ariani è di *Carlo Rambaldi.*

10. Sotto questo: il Santo che scrive il libro delle Vite de' Padri è di *Cesare Giuseppe Mazzoni.*

11. A sinistra di detta finestra, in alto: Teodosio, che dà il privilegio dello studio di Bologna al Santo è del detto *Mazzoni.*

12. Sotto questo: il Santo che si accommiata da Teodosio è di *Giuseppe Perraccini.*

13. Sopra il sito della preparazione della Messa a destra del grande armadio: il Santo che misura i luoghi Santi di Gerusalemme, è del detto *Fiumana.*

14. A sinistra del detto armadio: il Santo che fa orazione, è di *Giacomo della Rua.*

15. A destra dell' antico Crocifisso di rilievo sopra la porta, in alto: il Santo che resuscita l' uomo rimasto morto, sotto d' una colonna, è del detto *Fiumana* colla quadratura del *Ferrari.*

16. Sotto a questo: il Pellegrino che al vedere un miracolo del Santo resta libero dalla penitenza di tener in bocca una pietra, è di *Alessandro Trocchi.*

17. Nel sotto quadretto: il Santo che fa erigere la colonna col Legno della Santa Croce in S. Gio. in Monte, è di *Gio. Breviglieri.*

18. Nel compagno: il Santo che consegna il privilegio dello Studio al magistrato di Bologna, è di *Francesco Vadi.*

19. A sinistra del detto Crocifisso, in alto: il Santo quando porta processionalmente le Reliquie in città è di *Carlo Rambaldi*, a secco.

20. Sotto questo: il Santo che fa limosina a' poveri è di *Alessandro Trocchi.*

21. Il sotto quadretto col Santo che fa le ordinazioni degli Ecclesiastici, è di *Gio. Breviglieri*, ed il

22. Col Santo, quando muore sono dei *Fiumani*, e *Ferrari* suddetti.

Sopra l' armadio grande, la B. V. in trono col Bambino è di *Carlo Rambaldi* a secco, e i Santi Petronio ed Ambrogio, laterali, in assa grandissimi stavano in fondo al Coro lateralmente al già detto Crocifisso, che è sopra la porta.

Nel Capitolo. I Ritratti de' tre Pontefici, e de' due Cardinali sono fatti a Roma; quello del Card. Angelo Capranica ha scritto *Giacomo Porta*, e quello del Prevosto Conte Filippo Vernizzi benefattore è di *Angelo Crescimbeni.* Il Santo accolto in Cielo dalla B. V. e dal Bambino Gesù, che gli va incontro, e S. Pietro in gloria è di *Gian-Pietro Zanotti* aiutato dal *Pasinelli:*

*

il Martirio di S. Pietro laterale è del *Pedretti*, come quello ancora di Santo Stefano.

Nella camera interna v' è una serie di tutte le Immagini del Santo fin ora uscite alle stampe, parte in cornici e parte in libri, oltre varie altre stampe concernenti il Fabbricato della Chiesa, e cinque Miniature delle funzioni occorse nella coronazione di Carlo V. copie di un fregio, e d' un cammino della Casa Budrioli poi Bonazzi dipinto a quel tempo.

Uscendo di Sagrestia quasi in faccia, e sotto l' organo il mortorio di Cristo con 7 figure di creta cotta sono di *Vincenzo Onofri*. La B. V. sopra dipinta in muro fu qui trasportata, ma col ritocco è stata ridotta ad altra forma.

L' Ornato intorno alla porta fatto sul modello di quello di rincontro, con direzione di *Francesco Tadolini*, ha le statue fatte da *Petronio* di lui fratello.

12. Cappella Maggiore. La pittura a fresco in capo al Coro, colla B. V. ed il Figliuolo, e sotto il S. Petronio genuflesso è del *Franceschini*, e del *Quaini* sul disegno del *Cignani*; e l' Ornato attorno è dell' *Alboresi*. Il Catino, che dipinto dal *Dentone* fingeva sì bene una volta gotica, ora si vede rifatto non troppo felicemente. I begli ornati degli Organi laterali, e del Ciborio (fuori de' Capitelli di marmo delle Colonne, veramente rari per la finezza d' intaglio) sono di *Gio. Battista Barberini* quanto alle statue, e l' Ornato è di *Paolo Griffoni*, tutto col disegno, e direzione di *Gio. Giacomo Monti*, che in ciò fu preferito al *Socchi*, ed al *Provagli* con regalo di cent' once di argento lavorato. È ancora da osservarsi il Leggío colla graziosa statuetta di legno del Davide in cima, intaglio tutto di *Silvestro Giannotti*: si osservino anche i libri Corali con belle miniature all' intorno del 1478 in gran parte di *Martino di Giorgio da Modena*, e di *M. Pasqualino* miniatore, e specialmente due più grandi degli altri i quali portano l' anno 1511. Ritroviamo nei libri di questo Archivio registrate diverse partite di denari pagati a *M. Damiano*, e *Giovanni Canaletto* miniatori, la data delle quali arrivano al 1523. Sembra adunque che le miniature di questi due libri appartener possano ai due suddetti artisti. Nè deve far meraviglia il lasso di dodici anni, poichè in simili lavori s' impiegava moltissimo tempo, e per la diligenza richiesta, e per l' affluenza de' committenti. Saranno perciò stati scritti questi libri nel 1511, e miniati negli anni consecutivi dai detti due artisti, i quali sono ignoti sin ora ai biografi. Bella è l' intarsiatura degli stalli, e quelli singolarmente degli sportelli, che chiudono il Coretto colle mezze figure de' Santi Ambrogio e Petronio, opera fatta nel 1477. Nel

Coretto il S. Petronio è di *Francesco Mazzanti*, e fu fatto l'anno 1523, come si riscontra nel detto Archivio. L'Angelo aggiunto è di *Domenico Viani*. Sopra la porta che mette al Coro grande si vede una B. V. di *Gaetano Gandolfi* dono del Ch. Priore Giuseppe Vogli.

Le due statue di marmo laterali all' Altare collocate sotto le Cantorie cioè San Francesco, e S. Antonio di Padova grandi al naturale sono di *Girolamo Campagna*, ed erano nella Chiesa di S. Francesco.

L' Ornato intorno alla porta, che mette nel Pavaglione fatto a similitudine di quelli delle altre due piccole verso la Piazza grande, e che sembra di marmo è stato eseguito da *Alessandro Barbieri* anche quanto alle figure, e bassi rilievi da lui inventati.

Non si passi innanzi senza vedere nella prima stanza della Residenza della Rev. Fabbrica quanto v' ha di pregevole singolarmente nella serie di disegni dati dai più valentuomini di varii tempi per la facciata di questa Chiesa, oltre i molti di varie piante della medesima. E prima osservisi sopra l' interno della porta d' ingresso il bellissimo busto in marmo fin' ora creduto del Conte Guido Pepoli, e lavoro di *Properzia de' Rossi*, ma per una erudita memoria del Ch. signor Conte Gio. Marchetti, stampata nell' anno 1842 manifestamente appare rappresentare quel busto tutt' altri che il suddetto Conte Guido Pepoli, e quel lavoro essere di tutt' altro artista. In tanta incertezza noi riporteremo le parole con cui il suddetto Ch. Autore termina la sua memoria.,, Di chi adunque lavoro, di chi effigie quel Bu-
,, sto, del quale poco innanzi io parlava? Opera anch' esso per
,, avventura della nostra Scultrice? Immagine forse del Conte
,, Filippo de Pepoli, uom prode nell' armi, da quattro Pontefici
,, onorato del titolo di Presidente perpetuo della Fabbrica di
,, S. Petronio, e in ispecial guisa benemerito di quella insigne
,, Basilica? Altri sarà forse, con alquanto più d' agio, e di
,, tempo, più di me fortunato.,, Nel muro sopra detta porta in alto veggonsi due disegni della facciata, in mezzo a' quali e sotto ve n' hanno varii di piante, e quelli sono di *Andrea Palladio*. Nel muro a destra dell' angolo il gran disegno d' un fianco della Chiesa è bellissimo di autore incerto. Nell' altro muro di detto angolo verso la finestra in alto v' ha un disegno della facciata del *Vignola*, ed un altro di *Domenico Tibaldi*, sotto questi ve n' hanno altri, uno di *Baldassarre da Siena*, ed uno del detto *Palladio*, ed è doppio. Sopra il banco presso la finestra in alto, ve n' ha un altro del detto *Vignola*, e sotto, uno di *Giacomo di Ranuccio* suo grande emulo; ma per

verità da questo disegno rilevasi, che questi riuscì al *Vignola* di gran lunga inferiore; il grande qui vicino collo spaccato della Chiesa mostrante in prospettiva di pratica l'alzata d'una grandiosissima Cupola con figurine bellissime, è di *Baldassarre da Siena* pel quale fu pagato l'anno 1522; e l'altro vicino più piccolo disegno della facciata è bellissimo d'incerto autore, con sotto l'approvazione, e la lode del Palladio. Sopra poi la porta d'ingresso alla seconda Camera si ammirano quattro bassirilievi di marmo uno de' quali rappresenta Giuseppe tentato dalla moglie di Putifarre ed è il celebre di *Properzia de' Rossi* pel quale il Vasari specialmente disse aver lei riportata sì trista mercede per maneggio di Mastro Amico, per cui non volle più far alcun lavoro per la Fabbrica. Da memorie però ora rinvenute in questo archivio siamo assicurati aver dato posteriormente non pochi altri suoi lavori per le due porte laterali, oltre ai due Angeli ora nella Cappella undecima, indicati anche dallo stesso Vasari. Un altro bassorilievo rappresenta la fabbrica dell'arca; un terzo un soggetto incerto di stile affatto raffaelesco; finalmente la sepoltura d'Isacco (o Giacobbe che sia) con nudi bellissimi, il quale potrebbe essere di *Alfonso Lombardo*, che lo esibì forse per saggio di suo valore, ed ostentò in esso alquanto il suo sapere in anatomia. Nella parete seguente il grandioso e bel disegno della facciata è della stessa incerta mano che l'altro del fianco il quale è mirabile pei bassirilievi disegnativi. Sotto questo ve n'ha un bellissimo di *Giulio Romano*, e di *Cristoforo Lombardo* architetti del Duomo di Milano, e vicino a questo uno di *Girolamo Rainaldi*. A sinistra del cammino dipinto da *Antonio Bonetti*, v'ha in alto un disegno della facciata d'incerto autore, ma bellissimo. Sotto questo uno di *Francesco Terribilia* firmato coll'approvazione del Senato nel 1530, e più sotto ve n'ha un altro del *Varignana*, cioè *Domenico Aimo*. Entro poi ad un piccolo armadio più sotto vedesi il modello di legno di tutta la Chiesa commesso dal Senato a *M. Arduino Arriguzzi*, che lo fece nel 1514, e da questo ha avuto origine l'anacronismo per cui si è creduto architetto primo di questa Fabbrica M. Arduino, essendovi sotto il suo nome; egli è però diferente in varie parti dalle piante disegnate, e tempo fa venne benissimo risarcito da *Fr. Geremia da Bologna* Cappuccino. A destra poi del cammino suddetto in alto vedesi un disegno di facciata di *Giacomo di Andrea da Formiggine*, e sotto questo un simile, ma in ischizzo di *Baldassarre da Siena*, e più sotto un altro compito di *Alberto Alberti da Borgo S. Sepolcro*. Qual'opera interessante, dice l'Algarotti, per l'Architettura, non si formerebbe se si dessero

alle stampe i principali e più bei disegni unitamente alla storia loro! La qual cosa far potrebbesi con non molta spesa, anzi con profitto di chi ne intraprendesse il lavoro. Altri disegni trovansi nell'Archivio di questa Rev. Fabbrica per Macchine in varie circostanze di Funzioni, Sepolcri ec. Nella seconda stanza vedesi un S. Pietro piangente, copia di un quadro di Lodovico Carracci, fatta dal *Franceschini*, quasi in faccia la B. V. e S. Petronio sotto è di *Carlo Rambaldi* ed apparteneva alla Cappella de' Chierici ora ridotta ad abitazione. In altra camera superiormente il S. Bernardino da Siena è di *Francesco Cittadini* levato dalla vicina Cappella 13 perchè quasi affatto perduto, ed il quadro di S. Ivo è d' *Ercole Graziani* ed era nella Cappella 21. Sopra a questa camera evvene un' altra ove si conserva l' Archivio di questa Fabbrica, che ha fornito tanti lumi alla storia delle Belle Arti per riconoscere i celebri artisti che hanno in essa lavorato, e le loro operazioni.

13. Il S. Bernardino è di *Pier Francesco Cavazza* copia di quello del Cittadini suddetto.

Il quadro laterale con S. Petronio è di *Cristoforo Terzi*, e gli ornamenti tutti di quadratura sono dipinti da *Flamino Minozzi*. In faccia il Crocifisso di rilievo, sotto la B. V. è di *Leonardino*.

14. La S. Barbara decapitata dal Padre, e la gloriosa di lei anima accolta in Cielo, è la prima opera esposta in patria del *Tiarini*. La marmorea statua di S. Rosalia è di *Gabriele Brunelli*, tutta la pittura a fresco è di *Gioacchino Pizzoli*. L' *Ecce Homo* quadretto appeso nel muro laterale in alto, ma quasi affatto perduto, è di *Annibale Carracci*, la B. V. sotto è una Immagine miracolosa antica qui trasportata dal Palazzo del Podestà.

Nel pilastro la memoria della fondazione dell' Università ha un ragguardevole ornato intagliato in macigno da un tal *Marsiglio*. Sotto evvi una delle Croci sopra la Colonna già trasportata come si è detto in addietro.

15. L' Arcangelo Michele è bell' opera del *Calvart*.

* 16. Il S. Rocco maggiore del naturale col ritratto di Fabrizio da Milano è di *Francesco Mazzola* detto *il Parmegianino*, una copia del quale fatta a pastello per istudio della stessa grandezza da *Lodovico Carracci*, è nella Galleria Tanari. L' Ornato attorno è di *Gaetano Alemani*, colle figure di *Francesco dalla Casa*, de' quali è la memoria a *cornu evangelii*. La memoria di rincontro eretta a Mauro Tesi, è disegnata da *Carlo Bianconi*, che fece ancora in iscultura la candelliera verso la ferriata; e la goccia di sotto; *Sebastiano Cavina* fece l' altra

candelliera. *Filippo Scandellari* il bassorilievo della Pittura sedente di sopra, e *Domenico Piò* i puttini sostenenti il ritratto in medaglia, fatto da *Filippo Balugani*.

Nel pilastrone intermedio fra questa Cappella, e la seguente il deposito di Cesare Nacci Vescovo di Amelia, e Viceregente di Bologna, al disopra è di marmo, e al disotto di creta cotta, e dal Masini si dice credersi dell'*Onofri*. Sotto evvi la memoria della Meridiana.

La linea Meridiana, che qui si vede è lunga piedi 178 e once 6 e mezza, e fu inventata nel 1653 dal celebre *Gian-Domenico Cassini*, e sostituita all'altra del *P. Ignazio Danti*, di cui vanno alle stampe i disegni e la descrizione del detto *Cassini*; nel 1778 fu risarcita con direzione di *Eustachio Zanotti*, riducendola a misura più precisa, come dalla descrizione stampata sopra ciò alla tipografia del già Istituto delle Scienze.

17. Cappella acquistata dal Principe Baciocchi per collocarvi le ceneri di tre teneri figliuolini nel magnifico monumento di marmo, ivi esistente, il quale è opera di *Emanuele* e *Carlo Franzoni* unitamente a *Baldassarre Casoni*. Sant'Anna in trono colla Vergine infante che le posa in grembo, e sotto i Santi Giacomo, Sebastiano, Giorgio e Girolamo è tavola ad olio del *Costa* con sotto scritto 1492, e *dello stesso* è la lunetta nel mezzo tondo dell'ornamento ricchissimo ed elegante colla musica di graziosi angeletti. La bellissima invetriata fu eseguita sul disegno del *Costa*, ed ora è stata restaurata con molta diligenza. Un altro monumento, alla memoria del suddetto Principe D. Felice Baciocchi e di Elisa Bonaparte sua moglie, sarà eseguito fra non molto dal *Prof. Cav. Cincinnato Baruzzi*, secondo un pensiero del *Professore Filippo Antolini*. Alla cima di esso monumento verranno posti (lateralmente allo stemma gentilizio dei Baciocchi) due puttini, già scolpiti dal *Professore Cav. Lorenzo Bartolini* toscano.

18. Il S. Vincenzo Ferrerio a tempera è di *Vittorio Bigari*; e l'Ornato di quadratura è di *Stefano Orlandi*. I due busti, l'uno d'un Gonfaloniere, l'altro d'un Senatore ambi de' Cospi, sono d'ignoto autore.

Nel vano dell'arco della Navata di mezzo corrispondente a questa, ed alla seguente Cappella evvi il Pulpito costrutto fino dal 1470. È famoso, perchè vi hanno predicato non pochi, che ora veneriamo su gli Altari, e perchè calcato da celebri Oratori.

19. Il quadro in tela, a tempera, entrovi il martirio di S. Sebastiano saettato, con tante figure, e Donato Vasselli genuflesso coll'abito canonicale d'allora, che fece fare tutto ciò che orna detta Cappella è di *Francesco Cossa* ferrarese. L'Annun-

ziata laterale, e attorno i dodici Apostoli, similmente a tempera su la tela, sono grandiose opere di *Lorenzo Costa*. Sotto vedonsi i bei fregi di bassorilievo, e le belle intarsiature degli arcibanchi di mano di *Giacomo* e *fratelli* figli di Mastro Agostino da Crema nel 1495, come è descritto in essi con belle lettere di Tàrsia. Il pavimento di maiolica è del 1487 cioè de' primi tempi in cui si fabbricavano le maioliche. Il quadro nel muro laterale a destra e rappresentante la Maddalena è di *Filippo Brizzi*, e l'altro a sinistra con la Maddalena a' piedi di Cristo è di *Carlo Mazza*.

Nel Pilastro, la statua di S. Petronio si crede comunemente l'immagine più antica di detto Santo, ma alterata pei replicati risarcimenti. Essa servì al suo culto nella contigua Cappella.

20. Questa Cappella fu la prima ad uffiziarsi nel 1392. La tavola fatta a caselle dorate in cui è la B. V. incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo di legno è di antico ed incerto autore: le mense dell' altare, e de' due laterali altarini, sono composte degli stalli della Chiesa di S. Maria del Carrobbio. Nel 1819 è stata ripulita, e restaurata per cura del Marchese Antonio Amorini Bolognini odierno padrone di questa Cappella. Nel lato destro di chi guarda l' altare vedesi la storia de' Magi; e nell' altro lato sopra è dipinto il Paradiso, e sotto l' Inferno. Queste pitture sono state dal Malvasia tanto nella Felsina Pittrice, quanto nella Guida del 1686 e seguenti sino al 1755 credute le prime di *Vitale*, e *Lorenzo*, e le altre di *Buonamico Buffalmacco*. Il Vasari pure disse nella vita di questo, che egli dipinse in S. Petronio, e forse ambedue furono tratti in errore dall' essere stato realmente il Buffalmacco in Bologna, ove dipinse una Cappella Bolognini, ma in altra Chiesa, e forse in una di quelle che furono demolite per la fabbrica di S. Petronio. Ma in questi autori evvi un manifesto anacronismo, poichè tanto Vitale e Lorenzo, che Buffalmacco nel 1390 in cui si principiò la fabbrica di San Petronio erano già mancati di vita. Si potrebbero credere alcune di queste pitture essere state fatte da *Gio. da Modena*, mentre trovasi che nel 1420 fu destinato dai Fabbricieri a dipingere storie del vecchio e nuovo Testamento nella Cappella di S. Giorgio, ora di S. Abbondio, ma non evvi altra ragione per appoggiare la congettura. Ritornando però a Buffalmacco nulla convincono le ragioni di Gio. Pietro Zanotti in quella sua lettera fra le pittoriche al T. IV. pag. 128 cui cerca di persuadere poter essere il Paradiso e l' Inferno lavoro del fiorentino pittore. Troppo apertamente ci assicura il testamento di Bartolommeo Bolognini dalla Seta del 1408 non essere a quel tempo peranche dipinta questa Cappella. In esso

candelliera. *Filippo Scandellari* il bassorilievo della Pittura sedente di sopra, e *Domenico Piò* i puttini sostenenti il ritratto in medaglia, fatto da *Filippo Balugani.*

Nel pilastrone intermedio fra questa Cappella, e la seguente il deposito di Cesare Nacci Vescovo di Amelia, e Viceregente di Bologna, al disopra è di marmo, e al disotto di creta cotta, e dal Masini si dice credersi dell' *Onofri.* Sotto evvi la memoria della Meridiana.

La linea Meridiana, che qui si vede è lunga piedi 178 e once 6 e mezza, e fu inventata nel 1653 dal celebre *Gian-Domenico Cassini*, e sostituita all' altra del *P. Ignazio Danti*, di cui vanno alle stampe i disegni e la descrizione del detto *Cassini*; nel 1778 fu risarcita con direzione di *Eustachio Zanotti*, riducendola a misura più precisa, come dalla descrizione stampata sopra ciò alla tipografia del già Istituto delle Scienze.

17. Cappella acquistata dal Principe Baciocchi per collocarvi le ceneri di tre teneri figliuolini nel magnifico monumento di marmo, ivi esistente, il quale è opera di *Emanuele* e *Carlo Franzoni* unitamente a *Baldassarre Casoni*. Sant' Anna in trono colla Vergine infante che le posa in grembo, e sotto i Santi Giacomo, Sebastiano, Giorgio e Girolamo è tavola ad olio del *Costa* con sotto scritto 1492, e *dello stesso* è la lunetta nel mezzo tondo dell' ornamento ricchissimo ed elegante colla musica di graziosi angeletti. La bellissima invetriata fu eseguita sul disegno del *Costa*, ed ora è stata restaurata con molta diligenza. Un altro monumento, alla memoria del suddetto Principe D. Felice Baciocchi e di Elisa Bonaparte sua moglie, sarà eseguito fra non molto dal *Prof. Cav. Cincinnato Baruzzi*, secondo un pensiero del *Professore Filippo Antolini*. Alla cima di esso monumento verranno posti (lateralmente allo stemma gentilizio dei Baciocchi) due puttini, già scolpiti dal *Professore Cav. Lorenzo Bartolini* toscano.

18. Il S. Vincenzo Ferrerio a tempera è di *Vittorio Bigari*; e l' Ornato di quadratura è di *Stefano Orlandi*. I due busti, l' uno d' un Gonfaloniere, l' altro d' un Senatore ambi de' Cospi, sono d' ignoto autore.

Nel vano dell' arco della Navata di mezzo corrispondente a questa, ed alla seguente Cappella evvi il Pulpito costrutto fino dal 1470. È famoso, perchè vi hanno predicato non pochi, che ora veneriamo su gli Altari, e perchè calcato da celebri Oratori.

19. Il quadro in tela, a tempera, entrovi il martirio di S. Sebastiano saettato, con tante figure, e Donato Vasselli genuflesso coll' abito canonicale d' allora, che fece fare tutto ciò che orna detta Cappella è di *Francesco Cossa* ferrarese. L' Annun-

ziata laterale, e attorno i dodici Apostoli, similmente a tempera su la tela, sono grandiose opere di *Lorenzo Costa*. Sotto vedonsi i bei fregi di bassorilievo, e le belle intarsiature degli arcibanchi di mano di *Giacomo* e *fratelli* figli di Mastro Agostino da Crema nel 1495, come è descritto in essi con belle lettere di Tarsia. Il pavimento di maiolica è del 1487 cioè de' primi tempi in cui si fabbricavano le maioliche. Il quadro nel muro laterale a destra e rappresentante la Maddalena è di *Filippo Brizzi*, e l' altro a sinistra con la Maddalena a' piedi di Cristo è di *Carlo Mazza*.

Nel Pilastro, la statua di S. Petronio si crede comunemente l'immagine più antica di detto Santo, ma alterata pei replicati risarcimenti. Essa servì al suo culto nella contigua Cappella.

29. Questa Cappella fu la prima ad uffiziarsi nel 1392. La tavola fatta a caselle dorate in cui è la B. V. incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo di legno è di antico ed incerto autore: le mense dell' altare, e de' due laterali altarini, sono composte degli stalli della Chiesa di S. Maria del Carrobbio. Nel 1819 è stata ripulita, e restaurata per cura del Marchese Antonio Amorini Bolognini odierno padrone di questa Cappella. Nel lato destro di chi guarda l' altare vedesi la storia de' Magi; e nell' altro lato sopra è dipinto il Paradiso, e sotto l' Inferno. Queste pitture sono state dal Malvasia tanto nella Felsina Pittrice, quanto nella Guida del 1686 e seguenti sino al 1755 credute le prime di *Vitale*, e *Lorenzo*, e le altre di *Buonamico Buffalmacco*. Il Vasari pure disse nella vita di questo, che egli dipinse in S. Petronio, e forse ambedue furono tratti in errore dall' essere stato realmente il Buffalmacco in Bologna, ove dipinse una Cappella Bolognini, ma in altra Chiesa, e forse in una di quelle che furono demolite per la fabbrica di S. Petronio. Ma in questi autori evvi un manifesto anacronismo, poichè tanto Vitale e Lorenzo, che Buffalmacco nel 1390 in cui si principiò la fabbrica di San Petronio erano già mancati di vita. Si potrebbero credere alcune di queste pitture essere state fatte da *Gio. da Modena*, mentre trovasi che nel 1420 fu destinato dai Fabbricieri a dipingere storie del vecchio e nuovo Testamento nella Cappella di S. Giorgio, ora di S. Abbondio, ma non evvi altra ragione per appoggiare la congettura. Ritornando però a Buffalmacco nulla convincono le ragioni di Gio. Pietro Zanotti in quella sua lettera fra le pittoriche al T. IV. pag. 128 cui cerca di persuadere poter essere il Paradiso e l' Inferno lavoro del fiorentino pittore. Troppo apertamente ci assicura il testamento di Bartolommeo Bolognini dalla Seta del 1408 non essere a quel tempo peranche dipinta questa Cappella. In esso

alla porta, passato il cortile, evvi la Chiesa detta Santa Maria de' Bulgari già Parrocchiale prima del 1419 così detta da quella famiglia ora estinta, come leggesi nella memoria sopra la porticella, che mette nel vicolo della Scimia. La SS. Annunziata nell' Altare è del *Calvart*, e per le mura, e ne' volti la nascita, le geste e la morte di M. V., le Sibille, i Profeti ec. sono del *Cesi*, che diresse tutto l' ornato di stucchi di finissimo gusto. Per la vaghezza, l' eleganza e la conservazione di questi freschi, merita di essere osservata la presente Cappella intatta in ogni sua parte, dopo tanti anni da che fu dipinta. Il nostro diligentissimo *Gaetano Canuti* ha disegnato ed inciso in rame le suddette pitture di questa cappella. — Varie Camere laterali sono convertite in edifizio d' adunanza per la Società Medico-Chirurgiche, e per la Società Agraria; in esse come pure in quelle del piano superiore vi sono bellissimi dipinti del *Samacchini*; del *Sabbattini*, e de' loro Scolari, come pure vi si ammira la Deposizione dalla Croce ultima operazione non compita ma di un effetto sorprendente fatta da *Federico Barocci*, non che le pitture del *Leonardino*, del *Ruggieri* levate dai muri delle Cappelle Laghi e Zambeccari nella soppressa Chiesa di S. Barbaziano, trasportate ora in tela dal *Magazzari*. Sopra nelle loggie, la memoria al Medico Muratori è di *Teresa* sua figlia, con assistenza di *Gio. Giuseppe dal Sole*. Qui vicino v' è la memoria del Canonico e celebre Filosofo Pier Francesco Peggi fattagli fare da' suoi discepoli, dipinta da *Giuseppe Terzi*. Quella del celebre Marcello Malpighi è del *Franceschini*. L' altra del Dottore Mariani è di *Carlo Cignani*. Quella poi del Filosofo e Medico Girolamo Sbaraglia è di *Donato Creti* ed era quasi affatto perita, e la Medaglia in bronzo, è di *Cammillo Mazza*. Di qui si passa al Teatro Anatomico, architettato da *Antonio Levanti*, ove una volta leggevano pubblicamente i Professori. Le statue di legno in varie nicchie sono opere pregiate di *Silvestro Giannotti*; ma le due che sostengono il disopra della Cattedra Anatomica, che mostrano quanto vedesi in un corpo dalla pelle spogliato, furono fatte da *Ercole Lelli* l' anno 1734.

Nell' uscire si volti a sinistra, ove quasi in faccia trovasi la CASA CAPPELLETTI poi NALDI, ora REGGIANI, archit. nel 1791 da *Gio. Batt. Martinetti*. La statua in fondo è di *Luigi Acquisti*.

Più avanti a destra per Via Borgo Salamo trovasi al N. 1019 la CASA MARESCOTTI BERSELLI, ora CARMANINI, ove era il R. Collegio Ancarani. La facciata è stata eseguita con disegno e direz. del Prof. *Filippo Antolini*. La prospett. è di *Giuseppe Jarmorini*.

Uscendo e costeggiando la detta Casa, si trova al N. 521 la CASA DAVIA ora BENATI, ove nelle volte delle Camere a pian

terreno, sonovi bellissimi dipinti de' migliori discepoli de' Carracci.

Retrocedendo, e per l'anzidetta Via di Borgo Salamo trovasi a destra al N. 1053 il

PALAZZO GUIDOTTI, in cui la prospettiva in fondo è di *Flaminio Minozzi*, che ha dipinto ancora la soffitta della scala ove le figure sono di *Gaetano Gandolfi*, le statue e bassirilievi di *Petronio Tadolini*, e l'architettura di *Francesco* suo fratello. Nelle camere vi sono dei paesi del *Martinelli*, e varii dipinti d' altri nostri professori, fra' quali il ritratto di *Guido Reni* fatto da lui medesimo. Dalla parte della vicina piazza dei Calderini sono radunate molte pitture in un appartamento abitato da Emidio Domenichini, che le ha raccolte all' oggetto di farne vendita.

In faccia, al N. 1092 v' è il

PALAZZO già PIETRAMELLARA ora RUSCONI. Il portico è disegno di *Angelo Venturoli*, e i quattro bassirilievi di terra cotta sono di *Giacomo Demaria*. Il bel prospetto nel cortile, e le scale sono architettate sotto la direzione di *Gio. Giacomo Monti*. In questo Palazzo evvi una linea meridiana fatta dal famoso Dottor Geminiano Montanari, ed alcuni dipinti del *Santi* e del *Pianoro*.

Voltandosi a mano sinistra si giugne alla Piazza de' Calderini, in cui si trova al N. 1246 il

PALAZZO ZAMBECCARI, ove ne' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissima sala sono pitture ragguardevoli del *Samacchini*, del *Nosadella* ec. ma particolarmente due cammini dei *Carracci*.

Nell'uscire, voltando a mano manca si trova vicino, al N. 1244 il

PALAZZO GHISILIERI già CALDERINI ora LOUP. In esso vedonsi vari dipinti di *Carlo Castelli*, ai quali nel passaggio che qui fece la famiglia Ghisilieri, si aggiunsero molti dipinti assai belli di moderni pittori, fra i quali una sala di *David Zanotti*. Evvi pure un elegante Teatro, ove privatamente da studiosi dilettanti sogliono rappresentare Commedie ed Opere in musica.

Più avanti dalla parte opposta e precisamente nell' angolo della Via delle Grade, osservisi la prima casa a destra al N. 496, la quale fu delle nobili famiglie

BERÒ, CASALI e SACCO ora CASANOVA. Essa casa è fra le poche belle d' architettura esterna del secolo quintodecimo, che ancor ne rimangono, graziosa nella forma delle finestre, delle cornici, e di tutti gli altri ornamenti di argilla cotta: dipinta bene a chiaroscuro nel fregio. Dentro poi vi sono pitture probabilmente dei famosi Carracci che vi stettero ad abitazione;

ed una Venere alla fucina del marito, dipinta sopra un camino da quel celebre e valente bolognese che fu *Pellegrino Tibaldi*: la quale opera è citata dal Malvasia nella Felsina Pittrice. In essa casa vedesi murata una Iscrizione onoraria all' insigne leggista, cavaliere, uom di stato e di lettere Agostino Berò cinquecentista, postagli nel 1657 dal pronipote Conte Ercole Agostino, ultimo del ramo del Berò che abitava da S. Domenico, mentre un altro (come riferisce il Dolfi) stava da S. Lucia.

Nell' uscire voltando a sinistra per la suddetta Piazza si entra nella Via detta Ponte di Ferro, a destra della quale trovasi la Chiesa de'

SANTI COSMA e DAMIANO, fondata nel 440 da S. Petronio, e nel 1007 ceduta a' Chierici Agostiniani di Castel de' Britti, poi assegnata nel 1129 alli Monaci Camaldolesi, e da Giulio Franchini Priore, rifabbricata nel 1580; che vi eresse il Portico esterno, il quale al principio dello scorso secolo fu rifatto colla direzione di *Gio. Antonio Conti*. Nel 1776 si è totalmente mutata la Chiesa, ornandola elegantemente di stucchi e dipinti. I Monaci proseguirono ad uffiziarla sino al 1797 in cui furono soppressi; la parrocchia però seguitò ad essere diretta dallo stesso parroco fino al 1806 in cui fu chiusa. In seguito venne acquistata dal Marchese Commendatore Cammillo Zambeccari Zanchini, ed il di lui figlio Marchese Commendatore Giacomo accordò ad una pia Unione dei Suffraganti da S. Agata qua trasferitasi, sotto diverse condizioni, l' uso di questa Chiesa. Perciò alli 24 di Ottobre 1828 dalla suddetta Unione è stata restituita alla pubblica venerazione.

Nel primo Altare il S. Giuseppe, S. Benedetto e S. Geltrude è di *Antonio Casanova*.

2. S. Filippo Neri di *Domenico Pedrini*.

3. Maggiore. I Santi Cosma e Damiano, occupati di una guarigione miracolosa, era lavoro di *Bartolommeo Ramenghi*, poi rifatto da *Gaetano Ferattini*. Tutta questa Cappella fu dipinta da *Serafino Barozzi* per la quadratura, e da *Ubaldo Gandolfi* per le figure: il volto del Coro però è stato rifatto da *Gaetano Orlandi*.

5. Il S. Romualdo è di *Giuseppe Balzani*.

Uscendo ed inoltrandosi sino alla fine della strada suddetta si volti a destra per la Via Castiglione, ove al N. 474 si trova il

PALAZZO COSPI, in cui a capo del secondo cortile il *Colonna* dipinse la prospettiva, e sopra nel piano nobile coll' aiuto dell'*Alboresi* altre cose. Il Sole portato in trionfo dalle ore è opera bella dello stesso *Colonna*.

Dall' altra parte quasi in faccia al N. 380 v' è il

PALAZZO RATTA, dove veggonsi ottimi dipinti de' nostri gran maestri, oltre non pochi di scuole estere. I fregi di cinque stanze sono di *Domenico Ambrógi* detto *Menghino del Brizzi*, ed altri di alcuni più moderni frescanti, cioè il *Mengazzino*, il *Rolli*, il *Burrini* ec. Ma sono da osservarsi principalmente tre camini, dipinti dai *Carracci*.

Dall' altra parte trovasi al N. 372 il

PALAZZO già ZAGNONI oggi SPADA, fabbricato, ed ampliato con disegno di *Francesco Tadolini*. Quivi si veggono alcune scolture di *Angelo Piò*.

Più avanti dall' altra parte si scorge il nobilissimo tempio dedicato a

SANTA LUCIA. Questo titolo fu posto da San Petronio alla Chiesa che sino del 432 egli eresse qui vicino, ma poi rovinata dagli Unni nel 903. Nel 1208 i Canonici Lateranensi permisero la costruzione di una Chiesa in questo luogo, e nel 1295 entrarono ad uffiziarla, fino al 1418 nel qual tempo la cedettero ad un prete, che ne avesse la cura d' anime. Nel 1623 da' fondamenti fu cominciata ad edificarsi da' PP. Gesuiti (che vi si erano stabiliti fino dal 1562), sul disegno di *Girolamo Rainaldi*, il quale seguì in parte quella del Gesù di Roma. Dopo l' abolizione della Compagnia di Gesù nel 1774 per Breve di Clemente XIV. fu data in proprietà cogli annessi stabilimenti ai Padri Barnabiti, i quali hanno ora colla direzione del Dott. *Vincenzo Vannini* costruita una grandiosa Cappella Maggiore con disegno meno vasto dell' antico, (che a discreta altezza vedesi ancora in essere) seguendo lo stile del corpo della Chiesa, alcun poco riformato e interamente abbellito. Nell' annesso Collegio i suddetti Padri ammaestrano gratuitamente numerosa gioventù nella lingua Latina e Italiana, e nella Rettorica, dove concorrono anche gli Alunni dell' annesso Collegio di S. Luigi da loro diretto, i quali sono pure istruiti nella Filosofia.

La facciata della Chiesa incominciata, come pure altre parti interne di essa, fu disegnata da *Francesco Angellini*.

Nella prima Cappella, la Pietà di terra cotta è di *Giacomo Rossi*.

2. Il B. Alessandro Sauli confortato dall' Apostolo S. Paolo ad accettare il Vescovado della Corsica, è opera del Prof. *Gio. Battista Frulli*.

3. S. Ignazio di Loiola. L' Ornato di scagliola sul disegno di *Francesco Santini* è stato eseguito nel 1821, in cui si è totalmente abbellita questa Cappella.

4. Il Crocifisso in ricchissimo ornato di marmo è di *Angelo Piò*.

5. Cappella Maggiore. Le Sante Lucia ed Agata, con sopra la B. V. col Bambino sono d' *Ercole Procaccini*.

6. Cappella della B. V. Fu costruita di recente con ornati in iscagliola e dorature sul disegno del anzidetto Dott. *Vannini*. La B.V. col Bambino, bellissima copia di quella di Guido Reni che è nella Chiesa di S. Bartolommeo, è creduta di *Ercolino da S. Giovanni in Persiceto*, scolaro di Guido.

7. S. Francesco Saverio che muore assistito dagli Angeli, è di *Carlo Antonio Rambaldi*. L' Ornato fu ora rifatto in iscagliola, sul disegno dello stesso *Vannini*.

8. Ornata di finissimi marmi. La B. V. in mezzo col figliuolo, * e sotto i Santi Gio. Battista, Carlo e Teresa, è bell' opera di *Carlo Cignani*.

9. Il S. Luigi Gonzaga colla Vergine e Bambino in gloria, è pregevole quadro di *Jacopo Alessandro Calvi*.

10. S. Stanislao è di *Carlo Castelli*.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori laterali, sono di *Gio. Antonio Fiumana* sul disegno, e col ritocco dell' *Ambrogi*.

In Sagrestia nell'Altare, il gran quadro del Crocifisso è di *Lavinia Fontana*, e di fianco l' Immacolata Concezione è una delle prime opere del *Calvart* fatta nella Scuola del Sabattini: la Decollazione di S. Gio. Battista, e la B. V. con Santi laterali alle finestre si dicono del *Calvart* ancor esse: l' Adorazione dei Magi e la Nascita di Cristo, sono di *Mario Righetti*.

Pel nuovo loggiato si giugne all' atrio del Collegio, nel quale la B. V. con sotto i Santi Giuseppe, Gioachino, Anna e Gio. Evangelista è di *Gio. Battista Bolognini*, ed evvi pure una copia non ispregevole del martirio di S. Andrea, tratta da quello del Domenichino, che si ammira in Roma.

Nell' interno del Collegio vedesi ridotta ad elegante Cappella la camera in cui nel 1531 D. Girolamo Casalini Parroco in questa Chiesa, e Canonico di S. Petronio, albergò S. Francesco Saverio. Il giorno della festa del Santo si espone come reliquia una lunga lettera scritta dal medesimo Santo in lingua Portoghese.

Nell' uscire dalla porteria si trova il nobile portico architettato da *Agostino Barelli*. Verso la fine di esso trovasi la pubblica ed elegante

BIBLIOTECA detta DI S. LUCIA, le di cui scale sono architettate da *Giuseppe Antonio Ambrosi*: il sotto in su in mezzo alla volta è del *Marchesi* detto *Sansone*, e la quadratura è di *Pietro Scandellari*, come anche quella dell' atrio che ad essa introduce, con le figure di *Nicola Bertuzzi*. Questa collezione

di libri è dono del benemerito Monsig. Francesco Zambeccari, ed è stata arricchita di moltissime opere antiche e recenti dai RR. Padri Barnabiti.

Dall' altra parte della strada si trova al N. 363 la

CASA CERMASI, in cui vi sono bei dipinti del *Colonna* e del *Rolli*.

Nell' uscir da essa, e voltando a mano destra alla fine del portico si trova dalla parte opposta la Via detta Cartoleria Vecchia, inoltrandosi nella quale si vede al N. 457 il

COLLEGIO DI S. LUIGI. Fu instituito nel 1645 dal Conte Carlo Zani sotto l' invocazione di S. Carlo; ma nel 1654 cominciò a chiamarsi di S. Luigi essendo sotto la direzione de' Gesuiti. Ora è sotto quella de' Barnabiti. Prima del 1796 serviva pe' soli cittadini, essendovi allora il Collegio di S. Francesco Saverio pei soli nobili, ora posto ad altro uso; chè vi si esercita una società di Filodramatici. In questo di S. Luigi si ricevono ora indistintamente e gli uni e gli altri. Fu architettato dal *Torreggiani* al principio del secolo passato. Oltre a buoni dipinti evvi un piccolo Teatro con ottime scene dei *Bibiena*, dello *Scandellari*, e di *Gaetano Alemani*.

Ma ritornando indietro nella strada Castiglione, il Torresotto sulla stessa, detto di S. Lucia è una delle Porte del secondo recinto della Città: e passato questo, inoltrandosi alquanto si trova a mano destra la Chiesa de'

SANTI GIUSEPPE ED IGNAZIO. Fino al 1808 servì col vicino convento, di cui si dirà fra poco, ad uso di Chiesa e Conservatorio delle Putte di S. Giuseppe. Essendo queste state unite alle Putte di S. Croce, si vendette il Conservatorio, e la Chiesa restò aperta come sussidiale della Parrocchia della SS. Trinità; e nel 1816 venne istituita Parrocchiale. Fu architettata nel 1636 da *Francesco Martini*; ma nell' occasione dell' apparato per la general Processione del Corpus Domini dell' anno 1830 si costruì il Campanile con disegno del *Prof. Francesco Santini*, e del 1840 la facciata con disegno di *Luigi Rizzoli*.

Nell' altar Maggiore. S. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno ed alla B. V., e al disotto S. Ignazio e S. Francesco Saverio, sono del *Tiarini*.

Uscendo da questa Chiesa si trova subito a mano destra il Convento di Monache detto di

SANTA MARIA EGIZIACA. Nel 1817 sono state unite queste Monache nel presente Convento, già Conservatorio delle Putte di S. Giuseppe, come si è detto disopra. La loro piccola Chiesa è nel vicino Borgo dell' Oro, ed è stata costrutta in una parte dell' antico refettorio delle Putte.

Uscendo si volti a mano sinistra, e nuovamente rimessi in istrada Castiglione si troverà quasi in faccia il Vicolo degli Angeli, ed a capo di esso è la Chiesa detta

DEGLI ANGELI, ove sino al 1798 ha avuto residenza una Confraternita. Questa Chiesa fu costrutta nel 1444 in luogo di quella piccola, ed antichissima, la quale era lunga piedi 12, larga 8 sopra quattro grosse colonne murate d' intorno a similitudine della Capannella, ove fu adorato dai Magi il Signore; e perciò detta allora Santa Maria dei tre Magi.

1. Il S. Sebastiano di tutto rilievo è del *Lombardi.*

2. Maggiore. Miracolosa Immagine di M. V. di rilievo, che pe' suoi miracoli nel 1439, edificatasi la Chiesa, diede motivo ed impulso allo stabilirsi della detta Confraternita. Il frontale colla Natività di M.V. ed Angeli sopra, è del *Cesi:* le due statue ne' vani laterali all' Altare sono di *Gio. Maria Bassi.*

Nell' uscire si volti a mano destra: giunti al Vicolo detto Via Nuova del Baraccano trovasi a destra la Chiesa di

SAN PIETRO MARTIRE. Sino dal 1290 di Monache Agostiniane, dipoi sino del 1474 di altre Monache sotto la regola di S. Domenico. Del 1497 furono dirette dai PP. Domenicani. Nel 1798 furono abolite, ed in seguito il Convento è stato ridotto ad abitazione privata, e la Chiesa, che era stata fabbricata nel 1592 col campanile a spese di Monsignor Dionigio Ratta e col disegno di *Floriano Ambrosini,* è ora ridotta ad un solo altare, ed il campanile è stato atterrato.

Nell' altare. La Trasfigurazione del Signore sul Taborre è copia fatta dal Prof. *Filippo Pedrini* dal quadro di *Lodovico Carracci,* che prima del 1798 era nell' altare maggiore di questa Chiesa, ed ora vedesi nella Pontificia Pinacoteca.

Proseguendo il viaggio si trova in un piazzale la Chiesa della

MADONNA DEL BARACCANO. Fino al 1798 quivi risiedeva una Confraternita eretta a di lei onore nel 1403 in occasione dei miracoli fatti nel 1402 all' invocazione d' un Immagine di M. V. dipinta su d' un Bastione delle Mura dette il Baraccano di Strada Santo Stefano. Nella facciata innalzata con disegno di *Giuseppe Antonio Ambrosi,* sopra il bel portico di *Agostino Barelli,* la B. V. nella nicchia è del *Lombardi.* La cupola aggiuntavi è dello stesso *Barelli.*

1. La Processione di S. Gregorio Magno in tempo di peste in Roma, è bell' opera dell'*Aretusi.*

3. Maggiore. La Miracolosa Immagine di M. V. è di *Francesco Cossa,* o piuttosto, essendo più antica, da lui ritoccata, coll' aggiugnervi i ritratti di Giovanni I. Bentivogli, e di Maria Vinciguerra, cogli Angeli, ornati, paesini ec. per la qual cosa

niata laterale, e attorno i dodici Apostoli, similmente a tempera su la tela, sono grandiose opere di *Lorenzo Costa*. Sotto vedonsi i bei fregi di bassorilievo, e le belle intarsiature degli arcibanchi di mano di *Giacomo* e *fratelli* figli di Mastro Agostino da Crema nel 1495, come è descritto in essi con belle lettere di Tarsia. Il pavimento di maiolica è del 1487 cioè de' primi tempi in cui si fabbricavano le maioliche. Il quadro nel muro laterale a destra e rappresentante la Maddalena è di *Filippo Brizzi*, e l'altro a sinistra con la Maddalena a' piedi di Cristo è di *Carlo Mazza*.

Nel Pilastro, la statua di S. Petronio si crede comunemente l'immagine più antica di detto Santo, ma alterata pei replicati risarcimenti. Essa servì al suo culto nella contigua Cappella.

20. Questa Cappella fu la prima ad uffiziarsi nel 1392. La tavola fatta a caselle dorate in cui è la B. V. incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo di legno è di antico ed incerto autore: le mense dell'altare, e de' due laterali altarini, sono composte degli stalli della Chiesa di S. Maria del Carrobbio. Nel 1819 è stata ripulita, e restaurata per cura del Marchese Antonio Amorini Bolognini odierno padrone di questa Cappella. Nel lato destro di chi guarda l'altare vedesi la storia de' Magi; e nell'altro lato sopra è dipinto il Paradiso, e sotto l'Inferno. Queste pitture sono state dal Malvasia tanto nella Felsina Pittrice, quanto nella Guida del 1686 e seguenti sino al 1755 credute le prime di *Vitale*, e *Lorenzo*, e le altre di *Buonamico Buffalmacco*. Il Vasari pure disse nella vita di questo, che egli dipinse in S. Petronio, e forse ambedue furono tratti in errore dall'essere stato realmente il Buffalmacco in Bologna, ove dipinse una Cappella Bolognini, ma in altra Chiesa, e forse in una di quelle che furono demolite per la fabbrica di S. Petronio. Ma in questi autori evvi un manifesto anacronismo, poichè tanto Vitale e Lorenzo, che Buffalmacco nel 1390 in cui si principiò la fabbrica di San Petronio erano già mancati di vita. Si potrebbero credere alcune di queste pitture essere state fatte da *Gio. da Modena*, mentre trovasi che nel 1420 fu destinato dai Fabbricieri a dipingere storie del vecchio e nuovo Testamento nella Cappella di S. Giorgio, ora di S. Abbondio, ma non evvi altra ragione per appoggiare la congettura. Ritornando però a Buffalmacco nulla convincone le ragioni di Gio. Pietro Zanotti in quella sua lettera fra le pittoriche al T. IV. pag. 128 cui cerca di persuadere poter essere il Paradiso e l'Inferno lavoro del fiorentino pittore. Troppo apertamente ci assicura il testamento di Bartolommeo Bolognini dalla Seta del 1408 non essere a quel tempo peranche dipinta questa Cappella. In esso

del detto *Rossi*, e le ultime nelle pilastrate sotto l'arco rappresentanti S. Matteo e S. Marco sono di *Carlo Prinetti* fatte coll'assistenza del detto *Gandolfi*. Il S. Giuliano è di *Angelo Lama*, e li Puttini nell'ornato al quadro sono del detto *Tadolini*.

4. Il Crocifisso colla B. Vergine, S. Giovanni, la Maddalena e Longino a cavallo, è di *Jacopo Alessandro Calvi*.

Nella Sagrestia, all'altare ornato tutto dal suddetto *Giacomo Rossi*, la tavola colla B. V. coronata da due Angeli, coi Santi Gio. Battista, Stefano, Cecilia e Lucia, è opera di *Biagio Puppini*, ed il S. Giuliano è opera e dono di *Filippo Brizzi*, ed era nell'altare maggiore.

Poco lontano da questa Chiesa si sta costruendo una Barriera con disegno del Prof. *Filippo Antolini*, la quale Barriera farà le veci dell'antica Porta della Città ivi già esistente.

Ritornando sotto il portico del Baraccano, ed incamminandosi verso l'interno della Città si trova il Convento e la Chiesa delle Monache Scalze, dette de'

SANTI GIUSEPPE E TERESA. Prima dell'anno 1799 in cui furono abolite, venne abitato questo Convento da Monache Servite dette di S. Omobuono; ma dopo la soppressione, essendo stato venduto, fu in seguito acquistato dalle suddette Monache Scalze, e ridotto come è al presente, nel 1817.

1. S. Elia, trasportato in cielo su carro di fuoco, e sotto S. M. Maddalena ec., è lavoro del Prof. *Filippo Pedrini*.

2. Maggiore. La B. V. in gloria con S. Giovanni della Croce, e sotto Santa Teresa sostenuta da un Angelo, e S. Giuseppe, è dello stesso *Pedrini*. Le statue laterali sono di *Gio. Maria Rossi*.

Proseguendo si trova dall'istessa parte la Chiesa Parrocchiale della

SANTISSIMA TRINITÀ. Per l'addietro serviva, coll'annesso Convento, alle Monache Gesuate instituite nel 1443 e chiamate le povere Suore di Lodato Cristo; ma essendo desse state abolite nel 1799, fu qui traslocata la Chiesa Parrocchiale di S. Biagio. Nel 1662 fu posta la prima pietra della presente Chiesa disegnata da *Francesco Martini*, e si compì nel 1720 con architettura di *Giuseppe Antonio Torri*, secondo che si dice. Nel 1831 in occasione della solenne general Processione del *Corpus Domini* è stata allungata servendosi di una parte della Chiesa interna, con direzione e disegno di *Giuseppe Tubertini* e di *Antonio Serra*. E parimente nel 1841 in eguale occasione si è costrutto il portico con disegno e direzione del Prof. *Enrico Brunetti*. Entrando in Chiesa nel

1. La B. V. in gloria e i Santi Girolamo, Francesco, Domino,

Apollonia, e Puttini scherzanti col cappello cardinalizio, sono di *Gio. Battista Gennari da Cento*. Il Beato Alessandro Sauli nel sottoquadro è di *Antonio Muzzi*.

2. La Nascita di M. V. è bell'opera di *Lavinia Fontana*, nella maniera *de' Bassani*, ed era in S. Biagio.

3. Immagine di M. V. del Buon Consiglio con frontale dipinto.

4. Maggiore. Nella gran tavola la SS. Trinità con Angeli e Santi, e sotto i Santi Agostino, Girolamo ed il B. Gio. Colombini, è di *Felice Torelli*. I segni pei quali le due figure dei Sant'Agostino e B. Gio. Colombini ora si riconoscono, l'uno per S. Biagio e l'altro per S. Tommaso d'Aquino, sono fattura moderna. Gli Angeli in plastica che formano una gloria, sono di *Massimiliano Putti*.

Nella Chiesa interna che resta didietro all'Altar Maggiore. Nell' Altare la tavola con entro la B. V. e Angeli sopra, e sotto i Santi Biagio, Agostino, Iasone e Prospero, è di *Gabriele Ferrantini*. A destra di chi guarda l'altare, la SS. Annunziata è di *Teresa Muratori* con l'assistenza di *Gio. Gioseffo dal Sole*. A sinistra, il Crocifisso coi due Santi laterali e S. Bernardo, che abbraccia la Croce, sono del *Samacchini*. La Santissima Trinità con Santi sotto è di *Paola Pollarolo*, e resta in faccia all'Altare. I due quadri nelle pareti laterali, l'uno rappresentante S. Tommaso di Villanuova, che dispensa la elemosina a' poveri, è di *Gio. Girolamo Bonesi*, ed era in S. Biagio; l'altro, S. Rocco supplicante la B. V. è del *Guercino*.

Ritornando in Chiesa

5. Statua di S. Nicola da Tolentino in nicchia.

6. Crocifisso di rilievo dicesi dell'*Algardi*.

7. S. Filomena che sale in ispirito al Cielo, dov'è aspettata dagli Angeli, è di *Antonio Muzzi*.

Uscendo da questo luogo per la porta, che conduce alla Sagrestia, in fondo al loggiato si vede dipinto in tavola il Crocifisso con S. Francesco d'Assisi e Sant' Antonio Abate ai piedi; e sembra di un *Passerotti*.

Nell'uscire si passa la strada, e piegando a mano destra si troverà dopo pochi passi a sinistra la Via detta Fondazza, alla metà della quale; e precisamente in faccia alla strada di S. Petronio Vecchio, si scorge il Monastero di Monache, e la Chiesa, con ampio cortile avanti, detta di

SANTA CRISTINA, architettata nel 1602 da *Giulio Torri* in luogo dell'antica del 1105 da Vittorio, Vescovo di Bologna conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poi alle Madri della Valletta, le quali vi si trasferirono nel 1247 dal loro Monastero presso al già Castello di Stifonte lontano otto miglia dalla Città, che

alla porta, passato il cortile, evvi la Chiesa detta Santa Maria de' Bulgari già Parrocchiale prima del 1419 così detta da quella famiglia ora estinta, come leggesi nella memoria sopra la porticella, che mette nel vicolo della Scimia. La SS. Annunziata nell' Altare è del *Calvart*, e per le mura, e ne' volti la nascita, le geste e la morte di M. V., le Sibille, i Profeti ec. sono del *Cesi*, che diresse tutto l' ornato di stucchi di finissimo gusto. Per la vaghezza, l' eleganza e la conservazione di questi freschi, merita di essere osservata la presente Cappella intatta in ogni sua parte, dopo tanti anni da che fu dipinta. Il nostro diligentissimo *Gaetano Canuti* ha disegnato ed inciso in rame le suddette pitture di questa cappella. — Varie Camere laterali sono convertite in edifizio d' adunanza per la Società Medico-Chirurgiche, e per la Società Agraria; in esse come pure in quelle del piano superiore vi sono bellissimi dipinti del *Samacchini*, del *Sabbattini*, e de' loro Scolari, come pure vi si ammira la Deposizione dalla Croce ultima operazione non compita ma di un effetto sorprendente fatta da *Federico Barocci*, non che le pitture del *Leonardino*, del *Ruggieri* levate dai muri delle Cappelle Laghi e Zambeccari nella soppressa Chiesa di S. Barbaziano, trasportate ora in tela dal *Magazzari*. Sopra nelle loggie, la memoria al Medico Muratori è di *Teresa* sua figlia, con assistenza di *Gio. Giuseppe dal Sole*. Qui vicino v' è la memoria del Canonico e celebre Filosofo Pier Francesco Peggi fattagli fare da' suoi discepoli, dipinta da *Giuseppe Terzi*. Quella del celebre Marcello Malpighi è del *Franceschini*. L' altra del Dottore Mariani è di *Carlo Cignani*. Quella poi del Filosofo e Medico Girolamo Sbaraglia è di *Donato Creti* ed era quasi affatto perita, e la Medaglia in bronzo, è di *Cammillo Mazza*. Di qui si passa al Teatro Anatomico, architettato da *Antonio Levanti*, ove una volta leggevano pubblicamente i Professori. Le statue di legno in varie nicchie sono opere pregiate di *Silvestro Giannotti*; ma le due che sostengono il disopra della Cattedra Anatomica, che mostrano quanto vedesi in un corpo dalla pelle spogliato, furono fatte da *Ercole Lelli* l' anno 1734.

Nell' uscire si volti a sinistra, ove quasi in faccia trovasi la

CASA CAPPELLETTI poi NALDI, ora REGGIANI, archit. nel 1794 da *Gio. Batt. Martinetti*. La statua in fondo è di *Luigi Acquisti*.

Piu avanti a destra per Via Borgo Salamo trovasi al N. 1019 la

CASA MARESCOTTI BERSELLI, ora CARMANINI, ove era il R. Collegio Ancarani. La facciata è stata eseguita con disegno e direz. del Prof. *Filippo Antolini*. La prospett. è di *Giuseppe Jarmorini*.

Uscendo e costeggiando la detta Casa, si trova al N. 521 la

CASA DAVIA ora BENATI, ove nelle volte delle Camere a pian

bolognesi 35 fu trasportata nel 1455 da *Mastro Aristotile Fioravanti* chiamato ancora col cognome *Alberti*, a spese di Achille Malvezzi Commendatore de' Cavalieri di Rodi, ivi residenti a que' giorni. Serviva essa di Campanile alla vicina Chiesa detta della Magione, ora distrutta. Nel marzo dell' anno 1825 ne fu principiata la demolizione, e questa ha dato occasione ad alcune stampe, che minutamente ne raccontano la storia; ora ivi presso vedesi solamente una iscrizione in marmo adattata nel nuovo muro, che indica il luogo preciso ove esisteva.

Poco lungi si vede la porta della Città detta

PORTA MAGGIORE, fabbricata con disegno di *Gio. Giacomo Dotti* nel 1770.

Ritornando indietro a mano sinistra evvi al N. 299 il

COLLEGIO COMELLI, qui aperto nell' anno 1665 a pro di giovani cittadini per testamento dell' Avv. Domenico Comelli colla soprantendenza de' suoi eredi.

Passato il luogo della già descritta torre si trova la Chiesa di

SANTA CATERINA DI STRADA MAGGIORE, ora Parrocchiale, come lo fu anticamente sino al 1806. Per l' addietro serviva coll' annesso Monastero alle Madri Vallombrosane, che fino al 1798 vi risiederono. Fondatrice di questo Monastero fu Suor Barbara di Giovanni Orsi circa l' anno 1522. La Chiesa venne allungata di una Cappella per parte seguendo l' architettura che esisteva con la direzione di *Vincenzo Leonardi*. Nel 1832 circa, venne costruito un portico sul disegno è direzione del Prof. *Ercole Gasparini*. Nell' attico, le statue in terra cotta sono: quella rappresentante S. Pietro di *Alessandro Franceschi*, e le altre di *Giovanni Putti* e *Luigi Roncagli* il quale fece il bassorilievo nel timpano della facciata. Nel 1842 si è alzato il Campanile con la direzione del Prof. *Filippo Antolini*.

Nel primo Altare. S. Giuseppe è di *Jacopo Alessandro Calvi*.

2. Gesù Nazareno statua di tutto tondo è di *Giovanni Putti*.

3. La Beata Vergine venerata sotto il titolo di Rifugio de' peccatori è di *Ubaldo Gandolfi*, per molti anni venerata in un monastero di Monache. Il frontale con Angeli è di *Lorenzo Pranzini*.

4. Crocifisso, che staccato il braccio destro con esso si stringe al petto S. Francesco d'Assisi, viene dalla Scuola di Guido Reni.

Nell' Altare di una Cappella vicino alla Sagrestia evvi un San Tommaso Apostolo che dicesi di *Filippo Pedrini*. In faccia il S. Benedetto con S. Gio. Gualberto è di *Antonio Dardani*, ed era nel sesto Altare. Ritornando in Chiesa

* 5. Altar Maggiore. Il martirio di Santa Caterina col Signore in gloria è bella opera del *Gessi*.

ed una Venere alla fucina del marito, dipinta sopra un camino da quel celebre e valente bolognese che fu *Pellegrino Tibaldi*: la quale opera è citata dal Malvasia nella Felsina Pittrice. In essa casa vedesi murata una Iscrizione onoraria all' insigne leggista, cavaliere, uom di stato e di lettere Agostino Berò cinquecentista, postagli nel 1657 dal pronipote Conte Ercole Agostino, ultimo del ramo del Berò che abitava da S. Domenico, mentre un altro (come riferisce il Dolfi) stava da S. Lucia.

Nell' uscire voltando a sinistra per la suddetta Piazza si entra nella Via detta Ponte di Ferro, a destra della quale trovasi la Chiesa de'

SANTI COSMA e DAMIANO, fondata nel 440 da S. Petronio, e nel 1007 ceduta a' Chierici Agostiniani di Castel de' Britti, poi assegnata nel 1129 alli Monaci Camaldolesi, e da Giulio Franchini Priore, rifabbricata nel 1580; che vi eresse il Portico esterno, il quale al principio dello scorso secolo fu rifatto colla direzione di *Gio. Antonio Conti*. Nel 1776 si è totalmente mutata la Chiesa, ornandola elegantemente di stucchi e dipinti. I Monaci proseguirono ad uffiziarla sino al 1797 in cui furono soppressi; la parrocchia però seguitò ad essere diretta dallo stesso parroco fino al 1806 in cui fu chiusa. In seguito venne acquistata dal Marchese Commendatore Cammillo Zambeccari Zanchini, ed il di lui figlio Marchese Commendatore Giacomo accordò ad una pia Unione dei Suffraganti da S. Agata qua trasferitasi, sotto diverse condizioni, l' uso di questa Chiesa. Perciò alli 24 di Ottobre 1828 dalla suddetta Unione è stata restituita alla pubblica venerazione.

Nel primo Altare il S. Giuseppe, S. Benedetto e S. Geltrude è di *Antonio Casanova*.

2. S. Filippo Neri di *Domenico Pedrini*.

3. Maggiore. I Santi Cosma e Damiano, occupati di una guarigione miracolosa, era lavoro di *Bartolommeo Ramenghi*, poi rifatto da *Gaetano Ferattini*. Tutta questa Cappella fu dipinta da *Serafino Barozzi* per la quadratura, e da *Ubaldo Gandolfi* per le figure: il volto del Coro però è stato rifatto da *Gaetano Orlandi*.

5. Il S. Romualdo è di *Giuseppe Balzani*.

Uscendo ed inoltrandosi sino alla fine della strada suddetta si volti a destra per la Via Castiglione, ove al N. 474 si trova il

PALAZZO COSPI, in cui a capo del secondo cortile il *Colonna* dipinse la prospettiva, e sopra nel piano nobile coll' aiuto dell' *Alboresi* altre cose. Il Sole portato in trionfo dalle ore è opera bella dello stesso *Colonna*.

Dall' altra parte quasi in faccia al N. 388 v' è il

PALAZZO RATTA, dove veggonsi ottimi dipinti de' nostri gran maestri, oltre non pochi di scuole estere. I fregi di cinque stanze sono di *Domenico Ambrógi* detto *Menghino del Brizzi*, ed altri di alcuni più moderni frescanti, cioè il *Mengazzino*, il *Rolli*, il *Burrini* ec. Ma sono da osservarsi principalmente tre camini, dipinti dai *Carracci*.

Dall' altra parte trovasi al N. 372 il

PALAZZO già ZAGNONI oggi SPADA, fabbricato, ed ampliato con disegno di *Francesco Tadolini*. Quivi si veggono alcune scolture di *Angelo Piò*.

Più avanti dall' altra parte si scorge il nobilissimo tempio dedicato a

SANTA LUCIA. Questo titolo fu posto da San Petronio alla Chiesa che sino del 432 egli eresse qui vicino, ma poi rovinata dagli Unni nel 903. Nel 1208 i Canonici Lateranensi permisero la costruzione di una Chiesa in questo luogo, e nel 1295 entrarono ad uffiziarla, fino al 1418 nel qual tempo la cedettero ad un prete, che ne avesse la cura d' anime. Nel 1623 da' fondamenti fu cominciata ad edificarsi da' PP. Gesuiti (che vi si erano stabiliti fino dal 1562), sul disegno di *Girolamo Rainaldi*, il quale seguì in parte quella del Gesù di Roma. Dopo l' abolizione della Compagnia di Gesù nel 1774 per Breve di Clemente XIV. fu data in proprietà cogli annessi stabilimenti ai Padri Barnabiti, i quali hanno ora colla direzione del Dott. *Vincenzo Vannini* costruita una grandiosa Cappella Maggiore con disegno meno vasto dell' antico, (che a discreta altezza vedesi ancora in essere) seguendo lo stile del corpo della Chiesa, alcun poco riformato e interamente abbellito. Nell' annesso Collegio i suddetti Padri ammaestrano gratuitamente numerosa gioventù nella lingua Latina e Italiana, e nella Rettorica, dove concorrono anche gli Alunni dell' annesso Collegio di S. Luigi da loro diretto, i quali sono pure istruiti nella Filosofia.

La facciata della Chiesa incominciata, come pure altre parti interne di essa, fu disegnata da *Francesco Angellini*.

Nella prima Cappella, la Pietà di terra cotta è di *Giacomo Rossi*.

2. Il B. Alessandro Sauli confortato dall' Apostolo S. Paolo ad accettare il Vescovado della Corsica, è opera del Prof. *Gio. Battista Frulli*.

3. S. Ignazio di Loiola. L' Ornato di scagliola sul disegno di *Francesco Santini* è stato eseguito nel 1821, in cui si è totalmente abbellita questa Cappella.

4. Il Crocifisso in ricchissimo ornato di marmo è di *Angelo Piò*.

5. Cappella Maggiore. Le Sante Lucia ed Agata, con sopra la B. V. col Bambino sono d' *Ercole Procaccini*.

6. Cappella della B. V. Fu costruita di recente con ornati in iscagliola e dorature sul disegno del anzidetto Dott. *Vannini*. La B.V. col Bambino, bellissima copia di quella di Guido Reni che è nella Chiesa di S. Bartolommeo, è creduta di *Ercolino da S. Giovanni in Persiceto*, scolaro di Guido.

7. S. Francesco Saverio che muore assistito dagli Angeli, è di *Carlo Antonio Rambaldi*. L' Ornato fu ora rifatto in iscagliola, sul disegno dello stesso *Vannini*.

8. Ornata di finissimi marmi. La B. V. in mezzo col figliuolo, * e sotto i Santi Gio. Battista, Carlo e Teresa, è bell' opera di *Carlo Cignani*.

9. Il S. Luigi Gonzaga colla Vergine e Bambino in gloria, è pregevole quadro di *Jacopo Alessandro Calvi*.

10. S. Stanislao è di *Carlo Castelli*.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori laterali, sono di *Gio. Antonio Fiumana* sul disegno, e col ritocco dell' *Ambrogi*.

In Sagrestia nell'Altare, il gran quadro del Crocifisso è di *Lavinia Fontana*, e di fianco l' Immacolata Concezione è una delle prime opere del *Calvart* fatta nella Scuola del Sabattini: la Decollazione di S. Gio. Battista, e la B. V. con Santi laterali alle finestre si dicono del *Calvart* ancor esse: l' Adorazione dei Magi e la Nascita di Cristo, sono di *Mario Righetti*.

Pel nuovo loggiato si giugne all' atrio del Collegio, nel quale la B. V. con sotto i Santi Giuseppe, Gioachino, Anna e Gio. Evangelista è di *Gio. Battista Bolognini*, ed evvi pure una copia non ispregevole del martirio di S. Andrea, tratta da quello del Domenichino, che si ammira in Roma.

Nell' interno del Collegio vedesi ridotta ad elegante Cappella la camera in cui nel 1531 D. Girolamo Casalini Parroco in questa Chiesa, e Canonico di S. Petronio, albergò S. Francesco Saverio. Il giorno della festa del Santo si espone come reliquia una lunga lettera scritta dal medesimo Santo in lingua Portoghese.

Nell' uscire dalla porteria si trova il nobile portico architettato da *Agostino Barelli*. Verso la fine di esso trovasi la pubblica ed elegante

BIBLIOTECA detta DI S. LUCIA, le di cui scale sono architettate da *Giuseppe Antonio Ambrosi*: il sotto in su in mezzo alla volta è del *Marchesi* detto *Sansone*, e la quadratura è di *Pietro Scandellari*, come anche quella dell' atrio che ad essa introduce, con le figure di *Nicola Bertuzzi*. Questa collezione

di libri è dono del benemerito Monsig. Francesco Zambeccari, ed è stata arricchita di moltissime opere antiche e recenti dai RR. Padri Barnabiti.

Dall' altra parte della strada si trova al N. 363 la

CASA CERMASI, in cui vi sono bei dipinti del *Colonna* e del *Rolli*.

Nell' uscir da essa, e voltando a mano destra alla fine del portico si trova dalla parte opposta la Via detta Cartoleria Vecchia, inoltrandosi nella quale si vede al N. 457 il

COLLEGIO DI S. LUIGI. Fu instituito nel 1645 dal Conte Carlo Zani sotto l' invocazione di S. Carlo; ma nel 1654 cominciò a chiamarsi di S. Luigi essendo sotto la direzione de' Gesuiti. Ora è sotto quella de' Barnabiti. Prima del 1796 serviva pe' soli cittadini, essendovi allora il Collegio di S. Francesco Saverio pei soli nobili, ora posto ad altro uso; chè vi si esercita una società di Filodramatici. In questo di S. Luigi si ricevono ora indistintamente e gli uni e gli altri. Fu architettato dal *Torreggiani* al principio del secolo passato. Oltre a buoni dipinti evvi un piccolo Teatro con ottime scene dei *Bibiena*, dello *Scandellari*, e di *Gaetano Alemani*.

Ma ritornando indietro nella strada Castiglione, il Torresotto sulla stessa, detto di S. Lucia è una delle Porte del secondo recinto della Città: e passato questo, inoltrandosi alquanto si trova a mano destra la Chiesa de'

SANTI GIUSEPPE ED IGNAZIO. Fino al 1808 servì col vicino convento, di cui si dirà fra poco, ad uso di Chiesa e Conservatorio delle Putte di S. Giuseppe. Essendo queste state unite alle Putte di S. Croce, si vendette il Conservatorio, e la Chiesa restò aperta come sussidiale della Parrocchia della SS. Trinità; e nel 1816 venne istituita Parrocchiale. Fu architettata nel 1636 da *Francesco Martini*; ma nell' occasione dell' apparato per la general Processione del Corpus Domini dell' anno 1830 si costruì il Campanile con disegno del *Prof. Francesco Santini*, e del 1840 la facciata con disegno di *Luigi Rizzoli*.

Nell' altar Maggiore. S. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno ed alla B. V., e al disotto S. Ignazio e S. Francesco Saverio, sono del *Tiarini*.

Uscendo da questa Chiesa si trova subito a mano destra il Convento di Monache detto di

SANTA MARIA EGIZIACA. Nel 1817 sono state unite queste Monache nel presente Convento, già Conservatorio delle Putte di S. Giuseppe, come si è detto disopra. La loro piccola Chiesa è nel vicino Borgo dell' Oro, ed è stata costrutta in una parte dell' antico refettorio delle Putte.

acquisto fattone dall' Ab. Oderici, il Canonico e Pittore Luigi Crespi, si diede il lodevole pensiere di pubblicare un Discorso sopra i celebri due antichi Professori che avevano in essa dipinto.

Nel pilastro il S. Domenico è di *Gio. Viani*.

24. L' Assunta, è di *Pietro Facini*. Il Gesù Nazareno sotto è di *Giacomo Demaria*.

Nel pilastro la S. Apollonia è di *Cesare Gennari Seniore*.

25. S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empii ministri è dell' *Albani*, e i freschi laterali sono del *Mitelli il vecchio*. Il bel ritratto a musaico del Cardinale Ulisse Gozzadini, fu fatto a Roma, e qui posto lateralmente sul suo deposito, alla cui illustre famiglia appartiene la presente Cappella.

Nel pilastro il S.Andrea Avellino, è di *Anna Maria Crescimbeni*.

26. Nel bell' ornato di finto marmo inventato da *Antonio Gualandi*, come rapporta la stampa, il Crocifisso miracoloso che portasi in processione solamente nell' Anno Santo, fu formato di stucco dal *Zamaretta* sopra uno di *Gio. Bologna*.

Nel pilastro il S. Camillo de Lellis, è della suddetta *Crescimbeni*.

Attorno alla vicina porta nella bella memoria di Lodovico Gozzadini le statue sono di *Gio. Zacchio*, e i freschi di *Pellegrino Tibaldi*, e *Girolamo Miruoli*.

Nel pilastro il S. Mauro abate, è della stessa *Crescimbeni*.

27. Il *Noli me tangere* è dell' *Albani*. I freschi attorno alla Cappella sono del *Mitelli*; ma il Dio Padre al di sopra in mezzo allo sfondato è di *Giacinto Campana*. Il *Prof. Francesco Santini* ristaurò tutta questa Cappella, e si potrebbe dire che la ridipinse tanto era stata maltrattata dal tempo.

28. Cappella tutta abbellita con ornati di scagliola, disegnata da *Francesco Tadolini*, è fatta con direzione di *Fr. Alessio Minghini* dell' ordine de' Servi. Il dipinto tutto della Cappella è di *Flaminio Minozzi*. La statua di stucco della B. V. Addolorata è di *Angelo Piò*, ed il frontale è di *Giuseppe Varotti*. Il quadro a sinistra, che serviva all' altare di S. Cordola è di *Aurelio Bonelli*.

La Natività di M. V. con molte figure sopra la porta, e la cantoria, è buon fresco del *Tiarini*, ultima sua operazione.

Nell' annesso Convento restaurato dopo le passate vicende resta ancora da osservarsi la maestosa scala architettata da *Francesco Terribilia*, ed una bellissima prospettiva del *Dentone*, la quale sarebbe desiderabile che fosse più rispettata.

Appena usciti la prospettiva in testa al portico è del *Colonna*, ma guasta ed assai ritoccata. L'altra ormai consunta è di *David Zanotti*, e fu fatta in occasione che nel 1802 fu compito il portico quadrato.

Ora passeremo ad osservare i dipinti delle lunette già accennati, i quali rappresentano le gesta di S. Filippo Benizzi.

Nella lunetta

1. La madre di San Filippo Benizzi che prima di darlo alla luce sogna i presagi della santità di lui, è opera di *Alessandro Mari*.

2. S. Filippo che in età di mesi cinque in braccio alla madre vedendo i Padri Serviti questuanti, dice alla stessa: Mia Madre, ecco i servi di Maria fategli elemosina, è di *Francesco Gionima*.

3. Il Santo che in età di due lustri, riceve l'abito servitico da Maria Vergine discesa dal cielo in carro d'oro entro nel chiostro, è di *Giulio Cesare Milani*.

4. Il Santo a cui viene intimato da un Angelo di uscire dal deserto del Monte Senario è di *Alessandro Mari* suddetto.

5. Il Santo che è in cammino con due Padri dell'ordine Domenicano, è di *Giuseppe Santi* fatto dopo il 1797 in cui fu cancellata l'arma con Angeli che la sostenevano di *Niccolò dell'Abate*.

6. S. Filippo celebrante per la prima volta l'incruento sacrifizio nella Chiesa dell'ordine Servitico sul Monte Senario, è di *Domenico Viani*.

7. La miracolosa provigione di pane per sostentamento dei fratelli Serviti prossimi quasi a morire d'inedia nel tempo che le fazioni Guelfe e Ghibelline apportavano desolazione e miserie nella Città di Arezzo, è opera di *Lorenzo Bergonzoni*.

8. San Filippo con altri tre Religiosi, che nelle campagne di Siena, incontra un misero vecchio lebbroso giacente sul terreno, a cui il Santo dà ad indossare la propria camicia, colla quale rimane prodigiosamente sanato, è di *Gio. Battista Caccioli*, assai rovinata dal tempo e quasi perduta.

9. S. Filippo che si è celato nel deserto di Montagnata per sostenere vieppiù il suo rifiuto al Papato al quale fu eletto dopo la morte di Clemente IV, è di *Filippo Pasquali*.

10. Il Santo che risana alcuni poveri infermi con acqua, che per prodigio fece scaturire da un sasso nel monte Montagnata, è di *Gio. Maria Viani*.

11. Gli Angeli che recano a S. Filippo il divino comando di accettare la carica di Generale dell'ordine Servitico, alla quale fu eletto nel capitolo che convocossi in Firenze nel 1267, è opera del *Pasquali* suddetto.

12. Il Santo che con quattro de' suoi religiosi ritornando dalla Francia, smarrita la strada nelle Montagne della Savoia e mancando di cibo, e bevanda viene miracolosamente provveduto dagli Angeli, è del suddetto *Viani*.

13. Il Santo tra le molte beneficenze impartite in Bologna met-
* te la pace tra le due perniciose fazioni dei Guelfi e Ghibellini, è degli allievi del *Cignani*, con suo disegno ed aiuto presiedendovi il *Franceschini*.

14. San Filippo chiamato dal Pontefice Gregorio X al gran concilio di Lione tenuto nel 1264 ivi parla in più lingue straniere è opera del detto *Viani*.

15. Il Santo che dopo la sua predicazione nella Germania, vede venire ai suoi piedi l' Imperatore Ridolfo insieme all' Imperatrice sua consorte, a cui egli dà l' abito di Maria Vergine Addolorata, è di *Giulio Benzi*.

16. S. Filippo che rimprovera ed ammonisce a penitenza alcuni soldati i quali trovò immersi in giuoco e lascivia, e che per la tracotanza loro sono colpiti da un fulmine, è della scuola del *Cignani* che ne fece il disegno, e commise al *Franceschini* di dirigerne l' esecuzione.

17. Il Santo che in Todi riduce a penitenza due prostitute, è di *Giuseppe Mitelli*.

18. L' Incendio di una casa dopo la morte del Santo, spento col gettarvi i suoi calzari, è opera fatta in ventiquattro ore dal *Peruzzini*.

* 19. Il Santo portato in Cielo dagli Angeli è bell' opera di *Gio. Viani*, rovinata dal tempo ed in parte perduta.

20. Il Sepolcro del Santo intorno a cui stanno alcuni infermi implorando la sanità, e una donna con un fanciullo morto, la
* quale prega per averlo nuovamente in vita, è bell' opera del *Cignani* suddetto, guastata dalle ingiurie del tempo e degli uomini.

Retrocedendo, dopo pochi passi dall' altra parte della strada al N. 232 si vede il

PALAZZO CONTI poi VILLANI ora NALDI, rimodernato con architettura di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, in cui la Galleria, e la Cappella sono dipinte da *Gio. Benedetto Paolazzi*. Il Marchese Sebastiano Conti Castelli ivi ha raccolto una copiosa serie di libri spettanti alle belle arti, alla storia patria, alla varia erudizione ed alla Geografia italiana.

A destra si trova al N. 234 il

PALAZZO BARGELLINI ora DAVIA, architettato da *Bartolommeo Provaglia*. I due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiuolo sopra di essa, sono uno dell' *Agnesini*, l' altro del *Brunelli*, e l' Ercole in fondo è d' incerto autore. Le bellissime scale sono state tratte da varii disegni fatti fare nel 1730 dal Conte Vincenzo Senatore Bargellini, che può dirsene il vero direttore.

Incamminandosi pel vicolo che resta fra questo, ed il già accennato Palazzo Conti, e che si chiama Via del Bégato, in fondo si trova a mano manca la piccola, ma elegante Chiesuola detta la

PRESENTAZIONE DI MARIA VERGINE, edificata nel 1642 da una Congregazione di 15 preti secolari detta del Suffragio sacerdotale, instituita nel 1614. Nel 1798 essendo stata abolita; fu acquistata la Chiesa da Baldassarre Gnudi; i di cui eredi decorosamente la mantengono. Era stata risarcita con eleganza nel 1789 da *Ercole Bassani*, e dipinta da *Flaminio Minozzi*.

I puttini nel mezzo della vôlta sono di *Filippo Pedrini*.

Nell'Altare, la Presentazione al Tempio. L'Ornato attorno è di *Francesco Ravioli*.

Il S. Francesco laterale è di *Gaetano Ferrattini*.

Rimettendosi in Istrada Maggiore, all'angolo del portico dei Servi trovasi la Via detta Cartoleria Nuova nella quale subito a mano sinistra havvi la Chiesa detta di

S. TOMMASO DI STRADA MAGGIORE. Una della più antiche che fossero edificate fuori, e presso il secondo recinto della Città. Le notizie però che di questa Chiesa sono a noi giunte, non oltrepassano il 1121, ma varie pitture e sculture nel cortile, nella sagrestia, e nella vicina casa già canonica, ricordano i tempi dei primitivi cristiani. Venne riedificata nel 1617 e sotto il portico dalla parte di Strada Maggiore vi erano antiche sepolture con avanzi di dipinti, le quali furono chiuse. La nobil Casa Bargellini la ridonò al divin culto.

1. Crocifisso con Santi.

2. Maggiore. San Tommaso che tocca il costato al Redentore è opera di *Ercole Petroni*. L'Ornato è di *Onofrio Zanotti*.

3. B. Vergine fra le nubi e sotto San Domenico, e S. Antonio Abate.

Nella Sagrestia oltre i già detti dipinti antichi si ammira un Cuor Gesù con Angeli, dono ed opera di *Mauro Gandolfi*, una volta addetto a questa Congregazione.

Nell'uscire da questa Chiesa si volti a mano sinistra, giunti al N. 614 havvi l'abitazione in addietro de' Conti Carrati, ora Barilli, dove ha la sua residenza l'

ACCADEMIA DE' FILARMONICI, fondata da Vincenzo Carrati nel 1666, ed ora tanto estesa, che comprende i più rinomati professori, e nobili personaggi d'Europa, che si esercitano nella Musica. La Sala è dipinta da *Pietro Fancelli*.

Presso che in faccia, al N. 597 resta il

COLLEGIO JACOBS detto DE' FIAMMINGHI. Instituito per testamento di Gio. Jacobs Orefice Fiammingo nel 1650 nella Casa

del testatore nel Pratello, e dieci anni dopo trasferito in una casa a vista di S. Barbaziano, poi nel 1681 nel luogo presente. In esso si mantengono giovani Cittadini di Brusselles della Parrocchia di S. Maria della Cappella di essa Città, ed ivi eletti dalla compagnia degli Orefici. Qui vi è il ritratto del detto Jacobs dipinto da *Guido Reni* suo amico.

Proseguendo il viaggio si giugne in istrada Santo Stefano ove al N. 94 in una piazzetta fa prospetto il

PALAZZO LAMBERTINI oggi RANUZZI, fabbricato con architettura di *Bartolommeo Triachini*. Questo nelle vôlte della scala, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne' cammini, ha pitture de' maestri avanti i *Carracci*, molto da essi stimate, ed osservate, come il mirabile sfondato nella sala superiore fatto da *Tommaso Lauretti*, che essendo su di un piano d' asse eguale; per forza d' arte inganna; come le virtù di *Lorenzo Sabbattini*, la caduta d' Icaro di *Orazio Samacchini*, e lo scorcio dell' Ercole incendiantesi del *Tibaldi*, se non è anch' egli del *Sabbattini*, e simili. Le stanze aggiunte sono dipinte da *Gio. Antonio Bettini*, *Flaminio Minozzi*, ed altri. La prospettiva in fondo è di *Antonio Bibiena*.

Nell' uscire da questo Palazzo voltando a mano destra si trova al N. 101 il

PALAZZO DEGLI ANTONJ, ove a capo del giardino si ammira la bella, ed ingegnosa prospettiva del professore *Leandro Marconi*. Sarebbe desiderabile, che questa fosse più rispettata dalle intemperie.

Quasi di rincontro, al N. 72 evvi il

PALAZZO già ODORICI poi BIAGI ora PALLAVICINI, di architettura di *Floriano Ambrosini*, aumentato nell'interno con architetture di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, e di *Camillo* suo figlio. Quivi sono alcuni affreschi antichi in certe camere al pianterreno: e nel piano nobile vedesi ancora in una vôlta la caduta di Fetonte fatta da *Guido Reni*: e dov' era la separazione del giorno dalla notte, miracolo d' arte dello stesso *Guido* che, staccato dalla vôlta è stato trasportato in Inghilterra, sono di presente dei moderni lavori d' ornato eseguiti da *Giuseppe Manfredini*, e delle figure dipinte da *Antonio Muzzi*.

Più avanti al N. 70 si trova il

PALAZZO GOZZADINI, in cui si ammira una Sala d' armi antiche, una ricca collezione di libri spettanti alla storia di Bologna, ed una scelta raccolta di bellissime stampe moderne, nonchè una pregevole Collezione di ritratti di questa nobile famiglia.

Dall' altra parte al N. 107 evvi il

PALAZZO DE' BIANCHI, architettato nella facciata, e nella scala da *Giuseppe Antonio Ambrosi*; ma la scala secreta ingegnosissima è invenzione di *Carlo Bianconi*. Nella vôlta della sala, Calai e Zete che cacciono le Arpie, sono di *Guido Reni*. La galleria è ornata di stucchi con disegno di *Carlo Bianconi*, che ha pur diretto gli ornati di alcune camere, ed ha dipinto le figure a chiaroscuro d' una di esse, in cui l' Ornato è di *Petronio Fancelli*. Altre ne hanno dipinte a' concorrenza i pittori *Ubaldo Gandolfi, Emilio Manfredi, Flaminio Minozzi*, ec.

Contiguo a questo v' è al N. 108 il

PALAZZO AGUCCHI GIAVARINA. Circa al 1740 rifabbricato con disegno di *Carlo Franceesco Dotti*.

Ritornando addietro, e passando il già veduto Palazzo Lámbertini ora Ranuzzi, a mano manca si trova di là dal vicolo al N. 83 il

PALAZZO GOZZADINI ora BRUSA. È osservabile la bella porta ornata di bronzi modellati su elegante disegno, non che il contorno di macigno intagliato con eguali fogliami.

In faccia evvi al N. 93 il

PALAZZO SANGIORGI ora CELLINI, con architettura di *Francesco Santini*.

A canto a questo al N. 91 evvi il

TEATRO DEL CORSO, fabbricato nel 1805 sul disegno di *Franceesco Santini*. È dipinto dallo stesso *Santini* e da *Filippo Pedrini*, ed è corredato di bellissimi scenarii dipinti dai nostri valenti Professori. Allorchè si aprì la prima volta questo Teatro, venne pubblicata la Pianta con la Descrizione del medesimo e sue adiacenze.

Nell' uscire da questo teatro, si volti a manca, e finito il portico si ascenda a sinistra ove resta la Chiesa di

S. GIOVANNI IN MONTE; antichissima, ed edificata da S. Petronio nel 433, dedicata all' Ascensione di N. S. e riedificata poi nella presente forma del 1221, aggiuntovi il campanile nel 1286. Appartenne questa Chiesa sino al 1797 ai Canonici Lateranensi. È stata, ed è tuttora parrocchia. Nel 1824 all' occasione della generale processione del *Corpus Domini* fu tutta quanta restaurata; onde, e per questo, e per esservi tolto dal mezzo della Chiesa l' altare che ora si trova nella Cappella 13, apparisce agli occhi dei riguardanti diversa al tutto da quella di prima. Il restauro fu operato dall' ingegnere *Filippo Miserocchi*, e di ciò si è tenuto memoria nella iscrizione posta sopra la porta laterale della Chiesa.

L' aquilone di creta cotta sopra la porta ha scolpito sotto *Nicolaus F.* cioè *Niccolò da Ferrara*.

1. La tavola del Cristo che apparisce in forma di Ortolano alla Maddalena è bella tavola di *Giacomo Francia*.

2. Il Crocifisso con S. Matteo, ed altro Santo è del *Cesi*, ed era nella distrutta Chiesa di S. Matteo delle Pescherie.

* 3. Il martirio di S. Lorenzo è del *Facini*, e i due ovali laterali S. Giuseppe col bambino e S. Girolamo sono del *Guercino*.

4. S. Bernardo di Mantova, che atterra l' idolo alla presenza d' infinito popolo, è di *Giambattista Bolognini Seniore*.

5. Il Re battezzato da S. Anniano è di *Benedetto Gennari*. L' Ornato è di *Gio. Battista Sangiorgi*.

6. Il S. Pietro in vincoli liberato dall' Angelo è delle ultime opere di *Cesare Giuseppe Mazzoni*. La Madonna sottoposta è di *Lippo Dalmasio*. Lateralmente il S. Antonio da Padova che appare a San Tommaso di Vercelli è di *Vincenzo Spisanelli*. Dall' altra il Crocifisso è antico.

7. La B. V. in trono, con sotto i Santi Agostino, Possidonio ed altri è pregevole tavola di *Lorenzo Costa*. Lateralmente il S. Antonio da Padova era nella vicina e distrutta Chiesa della Madonna della Salute nella Via de' Chiari.

8. Del Santissimo. L' Immagine di M. V. che si venerava nella vicina Chiesa nella Via de' Chiari detta della Salute per le miracolose guarigioni seguite circa il 1596 fu là trasportata dal muro di una vicina antichissima Chiesa di S. Eutropio inclusa nel Monastero de' medesimi Canonici Lateranensi. L' Ornato rappresentante due Angeli in atto di coronare la suddetta Immagine è della Scuola del Franceschini.

9. Cappella appartata. Il S. Ubaldo Vescovo col puttino è di *Gio. Battista Bolognini Seniore*. I freschi sulla volta, e nelle lunette sono del *Samacchini* o *Sabbattini*.

In faccia a questa Cappella il S. Carlo che fa elemosina a' poveri è di *Florio Macchio*.

Di qui si passa alla vicina sagrestia. Il quadro dell' altare, e tutti gli altri de' Santi della Religione Lateranense attorno, sono dello *Spisanelli*. Il S. Gio. Evangelista nel volto è di *Aurelio Bonelli*, ed il S. Pietro, che riceve le chiavi da Cristo, è di *Carlo Giovannini*. I tre Santi Martiri Canonici regolari sono del *Fiumana*.

Ritornando in Chiesa nella

10. Cappella Maggiore. Questa, e la cupola anteriore fu architettata dall' *Arduino*. La gran tavola, entrovi la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, e al disotto i Santi Gio. Evangelista, Agostino, Vittorio, e tre altri, è del *Costa* anzidetto. L' Ornato attorno è dei *Fratelli Fancelli*. I quattordici busti degli Apostoli ed i due Evangelisti in rilievo sono di *Alfonso* o

Niccolò da Ferrara, come venne notato nella descrizione di questa Chiesa nel 1824, gli stalli sono intarsiati da *Paolo Sacca* nel 1523.

Fuori nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro è prima del mille, come è noto per iscritture autentiche.

11. La Nascita della B. V. e sopra la gloria d' Angeli e dell' *Aretusi*.

12. La Santa Cecilia co' Ss. Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino è men che passabile copia sostituita al bellissimo originale, di Raffaello d' Urbino che qui si è ammirato sino al 1796, e che ora adorna la nostra Pinacoteca. L' Ornato di legno dorato è dei *Formigini*. Sotto l' altare riposano le ossa della B. Elena Duglioli dall' Olio Bolognese, morta nel 1520 compadrona della Cappella, alle cui spese fu dipinto anche il sopralIodato quadro di Raffaello. (V. Muzzi Ann. Bol. T. VI. p. 161.)

13. Il Cristo di tutto tondo cavato da un sol pezzo di Legno di fico si credeva del *Lombardi*, ma dal Mss. Lamo si dice opera rara di un *Pavese*. Questo coll' ornato dorato, e la Croce sopra un tronco di colonna, la quale ha per base un capitello al rovescio, è stato trasportato dal mezzo della Chiesa, e precisamente dal luogo in cui ora leggesi l' iscrizione, che parla di questo trasporto. Il S. Michele in fondo è di *Ercole Petroni*.

14. Cristo che chiama all' Apostolato Giacomo, e Giovanni è delle ultime cose del *Gessi*. Dei quadri laterali, il S. Giovanni Battista che predica alle turbe, fatto fare da uno della famiglia Rota è di *Francesco Cavazzoni*, l' altro la B. V. col figlio e due Santi dipinto a tempera di antica Scuola Ferrarese, e forse di *Stefano da Ferrara*, ha scritto sotto *Vincent. de Feris et suis*.

15. La SS. Annunziata è di *Ercole Demaria*, copiata da una di Guido.

16. La B. V. col puttino, S. Antonio Ab. sotto, e i Santi Rocco, e Sebastiano, e altri quadretti dell' ornato di questa Cappella sono del *Bertusio*.

Annesso trovasi il nobilissimo atrio edificato tra il 1632, ed il 1648 con disegno del *Padre Ab. Basilio Oliva*, che mette nella strada maestra di Santo Stefano. L' Ornato interno di questa porta è formato da un monumento eretto alla memoria del Medico Girolamo Tostino di Firenzuola morto nel 1527. Le iscrizioni collocate nelle pareti del suddetto atrio, erano già nel suolo della Chiesa.

17. Il San Francesco che adora con le mani giunte il Crocifisso è bellissima opera del *Guercino da Cento*. I due quadri laterali sono *dello stesso*. Tutta questa Cappella è ricca di ornamenti di legno dorati.

18. Il Battesimo di Nostro Signore è dello *Spisanelli*, sotto l' Addolorata di rilievo col figlio morto sulle ginnocchia viene stimata dell' artefice, che fece l' altra simile nella Cappelletta presso l' Altare di S. Tommaso d' Aquino in S. Domenico, e fu dono di uno della famiglia Chiari fatto l' anno 1322.

Il monumento di marmo che internamente fa ornato alla porta maggiore, fu eretto alla memoria del medico Giovanni Bolognetti morto nel 1527.

L' annesso Convento ora ridotto a prigioni criminali, ed uffizii relativi, non lascia il più piccolo segno dell' antica ricchezza e magnificenza; i claustri furono architettati da *Francesco Terribilia* nel 1548.

Ritornando nella lasciata strada di Santo Stefano si volti a manca per la strada detta Miola ove al N. 1069 si trova la

CASA già BENTIVOGLI ora BENASSI, che fu abitazione della B. Elena Duglioli dall' Olio, poi delle Terziarie Celestine dette di S. Stefano soppresse nel 1735. In questa v' è l' Oratorio privato della detta Beata con altare, e finestra pel cui mezzo veniva comunicata.

Uscendo da questa casa si volti a destra, e giunti di nuovo in istrada Santo Stefano si pieghi a sinistra, in cui, dopo pochi passi, si trova la piazza avanti l' antichissima Basilica di

S. STEFANO, che dà il nome a questa strada principale. Dessa è un' unione di molte Chiese possedute già dai Monaci antichi d' Egitto conviventi nell' annesso Monastero, poi dai Monaci Cassinensi, finchè fu questa da Badia ridotta a Commenda nel 1447.

Nel 1493 furonvi introdotti i Monaci Celestini, mantenuti dall' Ab. Commendatario *pro tempore*. Quivi abitarono sino al 1797, nel qual' anno furono aboliti. Qui vicino era un Tempio dedicato ad Iside, come indica l' iscrizione murata nella parete lateralmente alla porta in faccia alla strada di Gerusalemme trovatasi poco lungi sepolta; e le varie colonne di fini marmi, che nella costruzione di detta Chiesa furono impiegate secondo l' uso de' secoli barbari. Si crede che S. Petronio, e prima S. Faustiniano, che fiorì nel 330 ne facessero costruire gran parte; però dal Padre D. Celestino Petracchi nella sua Storia di questa Basilica, e da un anonimo in un libretto stampato del 1772 *della Chiesa del S. Sepolcro ec.* si rileva (ma per conghietture) non essere stato fatto questo gran fabbricato dai due nominati Santi.

Ora passiamo alla prima Chiesa Maggiore dedicata al SS. Crocifisso nel 1637 allorchè per una nuova fabbrica fatta a spese dell' antico Senato si formò una sola di due Chiese.

1. Il padre, che supplica San Benedetto d' intercedere da Dio la salute al moribondo figliuolo, è di *Teresa Muratori*

coll' assistenza di *Gio. Giuseppe dal Sole*. I dipinti delle mura sono di *Gioachino Pizzoli*.

2. Santo Stefano lapidato, è di *Francesco Cittadini*.

3. Maggiore. Nell'altare fatto a tutte sue spese da Bernardo Pezzi, la copiosa crocifissione di Cristo in muro qui trasportata aveva scritto sotto *p. f.* nome di autore, che dal Malvasia si dice florito prima del 1140. L'ovato in mezzo, e i due laterali sopra le porticelle sono del suddetto *Cittadini*. Rappresentano essi la flagellazione a destra; la coronazione a sinistra; ed in mezzo, ove per l'addietro vi era l'orazione nell'orto, ora vedesi una copia della suddetta coronazione. Nel muro a destra il Cristo che appare in forma d'ortolano alla Maddalena, è di *Antonio Lunghi*, ed era nella Chiesa delle Monache della Maddalena in Galliera. Nel muro a sinistra la portata della Croce è dello stesso *p. f.* come era scritto sotto avanti la sua traslazione.

4. Ove conservasi un Piede di S. Caterina vergine e martire. I Santi Gioachino ed Anna sono del *Gessi*. La S. Caterina sotto è più moderna.

5. La morte di S. Pietro Celestino è di *Marc'Antonio Franceschini*.

Scendendo per la vicina scala si giugne alla

Cappella della B. Giuliana de' Banzi, che può dirsi una seconda Chiesa. Il quadro che è sopra l'antica marmorea Cassa ove riposa il suo corpo, rappresenta la mortale di lei agonia, col Signore, ed Angeli sopra, e sotto le due Zitelle monacate, è del *Bertusio*. La pia non meno che nobile famiglia Banzi, a cui appartiene questa Cappella, fecela dipingere a *Mauro Tesi*.

Terza Chiesa del Santo Sepolcro, di forma circolare con colonne di preziosissimi antichi marmi (che forse servivano di Peristilio all'antico Tempio d'Iside), vien giudicata nel suddetto libro del 1772 l'antico Battistero della Cattedrale, come indica la galleria superiore ora chiusa, ed il pozzo che serviva al Battesimo per immersione. Sotto, vi si aggiunse il Sepolcro marmoreo a similitudine di quello di Gerusalemme fatto dai nostri dopo il loro ritorno dall'impresa di Terra Santa, come si congettura dal predetto autore anonimo. Entro di esso conservasi in cassa di marmo con fregio avanti di bel lavoro Romano, il corpo di San Petronio, dal quale trasse somma virtù l'acqua del precitato aderente pozzo (detto già di S. Giuliana, o piuttosto di San Petronio pei tanti miracoli che da intercessione di lui si operavano nel 1140 colla detta acqua). I Simboli marmorei de' quattro Evangelisti nel coperto del detto pozzo, sono antichissimi. Nell' Altare a destra del suddetto marmoreo sepolcro, il S. Petronio colle storiette della sua vita nel muro

a olio sono anch'esse antichissime, come pure nell'altro a sinistra la B. V. Queste pitture sono ora coperte da un dipinto moderno in tavola di *Giuseppe Terzi*. Presso la scaletta che conduce all'Altare superiore, la SS. Annunziata era dessa pure antichissima; ora è tutta ricoperta; così il S. Onofrio di là dal vicino Crocifisso. Salendo poi all'altare detto del Monte Calvario, la pietà è di *Angelo Piò*; l'Angelo per altro che tiene la Croce è di *Giacomo Rossi*. Nel 1804 si temè che il gran catino con antiche pitture di greca maniera minacciasse ruina, e perciò si rifece totalmente come si vede la presente, facendovi dipingere le figure a *Filippo Pedrini*, e l'Ornato al suddetto *Giuseppe Terzi*. Discendendo, tutte le storie della dolorosa Passione del nostro Redentore, poste attorno rincontro alle colonne, e poi ritoccate, furono principiate dal *Fellini*, e proseguite da altri pittori di poco conto.

A destra di chi guarda l'altare del Santo Sepolcro si trova una porta che mette nella

Quarta Chiesa detta de' Ss. Pietro e Paolo, e fu la Cattedrale fondata da S. Faustiniano prima di tutte le altre.

1. Crocifisso dipinto all'antica sua Croce dorata, ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus* cioè *Simone da Bologna*, ossia *Simone dai Crocifissi*. I Santi attorno sono del *Rolli*.

Il bassorilievo in creta d'un rabesco antico che resta nel muro fra la presente e la vicina Cappella, come pure il bellissimo capitello di colonna d'ordine Jonico poco distante, sono de' buoni tempi.

2. Maggiore. La strage degl' Innocenti è una copia della famosa di Guido Reni, che ora vedesi nella nostra Pinacoteca.

3. La Madonna col Puttino, S. Niccolò e S. Giovannino è del *Sabbattini*.

4. La decollazione di San Gio. Battista si crede di *Francesco Caccianemici*.

5. S. Anna, la Madonna, e le teste di altri Santi di qua e di là sono antichissime.

6. Quadro antico a tempera rappresentante S. Giacomo, S. Gio. e S. Francesco, pare di *Lippo Dalmasio*.

Ritornando nella Chiesa del Santo Sepolcro, e voltando a mano sinistra si giugne nella

Quinta Chiesa formata da un chiostro, detto l' Atrio di Pilato.

1. I Ss. Stefano e Lorenzo a fresco, laterali all' antichissima Madonna in muro detta delle Gravide, e le storiette per tutto l'ornato della volta e simili (ora in cattivo stato) sono del *Cesi*.

2. La B. V. è una Paliola d' un Voto qui lasciato da una Compagnia d' Inglesi, e d' altre Nazioni portatesi a venerare anche

questo Santo luogo intorno al 1400. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa è ancor essa intorno al 1400.

Fuori di essa Cappella nell' angolo del cortile è dello stesso tempo incirca la SS. Vergine Annunziata, ma ha sofferto moltissimo col ritocco. Nella facciata ove sono que' due depositi, uno de' Beccadelli, e l' altro de' De Bianchi, vi erano pitture a fresco del *Fontana*, e del *Bagnacavallo*, ma sono state barbaramente cancellate. Nel suddetto deposito Beccadelli però si vede la SS. Madre coronata dal Figlio pittura a fresco del suddetto *Bagnacavallo*.

Sotto all' altro porticato, evvi la porta che mette alla sala dell' antichissima e nobilissima Compagnia già militare de' Lombardi, fondata sino dal 1170 alla quale sono associate molte antiche famiglie nobili e cittadine di Bologna. L' anno 1755 fu massaro il Pontefice Benedetto XIV che del tutto risarcì la suddetta sala. In essa conservansi le chiavi delle porte d' Imola conquistate per la seconda volta dai Bolognesi nel 1222. Il quadro sopra la residenza coi Santi protettori della Compagnia è dell' anno 1466 e sembra di *Michele di Matteo*.

Rimettendosi nel lasciato Atrio di Pilato nella

3. Il S. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e S. Francesco è di *Giacomo Francia* figlio di Francesco, ed ha la data del 1520.

In questo atrio, le Immagini in muro ivi trasportate, e murate sono de' primi antichissimi tempi.

È notevole il gran vaso marmoreo in mezzo a questo cortile detto volgarmente il Catino di Pilato, in cui v' ha un' iscrizione, che parla di Luitprando, o di Ilprando Re de' Longobardi, e di Barbato nostro Vescovo.

Vicino al primo altare si trova una porta che conduce alla Sesta Chiesa quasi sotterranea detta i Confessi.

1. Il S. Sebastiano con Angeli è di *Vincenzo Ansaloni*.

2. Il Cristo morto con le Marie piangenti di rilievo è antichissimo.

3. La Vergine coronata in Cielo, e i Ss. Antonio Abate, e Paolo primo Eremita sono di *Bartolommeo Marescotti*.

4. La statua della B. V. col Figliuolo è antichissima.

5. In questa riposano i Corpi de' due Santi Martiri Bolognesi Vitale ed Agricola. L' Ornato di tutto l' Altare è stato rimodernato da *Angelo Venturoli*. I dipinti attorno, che erano quasi consunti, sono stati ritoccati o piuttosto rifatti.

6. La Madonna in muro fu ivi trasportata da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17 Aprile dell' anno, 488 come si raccoglie da una pergamena del 980.

Ritornando nel cortile di Pilato si entri per la porta che resta in mezzo alla facciata senza portico, nella

Settima Chiesa detta ancora della Santissima Trinità.

Nella prima Cappella detta delle Reliquie, conservasi la Sacra Benda di Maria Vergine, ed una antica teca con Reliquia di S. Petronio di bellissimo lavoro d'argento con dipinto di smalto, in cui v' è inciso 1380 *tempore libertatis iacobus dictus rosetus fecit*, come dalla stampa in rame.

Nel muro laterale a mano sinistra di chi guarda l' Altare suddetto si vede un Crocifisso di rilievo assai antico.

2. Maggiore. La SS. Trinità con bellissimi Angeli è opera del *Samacchini*.

3. La tavola de' tre Magi è di *Giacomo Castellini*, con disegno e ritocco del *Gessi*, e le statue de' medesimi in alto a sinistra, si dice che sieno del tempo di S. Petronio.

4. Il S. Martino Vescovo che prega per risuscitare un fanciullo * morto è replica del *Tiarini*, che dipinse lo stesso soggetto da noi notato in S. Rocco.

5. Ove conservansi i Corpi de' Santi Quaranta Martiri, portati da Gerusalemme in Bologna da S. Petronio con altre infinite sante Reliquie. Il David con altri Santi è di *Francesco Cittadini*.

6. La B. V., S. Giuseppe, e S. Benedetto sono di *Giacinto Garofalini*.

Nella colonna. La S. Orsola con le compagne dipinta in muro è di *Simone da Bologna*.

In faccia all' ultima Cappella evvi una porta che introduce in una Chiesa detta della Madonna della Consolazione, ove si venera l' Immagine antichissima di Maria Vergine sotto questo titolo. Questa Chiesa è stata ampliata, ed ornata con la direzione di *Angelo Venturoli*. Vi sono molti piccoli quadri la maggior parte antichi donati da vari devoti.

La volta della sagrestia si crede dipinta dalla Scuola dell' Alboresi.

Uscendo da questa Chiesa, a destra nella detta piazza al N. 95 si trova il

PALAZZO ISOLANI, architettato da *Giuseppe Antonio Torri*, nel quale conservansi ottimi dipinti; è stato abbellito anche di scolture, e di soffitti dipinti da *Francesco Stagni* per la quadratura, e da *Giuseppe Valliani* per le figure.

Si volti a destra, e passato il vicolo Alemagna si troverà al N. 96 la

CASA BERTI, da *Giuseppe Verardi* architettata nel 1775. La prospettiva in fondo è di *Francesco Stagni*. Si osservi l' elegante scala in cui il Mercurio nel soffitto è di *Gaetano Gandolfi*,

e la scoltura attorno, sì d'ornato che di figure è di *Giacomo Rossi*. Ne' muri poi le statue sono di *Domenico Palmerani*, le candelliere disegnate da *Giuseppe Terzi* sono di *Bonaventura Furlani*, e i bassirilievi colle Aquile di *Luigi Acquisti*.

Più avanti nell' opposta parte si trova al N. 73 il

PALAZZO SAMPIERI, il cui nobile moderno appartamento è stato dipinto da vari Professori viventi. Eravi una piccola galleria dipinta dall' egregio *Mauro Tesi*, e non poche considerabili pitture, e singolarmente su le scale una scoltura del celebre *Luca della Robbia* rappresentante un presepio di creta vetriata.

Ritornando indietro sotto allo stesso portico si trova alli N. 77, e 78 il

PALAZZO BOLOGNINI, che nella facciata ora restaurata con non poche mutazioni, ha molte teste di creta cotta di *Alfonso Lombardi*, ed i superbi capitelli di macigno alle colonne si credono del *Formigine*, di *Properzia de' Rossi*, e di altri. In questo Palazzo si fa adunanza di persone gentili e costumate, le quali col nome di società del Casino si ricreano in ogni tempo dell' anno con Accademie di poesie, di scelta musica, e di ballo, avendovi anche una ricca collezione di Giornali letterarii e politici.

Più avanti evvi al N. 81 il

PALAZZO BOVI SILVESTRI, che contiene una serie di pitture sì di nostri che di forestieri maestri, oltre a varie camere dipinte da *Giuseppe Marchesi*, *Vittorio Bigari*, *David Zanotti*, *Serafino Barozzi*, ed *Ubaldo Gandolfi*. Nella loggia si vedono alcune iscrizioni antiche.

Uscendo e costeggiando la Chiesa di S. Stefano si vede nella parete, appena passato la porta laterale della Chiesa di S. Pietro e Paolo quarta in S. Stefano, un' iscrizione che dà notizia di un tempio eretto ad Iside in queste vicinanze come già si è detto. Accanto evvi la piccola Chiesa della

MADONNA DI LORETO già detta di S. BOVO, che era annessa ad uno Spedale per alloggio di poveri nel 1413, a cui del 1552 fu unito il titolo della distrutta Chiesa de' Ss. Giacomo, e Filippo de' Bianchini. In questa Chiesa si trasferì nel 1637 la Compagnia dei 15 fratelli dell' Annunziata eretta vari anni prima nella Parrocchia di S. Donato. Nel 1841 è stata elegantemente restaurata non che ampliata, colla direzione del Sacerdote *Gaetano Cesari*.

Nell' Altare. La B. Vergine di Loreto. La SS. Annunziata di qua e di là dalla ferriata è di *Lorenzo Pranzini*, il quale ha ancora dipinto i Santi Filippo e Giacomo Apostoli laterali

all' antica statua di S. Bovo che è *a cornu epistolæ*. Il dipinto d' ornato è di *Michele Giorgi*.

A questa Cappella resta unita un' altra coll' altare dedicato a S. Gaetano. Il S. Giuseppe che resta appeso alla colonna è del detto *Pranzini*.

Appena usciti trovasi la Via detta Gerusalemme, la quale sbocca nella Via maestra di Strada Maggiore ove voltando a mano destra al N. 268 evvi il

PALAZZO già MALVEZZI BONFIOLI ora STAGNI, nel quale si ammirano le favole della Gerusalemme del Tasso nei fregi del secondo cortile, dipinte da *Leonello Spada, Lucio Massari, Francesco Brizzi*, ed altri bei freschi nelle camere.

Vicino trovasi la

CASA SOLIMEI, dove in fondo alla loggia d' ingresso si vede una leggiadra prospettiva a paese del *Dott. Giacomo Savini*.

Nell' uscire si volti a destra, e dopo non molto dall' opposta parte al N. 235 si trova il

PALAZZO BIANCHETTI, in cui vi sono camere dipinte da *Petronio Fancelli*, e dal di lui figlio *Pietro*, da *Mauro Braccioli*, e da altri migliori pittori che fiorivano nel finire del secolo scorso.

Uscendo si volti a destra, e camminando verso il centro della Città, si trova la piccola piazza detta de' Leprosetti, in fondo la quale è la Chiesa di

S. MICHELE DE' LEPROSETTI, già Parrocchia, e Collegiata di sei Canonici, ed un Decano senz' obbligo di residenza. Venne distrutta per un incendio nel 1210, rifatta nel 1361 e rinovata nel 1392; si è poi nel 1765 messa in volto, e salvi i muri, in tutt' altro modo rifabbricata con disegno di *Andrea Chiesa*, ed ornata di stucchi da *Gio. Battista Canepa*.

1. S. Maria Maddalena de' Pazzi è di *Giuseppe Marchesi*.

2. Il quadro, che serve di frontale alla B. V. di S. Luca, con S. Emidio e S. Luigi è di *Filippo Gargalli*.

4. Maggiore. La B. V. col figlio in trono, coronata dagli Angeli, e l' Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste è bella opera del *Gessi*.

5. S. Sebastiano, copia di un quadro del *Bononi*, che è a Reggio nel Duomo, fatta dal *Sementi*.

6. La B. V. col Bambino, coi Santi Giuseppe, Francesco di Paola e Lodovico Re di Francia è di *Gaetano Gandolfi*.

7. Il Crocifisso è di *Giuseppe Marchesi*.

La sagrestia è ornata di stucchi da *Antonio Gamberini*.

Uscendo e rimettendosi in istrada maggiore a destra si trova al N. 243 la

CASA ROSSINI oggi BIGNAMI, costrutta nel 1825 secondo il disegno e la direzione del *Prof. Francesco Santini*. Nelle due facciate gli ornamenti, ed i motti a grandi lettere dorate ben davano a conoscere appartenere questa ornata abitazione ad un celebre Maestro di Musica, qual è il Cav. Gioachino Rossini. La nuova, ed ingegnosa scala e gli atrii sono stati decorati con dipinti, e particolarmente il cortile con prospettive a fresco, dello stesso *Prof. Santini*.

Proseguendo dall' istessa parte resta al N. 244 il

PALAZZO SAMPIERI, ove hanno gareggiato a pian terreno i tre *Carracci* ne' soffitti e ne' cammini. Il *Guercino* dipinse il quarto soffitto con gran gusto di colorito. In queste camere si ammirava una volta la famosa galleria Sampieri di cui non pochi quadri vanno alle stampe. Ora vi è una collezione di pitture spettanti a diversi particolari, che le hanno esposte per farne vendita e specialmente, a Domenico Legnani, che ivi dimora.

Più avanti si trova al N. 245 il

PALAZZO già SAVINI oggi SEGNI, con bizzarra scala disegnata da *Gio. Carlo Bibiena*, ed ornata di statue di *Domenico Piò*.

Inoltrandosi si giunge alla Chiesa di

S. BARTOLOMMEO DI PORTA RAVEGNANA, già Parrocchiale e Priorale, poi dei Chierici Regolari Teatini. L'antichissima fu edificata sino del 432 da S. Petronio su i fondamenti di una sotterranea de' primitivi Cristiani, le vestigie della quale si videro del 1655 quando si fondò la presente Chiesa. Del 1286 vi era un Monastero detto S. Bartolommeo *purpuribus* di Monaci Cluniacensi ridotto ad una Commenda Priorale da Giulio II. Nel 1530 fu riedificata con architettura di *Andrea da Formigine* a spese di Gio. Gozzadini Priore. Nel 1599 fu data ai Chierici Regolari Teatini distribuendo la cura d' anime alle Parrocchie circonvicine, ed assegnando il Priorato Laicale alla famiglia Gozzadini; e del 1653 si pose la prima pietra della presente, che si aperse nel 1664 architettandola *Gio. Battista Natali*, eccettuato il portico che è disegno del *Formigine* il quale intagliò gli ornati, come si dirà più avanti. Nel 1797 furono i detti Padri aboliti, e per alcun tempo hanno qui uffiziato i Canonici di S. Maria Maggiore, come già abbiamo detto parlando di quella Chiesa. Nel 1806 è stata fatta parrocchia come è anche al presente. In occasione della Processione Generale del *Corpus Domini* i Parocchiani hanno restaurato sì la Chiesa che il portico.

1. Il B. Gio. Marinonio de' suddetti Chierici Regolari Teatini è di *Carlo Castelli*.

2. S. Carlo genuflesso al sepolcro di Varallo con l'Angelo è
* di *Lodovico Carracci*.

3. S. Andrea Avellino celebrante la Santa Messa è del *Garbieri*, e tutti i freschi sì ne' laterali che nella cupoletta, e nei
* pennacchi sono del *Colonna*, che acquistò questa Cappella, scontando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' *Alboresi* dipinta.

4. La Santissima Annunziata, detta comunemente dal bell' An-
* gelo, è dell' *Albani*. Sono dello stesso *Albani* i quadri laterali, cioè la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a S. Giuseppe di fuggire in Egitto.

5. Il S. Gaetano è del *Massari*, e vi è stato nella parte superiore aggiunto il Padre Eterno da *Giuseppe Marchesi* per adattarlo al nuovo ornato di scagliola imitante il marmo. Gli Angeli nello stesso ornato sono di *Petronio Tadolini*: tutti i freschi rappresentanti le gesta di S. Gaetano, e quattro Profeti sono di *Antonio Burrini*, e di *Marc' Antonio Chiarini*. I muri laterali sono di *Giuseppe Terzi*.

6. Nell' ornamento di scagliola marmorata, il Crocifisso di rilievo è di autore incognito, al disotto la Madonna Addolorata è di *Domenico Pedrini*, la flagellazione, e la coronazione di spine lateralmente appese sono copie da Lodovico Carracci.

7. Maggiore, fatto costruire da Girolamo Salaroli Banchiere nel 1691. I tre dipinti sul muro, uno del Martirio, gli altri de' miracoli di S. Bartolommeo, sono del *Franceschini*, e del *Quaini*, la quadratura di *Enrico Hafner*, e tutti i freschi sopra anche nella cupola, sono de' *Rolli*.

8. Ancor essa ornata di scagliola imitante il marmo. Il S. Giuseppe in gloria che fu dipinto già dallo *Spagnuolo*, è di *Vittorio Bigari*, perchè rifatto da questo per intero. I quadri laterali sono del *Prof. Filippo Pedrini*.

9. La bellissima Madonna col Bambino lasciata dal Canonico Matteo Sagaci; coll' entrata per fabbricarvi una Cappella, è di
* *Guido Reni*, ed il quadro col B. Paolo Borali Cardinale, e con anime purganti sotto (in mezzo al quale eravi la detta Madonna) è di *Ubaldo Gandolfi*. L' Ornato di scoltura è fatto sul disegno di *Mauro Braccioli* che l' ha dipinto a marmo, ed è sua la quadratura che lo ricinge, ed orna la Cappella. Le finte statue sono di *Filippo Pedrini*, ed il Cristo nello sportello del Tabernacolo è di *Gaetano Gandolfi*, i bassirilievi sono di *Domenico Piò*, e di *Giacomo Demaria*.

Il S. Michele nel pilastro è di *Giuseppe Rolli*. Nel contropilastro i due Angeli che servirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino altare sono del *Canuti*.

10. I misteri del Rosario che servono di frontale alla Madonna di Loreto, sono dello stesso *Canuti;* e i Ss. Francesco, ed Antonio da Padova, laterali a fresco, con gli altri ne' quattro pennacchi della cupoletta, e la cupoletta stessa sono di *Bartolommeo Morelli.*

11. La B. Rita da Cassia Agostiniana è di *Antonio Lunghi.*

12. Il S. Antonio da Padova è del *Tiarini.* Il dipinto della Cappella è di *Gio. Carlo Bibiena.*

13. Il S. Bartolommeo che servì di tavola all'Altare maggiore della Chiesa anteriore alla presente, è dipinta dall'*Aretusi* disegnatogli dal *Sabbattini.* La S. Geltrude sotto è di *Filippo Pedrini.* Il dipinto della Cappella è di *Giuseppe Fancelli.*

Tutta la volta della Chiesa, come già si è detto al terzo altare, è dipinta dal *Colonna* in compagnia dell'*Alboresi;* le lunette fra gli archi della navata di mezzo, la cornice, e la facciata dell'organo, sono tutti lavori di *Mauro Braccioli.*

Nella Sagrestia tutti i dipinti, ed anche la tavola dell'Altare sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni.*

Nell'uscire si volti a destra e poco dopo si trova una scala, che mette ad un Oratorio sotterraneo, che si dice scoperto nel 1516, allor quando fu fabbricata la presente Chiesa superiore, e si crede che fosse uno de' sotterranei de' primitivi Cristiani. Il quadro dell'Altare rappresenta la B. V., S. Gaetano, e le Anime Purganti.

I Bassirilievi delle pilastrate del maestoso portico, che vanno alle stampe incisi in rame, sono avanzo del fabbricato con architettura di *Andrea da Formigine,* come si è detto, e ci avvisa il Mss. Lamo essere stati intagliati da *Domenico Mnom* lombardo, *Bernardino Temporino* lombardo, e *Girolamo Bargelleso* bolognese.

Le Gesta gloriose di S. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci Archi lavoro di soli due mesi, sono lodevoli operazioni degli allievi del *Cignani,* che fece loro i disegni, ed i cartoni, e li aiutò col ritocco, avendone commesso al *Franceschini* la direzione.

L'Ornato della vicina porta laterale è ottimo lavoro del mille e cinquecento.

Nell'angolo verso la strada di S. Vitale, che sporge in fuori tanto più del detto portico, in mezzo alle due pilastrate compagne alle altre d'intaglio, v'è una porta ornata di simile lavoro, entro la quale salendo alcuna scale, trovasi l'Oratorio della

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE, e DI SAN GAETANO, tutto dipinto nel 1778 nel volto, e nelle mura

anche per le figure a chiaroscuro da *Flaminio Minozzi*. La Tavola colla B. Vergine e S. Gaetano nell' altare è di *Domenico Pedrini*.

Uscendo, in mezzo alla vicina piazza detta di Porta, s' erge l' altissima

TORRE ASINELLI così denominata perchè costrutta, come dicesi, nel 1109 da Gerardo Asinelli. (V. Muzzi Annali di Bologna, T. I. p. 59 e 60.) Nell' esame fattone nel 1779 e ripetuto nel 1782 da *Francesco Tadolini* si è riscontrata condotta alla presente altezza in diversi tempi, e singolarmente al disopra della risega merlata che è verso il terzo. Dessa è larga in quadro da terra alla prima terrazza merlata piedi 20. 10 con una scarpa al Piede di piedi 2 per ogni lato, all' intorno della quale scarpa si erge un muro circondario sostenente la detta terrazza ed è il reclusorio di varie Botteghe fattevi nel 1403, ma per istabilirvi soldati di guardia. Lo spazio circondario di questa terrazza è di piedi 6. 8 ne' lati a mezzodì e tramontana, è di piedi 9. 4 in quelli a levante e ponente. L' altezza del piede della Torre da terra al piano della terrazza suddetta, è di piedi 20, la grossezza de' muri di questo piede nel piano della terrazza è di piedi 7. 9, ed il vano occupato da una scala a chiocciola è di piedi 5. 4. Questo vano nel piano della terrazza si allarga a piedi 7. 4, per una risega, e i muri si restringono a piedi 6. 9 e prosieguono poi a restringersi piramidalmente fino alla risega esterna merlata a piedi 5. 5 aumentandosi il vano per varie riseghe interne a piedi 8. 9 così che il corpo della Torre resta nel piano di detta risega interna di larghezza piedi 9. 7. A questo punto, che è circa al terzo della Torre, i muri si riducono in grossezza piedi 4. 7 e prosieguono a restringersi pure piramidalmente per altre riseghe interne fino al piano della terrazza superiore, ove sorge la Torretta della Campana per modo che in quella sommità non sono larghi, che piedi 2. 6, ed il vano siegue ad allargarsi tanto, che alla detta sommità arriva a piedi 11. 10, onde la Torre, che nel piano della detta risega esterna merlata si trova ridotta in larghezza di piedi 17. 11 nella data sommità si trova di piedi 16. 10, e dalla stessa sommità al piano della terrazza inferiore si restringe la sua larghezza per ogni lato di oncie 16 e mezza, cioè oncie 6 e mezza dalla terrazza superiore alla risega esterna merlata, e da questa al piano della terrazza inferiore oncie 10. La Torretta della Campana divisa in due piani è alta piedi 15 e larga piedi 7, ed il Cupolino alto piedi 9. L' altezza in corpo poi compreso l' apice del Cupolino sotto la palla della Croce è di piedi 256. 7. È notabile la discrepanza degli Scrittori

che hanno data l'altezza di questa Torre. L' *Alidosi*, da cui si dà conto delle vendite parziali fatte in diversi tempi di essa al pubblico, degli usi, e de' successi più rimarchevoli intorno alla medesima, la fissò in piedi 260 senza la cupola. Il *Taruffi* in piedi 263 non distinguendo se ciò intendasi colla cupola o senza. *Fr. Leandro Alberti* in piedi 316, ed il *Masini* di piedi 376, e questo è stato poi seguito dal *Mitelli* nella sua stampa delle sette torri d'Italia, e da chi la segnò con lapide nel dormitorio di S. Michele in Bosco, lo che avrà indotto l'instancabile Autore del Dizionario corografico d'Italia a far suo questo errore. La statua di S. Michele Arcangelo di macigno posta nella parte esterna della Torre verso ponente è opera di *Gio. Battista Gnudi*, verso la qual parte nel 1706 fu trovata inclinare detta Torre piedi 3. 2 come vien detto nella lapide sottoposta alla suddetta statua, e come attesta *Gio. Andrea Taruffi*, che fu Architetto del Senato. Dopo i Terremoti del 1779 si verificò, che l'inclinazione predetta, non aveva punto, nè poco aumentato. Nel 1813 però l' *Ab. Liberato Bacelli*, allora Prof. di Fisica in questa nostra Università, unitamente al *Prof. Gio. Antolini*, verificarono la pendenza di questa Torre, e trovarono che si era leggermente aumentata. Avvertasi, che questa se comparisce quanto all'esterno di soli piedi 3 e 2 essendo la Torre, come si è detto, piramidale, l'inclinazione rispetto al di lei asse torna di piedi 4. 11. Ma di ciò si è detto abbastanza.

Vicino a questa, v'è l'altra chiamata comunemente la

TORRE MOZZA o TORRE GARISENDA, fabbricata dalla famiglia Garisendi, come dicesi, nell'anno 1110. (V. Muzzi, Ann. di Bol. T. 1. p. 59 e 60). Tutti gli autori concordano essere alta piedi 130. Il suo quadrato è di Piedi 19 per ogni lato tanto nella base, che nella sommità, e la grossezza dei muri di piedi 6, che per varie riseghe si riducono superiormente a piedi 4 quindi il vano che al piede della medesima si trova di piedi 7 diventa di piedi 11 alla cima. La pendenza rispetto all'asse, era sino al 1792 di piedi 8 a levante, e di piedi 3 a mezzodì; ma le osservazioni fatte dai sunnominati Professori *Bacelli*, ed *Antolini* contemporaneamente a quella della già detta Torre Asinelli ci manifestano un aumento di un'oncia e mezza dalle ultime osservazioni, onde non resta che un piede ed once 4 e mezza ad uscire di centro verso levante, e piedi 6 ed once 6 verso mezzodì. Pendeva ancora al tempo di Dante (benchè non sappiamo quanto), onde nell'Inferno disse (canto 31 v. 136).

Qual pare a riguardar la Garisenda
 Sotto 'l chinato, quand' un nuvol vada
 Sovr' essa sì, ched ella incontro penda.

Questa pendenza è ella un effetto della instabilità del suolo? od un prodotto dell'arte? L' *Alidosi*, ed altri nostri scrittori furono di quest' ultimo parere. L' autore anch' esso di un articolo risguardante le Torri di Bologna, inserito nell' almanacco statistico bolognese per l' anno 1830 non solo si accorda ai suddetti, ma altre ragioni aggiunge per rafforzarlo maggiormente. Noi per altro verremo esponendo alcune ragioni in contrario, lasciando al nostro Lettore il dare alle une ed alle altre quel peso, che egli giudicherà meritare. E primieramente l' *Alidosi* opina, che dall' ordinario corso de' mattoni che drittamente seguita, e dalli buchi delle armature, che senza piegatura drittamente trascorrono si debba concludere che così fosse fatta. Se l' *Alidosi* con questa espressione intendesse di dire, che il corso de' mattoni e i buchi delle armature sono orizzontali, noi ci appelliamo a chiunque abbia luogo ad osservarla se egli o noi ci opponiamo al vero; se poi intendesse altrimenti non vediamo, che ne venga la conseguenza che egli ne trae, che così fosse costrutta. Segue lo stesso autore dicendo essere internamente il vano perpendicolare, non riflettendo, che ciò si oppone alla ragione; poichè il muro della Torre dal lato che pende sarebbe alla sommità grossissimo, ed in fondo di pochissima grossezza contro ogni buona regola di statica. Intorno al Campanile di Pisa ancora furono vantati simili pregi di pendenza artificiale, e dell' interno vano perpendicolare, ma il dotto *da Morona* nella sua *Pisa illustrata* adduce molte ragioni in contrario; riporta ancora non poche osservazioni le quali fanno vedere l' interno essere pendente come l' esterno. Il concorde sentimento degli autori antichi a crederla costrutta artificialmente è una delle ragioni messe innanzi dall' autore dell' articolo dell' Almanacco suddetto. Ma qual sentimento potrà persuadere ove il fatto parla in contrario? In quante cose l' asserto di uno è poi ciecamente seguito dagli altri, finchè un altro, esaminando meglio la cosa prova col fatto essere tutto il contrario di quello, che avevano pensato tutti fino allora? e si dovrà dar ascolto agli autori, e non curare il fatto? Ma il non trovar, soggiunge il suddetto autore, la nostra Torre mai designata nei decreti, che in diversi tempi prescrissero l' atterramento di tante altre non pendenti a causa de' terremoti, è certo una gran prova. Ma domandiamo noi, l' essere inclinata così artificialmente la metteva forse in istato di minor pericolo di quello, che fossero le Torri a perpendicolo, e segnatamente l' altissima vicina Asinelli, che pur non cadde sotto queste ordinazioni? Ci ripeterà l' autore che questa era un' arte, ed una prova ne sia le non poche Torri pendenti, che noi abbiamo nella

montagna bolognese come assicura *Calindri*. Un' arte? ma dove potevano averla appresa quei muratori? dai loro antenati? in vero nel maggior buio delle scienze e delle arti, che sia a noi noto, poco, o nulla anzi apprender potevano. Dagli antichi Romani? ma non ne troviamo memoria, e non rimangono esempi. Dirà l'autore, che è stato un ritrovato loro, lo sia, ma di un tal artificio non trovarsi menzione a fronte dei progressi, che d'allora in poi hanno fatto le arti e specialmente l'architettura, è un grande ostacolo a crederlo. Nulla diciamo della Torre di Pavia chiamata dal popolo *del pizzo in giù* citata dal suddetto autore, poichè dalla descrizione sua si vede chiaramente essere stato quella un capriccio, il quale non sarà mai più stato imitato. Concludasi adunque che l'instabilità del suolo deve essere l'unica ragione della pendenza di questa Torre, come pure di tutte quelle, che l'istorico *Calindri* nomina nelle nostre montagne, le quali essendo composte di un terreno irregolarmente franoso non ponno certamente essere atte a sostenere perpendicolarmente un masso così pesante. E che può essere il terreno di Pisa, posta vicino al mare? non dissimile certamente a quello di Venezia e di Ravenna, ove si osservano molti campanili pendenti ed a quello della Molinella, villaggio nel nostro territorio dalla parte valliva, nel qual luogo evvi un Campanile pendente sino al solaio delle campane, e superiormente perpendicolare. L'aumento ancora di pendenza fatto dalla nostra Torre non può fornire un nuovo argomento della instabilità del suolo? Di più; la Torre degli Asinelli fin ora tutti l'hanno tenuta costrutta perpendicolarmente; pure per le osservazioni fatte, e replicate pende quasi cinque piedi. Una tale pendenza, domandiamo noi, è artificiale, od è un effetto del suolo? se fosse artificiale, sarebbe stata costrutta con maggior pendenza, perchè l'arte fosse palese a colpo d'occhio; dunque resta che siasi inclinata in seguito per la instabilità del terreno. Da che si ripeterà essere accaduta la ruina di tante Torri notate dai nostri storici, e specialmente di quelle degli Alberighi, e de' Bianchi che recarono tanto danno, come nota il Ghirardacci? Certo dal terreno e dalle cattive fondamenta, poichè se l'arte avesse guidato quei muratori, l'avrebbero essi costrutta fuori di centro? ed avendola costrutta così, chi avrebbe abitato tranquillamente vicino ad esse, e massime dalla parte della pendenza? Daremo fine al presente articolo soltanto aggiugnendo, che chi esaminerà il materiale lavoro necessario alla costruzione di una Torre pendente, troverà che è, diremo, quasi impossibile cosa, il condurla ad una anche discreta altezza, non che a quella di 130 piedi; e noi ci appelliamo a chi conosce l'arte, se esser

può altrimenti, stante che costrutte di tanti piccoli mattoni uniti unicamente fra loro con cemento, che molto tempo richiede a consolidarsi, sarebbe stato d' uopo il sostenerla con validissimi muri, onde non diroccasse nel tempo della sua costruzione e consolidazione. Queste, e molte altre ragioni si ponno addurre in prova del nostro assunto. Sia dunque per sempre posto silenzio ad una opinione, che si oppone al fatto ed alla ragione, senza procacciare onore all' arte, ed a chi la difende.

Essa apparteneva all' arte degli Stracciaiuoli, ossia de' Drappieri, ed ora è di proprietà del Conte Francesco Ranuzzi, come pure la contigua piccola Chiesa della Madonna delle Grazie volgarmente detta la

MADONNA DI PORTA, architettata da *Antonio Laghi* nell' anno 1726. L' antica Immagine di M. V. è dipinta nel muro della vicina torre. In occasione di venir riaperta nel 1816 dopo essere per le passate vicende stata alcuni anni chiusa, fu dipinta da *Gaetano Caponeri*. I due preesistenti piccoli ovati sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni*.

Resta pure nella medesima piazza da osservarsi la statua di S. Petronio scolpita in marmo da *Gabriele Brunelli* col piedistallo di macigno disegnato, e intagliato da *Gio. Battista Albertoni*, il tutto fatto a spese dell' Arte de' Drappieri, che vi aveva di rincontro il Palazzo della sua residenza, detto volgarmente il

PALAZZO DELL' ARTE DEGLI STRACCIAIUOLI, fabbricato nel 1496, come rilevasi dall' iscrizione che è nella facciata, non che dalle nostre Cronache Tuate, Seccadenari, Bianchetti ec. Ma come è certo l' anno in cui fu costrutto, altrettanto sembra erronea la comune credenza che attribuisce a *Gaspare Nadi* il disegno di questo cospicuo edifizio. Il *Nadi* tenne un esatto giornale di quanto operò, e di quanto gli accadde dal 1418 al 1503, nel qual giornale non dà alcun cenno nè di disegni da lui fatti, nè di fabbrica da lui diretta per l' Arte degli Stracciaiuoli; questo silenzio su d' una impresa che tanto onorerebbe la di lui memoria, ed il trovarsi nella celebre cronaca autografa del pittore, ed architetto *Gio. Francesco Negri* morto alla metà circa del secolo XVII che il suddetto palazzo fu opera del famoso *Francesco Francia*, si credono argomenti bastevolmente forti per rendere al *Raibolini* quanto gli veniva usurpato dalla popolare tradizione: nè a ciò ripugna quanto di questo valente pittore dei Bentivogli sappiamo. Il nostro concittadino *Jacopo Alessandro Calvi* nella memoria della vita e delle opere del *Francia* alla pag. 12 dice ;, ed è fama, che nell' ar-
,, chitettura ancora si esercitasse, sebbene non ci è cognita

„ opera alcuna da lui eseguita in questo genere „. Il *Masini*, ed altri storici nostri riguardano il nostro *Francia* non solo pittore ed orefice, ma ancora incisore ed architetto. Se dunque si concede che egli sia stato architetto, non lo potè essere facilmente che in Bologna, ove ha sempre vissuto ed operato; ed in Bologna, e non altrove dovranno cercarsi le opere sue architettoniche. Queste congetture ci sembrano tali se non da crederne assolutamente autore il *Francia*, almeno da escluderne ragionevolmente *Gaspare Nadi*.

Apparteneva questo Palazzo all' Arte de' Drappieri detta volgarmente degli Stracciaiuoli sino al 1797 in cui fu abolita. Nel 1827 dal nuovo proprietario Manini venne rimessa alla primiera integrità la facciata, la quale da' varii particolari a cui appartenne negli anni intermedi venne deturpata per servire al loro comodo particolare.

La Madonna di rilievo nel Poggiuolo della facciata è di *Gabriello Fiorini*.

Fra le due strade Castiglione e S. Stefano vedesi un antico fabbricato al N. 72 detto il

FORO DE' MERCANTI ossia IL PALAZZO DELLA MERCANZIA, costrutto nel 1294 da ignoto autore, e restaurato in seguito più volte. (Vedi Muzzi, Annali di Bologna T. V. p. 154 e seguenti). Ma il restauro eseguito nel 1837 è degno di essere notato, avendo il moderno architetto preso (oltre a diversi altri arbitri) quello di aggiugnere una seconda porta alla antica, e facendo in tutte due un ornato sino a terra contra l'uso di que' tempi. Nel 1840 e 41 vi si è voluto costruire il fianco, che guarda la strada Castiglione eseguendovi tre ordini di finestre gotiche, le quali come stiano in accordo colla facciata ognuno sel vegga, facendo questa, bella mostra di due grandiosi piani, e quella, di tre meschini ordini di finestre. Le statuette di marmo nelle nicchie sono lodevoli fatture d' ignoti autori del Secolo XIV. Qui risiede il Tribunale in cui si decidono le cause di Commercio.

Entro, la B. V. in gloria supplicata da San Petronio, e da S. Gio. Evangelista è di *Giuseppe Antonio Caccioli*.

Uscendo, si volti a mano manca, ed al principio di strada Castiglione al N. 1310 si troverà il

PALAZZO già BOLOGNETTI ora SAVINI, di buona Architettura con intagli di macigno considerabili, ma d' ignoti autori.

Inoltrandosi per detta strada Castiglione al N. 1312 si vede il

PALAZZO PEPOLI, che resta a destra ed è architettato da *Giuseppe Antonio Torri* sul principio del passato secolo, rimodernando l' antico, che era stato venduto dai Pepoli nel 1371

a Gregorio XI per istabilirvi il Collegio Gregoriano fondato nel 1326 da Guglielmo da Brescia Arcidiacono di Bologna, per poveri studenti Bolognesi; fu poi ad essi Pepoli rivenduto nell' anno 1474 dai Padri Domenicani, ai quali nella soppressione di quel Collegio era stato concesso nel 1452. Qui, oltre molte * belle pitture mobili, sonovi opere bellissime a fresco del *Colonna*, cioè la galleria, e due medaglie dipinte a sotto in su nella nobilissima scala dal *Canuti*, e che figurano le gesta di Taddeo Pepoli Signore di Bologna. La gran sala colla quadratura del *Mengazzino* è del medesimo *Canuti*. *Donato Creti*, *Ercole Graziani Seniore*, ed il *Crespi* hanno dipinto varie camere.

In faccia vi sono altri

PALAZZI PEPOLI, fabbricati da Taddeo nel 1344 sulle Case de' Tettalasina.

Nella piccola piazza che si trova in faccia all' ultimo de' suddetti Palazzi evvi la Chiesa di

S. AGATA, la quale fu fondata da S. Petronio l' anno 433 e nel 1405 era unita perpetuamente al Monastero di Pástino, ma poi rifatta, ed a più moderno stile ridotta l' anno 1653. Era di jus patronato de' Volta, che al Co. Cornelio Pepoli, ed a' suoi discendenti la cedettero. Sino al 1806 è stata parrocchiale.

1. Crocifisso con Santi.

2. Maggiore. La S. Agata è del *Sirani*.

3. La B. V. che porge il Bambino a S. Antonio di Padova e S. Giuseppe, è d' uno Scolare di Guido. Il quadro postovi sotto del Martirio di S. Floriano, e de' suoi compagni, è di *Antonio Gionima*.

Ritornando indietro, terminato il Palazzo Pepoli si volti per la Via delle Clavature, inoltrandosi nella quale si trova a mano destra la Chiesa detta di

SANTA MARIA DELLA VITA. Sino al 1797 primaria fra tutte le confraternite della Città. Ebbe principio nel 1260 dal B. Riniero Barcobini Faggiani da Perugia del terz' ordine di S. Francesco, il quale in questo luogo s' impiegò ad accogliere e ad assistere ammalati, con che principiò lo Spedale che nel 1725 fu trasferito dietro Reno, come è già stato detto a suo luogo. Nel 1430, o 31 vi fu unita la Parrocchiale di S. M. in Solario, che nella consecrazione di lei nel 1453 fece dedicare anche a S. Eligio, corrottamente detto S. Alò. La presente Chiesa, per la rovina accaduta con morte di cinque persone nel 1686, fu poi rifabbricata con disegno del *P. M. Gio. Battista Borgonzoni* del terz' Ordine.

La cupola grande fu terminata nel 1787 con disegno, e direzione di *Giuseppe Tubertini*. Le statue de' pennacchi e le altre

sculture sono di *Luigi Acquisti*, e dello stesso è l' ornato interno della porta della Chiesa.

1. S. Giuseppe col Bambino fra le braccia è di *Domenico Pedrini*.

2. Nel quale riposano e si venerano le ossa del B. Buonaparte Ghisilieri trasportate quì nel 1718 dalla vicina Chiesa di S. Eligio ora chiusa. La tavola con San Girolamo, ed il suddetto B. Buonaparte è bell'opera di *Aureliano Milani*, gli Angeli di stucco nell' ornato sono di *Angelo Piò*. Il S. Emidio sotto è di *Placido Lazzarini di Pesaro*.

3. La SS. Annunziata con sotto il S. Lorenzo in ovato è del *Tamburini*, con disegno di *Guido*, e qualche suo ritocco.

Lateralmente nella Cappella maggiore scendendo per la scala che mette nelle Pescherie vecchie, trovasi ai piedi di essa scaletta il Cristo morto colle Marie piangenti in creta colta di *Niccolò da Puglia*.

Ritornando in Chiesa.

4. Altar Maggiore. La miracolosa Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta in muro e qui trasportata, è di *Simone de' Crocifissi*; dell' ornato, e della mensa dell' Altare di marmo diedero il disegno *Petronio Fancelli*, e *Carlo Bianconi*, ma poi a loro suggerimento se ne commise la direzione con libertà di variarlo ad *Angelo Venturoli*. Le due statue di marmo laterali sono di *Petronio Tadolini*, le altre di gesso sopra il cornicione sono di *Giacomo Rossi*. Il catino poi è dipinto da *Gaetano Gandolfi* per le figure, e quanto v' è d' ornato è di *Serafino Barozzi*.

Il ritratto di Luigi XIV ricco di scelti diamanti, fu dono di quel Re replicato al Conte Can. Carlo Malvasia (per la dedica della Felsina Pittrice) il quale qui poi per testamento il lasciò.

5. Gli Angeli laterali al Crocifisso, e i due Santi sono del celebre *Giuseppe Mazza*. Il busto con testa d' argento sopra all' uscio laterale rappresenta S. Carlo Borromeo, dono del prelodato Conte Malvasia.

6. Per legato del Dott. Achille Trocchi fu compito di scoltura a simiglianza dell' altro dirimpetto, da *Antonio Gamberini* cogli Angeli di *Petronio Tadolini*. Il B. Riniero è copia di quello del *Cavedoni* che è nell' Oratorio, fatta da *Domenico Pedrini*.

7. S. Antonio che predica ai pesci è di *Gaetano Ferrattini*.

Nella Sagrestia, il quadro in tela dell' Altare rappresentante S. Eligio era nella suddetta Chiesa di questo Santo, non molto di qui lontana, e dicesi di *Annibale Carracci*, certo diverso da quello che si ammirava in quella Chiesa, che tutti gli autori dicono dipinto in muro.

Non si trascuri di vedere il ricco e grandioso Oratorio, fabbricato di nuovo nel 1617 con disegno di *Floriano Ambrosini*, nel quale la tavola nell' Altare entrovi la Beata Vergine col Bambino, e i Santi Pietro e Girolamo ed altri, ed il B. Riniero è del *Nosadella*. Diverse pitture del secolo XVII adornano questa cappella fra le quali a destra, i Confratelli che si flagellano, sono del *Gilioli*: e a sinistra, la morte del Beato loro Padre è del *Bertusio*.

Fuori della Cappella, l' Annunziata ne' due nicchi sopra l' architrave, è di *Sebastiano Brunetti*.

Sopra gli arcibanchi, il B. Riniero che porge suppliche alla B. V. ed il detto Beato con un Vescovo che fa elemosina a' poveri, sono due opere di *Vincenzo Spisanelli*.

Sopra la residenza, il transito della B. V. alla presenza degli Apostoli, le bellissime teste de' quali si sono formate tante volte per uso de' pittori, è di *Alfonso Lombardi*.

Il B. Riniero co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modena a visitare il corpo di S. Geminiano, Vescovo di quella Città, è di *Antonio Randa*.

I dipinti dei due piccoli ovati, credonsi del *Cesi*.

Passato l' organo, il B. Riniero che sana gli appestati è del *Cavedoni*. Delle statue de' quattro Protettori, i Ss. Procolo, e Petronio, sono dell' *Algardi*.

Nel magnifico soffitto sono varii dipinti, fra' quali la coronazione della B. V. è di *Menghino del Brizzi*, cioè *Domenico Ambrogi*.

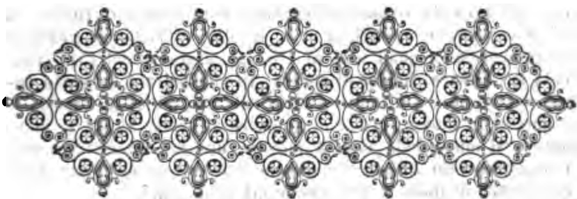
Tutti gli ornati si credono della Scuola de' Formigini.

Questi sono i più rinomati dipinti che arricchiscono la nostra Città, che adornano principalmente i nostri Sacri Templi, e che in parte vanno pur anche schermendosi dalla irrequieta ed implacabile persecuzione dell' odierno lusso.

Ora passeremo a descrivere nelle vicinanze di Essa ed in un breve raggio di tre miglia, quelle cose più notabili ed insigne, degne della vostra curiosa e dotta osservazione.



SOBBORGHI.



Daremo adunque principio limitandosi però alle seguenti: appena andati

FUORI DI PORTA CASTIGLIONE

incontrasi a mano destra la piccola Chiesa dedicata ai

SANTI VITO, E MODESTO, fatta edificare da Francesco di Tarlato Pepoli nel 1330 che la dotò; per la qual cosa n' ebbe il jus patronato la Casa Pepoli. Ora è uffiziata da una Congregazione di sette, ad imitazione ed onore de' sette Beati fondatori della Religione de' Servi di M. V. Addolorata, dai quali si è nel 1774 quasi onninamente rifatta in architettura dorica contornata di figure di stucco di *Filippo Scandellari*.

La B. V., il S. Vito, ed altri Santi sono del *Morina*, ed il quadretto de' sette Beati fondatori è di *Lucia Casalini Torelli*.

A mano manca si trova l' antica Chiesa parrocchiale intitolata della

MISERICORDIA, della quale si ha menzione fino del 1150, quando vi abitavano Monache Cistercensi Orsoline. Ritiratesi

queste nel Monastero ora distrutto di S. Lorenzo in Città nel 1427, passò l' annesso convento del 1432 ai Monaci Olivetani; indi nel 1473 da Girolamo Renghieri acquistatosi il tutto, fu concesso ai Padri Eremitani di S. Agostino della Congregazione di Lombardia, i quali sino al 1797 ne usarono. Nel 1511 ruinata la Chiesa a cagione di guerra, fu rifabbricata in parte come al presente, con molto divario dall' una all' altra navata.

Entrati in Chiesa, prima di giugnere al primo Altare si vede appeso al muro della navata piccola, una SS. Annunziata che è di *Passarotto Passarotti* sebbene dall' Autore del Dizionario corografico d' Italia si dica essere del *Ramenghi*.

Nel primo Altare. Il Cristo che apparisce a S. Antonio Ab. ed a S. Lucia, è di *Gabriele Ferrantini* secondo il libro delle pitture del 1686, e secondo il suddetto Dizionario, è di *Gio. Francesco Ferranti*.

2. La B. V. sul muro è di *Lippo Dalmasio*, e le storiette sotto nel peduccio dell' ornato sono antiche, ma di poco conto.

4. S. Nicola da Tolentino in nicchia.

5. La Missione dello Spirito Santo è del *Cesi*.

6. La SS. Annunziata è di *Gaetano Gandolfi*. Il S. Tommaso d' Aquino sopra nell' ornato è antico. Lateralmente, la B. V. col Bambino e S. Gio. è della Scuola d' Innocenzo da Imola.

7. Altar Maggiore. Nel bell' ornato del *Formigine* ora evvi un Presepio di autore di poco conto. La SS. Annunziata, ed il Cristo risorto sopra, sono del *Francia*.

8. Il gran Tabernacolo sostenuto da' quattro Dottori di Santa Chiesa è bella fattura tutta di Cipresso di *Marco Tedesco da Cremona*, di cui sono ancora gl' intagli nell' organo, e nella cantoria il tutto fatto nel 1624.

9. Crocifisso di tutto tondo.

10. Il S. Tommaso di Villanova, che fa limosina a' poverelli; è di un giovane della scuola Romana, benchè il precitato Dizionario lo dica del *Puppini*.

11. La B. V. col Puttino, e i Santi Sebastiano, ed Orsola sono dello *Spisanelli*.

12. La B. V. col Puttino coronata da due Angeli, e i Santi Francesco e Monica, con un Dottore, moglie, e figlio ritratti sono del *Ramenghi*, ma il Dizionario suddetto la dice del *Puppini*.

13. Cappella ove conservasi il Corpo di S. Cirilla.

Nella Sagrestia v' è il S. Francesco nell' Altare che è della Scuola del Pesarese, e i due laterali rappresentanti un *Ecce Homo*, e una B. V. col Bambino, S. Anna, ed Angelo, sono della Scuola di Guido.

Di qui, volendo, può allontanarsi il nostro Forestiere dalla Città per il tratto di un buon miglio ove trovasi la Chiesa di

S. VITTORE. Chiesa e Convento antichissimo del quale si ha menzione sino del 442, ed era posseduta dai Chierici Apostolici sotto la regola di S. Agostino, poi detti Canonici Regolari Lateranensi; nel 1798 furono aboliti. Li 5 Marzo del 1178 la Chiesa venne consacrata da Giovanni V vescovo di Bologna. Dopo la soppressione de' suddetti Canonici fu atterrata una parte del Convento, ed alterato il vestibolo della Chiesa da chi dopo ne fece acquisto. Fortunatamente nel 1833 venne questo edifizio cogli uniti terreni acquistato dalli Padri Filippini dell'Oratorio di Galliera, i quali si sono dati il lodevole pensiere di riparare per quanto si poteva specialmente la Chiesa. Prima di entrare vedesi a sinistra un' avanzo di una Cappella in cui la madonna di majolica in rilievo, credesi di *Lucca dalla Robbia*. Appena entrati, si vede un' altra porta che mette all' interno della Chiesa superiore con due altari uno per parte. Quello a destra è dedicato a S. Lorenzo, e rappresenta il medesimo Santo dipinto in muro, con S. Lucia a destra, e S. Apollonia a sinistra; l' altro a sinistra è dedicato a S. Giovanni e vedesi, pure dipinta in muro, la B. V., S. Giovanni Battista a destra, e S. Antonio Ab. a sinistra. Entrati in questo secondo recinto gli stalli di qua, e di là, ridotti per l' incuria passata in pessimo stato, sono stati restaurati con molta cura nel 1836 dagli stessi Padri. Tutta la Chiesa poi è stata tolta da quello squallore a cui era stata ridotta dalle passate vicende. Il quadro che resta fra le due finestre, rappresenta la caduta di Gesù sotto la croce; quelli di qua e di là dalle Cappelle mostrano l' uno la cattura di Gesù nell'Orto, e l'altro Gesù mostrato al Popolo da Pilato. La Tavola dell' altare rappresentante la B. V. sedente, col Bambino d'avanti vestito di bianco che benedice varii fanciulli vestiti alla spagnuola prostrati innanzi di lui, S. Giovanni Evangelista a destra, e S. Vittore a sinistra, è bell' opera del *Bertusio* del 1612. Ne' laterali della Cappella vi sono due pitture rappresentanti S. Filippo Neri, ed il Beato Sebastiano Valfrè. Nel convento oltre a varie camere di abitazione vedesi un antico chiostro quadrato sostenuto da piccole colonnette. Attorno, nelle pareti di esso si leggono molte iscrizioni che ricordano le tante persone illustri per santità e dottrina che quivi hanno abitato per darsi alle profonde meditazioni de' loro studii respirando l' aria purissima di questo luogo, e per godere quel felice riposo, che invano ripromettono le rumorose Città; fra i quali nomineremo il Bartolo ed Ugo da Porta Ravegnana famosissimi Dottori di Legge.

Non si trascuri di ammirare anche la vicina Villa di

BARBIANO. Questo Palazzo fu edificato dal Cardinale Filippo Guastavillani nel 1575 col disegno e colla direzione dell' Architetto *Tommaso Martelli*, mentre era Pontefice l' immortale Gregorio XIII fratello della di lui Madre Giacoma Boncompagni. Dell'antica magnificenza procuratagli dal suo autore, massime di abbondanti condotti di acque a comodo e delizia di sì nobile edifizio, non resta che una sala a pian terreno a grottesco, con pareti e vôlte incrostate di pietruzze di varii colori frammezzate da Conchiglie di varie sorte, eseguito con paziente cura sul disegno dell' architetto *Francesco Guerra*. Rimpetto alla porta d' ingresso della suddetta sala vedesi una tazza, in cui anche al presente stillano poche gocce di quell' acqua che una volta in gran copia vi si versava. Nel mezzo della vôlta evvi un grandioso stemma del suddetto Pontefice Gregorio XIII: vennero di poi in possesso di questo Palazzo li Padri Gesuiti, che se ne servirono di Villeggiatura, finchè furono soppressi; dopo il qual tempo fu di nuovo acquistato dalla Casa Guastavillani che tuttora lo possiede.

Retrocedendo ed arrivati nuovamente alla Porta Castiglione si passa alla contigua

PORTA DI SAN MAMOLO

fuori della quale subito a destra si trova un grandioso fabbricato già Chiesa di S. Girolamo ed Eustachio detta volgarmente

LE ACQUE, abitata già dai Padri Gesuati, i quali erano eccellenti in fare acque odorose. Nel 1628 con architettura di *Girolamo Rainaldi* cominciarono a fabbricare la presente, che nel 1646 restò imperfetta come ora si vede, essendo seguita nel 1669 la soppressione di que' Padri, e passati in commenda i loro averi.

Quasi in faccia evvi la Chiesa e Convento de' RR. Padri Minori Osservanti di S. Francesco col titolo della

SS. ANNUNZIATA. Quivi era la Chiesa di Santo Spirito antica, come dice il libro delle pitture del 1686, de' primi tempi della ricevuta fede. In varii tempi hanno qui abitato Monaci ora di una regola, ed ora di un' altra, finchè nel 1464 essendo stata ceduta ai Minori Osservanti, che stavano a S. Paolo in Monte dell' Osservanza, qui si stabilirono, e nel 1481 intrapresero la fabbrica della presente Chiesa e Convento. Vennero soppressi nel 1810; ma nel 1816 furono rimessi. In questo intervallo il Convento servì per Ospedale de' carcerati.

Nell'entrare in Chiesa l'Ornato della porta, di macigno, sembra dei due da *Formigine* o de' loro lavoranti. Il soffitto della Chiesa e Cappella maggiore è stato ridotto nella presente forma nel 1792 coll'assistenza di *Domenico Bassani*.

1. Il S. Giacomo della Marca, ed il S. Francesco Solano sono di *Francesco Gamma*. Lateralmente i due Santi della Religione sono di *Francesco Calza*.

2. S. Margherita in nicchia, è dei *Fratelli Graziani*. La Madonna laterale col Figlio, e S. Giovannino ai piedi, e i Santi Paolo e Francesco, è bella tavola di *Francesco Francia*.

3. Il Crocifisso con la Maddalena, la B. V. e i Santi Girolamo e Francesco è del medesimo *Francia*, ed ha scritto *Francia Aurifex*. I puttini di rilievo sono di *Giuseppe Mazza*; quelli dipinti a chiaroscuro sono di *Aureliano Milani*, e l'arabesco è di *Gio. Battista de' Graffi*.

4. Lo Sposalizio della B. V. è del *Costa*, nel soffitto gli otto puttini a fresco, e nei lunettoni l'Angelo che apparisce in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del *Mondini*, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell' *Alboresi*.

5. Il San Francesco estatico, che pare di Guido Reni, è del * *Gessi*, e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel soffitto sono di *Menghino del Brizzi*.

6. Il S. Pietro Regalato è di *Francesco Gadi*.

7. I due Santi della Religione, che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona, sono del *Carboni*.

8. Del Santissimo. L'Immagine di M.V. in tavola, detta della Vittoria, ed anche del Monte dalla Collina così chiamata nella quale prima trovavasi, venne trasportata prima alla Certosa, indi nel 1821 data a custodire a questi Padri, i quali hanno avuto la cura di ornare la Cappella con nuovo dipinto servendosi perciò di *Francesco Maria Cavazzoni Zanotti* per l'ornato, e per le figure di *Pietro Fancelli*. Il Masini dice questa Immagine essere di maniera greca, ma l'iscrizione *opus Lippi Dalmasii* che aveva scritto didietro ne indicava il vero Autore. Questa iscrizione venne fatalmente segata via per rimpiccolire la tavola, onde addattarla all'ornato che le era apparecchiato alla Certosa.

9. Statua di S. Antonio da Padova in nicchia con ornato di *Onofrio Zanotti*.

10. Maggiore. L'Annunziazione di M. V. co' Santi Francesco, Giorgio, Bernardino e Gio. Evangelista, è bellissima tavola del prelodato *Francesco Francia*. Le due statue rappresentanti due Profeti sono di *Giacomo Rossi*. Nello sportello del Ciborio il Cririsorto, è del *Padre Atanasio* di quest' ordine.

11. Il S. Gio. da Capistrano con San Giacomo della Marca e San Bernardino in Aria, sono di *Gio. Battista Coriolano.*

12. L' adorazione de' Magi è del *Massari.*

13. La Madonna di Loreto, le storie, e i Santi a fresco per tutta la Cappella sono di *Francesco Correggio.*

14. La Immacolata Concezione, statua in nicchia, è lavoro dei detti *Graziani.*

15. Il S. Diego, che sembra del Massari, è del *Righetti.*

17. S. Gio. Evangelista fu dipinto con disegno di *Lodovico Carracci* da *Antonia Pinelli*, che vi scrisse *Ant. de Pinellis Virgo Bonon. MDCXIIII Pingebat.*

I quadretti della *Via Crucis* sono di varii moderni autori.

Nell' Altare della Sagrestia, il Cristo morto portato alla sepoltura è di *Giacomo Francia* come dal Malvasia T. I. pag. 58, non del Costa come si è detto sin ora. I varii ritratti d' uomini illustri per santità e dottrina di questa Religione sono fatti a concorrenza da diversi pittori nel 1777 circa. Il Ven. Dionisio Paleotti di *Luigi Tadolini*, il Ven. Alessandro Areosti di *Mariano Collina*, il B. Giacomo Primadizzi di *Ubaldo Gandolfi*, il B. Gabriele Mezzavacca di *Giuseppe Pedretti*, il B. Bernardino da Feltre di *Gaetano Gandolfi*, il Venerabile Pier Francesco Costa di *Jacopo Alessandro Calvi*, il B. Gio. Burali di *Giuseppe Varotti*, ed il Beato Marco Fantuzzi di *Antonio Beccadelli.*

Uscendo dalla Chiesa. Le gesta di M. V. dipinte a fresco negli archi del lungo e bel portico esterno sono per la maggior parte di *Giacomo Lippo da Budrio*, tranne certamente i pastori, che visitano il nato Redentore, che sono di *Paolo Carracci* sul disegno di *Lodovico* suo fratello.

Nella Cappelletta contigua alla porta della Chiesa, eravi l' antica Chiesa di San Basilio, o dello Spirito Santo.

Nell' altra Cappelletta in capo al portico presso le fosse della Città, il Crocifisso di rilievo, e i Santi sono di *Petronio Tadolini.*

La Prospettiva in faccia alla Porteria, è del *Colonna.*

Di qui uscendo si passa alla salita detta la Strada del Monte ridotta alla forma presente nel 1660 con direzione di *Paolo Canali.* A mezzo di essa si trova l' antichissima Chiesa della

MADONNA DI MEZZARATTA detta ancora di SANTA APOLLONIA, posseduta già da' Confratelli del Buon Gesù, fabbricata nel 1106 per uso d' un grande Ospedale da vari Cittadini, che poi nel 1292 si unirono in una Confraternita.

Queste pitture sono state tanto encomiate dal nostro Malvasia (Felsina Pittrice P. I. p. 17 e seguenti) e dal benemerito

marchese Antonio Bolognini Amorini (Vite de' pittori ed artefici bolognesi, Parte Seconda pag. 37), non che dall' Abate Lanzi e da altri, che prese ad esame colle ultime guide del 1782 e 1792, non possiamo astenerci dal dare una descrizione anche di quel poco ivi rimasto, allorchè ne' passati tempi si è voluto, accorciando la Chiesa dalla parte dell' Altar maggiore, rendere più comoda ed ampia l' annessa abitazione di villa signorile. Siamo però grati all' attuale possessore signor Marco Minghetti, amatore di belle arti, che col mezzo di diligenti operai ha fatto scoprire maggiormente queste pitture nel miglior modo possibile. Noi ci approfittiamo de' nuovi restauri operati per darne una più esatta descrizione, su quanto troviamo esposto dal suddetto sig. marchese Bolognini Amorini nell' opera superiormente citata.

All' esterno della Chiesa nella lunetta sopra la porta vedonsi conservate al sommo di essa le teste del Redentore e della Vergine da lui incoronata, dipinta forse da *Vitale da Bologna*.

Entrati in Chiesa, sopra la porta maggiore s' ammira il Presepio con moltitudine d' Angeli ora scoperto interamente, con altri dipinti analoghi da ambe le parti, come pure la bellissima Annunziata che resta in alto, e sono opere del detto *Vitale*. A destra di chi osserva quel Presepio vi hanno due ordini di Storie: nella prima, che rimane nella medesima parete appena passata la finestra e che serve al primo ordine superiore, rappresenta la Circoncisione, assai ben conservata; e nella parte contigua segue la storia dell' adorazione ed offerta de' Magi, indi una storia perduta che figurava la Presentazione al tempio; poi la fuga in Egitto della quale si rinvengono de' pezzi notabili, e tra quelli da un lato è il committente in ginocchio e sotto vi si legge: *hoc opus fecit fieri michael dechore*........ poscia un' avanzo della storia ora scoperta rappresentante la Strage degli Innocenti opere di *Jacopo Avanzi*; quindi appresso evvi un' altra Storia perduta: sopra la cantoria vedesi un' avanzo di pittura, l' argomento del quale non bene si distingue, ed è di Autore incerto. Tornando verso la porta, e ricominciando dal secondo ordine, dopo varie storie parimenti perdute, sonovi alcune teste scoperte dall' imbianchitura ed in queste sembra vi fosse Cristo ingrediente in Gerusalemme: indi passata una divota colonna, alla misura della statura di Cristo, evvi un' altra storia con diversi miracoli del Salvatore, in cui pare che avesse mano *Simone fratello di Jacopo*. Dipoi segue la storia della probatica piscina collo storpio risanato dal Redentore, in cui sotto stà scritto *Jacobus f.*, poscia in altra guastata anticamente per addattarvi un Cristo morto, scorgesi di sopra ad esso la storia

(pare) dell' adultera donna; indi appena oltre la cantoria si vede un' avanzo di storia che sembra, dal turarsi il naso degli spettatori, la rappresentazione di Lazzaro resuscitato da Cristo ed è opera del detto *Simone*.

Di rincontro passato l' Altare, vedonsi altri tre ordini di storie, quelle in numero di nove che appartengono al primo ordine superiore terminano alla parete della porta maggiore vicino ad una finestra, ed in dette storie sono rappresentati i fatti relativi al Patriarca Giuseppe; ed allorchè la Chiesa era compita, in una dipinta colonna delle accennate storie leggevasi *Jacobus f.* Nel second' ordine vi hanno le storie di Mosè, pitture veramente belle e ben disegnate, le quali credonsi di *Cristoforo*, o com' altri opina di un *Lorenzo* pittori coetanei ai sunnominati e terminano nella parete stessa vicino alla finestra verso la porta maggiore. Nel terz' ordine e precisamente sotto alla prima storia del secondo, vedesi rappresentato un sposalizio signorile (forse quello di Rebecca) secondo la descrizione datane dal marchese Bolognini Amorini, il quale crede che questo dipinto appartenga al pennello di *Galasso da Ferrara*.

A compimento di questo articolo riporteremo la seguente notizia scritta nel Secolo XVII, la quale per essere unita agli statuti antichi della Compagnia del Buon Gesù sembra avere un carattere di verità non dispregevole. 1350 *Vitale pittore* dipinse nella chiesa di S. Maria di Mezzaratta. 1360 *Lorenzo pittore* dipinse nel muro della medesima chiesa di Mezzaratta. 1380 *Cristoforo pittore* dipinse nella suddetta chiesa. 1390 *Galam* (forse *Galasso*) *pittore* dipinse nella medesima chiesa S. Pietro che negava Cristo, ed il lavacro de' piedi degli Apostoli. 1398 *Giacomo pittore* dipinse nella suddetta chiesa nel mezzo in più luoghi.

Dall' altra parte della strada trovasi giù da una scala un piccolo Oratorio detto il

ROMITORIO DI SAN BERNARDINO, profanato per le vicende passate: venne ridonato alla venerazione de' fedeli per la pietà della famiglia Guidi, a cui sempre appartenne. Il Cristo morto in rilievo, è lo stesso che vi era prima del 1796.

Più oltre in bella vista si trova un vasto, e grandioso fabbricato, già conosciuto una volta sotto il nome della

MADONNA DEL MONTE già PALAZZO ALDINI. Nel 1116 venne questa Chiesa costrutta di forma rotonda come l' aveva disegnata prodigiosamente con pagliuzze una Colomba a Madonna Piccola Galluzzi. Per l' affluenza de' divoti ne venne a questa Chiesa aggiunta nel 1444 altra, in cui poi venerossi l' immagine di M. V. sotto il titolo della B. V. della Vittoria da noi veduta nella Chiesa

della SS. Annunziata de' Minori Osservanti. Anche nel 1450 vi aggiunse il Card. Bessarione altro corpo di Chiesa: sino al 1798 fu posseduta coll' annesso convento ed uffiziata da Monaci Benedettini Cassinensi; dopo di che venne il tutto dal Co. Antonio Aldini acquistato, e vi costrusse un Palazzo di delizia d'ordine Jonico perfetto con architettura di *Giuseppe Nadi*, e con frontispizio davanti, nel cui timpano il celebre Prof. *Giacomo De Maria* rappresentò l' Olimpo, opera riputata suo capo lavoro. Dopo la morte del Co. Aldini cadde disgraziatamente questo Palazzo nelle mani di persona, che non sentendo amore per le Belle Arti, anzi essendo guidato da contraria forza, si diede a distruggere e devastare questo edifizio, in modo, che fu necessario v' accorressero le autorità Superiori per far argine a tanta devastazione. Nel 1833 in seguito di ricorsi fatti specialmente dalla Commissione Ausiliare di Belle Arti, il Tribunale del Camerlengato decretò la conservazione di sì magnifico edifizio. Ma non passò guari tempo, che per certe circostanze corse di nuovo grave pericolo d'essere distrutto se non veniva tratto dalle mani di quel malaugurato possessore. Allora fu che il Comune, il Consiglio Provinciale, ed ogni ordine di Cittadini fecero a gara larghe offerte per riscattare questo edifizio, e ridonarlo al culto divino. Con disegno quindi e direzione del valente Professore Architetto Ingegnere *Antonio Serra* ne fu intrapresa la riduzione ad uso di Chiesa, e già n' è ormai compiutó il lavoro seguendo la stessa decorazione Jonica esterna, e ponendo ogni studio affine di procurare alla nuova Chiesa la forma possibilmente più elegante, ed insieme più vasta che offrir potesse un luogo già a tutt' altra destinazione ridotto, ed in cui la prodigiosa Rotonda scampata a tante contrarie vicende, mal si prestava alle nuove divote mire. Siano esauditi i voti dei buoni, e venga ridonata pertanto al pubblico culto una Chiesa si fattamente dalle vicende passate combattuta e contraffatta. L' antica Rotonda poi lascia ancora vedere i principali fatti della prodigiosa sua edificazione nelle pitture che la contornano, dipinte dal *Cremonini*, in oggi però non poco patite per ristauri male intesi e per iscrostature d' intonaco.

Salendo su la cima di questo colle si trova la Chiesa, ed il Convento de' PP. Minori Riformati dell' Osservanza sotto il titolo di

S. PAOLO IN MONTE. Venne costrutta la nuova Chiesa sui fondamenti dell' antica, atterrata quando si volle unire tutto questo fabbricato come adiacenza al Palazzo di delizia da noi ora veduto. Sotto la direzione e sul disegno del *Dott. Vincenzo Vannini* fu innalzata in due anni colle pie largizioni de' fedeli,

e venne consecrata il dì 13 Luglio 1828. L'architetto ha voluto in questa sua opera imitare le Basiliche degli antichi, ornando ancora il prospetto di un antitempio, e di due laterali alla maniera di *Palladio*, e ne ha conseguito approvazione.

Entrati in chiesa, a mano destra, lateralmente alla porta, il quadro colla cena di N. S. è di Scuola Veneziana.

1. Il Crocifisso, la B. V. e i Ss. Cristina mart., Giobbe e Gregorio Papa è di *Tiburzio Passarotti*.

2. La statua di S. Giuseppe è lavoro di *Filippo Scandellari*. *Carlotta Gargalli* dipinse il sotto quadro, che rappresenta il Sacro Cuore di Gesù.

3. S. Francesco d'Assisi è di *Giacomo Cavedoni*. Il S. Antonio da Padova è di *Angelo Michele Colonna*.

Vicino alla Cappella maggiore la B. V. di Loreto e varii Santi sono di *Gio. Maria Boccalini*.

4. Maggiore. La Conversione di S. Paolo è di *Carlo Bononi*. Nell'ornato i due Angeli sono scolpiti da *Alessandro Franceschini*. Nello sportello del tabernacolo Cristo risorto è del suddetto *Petroni*.

Attorno al Coro i quattro Evangelisti, ed i Ss. Francesco dipinti a chiaroscuro, ed a tempera sono di *Francesco Basoli*. Dall'altra parte di questa Cappella il B. Marco Fantuzzi è di *Elisabetta Sirani*.

5. Il S. Pietro d'Alcantara, è di *Carlo Cignani*.

6. La B. V. Immacolata di tutto tondo è dello stesso *Scandellari*. Il sotto quadro del B. Leonardo da Porto Maurizio è della suddetta *Gargalli*.

7. I vari Santi dell'Ordine sono di *Girolamo Gatti*.

Vicino alla Porta la B. V. lattante, e San Giuseppe, è copia dall'Albani.

Nella soffitta i cinque dipinti rappresentanti S. Antonio da Padova, S. Bernardino da Siena, S. Chiara, S. Margherita da Cortona e S. Francesco d'Assisi in mezzo, sono di *Filippo Pedrini*.

I quadretti della *Via Crucis* sono di *Barbara Burrini*.

Usciti dalla Chiesa a mano manca resta una Cappella, in cui si ammira la statua di San Pietro d'Alcantara col Compagno entro un grandioso grottesco, ed uno sfondo a paesaggio. Le statue sono di *Gaetano Pignoni*: il grottesco e il paese del *Dott. Giacomo Savini*.

Dall'altra parte della Chiesa nell'Atrio d'ingresso al Convento la Statua di S. Francesco d'Assisi è di *Angelo Piò*.

Uscendo, e rimettendosi nella già fatta strada non restano molto lontani i comunemente detti

BAGNI DI MARIO. Questo fabbricato ottangolare fu perfezionato nel 1564 da *Tommaso Laureti* per adunare e purgare le acque, di cui abbisognava la Fontana del Nettuno nella Piazza Maggiore della Città a quei tempi costrutta, servendosi di un antico acquedotto (fatto, per quanto credesi, da Mario nel sesto suo Consolato), il quale nel tratto di dieci miglia portava alla Città l' acqua di Setta. Veggonsi in questo acquedotto alcune scale, fra le quali una, non molto distante di 345 gradini che discendono alla profondità di piedi 230, e vari pozzi e spiragli per dar aria al medesimo. Tutto ciò riesce meraviglioso per le somme difficoltà superate, onde fornire alla Città nei remoti secoli copia d' acque pei bagni pubblici e privati, ed in oggi a comodo della indicata Fontana del Nettuno. Nel 1662 e nel 1731 furono tentati gli espurghi degli acquedotti della nostra Fonte, e così pure nel 1818 e 1819.

Ma rimettiamo il nostro lettore alla preaccennata descrizione della detta Fontana, all' opera del Prof. Dottor Gaetano Monti *De Bononiensi Scientiarum, et Artium Instituto, atque Academia Comentarii* Tom. VII pagina 321, ed all' autore del Dizionario corografico d' Italia l' Ab. Calindri, dai quali abbiamo prese le cose indicate.

Ritornando indietro si trova una strada prima di giugnere alla già descritta Chiesa dell' Annunziata, per la quale incamminandosi si vede nel vicino colle il nobilissimo (un tempo) e veramente sontuoso Monastero di Monaci Olivetani, detto

S. MICHELE IN BOSCO. Si crede che la Chiesa di questo Monastero abbia avuto principio sino nel 368 e che in vari tempi insieme col Monastero sia stata distrutta e successivamente riedificata. Certo è che nel 1273 e nel 1289 vi stavano Religiosi; che nel 1359 fu ridotto tal luogo a maniera di forte, e che poi demolito dopo cinque anni fu concesso ai detti Monaci Olivetani, i quali dopo varie vicende guerresche, per cui fu questo sito atterrato, dovettero nel 1430 abbandonarlo ritirandosi a S. Maria della Misericordia; ma poco dopo vi ritornarono, e nel 1437 fecero porvi la prima pietra da Eugenio IV, e consecrarne nel 1447 la Chiesa, a cui con ispesa del Senato fu aggiunto nel 1454 il Monastero, riducendo il tutto successivamente a magnifica forma. Nel 1797 furono aboliti, ed in seguito dal Governo italiano fu ridotto il Monastero a casa di condanna, al qual uso si è mantenuto sino al 1824. Quindi, mercè le cure dell' Eminentissimo signor Card. Bernetti e nel 1843 dell' Eminentissimo signor Card. Spinola Legati di Bologna, cominciò a ridonarsi all' antico suo splendore, riducendosi a villa degli Eminentissimi Legati pro tempore. L' Eminentissimo signor

Cardinale Vannicelli attuale meritissimo Legato ed emulatore solertissimo de' suoi antecessori nel proteggere le Arti belle, va operando in sì sontuoso fabbricato i ristauri più necessari. Noi descriveremo ciò che ancora vi si vede di più importante.

Nell' entrare in Chiesa si osservi la bellissima porta, e suo fregio di marmo fatto col disegno di *Baldassarre da Siena*, e la piccola porta laterale con ornato del *Formigine*. A destra nell' interno il deposito marmoreo del Ramazzotti è del *Lombardi*, e fu la prima opera in marmo di detto insigne scultore.

Nella prima Cappella contigua il B. Bernardo Tolomei è copia d' un quadro del Guercino, che fu trasportato in Francia ov' è rimasto. È pure del *Guercino* lo Spirito Santo in forma di Colomba dipinto nell' ornato di legno sopra al quadro suddetto.

* 2. Il Transito di S. Carlo a olio nel mezzo, e le storie a fresco laterali sono del *Tiarini*.

3. Che resta in faccia alla suddetta; la S. Francesca Romana è *dello stesso*, e tutte le pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono sì nell' architettura come nelle figure di *Gioacchino Pizzoli*.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e il Dio Padre, e i Profeti laterali nel volto a fresco sono reliquie delle pitture che erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal *Ramenghi*, prima che fosse rimodernata.

Il dipinto a olio sul muro del Cristo portato alla Sepoltura in * tempo di notte, qui contiguo e laterale alla porta, è di *Domenico Maria Canuti*, opera molto commendata per essere stata ancora l' unico a trattare un tale soggetto in tempo di notte.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle sono * del suddetto *Canuti* in quanto alle figure, e di *Domenico Santi* in quanto all' ornato. Quelli sopra le cantorie laterali sono di *Gio. Giuseppe Santi*; e quelli intorno alla porticella ed ai confessionali, sono del sudd. *Dom. Santi* detto *il Mengazzino*. Le storiette entro i Medaglioni, e gli stupendi otto puttini in * piedi che li sostengono, sono opere belle di *Carlo Cignani* che fra i Pittori del suo tempo è stato il miglior frescante.

Le due prospettive in muro a fresco dalla parte della scalinata che mette all' Altar Maggiore, sono del *Colonna* e *Mitelli*, siccome del primo i Santi della Religione a tempera, dipinti a chiaroscuro sopra le finestre, presso il soffitto della Chiesa.

I due Santi Abati di tutto tondo entro le nicchie, e sopra di essi nel corniciotto i due Profeti, di *Gio. M. Rossi*, e i puttini a chiaroscuro, con tutto l' ornato a fresco che li recingono, e che ornano quella facciata, sono del *Colonna* e *Mitelli* già mentovati.

Ivi esisteva quel magnifico Cancello da noi veduto nell' atrio d' ingresso all' antico Archiginnasio.

Salendo gli scalini di marmo che introducono alla Cappella Maggiore, nel lunettone la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele a fresco è del *Canuti*, e la quadratura che l' accompagna è del *Mengazzino*.

La misteriosa storia nella cupola della Cappella è dello stesso *Canuti* sostituita ai dipinti di Innocenzo Francucci andati a male, come pure nel catino il San Giovanni che scrive sopra la B. V.: la quadratura sotto detta bassa cupola è del *Tenente Hafner* che disegnò pure l' ornato delle due facciate abbasso intrecciandovi nei pennacchi i puttini e rilievi di *Monsieur Fabrizio*. I due gran quadri laterali, uno di un miracolo del B. Bernardo fondatore della Regola Olivetana, e l' altro una copia dell' opera di Guido che è nel claustro, sono di *Gio. M. Viani*. La B. V. Assunta in Cielo con sotto gli Apostoli è del *Sabbattini*, ma ritoccata da *Carlo Giovannini*, ed era nella Chiesa di S. Maria della Morte. Merita osservazione il bellissimo Tabernacolo ricco di pietre dure assai rare.

Nel coro notturno le bellissime pitture dell' Ancona d'*Innocenzo da Imola* rappresentano l' Annunziazione, il Transito e l' Assunzione della Vergine cogli Apostoli, e ritratti di Monaci. Sono pure d'*Innocenzo* sudd. le altre pitture che ivi si riscontrano, e cioè l' Arcangelo S. Michele avente sotto i piedi Lucifero e nel volto il S. Giovanni tutto raffaellesco: e si deve *allo stesso* il quadro della Risurrezione sopra la porta d' ingresso, ed il profeta dal lato sinistro, le quali pitture, mercè la generosità del prefato Eminentissimo sig. Card. Spinola Legato di Bologna, sono state nel 1843 da *Alessandro Compagnoni* ritornate all' ammirazione degl' intendenti, perchè coperte prima con bianco di calce: e neglette per volontà di chi doveva curarne la conservazione.

Entrando nella Sagrestia; la S. M. Maddalena all' Altare della Cappella è bella copia di una di Guido Reni a Roma fatta dal suddetto *Canuti*: le storie e le cosette a fresco attorno a detta Cappella sono di *Frà Paolo* Converso di questa religione, secondo alcuni *d' Aquino*, e secondo altri *da Offida*.

I grandi Santi a fresco e la Trasfigurazione, copia in parte dalla famosissima di Raffaello, sono pregiate pitture del *Bagnacavallo*. Il Martirio di S. Pietro a fresco nel muro presso il lavatoio, è di *Prospero Fontana*.

Si passi al famoso cortile più per vedere un luogo tanto celebre per le pitture de' *Carracci*, e della loro Scuola, che per ammirare le pitture stesse, che ora hanno a chiamarsi piuttosto informi avanzi o reliquie. Noi le descriveremo, acciocchè si possano meglio distinguere.

Nel 1604 e seguenti furono alternativamente espresse le geste di S. Benedetto ne' siti maggiori, e di S. Cecilia ne' minori.

* 1. S. Benedetto puttino in grembo alla nutrice è del *Brizzi*.

* 2. S. Cecilia orante genuflessa, e sopra melodia d'Angeli è *dello stesso*.

* 3. Valeriano, che sposato a S. Cecilia, se ne va con essa tenendola per la mano, è *del medesimo*.

4. S. Benedetto che fanciullo ancora s'incammina al deserto, * seguitato dalla dolente nutrice con un involto sotto il braccio, e con istupore degli sconsolati parenti, è del *Garbieri*.

5. S. Benedetto in cima al deserto, e già Monacato, a cui * tutti i circonvicini offrono presenti, coi termini a chiaroscuro, è del gran *Guido Reni*, che lo ritoccò nove anni prima della sua morte; ma ciò non ostante è assai pregiudicato.

6. S. Benedetto che nudatosi si butta nelle spine per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è del *Razzali* con disegno di *Lodovico*.

7. S. Cecilia che in camera tenendo per mano lo Sposo, gli palesa le verginali sue nozze celebrate prima col Signore, è del *Bonelli*.

* 8. L'istesso Sposo che si fa insegnare la strada per rinvenire l'ascoso S. Urbano Papa, è del *Galanino*.

* 9. S. Mauro che a' comandi di S. Benedetto calca l'onde per liberare dal naufragio il Monaco, è del *Massari*.

10. La mannaia profondatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è *del medesimo*.

11. Valeriano battezzato dal Pontefice Urbano è del *Garbieri*.

12. L'istesso, che mediante il ricevuto battesimo insieme colla Sposa, vede l'Angelo, che loro appresta due corone, è *del medesimo*.

* 13. Il Prete che invaso dal Demonio vien liberato dal Santo, con meraviglia del Prelato che l'ordinò, è di *Lodovico*.

14. Il Santo, che col segno della Croce scaccia il Demonio, * che giacendo sul sasso lo rendeva immobile, è *dello stesso*; l'architettura poi è del *Brizzi*, i termini di qua e di là sono dello stesso *Lodovico*.

* 15. La Cucina liberata dall'incendio appiccatovi per opera diabolica, col segno della Croce dal S. Abate, è *del medesimo*.

16. La sepoltura data a vari Martiri per opera di S. Cecilia è del *Cavedoni*.

* 17. I Santi Tiburzio, e Valeriano martirizzati, sono *dello stesso*.

* 18. Le femmine lascive nell'orto a tentare il Santo, che si vede fuggire lontanissimo, sono di *Lodovico*.

19. Totila che genuflesso venera il Santo alla presenza dell'esercito vittorioso, è di *Lodovico*, tranne la prospettiva, che con suo schizzo fece disegnare e colorire al *Brizzi*: i termini di qua e di là sono dello stesso *Lodovico*.

* 20. La pazza che corre a ritrovare il Santo che la risani, è del sudd. *Lodovico*.

21. I Santi Valeriano e Tiburzio, che decapitati sono portati a seppellire, sono dell'*Albini*.

22. S. Cecilia che, rapita dalle celesti melodie, getta a terra l'inutile suo organetto, è *del medesimo*, come pure uno de' termini che rappresenta un Vecchione sostenente un capitello.

23. Siccome *del medesimo* dicono essere il morto risuscitato dal Santo.

24. Il frumento cresciuto miracolosamente nel granaio, attorno a' sacchi del quale affaticansi i facchini, è del *Massari* col termine eguale a quello dell' *Albini*.

25. Le ricchezze dispensate da S. Cecilia a' poveri sono di *Tommaso Campana*.

26. È pure *dello stesso* la Santa che manifesta al Tiranno ov' ella abbia riposte le dette sue ricchezze.

27. Le Monache morte, che escono dalla sepoltura al sacrifizio della S. Messa, sono del *Massari* che in questo dipinto ritrasse sè stesso. Di lui sono altresì i due termini de' Satiri, che sostengono due fanciulli per ciascuno.

* 28. Il buon fresco del monaco disubbidiente disotterrato, e assoluto, è del *Tiarini*.

* 29. Il Demonio che inutilmente getta il monaco giù dalla fabbrica, col grazioso scalpellino, è dello *Spada*.

30. S. Cecilia esposta all' atrocità delle fiamme, e dove sè stesso ritrasse nella figura qui vicina è pure dello *Spada*.

31. S. Cecilia decapitata fu commessa e pagata a Paolo Carracci, come avvisa il Dizionario corografico d' Italia, ma si giudica del *Garbieri*, come si è sempre detto, e che forse la fece per commissione di esso Carracci.

* 32. Il Ruggiero che discorre col S. Abate è del *Cavedoni*.

33. L'incendio, e il sacco di Monte Casino figurato in tempo di notte, coi termini, è di *Lodovico*.

34. Il Contadino condotto dai ladri a cavallo, e liberato dal Santo è del *Garbieri*.

35. S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue delle ferite, è *dello stesso*, come pure

36. La sepoltura data alla stessa Santa.

37. La morte di San Benedetto veduta da lontano, e l' anima del Santo portata dagli Angeli in Paradiso è del *Cavedoni*.

Per essere queste storie state dipinte a olio sopra di una scagliola, l'ingiuria del tempo le ha pur troppo così malconce, che poco ne resta a contentare il desiderio del forestiere. Supplisce in parte a tanto danno l'edizione di Lelio dalla Volpe con disegni di *Domenico Fratta*, di *Gaetano Gandolfi*, e di *Jacopo Alessandro Calvi*, il quale vi compì la descrizione di *Gio. Pietro Zanotti*.

Si può vedere ancora la bella libreria, architettata da *Gio. Giacomo Monti*, e dipinta dal *Canuti* per le figure, e dal *Tenente Hafner* per la quadratura, ed ornato. L'ultima camera dipinta tutta a prospettiva è stata restaurata da *Giuseppe Manfredini*, a spese del prefato Eminent. e Reverend. sig. Card. Spinola. Un libretto appositamente stampato, che spiega il significato di questi dipinti, ci dispensa dalla precisa loro descrizione.

Nel grandioso dormitorio lungo piedi 427, quasi alla metà si trova la Mostra dell'Orologio, dipinta da *Innocenzo da Imola* con figure e stupendi festoni di frutti, ripulita e ridonata al suo splendore dal citato *Alessandro Compagnoni*.

Si osservino in una Sala situata nel lungo dormitorio, a levante alcuni bei dipinti del *Colonna*, fatti eseguire dall'Abate Bottrigari.

Discendendo le scale, merita osservazione la pittura a fresco eseguita sopra il lunettone dell'antico Antiporto rappresentante l'Incoronazione di M. Vergine con S. Michele, S. Benedetto, e due Evangelisti, opera stupenda del *Cremonini*.

La Sala detta dei Carracci situata al piano terreno, è così detta perchè nel Cammino vi dipinse *Lodovico*, come ognor si vede, la Cena in casa di Simon Coriario, facendovi *Agostino* la quadratura attorno; e nel vôlto, la visione di S. Pietro nel Linteo. Quest'ultimo lavoro però ha molto sofferto, e sarebbe desiderabile che fosse ristaurato.

Finalmente, passando nel gran Refettorio, è da ammirarsi il bel fregio attorno, dipinto sotto la direzione del Vasari dai suoi scolari *Cristoforo Gherardi* e *Stefano Beltani*. Stando però alla vita del Vasari scritta da lui medesimo, sarebbe il detto fregio totalmente opera sua.

Non possiamo a meno prima di terminare questo articolo di non rendere le dovute lodi all'attività del signor Dottor Arze Economo di Legazione e Custode di questo insigne edifizio, per la sua premurosa cura nel promuovere i restauri di questo magnifico locale e dei rispettabili dipinti che lo adornano.

Rimettendosi in cammino, e giunti alla Porta di S. Mamolo si volti a sinistra, ed arrivati, alla

PORTA DI SARAGOZZA

si trova a manca il

PRIMO ARCO DEL PORTICO CHE CONDUCE ALLA BEATA VERGINE DI S. LUCA. Fu architettato da *Gio. Giacomo Monti* nel 1675. Il promotore di questo insigne fabbricato fu il Canonico D. Lodovico Zenerolli della Pieve di Cento, come rilevasi da suo memoriale presentato al Senato nel 1672; e il 28 Giugno 1674 fu posta la prima pietra fra i due Archi 130 e 131 della pianura.

Dirimpetto al N. 42 si trova il Convento e la Chiesa dei CAPPUCCINI detta anche di S. GIUSEPPE. In questo suolo ove si è ora innalzata la presente Chiesa sino all'anno 1840 ne esisteva un' antichissima, la quale coll' annesso Convento venne in progresso di tempo in proprietà di varii corpi religiosi. Dopo essere stati aboliti i Padri Servi di Maria nel 1797, che da ultimo l' abitavano, venne venduto il Convento, che nel 1818 fu acquistato dalli Padri Cappuccini, i quali da prima adattarono il Convento al povero loro istituto, ed in seguito minacciando la Chiesa a prossima e totale ruina, fu forza edificarla di nuovo. Perciò, avuto ricorso alla pietà de' cittadini, furono largamente sussidiati in modo di poter assumere la costruzione della presente Chiesa. L' Architetto *Prof. Filippo Antolini* nell' ideare questo magnifico Tempio ha avuto avanti la mente, sull' esempio degli Autori delle Chiese del Redentore e di S. Francesco della Vigna di Venezia, piuttosto la generosità de' cittadini offerenti che la povertà dell' Ordine Serafico, al quale deve quindi innanzi servire. Fuor della Chiesa in una sala di prospetto al portico detto di S. Luca, vedesi in una gran nicchia quella Pietà in rilievo, plasticata da *Angelo Piò*, che già era agli antichi Cappuccini al Monte Calvario, e poco fa alla Certosa nel Comunal Cimitero; alla quale è stato dipinto or ora il fondo di paesaggio da *Francesco Bortolotti*. -- Le due statue della facciata sono fatte in terra cotta da *Massimiliano Putti*.

Dentro la Chiesa, gli ornamenti stanno come segue: Nell'Atrio, a destra di chi entra, sono due statue di *Carlo Berozzi*, rappresentanti S. Serafino da Monte Granaro e S. Giuseppe da Leonessa. In mezzo vi ha un crocifisso con S. Francesco e S. Bartolommeo di *Bartolommeo Passarotti*. Nei pilastri vicini seguono le statue di S. Simone e di S. Matteo Ap. fatte da *Vincenzo Testoni*.

1. Santa Veronica Cappuccina, copia d' un buon dipinto del Garofalo, condotta ad olio dal *Candi* centese. Nel pilastro che segue vi ha la statua di S. Bartolommeo, del detto *Berozzi*.

2. Madonna della Misericordia, dipinto eseguito in muro al tempo de' Carracci. Nella nicchia al pilastro vicino è un S. Tommaso del suddetto *Berozzi*.

3. La morte di S. Fedele da Sigmaringa, vittima del furore de' Calvinisti, tela ad olio di *Antonio Muzzi*. Viene appresso un Sant'Andrea plasticato da *Giovanni Putti*, cui segue S. Paolo, eseguito da *Massimiliano Putti*, suo figlio.

4. Maggiore. Sposalizio di S. Giuseppe colla Vergine, tela ad olio del *Prof. Adeodato Malatesti*. La statua del Profeta Isaia è di *Bernardo Bernardi*, cui appartengono le altre cinque della Cappella, cioè Abramo, Noè, Mosè, Giacobbe e Geremia. Sopra l'uscio della Sagrestia è una Madonna del *Cesi*, e sopra quello del Cimitero coperto, sta una Vergine con due Santi d'*Innocenzo da Imola*. — Le quattro tele che chiudono le sacre reliquie sono dipinte da *Gaetano Belvederi*, *Girolamo Dal Pane*, *Sante Nucci* e *Demetrio Vanni*. — Il S. Pietro ed il S. Giacomo maggiore, discendendo verso la Capp. 5, sono di *Gio. Putti* sudd.

5. S. Francesco, copia del *Candi*, d'una pittura del Guercino che è nella chiesa delle sacre Stimmate a Ferrara. Al vicino pilastro è una statua di S. Giovanni Ap. fatta dal sudd. *Berozzi*.

6. L'Addolorata, statua di stucco di *Filippo Scandellari*. Segue nella nicchia del pilastro S. Filippo Apostolo del *Berozzi*.

7. La Vergine che concede l'amplesso del Divo Infante a S. Felice da Cantalice, tela dipinta dal *Cav. Carlo Ernesto Liverati*. Le ultime quattro statue, cioè S. Giacomo e S. Taddeo Apostoli; S. Fedele da Sigmaringa e S. Felice da Cantalice Cappuccini, vennero eseguite dal detto *Testoni*.

Lateralmente, nelle Cappelle 1, 3, 5 e 7, sono posti dei ritratti in ciascuna di Santi e di Beati Cappuccini, eseguiti ad olio da *Alessandro Guardassoni*, meno uno dipinto dalla signora *Maria Crescimbeni*, ed un altro che fu già operato dal Prof. *Lodovico Lipparini*. In Sagrestia si vede sopra l'altare una pittura a tempera di *Marco Zoppo*, che vi espresse Santa Apollonia. Nella sotto sagrestia vi ha una Madonna col putto, dipinta in tavola nel 1236 da *Pietro* di Giovanni *de' Lianori*.

Rimettendosi di nuovo sotto il già lasciato portico, all'arco 167 evvi la gigantesca Madonna di rilievo di *Andrea Ferreri*. Nel 1676 tutto il portico della pianura fu compito con 306 archi, e colla spesa di 90,900 scudi rom. Inoltrandosi, si trova al N. 306 il grand'

ARCO DEL MELONCELLO, fatto a spese della Nobile famiglia Monti. È disegnato da *Francesco Bibiena*, poi riformato sulla faccia del luogo di concerto con *Carlo Francesco Dotti*, a cui, nell'assenza del *Bibiena*, restò tutto il carico dell'esecuzione. Annesso al detto arco nel 1719 fu fatta un'ampia fabbrica per comodo di porre al coperto le carrozze. La livellazione degli archi della salita fu fatta nel 1705 da *Gio. Antonio Conti*, a concorrenza di *Giuseppe Torri*, *Albertoni* e *Laghi*, e la linea proposta dal Conti fu prescelta, ed egli l'assistette finchè visse.

Questi Portici sono un oggetto di ammirazione per la pietà non meno, che per la magnificenza de' bolognesi, a chi considera che furono compiti in meno di un secolo con sole limosine, e con molto dispendio per superare l'opposizione delle attraversanti montuosità. Dal 1676 al 1730, furono eretti 329 archi della salita; le quindici Cappellette in cui veggonsi i quindici Misteri del Rosario, oltre alla prima tribuna, o Capo Arco, e all'Arco del Meloncello sunnominato, il tutto con la spesa di scudi romani 170,300. Nel 1739 si videro terminati totalmente i Portici, che dalla Porta di Saragozza mettono alla Chiesa della Beata Vergine di S. Luca, in numero di 635 archi.

Nel salire veggonsi le già dette quindici Cappellette, nella prima delle quali, assai grande, appena passato il già detto Arco del Meloncello, l'Annunziata a fresco è di *Marc'Antonio Franceschini*, ed il bell'arco che serviva d'introduzione a questa andata di portici, prima che fosse costrutto il suddetto, fu architettato dal prelodato *Gio. Giacomo Monti*.

2. La Visitazione della B. V. a S. Elisabetta è un fresco di *Carlo Rambaldi*, ma ritoccato. L'Ornato è di *Mauro Aldrovandini Seniore*.

3. La Nascita del Signore, essa pure ritoccata, è di *Giacomo Pavia*, che dipinse ancora la quadratura.

4. La Presentazione al Tempio è di *Cesare Giuseppe Mazzoni*, ancor essa qualche poco ritoccata. La quadratura è di *Luca Bistega*.

5. La Disputa del Signore nel Tempio, e gli ornati ancora sono di *Michele Angelo Borghi*.

6. Cristo orante nell'orto e i Santi nella cupolina, e pennacchi al di fuori sono di *Giuseppe Perazzini*; l'Ornato è di *Gio. Benedetto Paolazzi*.

7. La bella Flagellazione è di *Aureliano Milani*, ma assai ritoccata. Gli ornati sono di *Giuseppe Carpi*.

8. La Coronazione di spine è di *Nicola Bertuzzi*, e la quadratura di *Petronio Fancelli*.

9. Il Signore che porta la croce al Monte Calvario è di *Giuseppe Pedretti*, e la quadratura di *Gio. Benedetto Paolazzi*.

10. La Crocifissione con Santi laterali è di *Felice Torelli*, ma ritoccata e guasta.

11. La Risurrezione a fresco è di *Ubaldo Gandolfi*, di cui pure sono il S. Luca, e la S. Caterina a chiaroscuro laterali, e gli ornati sono di *Gio. Antonio Bettini*.

12. L'Ascensione del Signore è un tentativo di *Angelo Dalla Volpe*; gli ornati sono di *Tertulliano Tarroni*.

13. La Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli a olio è

di *Nicola Bertuzzi*; la quadratura, ed ornati sono di *Francesco Orlandi*.

14. L'Assunzione della B. V. è di *Iacopo Alessandro Calvi*, gli ornati poi, tanto della Cappelletta che della tribuna esterna, sono di *Gaetano Alemani*.

15. La B. V. Coronata dalla SS. Trinità è del suddetto *Angelo Dalla Volpe*, e la quadratura è di *Giuseppe Iarmorini*.

Questo Portico termina sul Monte della Guardia, detto così perchè vi stavano anticamente soldati a guardare la Città. Un gran loggiato, che forma facciata alla Chiesa, ha ai due capi due belle Tribune, l'ultima delle quali mette al già Convento unito, ove abitavano per l'addietro alcune Monache Domenicane, che vi si trasferivano dal Monastero di S. Mattia ogni due anni. La magnifica Chiesa chiamasi della

MADONNA DI SAN LUCA. Da una miracolosissima Immagine, la quale per tradizione si reputa dipinta da questo Evangelista, e qui da Costantinopoli nel 1160 da un Eremita per nome Eutimio trasportata, ove prima era una piccola Chiesa dedicata a S. Luca, ed abitata da una Vergine bolognese per nome Angela. Verisimilmente del 1149 vi furono introdotte alcune Monache per servizio di questa Chiesa, e sino al 1799 esse hanno sempre prestato l'opera loro pel maggior decoro di questo Santuario. Nel 1731 circa vi si fabbricò la presente Chiesa con architettura veramente ingegnosa di *Carlo Francesco Dotti*, sui disegni del quale furono nel 1757 il 28 Febbraio gettate le fondamenta della detta facciata col loggiato, e colle tribune per somme date da Benedetto XIV. Nei detti lavori furono spesi cento venticinque mila scudi romani, 30,000 de' quali importò la Cupola fatta a spese dei Serventi bolognesi d'ambo i sessi. In 90 anni adunque fu ideata, e compita questa grand'opera, la quale non compresi i marmi, le pitture, gli argenti, ed altre ricche suppellettili che adornano questo Santuario, ha importato la cospicua somma di scudi romani 386,200.

Le due statue di marmo laterali all'esterno della Porta maggiore sono di *Bernardino Cometti*.

1. Cappella. S. Pio V. a cui sta davanti un Ambasciator Polacco è di *Giovanni Viani*, e i due Santi laterali sono di *Nicola Bertuzzi*.

2. La Coronazione della B. V. coi tanti Santi è delle ultime opere di *Donato Creti*.

3. La Madonna con S. Domenico, e i quindici Misteri del Rosario è uno de' primi tentativi di *Guido Reni*. I laterali sono di *Giuseppe Pedretti*.

4. Maggiore. Il magnifico Altare innalzato con disegno di *An-*

gelo Venturoli nel 1815, e consecrato nell'anno stesso è di fini marmi, ed il Ciborio è di pietre dure. Nel 1760 fu dipinta questa Cappella d'ornato, quadratura, e figure elegantissimamente da *Vittorio Bigari*, con elemosine di varie classi di divoti cittadini.

La Santa Immagine di M. V. in ornato di marmo e bronzi dorati, già dono di un Cardinal Pallavicini, è la già detta di sopra. Questa portasi nelle Rogazioni Minori in Città, e nelle circostanze più rilevanti di comuni bisogni, riportandone sempre singolari argomenti di benefica protezione; come accadde nel 1779 sempre memorabile e per la preservazione del minacciato flagello del terremoto, e per la pietà dimostrata nel divoto universale ricorso fatto alla medesima. Eguale protezione, e simile pietà ha veduto rinnovare la Città nostra ne' passati anni di guerra, di mortalità ec.

5. L'Assunzione è di *Francesco Pavona* udinese, e i laterali del *Bertuzzi*.

6. La B. Vergine co' Santi Protettori è del già detto Cavaliere *Donato Creti*.

7. Il Crocifisso colorito, con la Maddalena e S. Giovanni, laterali, è di *Angelo Piò*, e il dipinto co' soldati è del detto *Bertuzzi*, che dipinse pure i due Profeti laterali.

Tutte le statue per la Chiesa e per le Cappelle, sono di *Angelo Piò*, toltene quelle della Cappella terza del Rosario, che sono di *Gaetano Lollini*.

Nella Sagrestia, i due gran quadri rappresentanti il Pellegrino che consegna la Santa Immagine, e i Mercanti veneziani che la rubano, sono di *Gio. Domenico Piastrini* come v'è scritto. Il S. Gregorio poi che prega Nostro Signore e M. V., è di *Gio. Girolamo Balzani*.

Ritornando verso la Città pel medesimo porticato, giunti all'Arco del Meloncello si trova il nuovo

PORTICO DEL CIMITERO. Sino dal 1811 cominciato a costruirsi sul disegno dell'architetto Prof. *Ercole Gasparini*, il quale aveva ideato un vasto progetto di costruzione del Cimitero, da noi già pubblicato nella Guida del 1820. Venne questo di poi in gran parte abbandonato, ritenendo però quella sua linea come la più ragionevole, ed economica per portarsi dalla Città al Cimitero sempre al coperto. L'arco all'imboccatura del nuovo portico, e l'altro sopra la strada di S. Isaia vennero costrutti dallo stesso *Gasparini*, con tutti gli archi intermedi. L'arco sopra la strada di Sant' Isaia fu innalzato a spese del Dott. Antonio Guidi. L'altro sotto cui passano le acque che dal Reno vengono in Città è architettura di *Luigi Marchesini* a spese

dell'eredità del chiarissimo e benemerito Prof. Luigi Valeriani. Terminato il suddetto portico si giugne alla

CERTOSA o CIMITERO COMUNALE. Sino all'anno 1797 abitata da' Monaci Certosini, che la edificarono nel 1335 facendo consacrare la Chiesa dedicata a San Girolamo nel 1339, ed il tutto ricingendo poi di muri nel 1367. La pianta e prospettiva di questo vasto fabbricato fu posta alle stampe, come pure una copiosa descrizione di quanto v'era nel 1771 di più raro, scritta dal Can. *Luigi Crespi*, poi ristampata con aggiunta da Iacopo Alessandro Calvi. Rimase dopo la soppressione de' suddetti Monaci per alcuni anni presso che in abbandono; ma nel 1801 fu scelto a comune Cimitero della Città, ed alli 15 Aprile dello stesso anno fu posto in uso, e consecrato nel Luglio del 1802.

Prima di entrare nel portico resta a destra il Cimitero degli Accattolici, in cui si ammira il Monumento in faccia, eseguito sul disegno del Prof. *Gasparini* suddetto. Il Portico che serve d'ingresso alla Chiesa ed al Cimitero, si costrusse sino dal 1768 con architettura di *Gio. Giacomo Dotti*.

Entrati in Chiesa il gran quadro a destra nella prima Cappella col giudizio finale e i due Santi laterali sono del *Canuti*. Nell' altare il S. Bruno è del *Cesi*. L'altro gran quadro con * l'Ascensione del Signore è di *Gio. Maria Galli* detto il *Bibiena*, che lo fece essendo di anni 26, sulla maniera dell'*Albani*.

Il gran quadro nella Cappella di rincontro ov' è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a' piedi di Cristo è di *Andrea Sirani*. Nell' altare la Comunione di S. Girolamo è una bella copia del Professore di pittura *Clemente Albèri*, tratta dall'originale di Agostino Carracci che ora trovasi nella nostra Pinacoteca. L'altro gran quadro esprimente il Battesimo del Signore nel Giordano è di *Elisabetta Sirani* di anni 20, che vi scrisse il suo nome, e se medesima ritrasse in una delle donne sedute.

Di qua e di là dell' organo sopra la porta i due Evangelisti sono dipinti da *Muzio Rossi* napoletano, e sotto i due Santi Certosini sono del *Canuti*.

Andando verso l'Altar Maggiore, il gran quadro a destra della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, coll' altro di rincontro a sinistra, della cacciata de' profanatori del Tempio, e i quattro Santi Martiri Certosini dai lati sono ultime cose in pitture del *Gessi*.

Più avanti i due altri gran quadri eguali, l'uno con Cristo risorto, che appare alla SS. Madre, seguito da molti Patriarchi resuscitati, e l'altro con Cristo che entra trionfante in Gerusalemme, sono prime opere di *Lorenzo Pasinelli*: i quattro Santi laterali sono del *Padre D. Marco* veneziano, monaco della Certosa di Firenze.

Nell' Altar Maggiore. Il Crocifisso, e l' Orazione nell' Orto e la Deposizione laterali a olio, sono dipinti dal *Cesi*, di cui pure tutti i freschi nel muro e nel soffitto, ed anche i bellissimi ornati di stucco dorato. I Santi Petronio ed Ignazio a basso nelle due pilastrate dell' imboccatura della Cappella, sono di *Lorenzo Pranzini*. Negli usci che restano di qua e di là dell' altare, i Santi Stefano e Lorenzo a olio, sono dello stesso *Cesi*.

Si osservi la bella intarsiatura degli stalli del Coro. Di alcuni fu autore *Biagio Marchi* nel 1539; gli altri furono ordinati nel 1611 a *Gio. Battista Natali* e ad *Antonio Levanti*. Siamo però di parere doversi assegnare al *Marchi* li primi dodici di qua e di là, appena giunti entro il Cancello, perchè nel primo vi ha notato il proprio nome, e perchè soltanto dopo lo stallo duodecimo si vede manifestamente l' unione coll' altro che viene appresso. Forse queste stesse ragioni avevano mosso il Padre Corazza a scrivere nella sua *Difesa dell' Architettura di Francesco Marchi* bolognese ec. alla pag. VII. che *Biagio Marchi fece le prime dodici sedie del Coro de' PP. Certosini.*

Entrando poi nelle Cappelle interne si cominci dalla più grande vicina al descritto Coro e che serviva anch' esso di Coro ai Religiosi Conversi. Il Sant' Antonio di rilievo. Il S. Gio. Battista in ovato sotto è di *Anna Mignani Grilli Rossi*. In faccia alla finestra l' ultima Cena è del *Samacchini*. Le Sante laterali sono della *Sirani*.

2. Cappella, la quale chiamasi delle Reliquie (per esservene gran numero coperte di un bell' ornato), la tavola con S. Francesco è della suddetta *Mignani*; l' ornato del *Formigine*. Sotto il Reliquiario evvi il Volto Santo, copia fatta da *Guido*, o certamente da altro valente pittore, e donata da Paolo V. ad una Principessa di Savoia, che la donò ai Cappuccini. I tre quadri per l' impiedi nei muri sono del *Cesi*.

3. Nell' altare la SS. Annunziata è dello stesso *Cesi*. Lateralmente il Cristo portante la Croce, mezza figura dipinta in muro è di *Lodovico Carracci*. Il S. Bernardino in muro era di *Amico Aspertini*, ma pei reiterati ritocchi non più si riconosce per opera di tale pittore. Era sotto il portico della distrutta Chiesa del Buon Gesù in Via S. Mammolo.

Di qui ritornando in Chiesa si entri per la porta in faccia nella Chiesa delle Madonne, così detta per essere in essa state radunate molte dipinte Immagini, che prima del 1796 erano venerate in Città sotto vari titoli. Non poche di esse in occasione de' trasporti sono state ritoccate. Lateralmente Cristo che porta la Croce è quadro con molte figure di *Lucio Massari*. La nascita di N. S. è di *Muzio Rossi*.

Uscendo dalla Chiesa a mano sinistra si trova l'ingresso al Cimitero, Restano in faccia alcune Sale, ove vennero collocati i monumenti de' secoli passati, raccolti da varie chiese della Città, distrutte, o profanate, e qui disposti assegnando ad ogni sala i monumenti d'uno speciale secolo. Tra li monumenti de' secoli XIII., XIV. e XV. sono da notarsi la cassa sepolcrale de' Ss. Zama e Faustiniano primi Vescovi di Bol. altra cassa della bol. famiglia Bertuccini; una degli Orsi ed ora Banzi; il sepolcro marmoreo di Rolandino dei Romanzi; quello ornatissimo di Alessandro V. Pontefice: nella raccolta di quelli del secolo XVI. più notabili vedonsi li sepolcrali monumenti della famiglia Albergati, Bottrigari e Zambeccari, ed altri ancora di personaggi d'ogni condizione, più distinti. Inoltrandosi resta a destra la nuova Sala delle Tombe, ove si osserva appena entrati la Cella sepolcrale della famiglia senatoria Bentivogli. In altra sala, che forma vestibolo delle Catacombe si ammira fra gli altri il monumento marmoreo eretto alla Contessa Baldi Cappellina. Le suddette Catacombe meritano l'attenzione del forestiere. Vi sono moltissime altre Sale, e monumenti pregevoli per ottima simmetria, felice punto di vista, e squisitezza di esecuzione, Finalmente si trova il gran Chiostro quadrato, il quale ha i portici ornati di bellissimi monumenti sì dipinti che scolpiti. Vengono additati; tra li più pregevoli moderni monumenti, quelli che ora in brevi parole si accennano: della famiglia Caprara scolpito dal fu Prof. *Giacomo De Maria*; delle famiglie Minghetti e Pizzardi, eseguiti dallo scultore Cav. Prof. *Cincinnato Baruzzi*; della Marchesa Lepri opera del Prof. Cav. *Carlo Finelli*; della famiglia Rodriguez Laso, lavoro del Cav. *Antonio Solà*, del polacco Matuszewicz, fatto dallo scultore *Sandro Litovischi*, ed altri pregiatissimi che troppo a lungo sarebbe qui distintamente noverare. Dal lato a ponente di esso si trova un andito dipinto dal *Padre D. Marco Certosino* nel 1638 in cui rappresentò alcuni tratti della Vita di S. Bruno. Per questo andito si giugne in una bellissima Sala ove da una parte vedesi una pregevole Pietà di tutto tondo modellata da *Angelo Piò* la quale era nell'antico Convento dei Cappuccini. La scala, che dal mezzo di essa Sala mette ad un sotterraneo, è ingegnosa e bella invenzione di *Angelo Venturoli*. Non molto lungi da questa si ammira una rotonda, altre volte destinata a contenere le ceneri degli Uomini Illustri bolognesi colorita dal pittore Prof. *Filippo Pedrini* che rappresentò nella volta la Religione trionfante e seduta vicino al Tempio della Immortalità, in atto di accordare a Felsina, condotta a lei davanti da un Genio, l' implorata immortalità a compimento della patria gloria di molti suoi figli, il valore e la

virtù dei quali vengono simboleggiati in varie figure, che le fannò corona. In alto la Fama sparge i nomi loro immortali per le più remote contrade: nel fondo scorre il fiume Reno, il quale si mostra sotto la figura di un vecchio barbato.

Il descrivere ad uno ad uno li moltissimi monumenti che in questo Cimitero si ammirano innalzati dalla pietà de' Bolognesi a' loro trapassati, troppo a lungo sarebbe come dissi poc' anzi, benchè l' importanza loro, ed il nome de' loro eccellenti autori giustamente oltre i nominati lo richiedessero. Ma posciachè qualunque nostra descrizione riuscirebbe imperfetta a cagione del continuo farsi nuovi lavori, diverrebbe ancora presso che inutile, essendovi tre collezioni di questi Monumenti; la prima pubblicata da Raffaello Terry; la seconda a spese di Giovanni Zecchi calcografo, che vi unì una descrizione del Cimitero dettata nel 1828 da Gaetano Giordani; la terza per cura di Natale Salvardi calcografo. Oltre a ciò sono stati stampati due volumi delle iscrizioni di questo Cimitero con somma eleganza composti dal chiarissimo Professore di Archeologia il Canonico Filippo Schiassi (non ha guari defunto e per decreto pubblico tra gli uomini illustri bolognesi sepolto) i quali furono stampati nell' anno 1809 e nel 1815 da Giuseppe Lucchesini. Rimettiamo per ciò ben volentieri il nostro lettore ed il forestiere a queste opere, non che all' abile Custode dalla Magistratura del Comune, destinato a dimostratore di sì cospicuo sacro luogo.

Lasciando il Cimitero s' entri in Città per la Porta S. Felice. Da questa si arrivi per linea retta sino alla

PORTA MAGGIORE

fuori della quale incamminandosi pel lungo portico di 167 archi e lungo 1,700 piedi, detto degli Scalzi, non molto avanti vedesi dall' altra parte della strada la Chiesa dei

SANTI OMOBUONO ed ALDOBRANDO, fabbricata sul suolo appartenente alla Commenda di Santa Croce de' Gerosolimitani prima del 1408, nella quale, dice il Masini, abitavano Monache nel 1276, e nel 1499 vi stettero quelle di Sant' Omobuono.

Il dipinto della volta è di *Lorenzo Pavia*, le Medaglie negli angoli sono di *Angelo Longhi* riguardo alle figure, e di *Filippo Berti* rispetto all' ornato.

La piccola Statua a destra di S. Magno Abate, è di *Bonaventura Furlani*.

Nel già Oratorio ora ad uso di Sagrestia, il quadro che serve d' ornato col S. Gio. Battista in alto, e sotto i Santi Fondatori dell' Ordine Gerosolimitano è di *Giuseppe Monticelli*. La piccola Statua di Santa Valburga è di *Nicola Toselli*.

Di qui passando oltre si trova a sinistra il vicino portico di archi N. 92 detto de' Mendicanti, a capo del quale è l' antica Chiesa di

S. GREGORIO detta de' MENDICANTI DI FUORI ed ora CASA DEL RICOVERO, ove prima del 1254 stavano Monache del Convento di San Luca sul Monte della Guardia, nel qual' anno fu conceduta a' Canonici Regolari Agostiniani. In seguito dopo aver servito anche a' Canonici Regolari di S. Giorgio in Alga fu nell' anno 1560 dato all' Opera de' Mendicanti. Nel 1816 furono in questo luogo ricoverati i poveri della Città dell' uno e dell' altro sesso, e specialmente quelli, che per troppa età, o per infanzia non possono procacciarsi il necessario sostentamento.

Ritornando in istrada Maggiore, e proseguendo sino al fine del suddetto portico si trova la Chiesa di Santa Maria delle lagrime detta la

MADONNA DI STRADA MAGGIORE ed anche GLI SCALZI dall' essere sino al 1797 stata uffiziata dai Padri Carmelitani Scalzi di S. Teresa, che vi avevano annesso un Monastero. Nel 1807 fu trasportata la vicina Parrocchia di S. Maria degli Alemanni, ora distrutta, in questa Chiesa, e d' allora in poi è sempre rimasta Parrocchia. Questa fu cominciata nel 1538 per le molte grazie ottenute ad invocazione dell' Immagine di M. V. ora in fondo al Coro, (V. Muzzi Annali di Bologna T. VI. p. 471) e nel 1618 il Senato la concesse ai detti Padri; nel 1619 si pose la prima pietra della presente Chiesa, per ampliarla, e s' incominciò il detto Portico terminato con limosine nel 1631. Nel 1843 la Chiesa è stata riedificata con disegno e direzione del Sacerdote *D. Gaetano Cesari*.

Entrati in Chiesa nel primo Altare vedesi la Presentazione di Gesù al Tempio, opera ora eseguita dal Prof. *Napoleone Angiolini*.

2. La statua della B. V. del Carmine entro nicchia è di *Angelo Piò*.

3. La B. V. ed il S. Giuseppe col Bambino Gesù è bell' opera di *Lorenzo Pasinelli*, e le pitture a olio sulla vòlta sono del *Pizzoli*.

4. Maggiore. La miracolosa Immagine di M. V. addolorata in atto di piangere il divin figlio, è la già detta di sopra, l' ornato è lavoro di *Onofrio Zanotti*. I due quadri laterali, l' uno di S. Domenico che fa vedere a Santa Teresa le Piaghe del Signore,

e l' altro della Particola Sacramentata che da sè va in bocca alla Santa, sono di *Giacinto Garofulini*, con aiuto del *Franceschini*.

A *cornu epistolæ* evvi una Cappella interna ove la B. V. Assunta portata in Cielo dagli Angeli, è del *Sabbattini*. Il quadro della Madonna che Sale al Tempio è del *Facini*, ed era nel nono Altare; e la Beata Maria dell' Incarnazione opera fatta in pochi giorni da *Jacopo Alessandro Calvi*, era nell' ottavo altare.

Nell' annessa sagrestia i quattro quadri della Passione di G. C. sono di *Gio. Giuseppe dal Sole*. Ritornando in Chiesa

5. La Santa Teresa che supplica a Dio sdegnato, acciocchè si plachi, con sì nuovi e pittoreschi pensieri, è del *Canuti*. Il dipinto di questa Cappella riguardo agli ornamenti è di *Giuseppe Orsoni*, e rispetto alle figure di *Mariano Collina*.

6. Crocifisso di rilievo entro nicchia.

7. Il S. Giovanni dalla Croce che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio è di *Marc'Antonio Franceschini*, ingrandito con aggiunte del suddetto Prof. *Angiolini*.

Retrocedendo verso la Città, giunti alla Porta, si volti a mano destra, e, costeggiando le fossa della Città si trova un Portico di N. 22 archi, che mette all' Ospedale di

SANT' ORSOLA, nel qual sito abitavano nel 1408 Monache Cistercensi, che poi si trasferirono a S. Leonardo nell' anno 1431. Nel 1567 vi furono poste le donne di mala vita convertite. Ora oltre gl' incurabili, e i decrepiti, vi si rinchiudono ancora i pazzi. Il nuovo ingresso è stato costrutto pochi anni sono colla direzione degli Amministratori pel pio stabilimento, i quali hanno diretto ancora la costruzione delle grandiose corsie e vaste sale, edificate recentemente al miglior comodo, e servizio degl' infermi. Sopra la facciata, la Sant' Agata dipinta a chiaroscuro nel timpano, è opera di *Vincenzo Rasori*.

Ed ecco soddisfatto più copiosamente certo che nelle altre edizioni, alla curiosità del Forestiere e del Dilettante.

AGGIUNTE
E
CORREZIONI AVVENUTE
SOPRALLAVORO.



Pag. 9 lin. 13 *agg*. Evvi pure una Galleria di scelte dipinture, fra le quali alcune flamminghe di *Wandych* e di *Wanderverf,* nonchè degli stupendi paesaggi di *Gasparo Poussin*. Ed evvi ancora una collezione (la più bella per certo che sia in Bologna) di porcellane orientali ed europee, fra le quali una serie d'immensi vasi e piatti, e di statue d'ogni argomento e grandezza, che sono mirabili ed eleganti soprammobili.

Pag. 27 lin. 30 *agg*. Quasi in faccia al 2590 evvi il

PALAZZO SCARSELLI nel quale la Nobil Donna signora Isabella Cappi vedova Galassi offre una collezione di eccellenti quadri vendibile agli amatori. A tale effetto si trova ostensibile un Catalogo a stampa dei soggetti che rappresentano, degli autori e della grandezza di esse pitture, riconosciute da due nostri professori accademici.

Pag. 48 lin. 7 *sostituisci ed agg*. Così ora il detto locale venne accordato da Sua Eminenza Reverendissima il Card. Arcivescovo Oppizzoni ai Chierici Regolari Ministri degl'infermi, già prima d'ora esistenti in Bologna.

Pag. 52 lin. 2 *agg*. Dalla parte di levante di questo Piazzale quel luogo posto in altura, recinto con cancelli fu in addietro il suolo su cui era costrutta la Pubblica Cavallerizza pel maneggio dei Cavalli. Venne acquistato in due contratti separati dalla Prelatura Rusconi per costruirvi un Giardino. Questa vi fece tosto innalzare la cancellata, dal Prof. Archit. *Antonio Serra*, e fatto il secondo acquisto, fece proseguire la cancellata, con facciata di prospetto al giardino medesimo dal *Prof. suddetto*.

Pag. 53 lin. 41 *sostituisci ed agg*. Uscendo appena voltati pel vicino Borghetto di S. Francesco vedesi a sinistra la

DOGANA la quale è posta in una parte del Convento delli suddetti PP. Minori Conventuali.

Più avanti trovasi a destra la Chiesa di ....

Pag. 84 lin. 33 dopo cappelle, *agg.* sotto alla direzione del Frate Domenicano *Girolamo Bianchedi*,

Pag. 84 lin. 44 dopo *Creti agg.* ristaurato come pure la maggior parte de' quadri che adornano la presente Chiesa, da *Giuseppe Grenzi*.

Pag. 86 lin. 6 *agg.* Quest' ultime sono state ora ridipinte con magistero d' arte dal Prof. *Clemente Alberi*.

Pag. 86 lin. 9 *agg.* Ed ora sono stati restaurati parimenti dal suddetto Prof. *Alberi*.

Pag. 88 lin. 8 *sostituisci alla descrizione della sedicesima Cappella la seguente:*

16 Il S. Lodovico Beltrandi è di *Alessandro Tiarini*, ma ritoccato, e i due Santi laterali, sono di *Clemente Bevilacqua*.

Pag. 88 lin. 34 *agg.* Tutti questi dipinti sono stati restaurati da *Giuseppe Manfredini*.

Pag. 89 lin. 19 *agg.* Queste ultime essendo prima quasi perdute sono state interamente rifatte da *Antonio Muzzi*, il quale ha pure ristaurate le altre otto, unitamente con *Demetrio Vanni*.

Pag. 111 lin. 21 *agg.* Quivi conservasi pure una raccolta di pitture d' ogni scuola europea, fra le quali si distinguono operazioni italiane di *Guido*, del *Domenichino*, del *Guercino*, di *Lodovico*; e *Perugineschc*, e *Michelangiolesche*, e della scuola *dell' Urbinate*; nonchè lavori d' oltremonte, di *Luca d' Olanda*, del *Rembrand*, del *Wanderverf*, e de' migliori fiamminghi e spagnuoli; cui si aggiungono paesaggi del *Rosa*, del *Poussin*, del *Brill* e del *Tassi*; e molti mobili e soprammobili d' ebano, di tartaruga e d' avorio, nei quali tutti

è vinta la materia dal lavoro.

INDICE

DELLE CHIESE, E LUOGHI SACRI TANTO DELLA CITTÀ CHE DE' SOBBORGHI

INDICE

DE' PALAZZI, CASE, E LUOGHI PUBBLICI DELLA CITTÀ E DE'SOBBORGHI

FINE DEGL' INDICI.

ERRATA CORRIGE

pag.	lin.	Errata	Corrige
23	34	Lnigi	Luigi
24	14	ornauo	ornano
25	16	iu	in
35	18, 19	coppa	cappa
ivi	20	coppa.	cappa
41	34	Via Larga	Via di mezzo
54	86	ora La Bella	ora Ratta
64	17	PALAZZO MAGGIORE DEL PUBBLICO.	PALAZZO APOSTOLICO
67	14, 15	atterando	atterrando.
70	37	Suola	Scuola
127	25	*Bergonzoni*	*Borgonzoni*
129	12	*Ravioli*	*Rovioli*
142	36	*Ubatdo*	*Ubaldo*
143	29	*Bernardino Temporino*	*Bernardino Teporino*
159	43	il Cri-	il Cristo
170	34	*Beltani*	*Veltroni*

Gli altri errori di minor conto si sottopongono alla correzione dell' intelligente, e discreto Lettore.

Die 6 *Augustis* 1844.

REIMPRIMATUR

Fr. Petrus Caj. Feletti O. P. Inq. Gen. S. O.

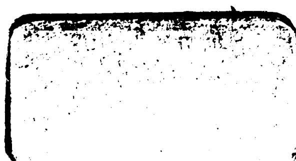
Die 7 *Augustis* 1844.

REIMPRIMATUR

J. A. Passaponti Pro-Vic. Gen.

ARTISTI.







PREZZO

Bai. 50